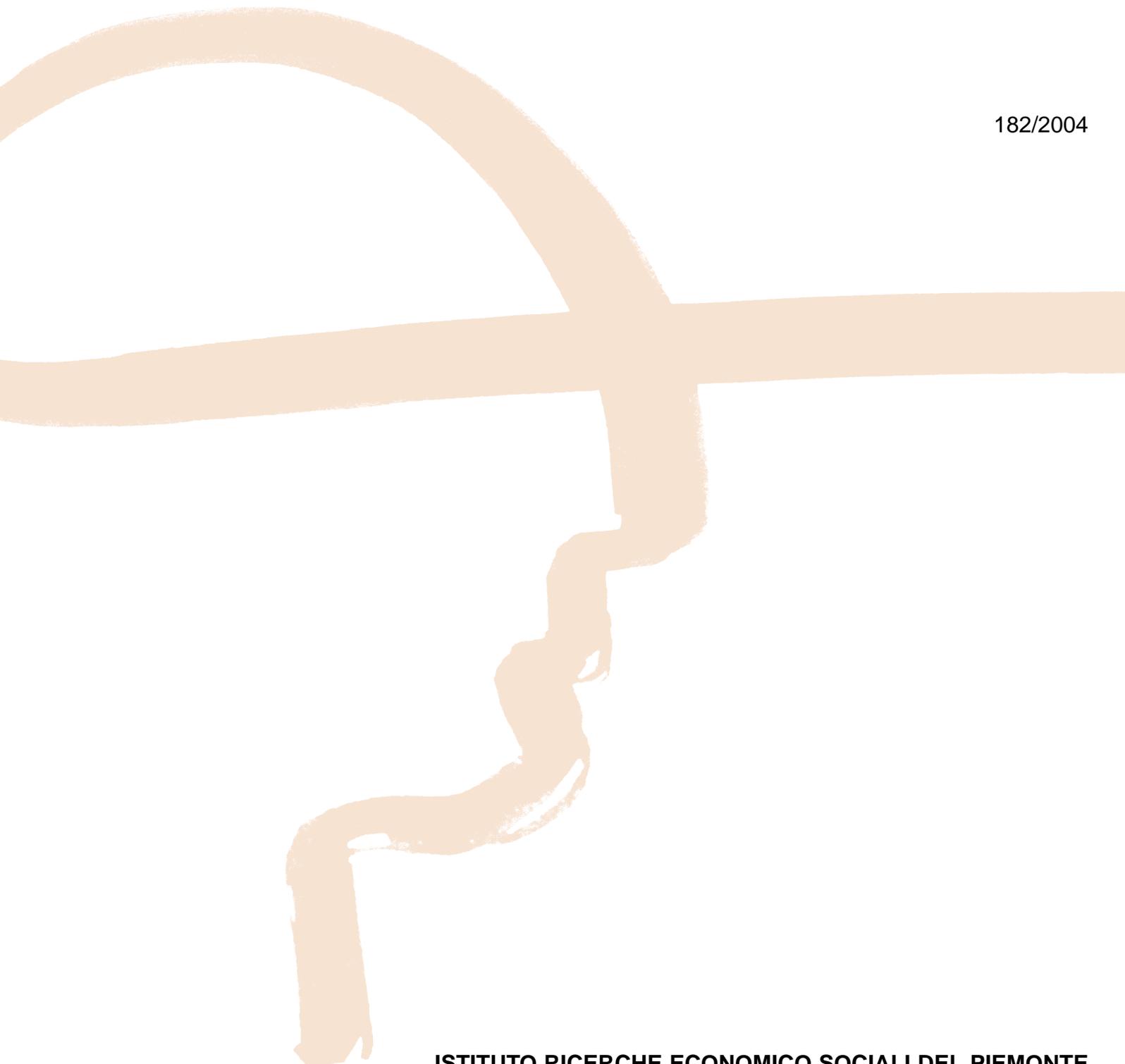


Carlo Alberto Dondona, Renzo Gallini, Roberto Maurizio

**L'OSSERVATORIO REGIONALE
SULLA CONDIZIONE GIOVANILE
Le politiche per i giovani in Italia**

182/2004



L'IRES PIEMONTE è un istituto di ricerca che svolge la sua attività d'indagine in campo socioeconomico e territoriale, fornendo un supporto all'azione di programmazione della Regione Piemonte e delle altre istituzioni ed enti locali piemontesi.

Costituito nel 1958 su iniziativa della Provincia e del Comune di Torino con la partecipazione di altri enti pubblici e privati, l'IRES ha visto successivamente l'adesione di tutte le Province piemontesi; dal 1991 l'Istituto è un ente strumentale della Regione Piemonte.

L'IRES è un ente pubblico regionale dotato di autonomia funzionale disciplinato dalla legge regionale n. 43 del 3 settembre 1991.

Costituiscono oggetto dell'attività dell'Istituto:

- la relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione;
- l'osservazione, la documentazione e l'analisi delle principali grandezze socioeconomiche e territoriali del Piemonte;
- rassegne congiunturali sull'economia regionale;
- ricerche e analisi per il piano regionale di sviluppo;
- ricerche di settore per conto della Regione Piemonte e di altri enti e inoltre la collaborazione con la Giunta Regionale alla stesura del Documento di programmazione economico finanziaria (art. 5 l.r. n. 7/2001).

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Mario Santoro, *Presidente*

Maurizio Tosi, *Vicepresidente*

Paolo Ferrero, Antonio Monticelli, Enrico Nerviani, Michelangelo Penna,
Raffaele Radicioni, Maurizio Ravidà, Furio Camillo Secinaro

COMITATO SCIENTIFICO

Mario Montinaro, *Presidente*

Valter Boero, Sergio Conti, Angelo Pichierri,

Walter Santagata, Silvano Scannerini, Gianpaolo Zanetta

COLLEGIO DEI REVISORI

Giorgio Cavalitto, *Presidente*

Giancarlo Cordaro e Paola Gobetti, *Membri effettivi*

Mario Marino e Ugo Mosca, *Membri supplenti*

DIRETTORE

Marcello La Rosa

STAFF

Luciano Abburrà, Stefano Aimone, Enrico Allasino, Loredana Annaloro, Maria Teresa Avato, Marco Bagliani, Giorgio Bertolla, Antonino Bova, Dario Paolo Buran, Laura Carovigno, Renato Cagno, Luciana Conforti, Alberto Crescimanno, Alessandro Cunsolo, Elena Donati, Carlo Alberto Dondona, Fiorenzo Ferlaino, Vittorio Ferrero, Filomena Gallo, Tommaso Garosci, Maria Inglese, Simone Landini, Renato Lanzetti, Antonio Larotonda, Eugenia Madonia, Maurizio Maggi, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Carla Nanni, Daniela Nepote, Sylvie Occelli, Santino Piazza, Stefano Piperno, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Lucrezia Scalzotto, Filomena Tallarico, Luigi Varbella, Giuseppe Virelli

©2004 IRES - Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
via Nizza 18 - 10125 Torino - Tel. +39 011 6666411 - Fax +39 011 6696012
www.ires.piemonte.it



PRESENTAZIONE

Offrire una ricognizione complessiva, con riferimento alle esperienze esistenti, di quelle realtà che svolgono permanentemente e a vario livello attività di ricerca relativamente ai temi legati alla condizione giovanile, non solo con riguardo alla situazione locale ma anche a quella nazionale è uno degli obiettivi che l'Istituto ha inteso raggiungere con questo lavoro, inoltre viene offerta una panoramica delle normative regionali sulle politiche per i giovani e la loro attuazione, con particolare attenzione all'esistenza ed al funzionamento degli Osservatori regionali sui giovani.

L'incarico dato all'IRES Piemonte dalla Regione Piemonte-Direzione Affari Internazionali e Comunitari, ha offerto questa opportunità.

L'insieme risulta piuttosto corposo, in quanto oltre alle schede sulle singole regioni italiane – in cui vengono riportate oltre al testo di legge anche il suo stato di attuazione, gli ambiti di intervento, i referenti, ecc – si trovano quelle sulle oltre trenta realtà di osservatorio che a vario livello (regionale, provinciale, sovra comunale e comunale) operano ormai da tempo in questo settore nella nostra regione.

Con questa trattazione si vuole evidenziare sia l'importanza che tali realtà hanno per l'intervento svolto nel campo della condizione giovanile e sia la risorsa che esse rappresentano per una migliore gestione delle politiche messe in atto dagli enti locali a cui, sempre di più, viene demandata l'attuazione e la gestione delle stesse. Vi è, quindi, un lavoro di quantificazione ma anche l'indicazione di un possibile modello di organizzazione di un Osservatorio Regionale sulla condizione giovanile che, anche attraverso la collaborazione delle realtà simili e già operanti sul territorio, possa configurarsi come un utile strumento per l'Amministrazione Regionale e anche per quelle locali nella progettazione e attuazione delle politiche per i giovani.

Il Presidente
Avv. Mario Santoro





INDICE

INTRODUZIONE	5
1. METODOLOGIA	7
1.1 Politiche Giovanili nelle Regioni	7
1.2 La ricerca nella Regione Piemonte	8
1.3 Gli osservatori individuati	9
1.4 Un contributo per l'avvio dell'Osservatorio regionale sulla condizione giovanile	10
2. LE POLITICHE DELLE REGIONI IN MATERIA DI GIOVANI	11
2.1 La rilevazione preliminare: il quadro di insieme	11
2.2 Le leggi regionali: le finalità e gli obiettivi	12
2.3 Le leggi regionali: modelli e orientamenti culturali	21
2.4 Le leggi regionali: un quadro di sintesi	24
2.5 Le politiche regionali e nazionali: lo stato dell'arte	24
3. SCHEDE REGIONALI	27
Regione Basilicata	27
Regione Calabria	29
Regione Campania	31
Regione Emilia-Romagna	33
Regione Lazio	37
Regione Lombardia	39
Regione Marche	41
Regione Sardegna	43
Regione Toscana	45
Regione Umbria	47
Regione Val d'Aosta	49
Regione Veneto	51
4. L'OSSERVATORIO, UNA RISORSA PER LA COMUNITÀ	55
4.1 Come nasce e perché	56
4.2 Soggetti ideatori e promotori	58
4.3 I soggetti attuatori	59
4.4 Assetto istituzionale	59
4.5 Finalità e obiettivi	60
4.6 Gli ambiti di ricerca negli osservatori giovani	63
4.7 L'età dei giovani	65
4.8 Metodologie utilizzate	66
4.9 Risorse: budget e personale	68
4.10 Le attività principali degli osservatori	70
4.11 Tipi di prodotti e forme di comunicazione	72
4.12 Collaborazioni e reti	73
4.13 Partecipazione nel lavoro di ricerca	74



4.14	Rapporto tra ricerca e progettazione	74
4.15	L'osservatorio laboratorio	77
4.16	Difficoltà	78
4.17	Contributi per un osservatorio regionale sulla condizione giovanile	82
5.	I FOCUS GROUP	85
5.1	Metodologia ed organizzazione	85
5.2	Elementi di sintesi degli incontri	85
6.	OSSERVATORI E POLITICHE GIOVANILI IN PIEMONTE	89
6.1	Il punto di vista delle province	89
6.2	L'ipotesi di Osservatorio regionale sui giovani	89
6.2.1	Provincia di Alessandria	90
6.2.2	Provincia di Asti	90
6.2.3	Provincia di Biella	91
6.2.4	Provincia di Cuneo	91
6.2.5	Provincia di Novara	92
6.2.6	Provincia di Torino	92
6.2.7	Provincia di Verbania	93
6.2.8	Provincia di Vercelli	93
6.3	La riforma della legge 16: indicazioni valutative sui primi anni di attuazione e sulle attese per le modifiche da introdurre	94
7.	PROPOSTE PER L'ISTITUZIONE DELL'OSSERVATORIO PERMANENTE SULLA CONDIZIONE GIOVANILE	97
7.1	Premessa	97
7.2	Un quadro di sintesi	99
7.2.1	Il livello nazionale	99
7.2.2	Il livello regionale	101
7.3	Il progetto di osservatorio presentato nel 1998	102
7.4	Proposte per un Osservatorio regionale sui giovani	106
7.4.1	Il senso di un Osservatorio regionale sui giovani	106
7.4.2	Gli obiettivi operativi di un Osservatorio regionale sui giovani	108
7.4.3	Destinatari di un Osservatorio regionale sui giovani	109
7.4.4	Fonti e metodi	109
7.4.5	Prodotti	109
7.4.6	La dimensione strutturale, organizzativa e gestionale di un Osservatorio regionale sui giovani	110
7.4.7	Tipi di ricerche che potranno essere realizzate	111
	QUESTIONARIO	113
	TRACCIA INTERVISTA INDIVIDUALE	117
	FOCUS GROUP	119
	Regione Basilicata	121
	Regione Calabria	125
	Regione Campania	127
	Regione Emilia-Romagna	131



Regione Lazio	135
Regione Marche	139
Regione Piemonte	145
Regione Sardegna	149
Regione Umbria	153
Regione Valle d'Aosta	157
Regione Veneto	167
Provincia di Bolzano	175
OSSERVATORI	187
Osservatorio genitori e figli di Moncalieri	189
Osservatorio permanente sulla condizione giovanile del Chierese	193
Osservatorio della realtà giovanile di Venaria Reale	201
Osservatorio della realtà giovanile nel territorio di Chivasso	207
Osservatorio mondo giovanile di Collegno	211
Osservatorio mondo giovanile di Nichelino	215
Osservatorio permanente sulla condizione giovanile del Chierese	221
Osservatorio del mondo giovanile Città di Torino	229
Osservatorio regionale giovanile sul fumetto	239
Osservatorio regionale dell'artigianato	243
Osservatorio regionale per l'Università e il diritto allo studio	249
Osservatorio scolastico provincia di Torino	253
Osservatorio provinciale sulla condizione giovanile di Biella	257
Osservatorio sulla condizione giovanile in Val Sangone	263
Osservatorio sulla sicurezza della Prefettura di Torino	271
Osservatorio interistituzionale sugli stranieri in provincia di Torino	275
Agenzia Piemonte Lavoro	279





INTRODUZIONE

Il lavoro di ricerca che viene qui presentato, si colloca nell'ambito di una più ampia attività svolta negli anni precedenti per conto della Regione Piemonte, relativamente ai diversi aspetti legati al mondo dei giovani e delle politiche ad essi rivolte, allo scopo di acquisire il maggior numero possibile di tessere che compongono il variegato mosaico dell'universo giovanile.

Si è scelto, fin dall'inizio, in accordo con i partner regionali, di attivare un duplice piano di analisi che prevedesse tanto un'attività di ricerca rivolta alla conoscenza delle principali tematiche che riguardano la condizione giovanile, quanto la valutazione, attraverso le metodologie offerte dal filone di studi della policy analysis, delle politiche messe in atto dai diversi attori istituzionali.

La ricerca, che si conclude con la produzione del presente Rapporto, ha compreso l'analisi:

- *della situazione nazionale*, in particolare le normative regionali esistenti e la loro attuazione, con particolare attenzione all'esistenza ed al funzionamento di altri Osservatori regionali sui giovani. Sono state esaminate undici leggi regionali di promozione delle politiche giovanili e due Piani regionali, sotto il profilo delle finalità, dei modelli di riferimento e delle azioni operative ad esse connesse, ipotizzate e realizzate. Si è, dunque, potuto allacciare contatti diretti con ciascuna regione interessata;
- *della situazione regionale*, con particolare attenzione alla realizzazione di una mappa delle esperienze esistenti (a livello regionale, provinciale, sovracomunale e comunale) che svolgono permanentemente, a vario livello, attività di ricerca con attinenza ai temi della condizione giovanile. Le oltre trenta esperienze sono state analizzate in ordine a finalità, contenuti, metodologie, aspetti gestionali e possibilità di connessione con l'Osservatorio regionale sui giovani, utilizzando strumenti di ricerca differenziati: dalla somministrazione di questionari, all'intervista semi strutturata, al *focus group*.

Per quanto riguarda la situazione italiana, la perdurante assenza di una legislazione quadro nazionale e il contemporaneo effetto delle modifiche al Titolo V della Costituzione, hanno generato il graduale riconoscimento alle regioni e ad altri enti territoriali di competenze legislative in materia. Dalla ricerca emerge, infatti, che sono dodici le regioni che si sono dotate di una legge quadro mentre altre due dispongono di un Piano di azione che costituisce, in sostanza, un documento simile, nei contenuti, a una legge.

Un altro elemento rilevante che emerge dal quadro nazionale delineato dalla ricerca, è rappresentato dall'importanza attribuita agli Osservatori. Ben dodici, infatti, delle regioni interessate (con una legge quadro o un piano d'azione) contemplan tra i compiti regionali anche quello di realizzare ricerche sui giovani o di attivare un osservatorio permanente sottolineando, quindi, l'inscindibilità del binomio costituito dalla ricerca, come strumento principale per determinare i bisogni su cui concentrare gli interventi, e dalle politiche.

La regione Piemonte si colloca, senza dubbio, fra le regioni più attive nel campo delle politiche giovanili, poiché la legge 16 del 1995, la Consulta dei Giovani, l'Ufficio Regionale ed i Piani Annuali d'intervento costituiscono un segno di interesse politico e tecnico di rilievo e, inoltre, il lavoro di ricerca mostra l'esistenza di una realtà operativa quanto mai ricca e, in qualche modo, stupefacente.

Sono, infatti numerosi gli osservatori esistenti, tutti molto interessanti e significativi. Sono stati individuati sul territorio piemontese 36 osservatori che svolgono attività di ricerca sulla



condizione giovanile a su altri temi ad essa pertinenti e, nel corso del lavoro ne sono stati istituiti di nuovi ed altri, probabilmente, ne sorgeranno a report concluso.

In alcuni casi, a livello provinciale o comunale, l'oggetto di attenzione è proprio il mondo dei giovani, ma nella maggior parte dei casi gli osservatori prendono in esame solamente una tematica a prescindere dalla variabile età delle persone interessate. Sono, tuttavia, caratterizzati da una forte disomogeneità, non solo per quanto riguarda il contenuto trattato o il livello di riferimento, ma anche per altri aspetti che attengono alle modalità gestionali, le dotazioni strumentali e finanziarie e altro ancora.

In linea generale si può comunque affermare che l'attività di osservatorio si può configurare sempre di più come strumentale alle attività delle Amministrazioni degli enti locali e della Regione per creare quella conoscenza che precede e accompagna le scelte programmatiche e di progettazione delle politiche.



1. METODOLOGIA

La ricerca realizzata riguarda due aspetti delle politiche giovanili in Italia e nella Regione Piemonte.

A livello nazionale è stato esaminato lo stato di attuazione delle politiche giovanili nelle regioni in cui è stata promulgata una legge a sostegno dei giovani. Nella Regione Piemonte lo studio si è concentrato sugli osservatori sulla condizione giovanile e la connessione dell'attività di ricerca con le politiche giovanili.

1.1 Politiche Giovanili nelle Regioni

Gli obiettivi di questa parte della ricerca sono stati:

- l'individuazione delle Regioni con una normativa vigente a sostegno delle politiche giovanili,
- la verifica dello stato di attuazione delle normative individuate,
- la verifica della presenza di Osservatori sulla condizione giovanile nelle altre regioni.

Gli strumenti utilizzati sono stati due:

- documentazione prodotta dalle regioni,
- interviste a dirigenti o responsabili degli uffici regionali interessati.

Per quanto riguarda la documentazione, il lavoro di raccolta è partito dalla consultazione dei siti regionali e della banca dati regionale presso il sito della Camera dei deputati.

Tale ricerca ha permesso di giungere alla conoscenza di oltre 1.300 leggi, che sono state successivamente scansionate per giungere a quelle che avevano come oggetto la promozione di un'attività di coordinamento delle politiche regionali favore dei giovani.

Sono stati successivamente individuati i referenti delle Regioni, con i quali sono stati presi contatti telefonici per avere accesso a documentazione aggiornata e suppletiva, oltre a quanto inserito nei siti.

È stato così possibile avere un primo riscontro sulle leggi e sulla loro attuazione per circoscrivere le regioni per le quali si era opportuno un contatto diretto. Tale sviluppo ha portato ad effettuare interviste dirette ai Dirigenti delle Regioni Lombardia, Valle d'Aosta, Toscana, Emilia-Romagna, Veneto, ed interviste telefoniche ai Dirigenti delle Regioni Marche, Umbria, Lazio, Campania, Calabria, Sardegna. Non è stato possibile alcun contatto con la Regione Basilicata. Le interviste ai responsabili di Uffici Giovani o di Settori Regionali che si occupano di politiche giovanili hanno consentito di approfondire le caratteristiche che connotano le politiche in ogni Regione interpellata.

Successivamente sono seguite l'analisi delle informazioni raccolte per ciascuna regione e la produzione di schede di sintesi regionali, trasmesse – successivamente – agli stessi Dirigenti regionali intervistati ai fini della validazione delle stesse.

Il lavoro si è concluso con l'analisi della documentazione raccolta e la produzione del Rapporto.

Questa ricognizione ha consentito di realizzare uno studio delle singole Regioni e uno studio comparato dei principi e degli indirizzi che guidano le politiche giovanili regionali in tutto il paese.



1.2 La ricerca nella Regione Piemonte

Nella regione Piemonte si aveva l'intenzione di realizzare una ricognizione esplorativa degli osservatori esistenti sulla condizione giovanile, ma questa scelta avrebbe limitato il campo a poche realtà, in quanto non esiste ancora una politica di sviluppo e di sostegno di osservatori locali sui giovani, quali strumenti di supporto delle politiche giovanili.

L'esistente attuale è ancora espressione di singole volontà locali, spesso non in comunicazione tra loro e con gli enti sovrapposti (Province e Regione). Si è ritenuto interessante e utile allargare il campo di ricerca ad altri osservatori esistenti, e che si sono sviluppati su orientamenti e indirizzi legislativi diversi.

La scelta degli altri osservatori, non specificamente giovanili, è stata orientata da due criteri, l'aver l'età giovanile come segmento della popolazione oggetto delle attività di ricerca e l'essere collocati in settori afferenti ai servizi alla persona nel campo dell'istruzione, del lavoro, della cultura e dei servizi sociali.

Gli osservatori sono stati individuati su diversi livelli istituzionali differenti:

- regionali;
- provinciali o sub provinciali;
- comunali.

Gli obiettivi che hanno guidato la ricognizione sono tre:

- individuazione degli osservatori e ricostruzione della mappa dell'esistente;
- ricostruzione del rapporto esistente tra ricerca e politica, tra le attività di ricerca e l'utilizzo dei risultati ottenuti a fini progettuali e di programmazione delle politiche nel territorio regionale;
- individuazione di possibili strategie di connessione tra le strutture esistenti e le esigenze che potrebbero essere assunte e tradotte dalla Regione in obiettivi di lavoro dell'Osservatorio regionale sulla condizione giovanile, in una prospettiva di coordinamento, supporto e valorizzazione delle esperienze locali.

Gli elementi concettuali che hanno permesso di ricostruire le caratteristiche degli osservatori individuati e dei soggetti realizzatori di ricerche sulla condizione dei giovani sono stati i seguenti:

- le risorse strutturali, economiche e personale;
- le finalità e gli obiettivi;
- la metodologia utilizzata;
- i temi e i campi d'indagine;
- i soggetti promotori;
- i soggetti realizzatori;
- i rapporti con gli operatori del territorio, le istituzioni, gli Enti Pubblici e Privati;
- il tipo di organizzazione;
- connessioni realizzate con altri soggetti partner;
- istanze e proposte rispetto all'Osservatorio regionale sulla condizione giovanile.

Per la realizzazione di questa ricognizione sono stati utilizzati diversi tipi di strumenti appartenenti alla tradizione della ricerca qualitativa, oltre alla raccolta ed analisi della documentazione prodotta relativamente al progetto dell'Osservatorio e le pubblicazioni delle ricerche realizzate negli ultimi anni, le informazioni sono state rilevate con:

- una scheda per raccogliere le informazioni di carattere strutturale;
- interviste semi strutturate ai responsabili degli osservatori individuati, soprattutto sugli aspetti dinamici e relazionali del progetto ed interviste libere ai referenti delle Province;
- focus group con i soggetti intervistati.



La ricognizione sugli osservatori giovani presenti in regione è stata avviata attraverso un primo lavoro di individuazione dei soggetti promotori e titolari attuato mediante una fitta rete di esplorazione costruita attraverso canali formali.

Sono state inviate lettere alle Province, agli Informagiovani, ai Consorzi dei Servizi socio assistenziali, e agli Osservatori già conosciuti prima della ricognizione, con le quali si è richiesto di segnalare gli osservatori conosciuti.

Accanto a questa modalità istituzionale, sono stati utilizzati altri canali meno formali di carattere professionale, come la navigazione in Internet con l'ausilio del motore di ricerca *google*, la consultazione di tutti i siti istituzionali delle Province piemontesi e della Regione Piemonte, nonché di quelli dei principali Comuni piemontesi.

Altri canali più informali sono stati il "passaparola" nei diversi incontri e riunioni a cui è capitato di partecipare per altre ragioni professionali, la lettura attenta di quotidiani e altra documentazione attinente alla condizione giovanile. Alcuni osservatori di recentissima costituzione sono stati individuati, a ricerca quasi conclusa, attraverso articoli sui quotidiani che ne annunciavano la presentazione del primo report.

L'individuazione di altri osservatori è continuata anche nel corso delle interviste e dei diversi colloqui con gli interlocutori, a cui si è chiesto di fornire notizia circa l'esistenza di altre eventuali realtà. Questa domanda ha consentito di verificare la scarsa conoscenza dell'esistenza di altri osservatori da parte dei diversi interlocutori.

Per la realizzazione della raccolta dei dati e delle informazioni sugli osservatori individuati nella regione Piemonte sono stati utilizzati due strumenti adatti a cogliere sia gli aspetti strutturali sia quelli qualitativi: un questionario per il primo tipo di dati e interviste semi strutturate per il secondo tipo di informazioni.

Oltre alle interviste ai referenti degli osservatori, sono state effettuate interviste anche ai responsabili degli uffici provinciali che si occupano di politiche giovanili, con l'intento di cogliere spunti di riflessione sull'Osservatorio regionale sulla condizione giovanile e lo stato di attuazione delle politiche giovanili, nel quadro della recente normativa regionale che delega le Province compiti di programmazione, coordinamento, collaborazione con l'Osservatorio regionale sulla condizione giovanile e di gestione delle politiche giovanili. (L.R. 5/2001).

Sono stati realizzati in fine due focus group con i rappresentanti degli osservatori con l'obiettivo di approfondire alcuni aspetti emersi dai dati raccolti con le schede e le interviste.

1.3 Gli osservatori individuati

Complessivamente sono stati individuati nel territorio piemontese 36 osservatori che svolgono attività di ricerca sulla condizione giovanile o su temi ad essa pertinenti, di questi sono stati ricevuti e analizzati 17 questionari ed è stato possibile realizzare 30 interviste ad altrettanti responsabili di osservatori. Metà degli osservatori sono stati individuati non attraverso il canale formale, ma attraverso colloqui e gli altri strumenti meno formali, precedentemente descritti.

Ai referenti individuati e contattati, che non avevano compilato il questionario nella fase iniziale della ricerca, è stato chiesto di compilarlo all'inizio dell'intervista, si è potuto così ottenere l'informazione completa su 30 osservatori tra quelli individuati.

Nel corso della ricerca sono stati istituiti nuovi osservatori e probabilmente altri ne sorgeranno a report concluso. Si può considerare che questa ricognizione offra una fotografia della situazione nel corso del 2002, ma che dovrebbe continuare per monitorare l'eventuale nascita di nuovi osservatori o la sospensione/chiusura delle attività di altri.



Per ogni osservatorio è stata predisposta una scheda tecnica per la cui realizzazione sono state utilizzate diverse fonti, oltre al questionario compilato dai referenti contattati, è stato molto utile consultare i siti *web* e scaricare alcuni documenti che illustrano il progetto e il programma di attuazione degli osservatori. Queste informazioni sono state integrate con notizie e commenti ottenuti attraverso le interviste.

Le schede degli osservatori, gli strumenti utilizzati per la ricognizione, le schede delle altre Regioni italiane sono incluse negli allegati.

1.4 Un contributo per l'avvio dell'Osservatorio regionale sulla condizione giovanile

Da un punto di vista metodologico, la ricognizione ha permesso di conoscere la ricchezza esistente nel territorio piemontese riguardo a quelle strutture che, con intensità e competenze diverse, sono impegnate a realizzare forme di ricerca sociale sul mondo dei giovani.

Questa conoscenza insieme a tutte le informazioni raccolte ed elaborate sarà propedeutica alla progettazione e all'avvio di un possibile Osservatorio regionale sulla condizione giovanile.

Con le interviste è stato possibile far conoscere l'intenzione di realizzare un Osservatorio regionale, e raccogliere quindi consigli e suggerimenti utili nonché conoscere le potenzialità e le disponibilità presenti nella regione.

Si è trattato di una ricognizione in cui la partecipazione dei soggetti locali, sin da questa fase del percorso progettuale, rappresenta la premessa per la costruzione di connessioni di una rete regionale di osservatori e di possibili progetti di ricerca utili alla programmazione delle politiche regionali per i giovani.

La realizzazione di questa ricognizione, la richiesta ai referenti di fornire informazioni sull'esistenza di altri osservatori, la partecipazione ai focus group, la restituzione di questo report ai soggetti che sono stati coinvolti, rappresentano le condizioni per l'avvio di una rete tra osservatori in regione e per sviluppare scambi e collaborazioni. Si è preparato il terreno sul quale costruire l'Osservatorio Regionale sulla condizione giovanile.



2. LE POLITICHE DELLE REGIONI IN MATERIA DI GIOVANI

Il presente capitolo costituisce l'esito della prima parte del lavoro di ricerca che ha quale oggetto di studio le politiche giovanili delle altre regioni, in ordine all'esistenza di leggi ed alla loro attuazione e all'esistenza di un Osservatorio sui giovani e le politiche.

La rilevazione è stata condotta in quattro fasi:

Ricerca nei siti delle Regioni, della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica delle leggi esistenti a livello regionale inerenti i giovani. Tale ricerca ha permesso di giungere alla conoscenza di oltre 1.300 leggi, che sono successivamente scansionate per cercare di giungere a quelle che hanno come oggetto la promozione di un'attività di coordinamento delle politiche regionali favore dei giovani. In tal modo sono state scartate le leggi di settore (sport, lavoro, turismo, ecc.) che potranno essere oggetto di attenzione in altra sede.¹

Attivazione di contatti con le Regioni per acquisire elementi aggiuntivi in ordine all'applicazione delle leggi. Tale sviluppo ha portato ad effettuare interviste dirette ai Dirigenti delle regioni Lombardia, Valle d'Aosta, Toscana, Emilia-Romagna, Veneto ed interviste telefoniche ai Dirigenti delle Regioni Marche, Umbria, Lazio, Campania, Calabria, Sardegna. Non è stato possibile alcun contatto con la Regione Basilicata.

Analisi delle informazioni raccolte per ciascuna regione e produzione di schede di sintesi regionali trasmesse ai Dirigenti delle regioni ai fini della validazione delle stesse.

Analisi della documentazione raccolta e produzione del Rapporto.

2.1 La rilevazione preliminare: il quadro di insieme

La rilevazione, come già indicato, ha portato alla evidenziazione di oltre 1300 leggi inerenti i giovani. La tabella seguente riproduce il quadro complessivo delle leggi, regione per regione.

<i>Regione</i>	<i>Leggi</i>
ABRUZZO	117
BASILICATA	63
CALABRIA	71
CAMPANIA	52
EMILIA-ROMAGNA	77
FRIULI-VENEZIA GIULIA	69
LAZIO	113
LIGURIA	61
LOMBARDIA	69
MARCHE	64
MOLISE	27
PIEMONTE	59
PUGLIA	40
SARDEGNA	56
SICILIA	70
TOSCANA	73
TRENTINO-ALTO ADIGE	7
UMBRIA	57
VALLE D'AOSTA	60
VENETO	70
BOLZANO (Prov.)	61
TRENTO (Prov.)	46
<i>Totale</i>	<i>1.382</i>

¹ Le leggi, emanate a partire dal 1990, verranno raccolte in un CD e saranno disponibili per la lettura.



Si tratta di leggi molto distribuite negli anni e che hanno come oggetto molteplici aspetti della vita regionale sia sotto il profilo produttivo sia sotto quello culturale e sociale.

La lettura dell'oggetto delle leggi ha portato alla emersione di undici di esse che hanno attinenza diretta con l'oggetto della ricerca: le politiche giovanili e gli osservatori sui giovani.

In particolare si tratta delle Leggi regionali² della:

1. Regione Basilicata: n. 11 del 22 febbraio 2000 "*Riconoscimento e promozione del ruolo delle giovani generazioni nella società regionale*",
2. Regione Calabria: n. 2 del 14 febbraio 2000 "*Progetto Giovani*",
3. Regione Campania: n. 14 del 25 agosto 1989 "*Istituzione del Servizio per le politiche giovanili e del forum regionale della gioventù*",
4. Regione Emilia-Romagna: n. 21 del 25 giugno 1996 "*Promozione e coordinamento delle politiche rivolte ai giovani*",
5. Regione Lazio: n. 29 del 29 novembre 2001 "*Promozione e coordinamento delle politiche in favore dei giovani*",
6. Regione Marche: n. 46 del 12 aprile 1995 "*Promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore dei giovani e degli adolescenti*", modificata con la legge n. 2 del 9 gennaio 1997 "*Modifica alla Legge regionale 12.4.95, n. 46*",
7. Regione Piemonte: n. 16 del 13 febbraio 1995 "*Coordinamento e sostegno delle attività a favore dei giovani*",
8. Regione autonoma della Sardegna: n. 11 del 15 aprile 1999 "*Iniziativa e coordinamento delle attività a favore dei giovani*",
9. Regione Umbria: n. 27 del 10 aprile 1995 "*Istituzione del Forum della Gioventù e dell'Osservatorio regionale giovani*",
10. Regione Autonoma della Valle d'Aosta: n. 3 "*Promozione di iniziative sociali, formative e culturali a favore dei giovani. Istituzione della Consulta giovanile*", modificata con la legge n. 8 del 21 marzo 1997 "*Promozione di iniziative sociali, formative e culturali a favore dei giovani*",
11. Regione Veneto: n. 29 del 28 giugno 1988 "*Iniziativa e coordinamento delle attività a favore dei giovani*", modificata con la legge n. 37 del 11 agosto 1994 "*Modifica della legge regionale n. 29/88*".

Sono stati altresì presi in esame, in modo dettagliato:

- *la Legge della Provincia di Bolzano n. 13 del 1 giugno 1983 "Promozione del servizio giovani nella Provincia di Bolzano"*,
- i piani programma delle Regioni Lombardia e Toscana, che costituiscono documenti di programmazione con contenuti molto vicini a quelli delle leggi sopra proposte.

2.2 *Le leggi regionali: le finalità e gli obiettivi*

A livello di finalità ed obiettivi le leggi sostanzialmente sono prossime l'una all'altra. Il riferimento, comune a molte regioni, della Carta europea per la partecipazione dei giovani alla vita municipale contribuisce a confermare questa tendenza.

È possibile delineare due livelli di finalità/obiettivi presenti nelle leggi considerate: un primo livello di obiettivi relativi ai giovani ed un secondo livello riferiti al sistema delle istituzioni locali.

Per quanto riguarda il primo livello è possibile riconoscere nella promozione ed attuazione dei diritti di cittadinanza e della promozione della partecipazione sociale (con la scelta di

² Tutte le leggi citate sono contenute per esteso nell'Allegato 1.



promuovere in particolare le forme associative giovanili) i due “motori” principali delle leggi. Decisamente in secondo ordine, seppur presenti, altri riferimenti quali la prevenzione dei problemi dei giovani o lo sviluppo della personalità dei giovani e degli adolescenti.

Per quanto riguarda il secondo livello sono evidenti due finalità/obiettivi:

- promuovere opportunità a favore dei giovani (grazie ai Piani e programmi), cioè servizi, iniziative, progetti,
- sviluppare un’azione di coordinamento territoriale delle politiche per i giovani in una dimensione di sistema.

La tabella seguente propone per ciascuna legge regionale i riferimenti alle finalità ed agli obiettivi.

Finalità ed obiettivi presenti nelle leggi regionali

	<i>Finalità generali</i>	<i>Obiettivi</i>
BASILICATA	<ol style="list-style-type: none"> 1. La Regione riconosce, garantisce, e promuove i diritti di cittadinanza delle giovani donne e dei giovani uomini, mediante la loro autonoma partecipazione alle espressioni della società civile e alle istituzioni regionali. 2. La Regione promuove e coordina politiche volte a favorire il pieno sviluppo della personalità degli adolescenti e dei giovani di entrambi i sessi sul piano culturale, sociale ed economico, ne promuove e valorizza le forme associate. 3. La Regione Basilicata adotta la “Carta per la partecipazione dei giovani alla vita comunale e regionale”, approvata a Strasburgo il 17 novembre 1990 dalla Sottocommissione del Consiglio d’Europa sostenendone l’adozione e la relativa attuazione da parte degli Enti Locali della Basilicata. 4. Per conseguire le finalità di cui ai commi 1 e 2, la Regione assume un ruolo attivo di interlocutore degli enti locali, dei soggetti pubblici e privati, del mondo economico, delle imprese e delle organizzazioni sindacali, promuovendone e coordinandone - in un’ottica di sistema - gli interventi rivolti ad adolescenti e giovani. La Regione, per l’integrazione degli interventi ed in considerazione delle diverse opportunità conseguenti al luogo di residenza, al sesso, alla classe di età, individua quali ambiti prioritari di intervento: <ol style="list-style-type: none"> a. la famiglia; b. l’ambiente esterno, inteso quale insieme di reti di relazioni, informali e formali; c. i contesti scolastici, educativi e lavorativi. 5. La Regione attiva altresì forme di cooperazione nazionale e transnazionale, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale in merito. 6. Le iniziative assunte ai sensi della presente legge si rivolgono a tutti gli adolescenti e ai giovani residenti sul territorio regionale, anche se non in possesso della cittadinanza 	<ol style="list-style-type: none"> 1. La Regione nell’ambito delle competenze in materia di politiche giovanili ai sensi dell’articolo 132 del decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 112 e in conformità ai principi delle leggi nazionali sulla condizione giovanile, adotta piani biennali per le politiche giovanili. 2. Il piano individua le azioni programmatiche in materia di: <ol style="list-style-type: none"> a. servizi per l’autonomia, il tempo libero, lo sport, la socializzazione, la creatività giovanile, tenuto conto anche delle attività integrative sviluppate in ambito scolastico ed universitario; b. creazione e sviluppo di reti, strutture e servizi informativi per i giovani tramite la promozione degli Informagiovani e degli altri centri informativi rivolti ad un’utenza giovanile, sostenendo la loro creazione nelle realtà che ne sono sprovviste e il coordinamento, il sostegno e la qualificazione di quelli attivati, la formazione degli operatori, l’orientamento, l’innovazione tecnologica, il sostegno alla realizzazione di banche dati; c. sostegno alla partecipazione dei giovani alla vita sociale e politica anche attraverso la costituzione di forme associative a livello locale; d. interventi finalizzati alla tutela e valorizzazione del patrimonio artistico, ambientale e del sistema delle aree naturali protette; e. sostegno alle attività di volontariato e di sviluppo delle pari opportunità per le giovani donne e i giovani uomini; f. sostegno e coordinamento della mobilità giovanile e degli scambi socio-culturali internazionali; g. interventi in campo informativo, formativo e sociale funzionali alla prosecuzione degli studi per una scolarità piena dopo l’obbligo;



	<p>italiana, di età compresa tra i 15 e i 29 anni.</p>	<ul style="list-style-type: none">h. promozione di ambiti di concertazione tra istituzioni, soggetti pubblici e privati e associazioni finalizzati alla riduzione dei fattori di rischio e di emarginazione, quali la dispersione;i. scolastica, le carenze comunicative e relazionali, il disagio sociale;j. servizi socio-assistenziali e sanitari volti alla prevenzione dei fattori di rischio, alla educazione alla salute, alla informazione in campo sessuale, alla sicurezza stradale;k. valorizzazione della creatività e delle produzioni culturali dei giovani mediante l'organizzazione e la partecipazione ad eventi artistici, favorendo l'incontro tra produzione artistico-creativa e mercato e promuovendo la realizzazione di un archivio nelle diverse discipline;l. promozione di iniziative tendenti a favorire l'accesso dei giovani al mercato del lavoro e di attività e servizi formativi per lo sviluppo sostenibile.
CALABRIA	<p>Il "Progetto Giovani" si pone come espressione della soggettività politica dei giovani calabresi, ne sostiene i diritti, ne evidenzia i bisogni.</p> <ol style="list-style-type: none">1. In tal senso realizza studi e ricerche sulle condizioni di vita e di lavoro dei giovani, diffonde informazioni, elabora progetti inerenti le problematiche giovanili.2. Per il perseguimento degli scopi che si prefigge e per l'espletamento delle proprie attività, il "Progetto Giovani" si avvale della Consulta Regionale per le politiche giovanili di cui al successivo art. 3 e dell'Ufficio di coordinamento del Progetto Giovani di cui al successivo art. 5.3. Il Consiglio regionale doterà il "Progetto Giovani" dei locali e delle attrezzature necessarie.	
CAMPANIA	<p>Il Servizio ha il compito di:</p> <ul style="list-style-type: none">• promuovere studi e indagini, raccogliere dati e diffondere informazioni relative alla condizione giovanile, in tutti i suoi aspetti,• valutare l'impatto sulla condizione giovanile della politica regionale,• curare iniziative tendenti a innalzare i livelli della formazione, favorire l'inserimento sociale e lavorativo dei giovani,• incentivare lo sviluppo di forme di imprenditorialità giovanile,• esercitare un'azione di impulso e di supporto nei confronti dei singoli Assessori volta a favorire l'adozione di provvedimenti di loro competenza e conseguire una politica coordinata a favore dei giovani,• promuovere l'adempimento di convenzioni	<p>Il servizio ha il compito di elaborare progetti speciali che innovino e qualifichino l'azione della Giunta regionale verso i giovani. Esso definisce di volta in volta, di concerto con i Servizi interessati, i tempi, le modalità di attuazione e i settori che dovranno curare la realizzazione. Esso vigila, riferendone alla Giunta regionale, sull'attuazione di tutti gli interventi di cui i giovani siano i destinatari prevalenti e partecipa, di concerto con gli altri Servizi, alla predisposizione degli atti che presentino notevole interesse per i giovani.</p>



	<p>internazionali, direttive e regolamenti comunitari concernenti settori a forte impatto per la condizione giovanile nell'ambito delle proprie competenze e nel rispetto degli articoli 4 e 6 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 e della legge 16 aprile 1987, n. 183.</p> <p>È affidato al Servizio l'avvio di appositi sistemi informativi, anche in collegamento con gli organismi europei e nazionali operanti nei principali campi di interesse giovanile, e, in particolare: borse di studio e scambi con l'estero, sostegno alle imprese giovanili, occupazione e rapporti formazione/lavoro, inserimento sociale e lavorativo dei giovani a rischio di emarginazione.</p>	
EMILIA	<p>1. La Regione Emilia-Romagna riconosce, garantisce e promuove i diritti di cittadinanza degli adolescenti e dei giovani di entrambi i sessi, mediante la loro autonoma partecipazione alle espressioni della società civile e alle istituzioni della regione.</p> <p>2. La Regione Emilia-Romagna promuove e coordina politiche volte a favorire il pieno sviluppo della personalità degli adolescenti e dei giovani sul piano culturale, sociale ed economico, ne promuove e valorizza le forme associative.</p> <p>3. Per conseguire le finalità di cui ai commi 1 e 2, la Regione assume un ruolo attivo di interlocutore degli enti locali, dei soggetti pubblici e privati, del mondo economico, delle imprese e delle organizzazioni sindacali, promuovendone e coordinandone - in un'ottica di sistema - gli interventi rivolti ad adolescenti e giovani. La Regione, per l'integrazione degli interventi ed in considerazione delle diverse opportunità conseguenti al luogo di residenza, al sesso, alla classe di età, individua quali ambiti prioritari di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none">• la famiglia;• l'ambiente esterno inteso quale insieme di reti di relazioni, informali e formali;• i contesti scolastici, educativi e lavorativi. <p>La Regione attiva altresì forme di cooperazione nazionale e transnazionale, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale in merito.</p> <p>Le iniziative assunte ai sensi della presente legge si rivolgono a tutti gli adolescenti e ai giovani residenti sul territorio regionale, anche se non in possesso della cittadinanza italiana.</p>	<p>1. Per il conseguimento delle finalità di cui all'art. 1, la Regione prioritariamente coordina con gli indirizzi della presente legge i piani poliennali e gli interventi delle leggi di settore che abbiano ricaduta sulla condizione dei giovani.</p> <p>La Regione attua inoltre le azioni programmatiche seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none">a. favorisce la costituzione di forme associative fra i soggetti di livello provinciale che operano nel campo dell'orientamento alla formazione e del mercato del lavoro promuovendone il coordinamento a livello nazionale, europeo ed internazionale;b. promuove con opportuni interventi in campo informativo, formativo e sociale la prosecuzione degli studi per una scolarità piena dopo l'obbligo;c. garantisce l'informazione a favore delle giovani generazioni tramite la promozione degli informagiovani nelle realtà che ne sono sprovviste e il coordinamento, il sostegno e la qualificazione di quelli attivati, la formazione degli operatori, l'orientamento, l'innovazione tecnologica, il sostegno alla realizzazione di banche dati;d. promuove progetti e accordi tra istituzioni, soggetti pubblici e privati e associazioni, finalizzati alla riduzione dei fattori di rischio e di emarginazione, quali la dispersione scolastica e le carenze comunicative e relazionali;e. sostiene e promuove progetti e programmi di servizi socio-assistenziali e sanitari volti alla prevenzione dei fattori di rischio e alla educazione e informazione in campo sessuale;f. sostiene e valorizza la creatività e le produzioni culturali dei giovani mediante l'organizzazione e la partecipazione ad eventi artistici favorendo l'incontro tra produzione



		<p>artistico-creativa e mercato e promuovendo la realizzazione di un archivio nelle diverse discipline;</p> <ul style="list-style-type: none">g. promuove e sostiene programmi e iniziative finalizzate alla educazione e alla sicurezza stradale;h. predispone un progetto regionale di Carta giovani, in raccordo con analoghi strumenti a livello nazionale ed europeo;i. favorisce la creazione di centri tematici di livello interprovinciale e regionale;j. promuove iniziative tendenti a favorire l'accesso dei giovani al mercato del lavoro;k. promuove iniziative tendenti a facilitare sistemazioni abitative per giovani; <p>promuove, coordina e sostiene la mobilità giovanile e gli scambi socio-culturali internazionali.</p>
LAZIO	<ul style="list-style-type: none">1. La Regione riconosce il particolare rilievo che rivestono le problematiche giovanili nell'ambito della programmazione regionale in una prospettiva di sviluppo culturale, sociale ed economico della collettività regionale.2. In conformità con quanto previsto al comma 1, la Regione, al fine di acquisire una conoscenza specifica ed approfondita della condizione giovanile e di coordinare gli interventi e le politiche degli enti locali a favore dei giovani nonché di garantire una rappresentanza del mondo giovanile nelle sedi istituzionali, promuove, nel rispetto dei principi costituzionali e nell'ambito delle competenze di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 e successive modifiche, azioni tese a:<ul style="list-style-type: none">a. favorire la partecipazione dei giovani alla vita sociale e politica;b. promuovere presso le province ed i comuni forme di consultazione dei giovani, in forma individuale ed associata, al fine di favorire la partecipazione degli stessi, alla vita amministrativa degli enti locali;c. analizzare ed approfondire, con il concorso delle associazioni rappresentative del mondo giovanile, le tematiche attinenti alla condizione dei giovani;d. promuovere un sistema coordinato di informazioni rivolto ai giovani;e. favorire l'inserimento dei giovani nella società e nel mercato del lavoro;f. prevenire i percorsi della devianza e contrastare l'emarginazione giovanile;g. incentivare lo sviluppo dell'associazionismo giovanile;h. coordinare gli interventi rivolti ai giovani in materia di formazione, istruzione, occupazione, servizi sociali e	<ul style="list-style-type: none">1. La Giunta regionale, sentite le commissioni consiliari competenti, approva il programma triennale di interventi a favore dei giovani, di seguito denominato Programma, contenente gli indirizzi, gli obiettivi ed i progetti dell'azione regionale.2. Il Programma contiene:<ul style="list-style-type: none">a. l'individuazione della tipologia di progetti concernenti la condizione giovanile promossi dalla Regione;b. gli indirizzi per il coordinamento delle iniziative degli enti locali in materia;c. la determinazione del regime di finanziamento o di incentivazione per tipo di iniziativa;d. l'indicazione delle procedure di accesso ai finanziamenti ed agli incentivi.3. Il Programma prevede contributi a sostegno di progetti ed iniziative per, tra l'altro:<ul style="list-style-type: none">a. l'inserimento sociale e la partecipazione dei giovani;b. le politiche attive per l'occupazione;c. la prevenzione del disagio giovanile;d. la mobilità giovanile, con iniziative di scambio socio-culturale fra paesi europei;e. l'aggregazione, l'associazionismo e la cooperazione giovanile nazionale ed internazionale;f. l'informazione e la consulenza per i giovani.4. Entro il 30 novembre, la Giunta regionale presenta al Consiglio regionale una relazione annuale sull'andamento del programma e le eventuali correzioni allo stesso.



	prevenzione sanitaria; i. i) favorire scambi culturali giovanili a carattere interregionale ed internazionale.	
MARCHE	<ol style="list-style-type: none">1. La regione promuove in attuazione degli articoli 4 e 7 dello Statuto, la realizzazione di iniziative formative, sociali, culturali e ricreative finalizzate a favorire il completo e libero sviluppo della personalità dei giovani e degli adolescenti.2. In particolare interviene a favore della piena valorizzazione delle forme associative libere e spontanee promuovendo, ai sensi dell'art. 6 della legge 8 giugno 1990, n. 142, la partecipazione dei giovani e degli adolescenti alla vita della comunità locale.	<ol style="list-style-type: none">1. Per favorire tale partecipazione, secondo le linee di indirizzo della "Carta per la partecipazione dei giovani alla vita comunale e regionale" approvati il 17 novembre 1990 dalla sottocommissione della gioventù del Consiglio d'Europa, la Regione:<ol style="list-style-type: none">a. armonizza e coordina i propri interventi con gli obiettivi indicati nel succitato documento, promuovendone l'adozione e la relativa attuazione da parte degli enti locali;b. sostiene tutte le iniziative in grado di educare alla dimensione collettiva del vivere civile con particolare riferimento a quelle indirizzate a:<ol style="list-style-type: none">b1) l'aggregazione e l'associazionismo tra i giovani;b2) la valorizzazione del patrimonio di idee ed esperienze presenti all'interno dell'universo giovanile;b3) la prevenzione di fenomeni di devianza e di emarginazione sociale;b4) l'integrazione culturale di giovani di provenienza extra comunitaria;b5) il sostegno socio - educativo di soggetti a rischio di devianza in età adolescenziale e preadolescenziale;b6) gli scambi socioculturali in conformità con la normativa CEE;b7) lo sviluppo delle attività rivolte alla gestione del tempo libero e dello sport;b8) la promozione di un sistema coordinato di informazione specificatamente rivolto al mondo giovanile.
PIEMONTE	<ol style="list-style-type: none">1. La Regione Piemonte, nell'esercizio delle funzioni ad essa attribuite dall'articolo 117 della Costituzione e conformemente a quanto disposto dagli articoli 2 e 4 dello Statuto, attua un'azione per i giovani del Piemonte, favorendo la realizzazione di iniziative degli Enti locali e dell'associazionismo giovanile, coordinandone gli interventi diretti o indiretti nei campi economico, sociale e culturale, in modo da determinare una politica unitaria per:<ol style="list-style-type: none">a. conoscere e analizzare, col concorso dei giovani e delle loro associazioni, le tematiche relative alla condizione giovanile;b. promuovere lo sviluppo di un sistema coordinato di informazione ai giovani;c. favorire l'aggregazione e l'associazionismo fra i giovani attraverso l'istituzione di consultazioni e forum giovanili locali;	<p>La Giunta Regionale, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge e, successivamente, entro il 30 novembre di ciascun anno, presenta al Consiglio Regionale la proposta di Piano annuale degli interventi regionali per i giovani; il Consiglio Regionale acquisito il parere della Consulta regionale dei giovani e della competente Commissione consiliare, lo approva.</p> <p>Il Piano indica gli indirizzi e gli obiettivi dell'azione regionale, individua i progetti obiettivo ed i progetti pilota e definisce i criteri per l'erogazione dei contributi.</p> <p>Per l'istruttoria e l'elaborazione dei documenti necessari alla predisposizione del Piano annuale degli interventi regionali per i giovani è istituita, secondo le modalità previste dalla legge regionale 8 settembre 1986, n. 42, nel rispetto della legislazione vigente, idonea struttura organizzativa presso la Presidenza della Giunta Regionale.</p> <p>Le persone interessate dagli atti e dai</p>



	<p>d. attuare interventi per l'effettivo inserimento dei giovani nella società e per prevenire e contrastare fenomeni di emarginazione e devianza;</p> <p>e. promuovere e sviluppare, nel rispetto delle norme intenzionali e comunitarie sulla reciprocità e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 marzo 1980: "Disposizioni di indirizzo e coordinamento per le attività promozionali all'estero delle regioni nelle materie di competenza" e successive modifiche ed integrazioni, scambi socio-culturali, in particolare con i Paesi della Comunità Europea;</p> <p>f. realizzare attività culturali, sportive e del tempo libero per i giovani.</p> <p>2. La Regione Piemonte adotta la "Carta per la partecipazione dei giovani alla vita comunale e regionale", approvata il 7 novembre 1990 dalla Sottocommissione della Gioventù del Consiglio d'Europa, pertanto armonizza e coordina gli interventi con gli obiettivi da essa indicati, promuovendone l'adozione e la relativa attuazione da parte degli Enti locali del Piemonte.</p> <p>Le finalità di cui ai commi 1 e 2 costituiscono indirizzi generali per la programmazione regionale.</p>	<p>provvedimenti di cui alla presente legge sono quelle nella fascia d'età individuata come giovane dalle deliberazioni applicative, anche con riferimento alle più attuali norme della Unione Europea.</p>
SARDEGNA	<p>1. La Regione autonoma della Sardegna, al fine di assicurare la più ampia partecipazione dei giovani alle scelte economiche, sociali e culturali riguardanti la loro condizione, persegue una politica unitaria intesa a:</p> <p>a. analizzare e conoscere le tematiche relative alla condizione giovanile;</p> <p>b. promuovere lo sviluppo di un sistema coordinato e capillare di informazione ai giovani;</p> <p>c. favorire l'aggregazione e l'associazionismo fra i giovani, anche attraverso l'istituzione di consulte locali;</p> <p>d. promuovere e attuare interventi orientati all'effettivo inserimento dei giovani nella società, con particolare riferimento all'inserimento nel mondo del lavoro, delle professioni e della imprenditorialità;</p> <p>e. promuovere iniziative per prevenire e contrastare i fenomeni di disagio, emarginazione e devianza giovanile;</p> <p>f. promuovere e sviluppare, nel rispetto delle norme internazionali e comunitarie sulla reciprocità, scambi socioculturali, in particolare con i Paesi membri della UE;</p> <p>g. promuovere e dare impulso ad ogni forma di manifestazione di contenuto sociale, culturale, sportivo e del tempo libero;</p> <p>h. arginare il fenomeno dello</p>	



	<p>spopolamento dei comuni della Sardegna e delle aree periferiche della Regione e più in generale dell'emigrazione giovanile;</p> <ol style="list-style-type: none">i. sostenere associazioni ed organismi che, senza scopo di lucro, svolgono attività volte a favorire lo scambio di informazioni tra domanda ed offerta di lavoro, nonché ad incentivare i giovani nella creazione di iniziative economiche. <p>2. Le finalità e gli obiettivi della presente legge costituiscono indirizzi generali per la programmazione regionale, ai sensi della legge regionale 1 agosto 1975, n. 33.</p>	
UMBRIA	<ol style="list-style-type: none">1. La Regione riconosce e valorizza le attività dei giovani, italiani e stranieri volte alla autonoma partecipazione alla vita della società e delle istituzioni democratiche, sia come singoli sia nelle diverse formazioni sociali anche a carattere temporaneo, relative alle materie di competenza proprie e delegate.2. Ai fini di cui al comma 1, la Regione:<ol style="list-style-type: none">a. concorre con gli enti locali all'adozione di interventi idonei alla promozione di politiche volte a favorire il pieno e libero sviluppo della personalità dei giovani sul piano culturale, sociale, economico;b. sviluppa le politiche giovanili nel quadro di una azione coordinata degli interventi in materia di volontariato, informazione, formazione, istruzione e occupazione e promuove i centri giovani e i punti d'incontro per i giovani;c. promuove di concerto con gli enti locali e le università specifiche azioni volte all'integrazione sociale e culturale degli studenti italiani e stranieri;d. favorisce l'associazionismo dei giovani, ricompresi nella fascia di età fra i 14 ed i 26 anni, in tutte le sue forme;e. promuove la costituzione dei servizi di informazione per gli stessi giovani, e programma gli interventi per i fini indicati.	<ol style="list-style-type: none">1. I Comuni promuovono secondo i principi stabiliti nei rispettivi statuti, la partecipazione dei giovani all'amministrazione locale anche attraverso la previsione di forme di consultazione della popolazione giovanile, nel quadro della piena valorizzazione delle libere e spontanee forme associative.2. Le associazioni giovanili attive nel territorio comunale concorrono alla formazione di organismi rappresentativi a carattere permanente, anche a dimensione sovracomunale o provinciale, che esprimono pareri e formulano proposte alle Amministrazioni comunali nelle materie definite dai rispettivi regolamenti.3. I Comuni e le Province garantiscono alle associazioni giovanili, anche a carattere temporaneo, l'accesso ai servizi degli enti ed assicurano la fruizione di locali idonei ivi compresi gli edifici scolastici sulla base di criteri stabiliti dall'ente locale competente di intesa con gli organi scolastici interessati.
VAL D'AOSTA	<ol style="list-style-type: none">1. La Regione promuove la realizzazione di iniziative sociali, formative e culturali a favore degli adolescenti e dei giovani volte a:<ol style="list-style-type: none">a. favorire l'informazione, l'aggregazione, l'associazione e la cooperazione tra i giovani;b. attuare interventi per l'inserimento nella società e rimuovere il disagio giovanile;c. valorizzazione e dare impulso a ogni forma di manifestazione di contenuto culturale e alle attività del tempo libero;	



	d. prevenire fenomeni di deviazione e di emarginazione sociale.	
VENETO	<p>1. La Regione, al fine di acquisire una più puntuale conoscenza dei problemi della gioventù e di coordinare la disciplina degli interventi a favore dei giovani, favorisce nell'ambito delle competenze regionali di cui allo articolo 117 della Costituzione, iniziative intese a:</p> <ul style="list-style-type: none">a. analizzare e approfondire le tematiche relative alla condizione giovanile;b. promuovere un sistema coordinato di informazione ai giovani;c. promuovere interventi per l'inserimento sociale e la partecipazione dei giovani;d. prevenire i percorsi della devianza giovanile e contrastare i processi di emarginazione giovanile;e. sviluppare iniziative di scambi socio-culturali;f. favorire lo sviluppo delle varie forme dell'aggregazione, dell'associazionismo e della cooperazione giovanile;g. promuovere azioni di confronto sulle tematiche giovanili e sulla metodologia e sperimentazione degli interventi;h. verificare in corso di attuazione e valutare alla fine, gli interventi approvati dalla Regione. (1) <p>2. La Regione indica le linee guida per l'attuazione delle politiche giovanili ed assume un ruolo di sostegno e di collegamento delle risorse esistenti pubbliche e private anche mediante la promozione di iniziative e servizi di tipo sperimentale. (2)</p>	



2.3 Le leggi regionali: modelli e orientamenti culturali

Una prima sommaria analisi dei testi evidenzia che in ordine:

- alla **normativa di riferimento**: sono ben quattro le regioni (Basilicata, Marche, Piemonte e Sardegna) che fanno specifico e diretto riferimento alla Carta Europea per la partecipazione del 1990, mentre gli altri riferimenti indicati sono la Costituzione (art. 117). La legge n. 142/90, la legge 183/89, la Carta europea per l'informazione e Statuto e altre leggi regionali;
- alla **struttura di coordinamento e gestione della legge**: sono solo cinque le leggi regionali che hanno indicato orientamenti precisi: si va dal Dipartimento per le politiche giovanili del Veneto al Servizio per le politiche giovanili della Campania, dalla struttura tecnico amministrativa regionale (Emilia-Romagna e Lazio) all'Ufficio di coordinamento del Progetto giovani della Calabria;
- all'attivazione di un **Comitato o gruppo regionale**: la Val d'Aosta, il Veneto e l'Emilia Romagna hanno scelto di costituire un gruppo di lavoro interdisciplinare mentre Basilicata, Emilia-Romagna hanno scelto di costituire un Comitato regionale per le politiche giovanili. Marche e Umbria hanno deciso di sviluppare un'azione di coordinamento;
- alla **predisposizione di Piani o Programmi**: la situazione vede otto regioni che hanno scelto questa prospettiva seppur con diversa durata nel tempo: Basilicata (biennale), Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Val d'Aosta (annuale), Lazio, Marche, Umbria (triennale);
- in ordine **all'erogazione di contributi per progetti**: tutte le regioni hanno previsto questa possibilità;
- alla **costruzione dell'Albo o registro regionale delle Associazioni giovanili**: sono quattro solamente le regioni che hanno previsto questa possibilità. Si tratta di Calabria, Lazio (registro), Campania, Veneto (albo);
- **all'attivazione di un Forum o Consulta regionale dei giovani**: ad esclusione delle Marche tutte le regioni hanno previsto questa possibilità. Il Forum è stato indicato da Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Umbria mentre tutte le altre regioni hanno optato per la Consulta;
- **all'attivazione di un Osservatorio sui giovani**: occorre distinguere tra le regioni come la Campania (che rimanda però ad una legge specifica), le Marche, il Piemonte, l'Umbria, la Val d'Aosta ed il Veneto che indicano chiaramente di voler istituire l'Osservatorio regionale da Calabria e Sardegna che indicano solamente di volere sviluppare attività di ricerca e studio. Emilia e Lazio non indicano nulla a proposito mentre è da sottolineare la scelta del Veneto di costituire anche un Centro di documentazione;
- alla **promozione di Conferenze regionali ed Accordi di programma**: è una strada scelta solamente da Basilicata, Emilia-Romagna e Lazio.

Le leggi contengono anche altri aspetti singolari ma, ugualmente, interessanti:

- l'individuazione del ruolo delle Province e degli enti locali (Piemonte),
- la promozione di scambi culturali (Val d'Aosta),
- la promozione di attività di formazione per operatori (Marche e Veneto),
- la promozione di Forum comunali (Basilicata e Lazio).

*Contenuti essenziali delle leggi regionali*

	BASILICATA	CALABRIA	CAMPANIA	EMILIA	LAZIO	MARCHE
Normativa riferimento	Carta europea partecipazione		L. 183/89		L. 112/98	Carta europea partecipazione; L. 142/90
Struttura coordinamento		Ufficio coordinamento Progetto giovani	Servizio per le Politiche giovanili	Struttura tecnico amministrativa	Struttura regionale	
Comitato/gruppo	Comitato regionale per le politiche giovanili (tecnico interdipartimentale) *			Comitato regionale per le politiche giovanili Gruppo lavoro interassessorile		Coordinamento informagiovani e coordinamento Progetti giovani
Programma/Piano	Piani biennali			Progetti pilota	Programma triennale	Programma triennale
Contributi per progetti	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Albo/registro Associazioni		Registro	Albo		Registro	
Forum/Consulta	Forum regionale giovani	Consulta regionale per le politiche giovanili	Forum regionale della gioventù	Forum regionale giovani	Forum regionale per le politiche giovanili	
Osservatorio	*Monitoraggio interventi e attività di studio	Attività di studio e ricerca	Ipotesi di Osservatorio regionale			Osservatorio regionale
Conferenza e accordi	Conferenza regionale annuale, promozione accordi di programma			Conferenza regionale, accordi e convenzioni	Conferenza regionale	
Altro	Promozione Forum comunali					Supporto, e formazione operatori
Fondo	Istituzione capitolo di bilancio "Interventi per le politiche giovanili"			Istituzione capitolo di bilancio	Istituzione "Fondo regionale per i giovani"	Istituzioni Fondi bilancio



	PIEMONTE	SARDEGNA	UMBRIA	VAL D'AOSTA	VENETO
Normativa riferimento	Carta europea partecipazione; art. 117 Costituzione; Statuto regionale	Carta europea partecipazione; Carta europea informazione			Art. 117 Costituzione
Struttura coordinamento	Struttura organizzativa				Dipartimento politiche giovanili
Comitato/gruppo			Coordinamento o politiche giovanili	Gruppo lavoro interdisciplinare	Gruppo di lavoro interdipartimentale
Programma/Piano	Piano annuale e triennale		Programma triennale Piano annuale operativo	Programma, progetti e progetti pilota	Progetto obiettivo pilota
Contributi per progetti	Si	Si	Si	Si	Si
Albo/registo Associazioni					Albo
Forum/Consulta	Consulta regionale dei giovani	Consulta regionale giovani	Forum regionale giovani	Consulta giovanile	Consulta regionale per la condizione giovanile
Osservatorio	Osservatorio permanente	Attività di studio ed indagine	Osservatorio regionale	Ipotesi di Osservatorio	Osservatorio permanente regionale e Centro documentazione
Conferenza e accordi					
Altro	Ruolo Province ed enti locali e promozione consulte giovanili locali			Promozione scambi culturali	Attività di formazione operatori
	Istituzione capitoli di bilancio		Istituzione capitoli di bilancio		



2.4 *Le leggi regionali: un quadro di sintesi*

Sulla base delle informazioni raccolte è possibile delineare un quadro di sintesi sulle diverse leggi regionali. Emergono quattro orientamenti, fermo restando che essi non si presentano quasi mai allo stato puro:

1. la legge pensata come opportunità di favorire uno sviluppo “orientato” delle politiche giovanili a livello locale che assume l’onere rilevante di mettere a disposizione consistenti contributi economici e strutture di servizio agli enti locali;
2. la legge pensata come opportunità di finanziare in modo significativo progettualità locali senza intervenire con indirizzi regionali;
3. la legge pensata come opportunità di sperimentare progetti pilota da validare e passare agli enti locali per la loro messa a regime;
4. la legge pensata come opportunità di finanziare con quote di contributi minimi progettualità di territorio inserite in un piano tematico annuale (è questa la situazione che maggiormente assume il carattere di concorso di progetti, in parte presente anche nelle prime due tipologie di legge).

Nello schema sono riportati i quattro orientamenti e le regioni che meglio li rappresentano.

Orientamenti di politica giovanile a livello regionale

Legge organica di promozione e sostegno economico e tecnico dei progetti locali. Quote definite di finanziamento del costo dei progetti, in ogni caso elevati. <i>(Veneto, Marche)</i> <i>(Emilia Romagna)</i>	Principio di sussidiarietà: finanziamento delle progettualità/realità locali e indirizzi minimi. Finanziamenti elevati. <i>(Valle d’Aosta e Provincia Bolzano)</i> <i>(Piemonte)</i>
Legge promozionale e limitata (sperimentazione di progetti a valore regionale).	Legge promozionale con piano tematico e progettualità condizionate dal piano (finanziamenti parziali). Concorso di progetti.

2.5 *Le politiche regionali e nazionali: lo stato dell’arte*

Sull’onda delle esperienze degli Enti locali è via via cresciuto il ruolo specifico delle Regioni che si è tradotto nell’emanazione di leggi regionali inerenti le politiche giovanili e nei successivi adempimenti politico amministrativi per la loro attuazione.

Le Regioni si sono mosse in un quadro di assenza e carenza di iniziativa politica a livello nazionale sui problemi tipici della condizione adolescenziale/giovanile.

Ad oggi, infatti, non esiste un Ministero o un organismo istituzionale equivalente per il coordinamento delle politiche; c’è stato un regresso rispetto alle attese e alle proposte emerse con l’Anno della Gioventù (1985); non appare infine una chiara volontà politica di fare qualcosa, basti ricordare il sostanziale fallimento della Commissione parlamentare d’inchiesta sulla condizione giovanile degli anni 1991 e 1992 e l’esito non positivo della proposta di legge predisposta dal Ministro Turco nella passata legislatura. Un quadro di sintesi dello sviluppo delle politiche per i giovani in Italia è proposto nella tabella seguente:

*Sviluppo delle politiche giovanili in Italia³*

Una prospettiva sinottica e diacronica

<i>Periodo</i>	<i>Lettura mondo giovanile</i>	<i>Finalità azione politico tecnica</i>	<i>Logica progettuale</i>	<i>Aspetti di peculiarità</i>	<i>Nodi critici</i>
1975-'80	Ribellione	Integrazione – adattamento culturale e politico	Ancora non definito	Fase pionieristica: pochi soggetti esploratori di qualcosa di nuovo per l'Italia	Assenza riferimenti ed isolamento delle esperienze Assenza finanziamenti nazionali
1980-'90	Assenza dei giovani dalla sfera politica (riflusso nel privato), scoperta della soggettività e della quotidianità	Inclusione politica e partecipazione	Castello che ingloba tutte le aree di vita dei giovani vs segmento specifico di interesse Strategie delle connessioni Scoperta di nuovi bisogni (informazione)	Individuazione adolescenza e progetti collegati	Diffusione culturale anche alle altre aree politiche Dispersione delle esperienze Debolezza politica ma primi riconoscimenti Pochi soldi
1990-'00	Devianza sociale (droga), disagio	Protezione sociale, prevenzione del disagio, distinzione dei destinatari, Scoperta soggetti particolari (gruppi informali)	Microazioni che includono il tutto Separazione tra parti del progetto pur in una logica di tipo assemblativa Progressivo allontanamento dell'area lavoro Selettività degli interventi Sviluppo autonomie potenzialità individuali e dei gruppi informali	Avvento Europa e possibilità di finanziamenti e scambi culturali, linguistici, formativi, lavorativi, Avvento leggi emergenziali (droga e devianza) Sviluppo legislazione regionale	Molti soldi ma assenza di coordinamento ed integrazione tra varie leggi di finanziamento Assenza programmazione nazionale e territoriale Progettazione coatta ed in fotocopia Crisi d'identità delle politiche giovanili
2000	Cittadinanza, risorsa per il cambiamento	Negoziante dei conflitti e degli interessi, Comunicazione intergenerazionale (patto per il futuro) Sviluppo potenzialità (ad es. nel settore artistico e culturale)	Connessione strategie Accordi di programma Riconoscimento differenze Ruolo promozionale ente locale Progettualità di comunità	Avvento normative di riforma pubblica amministrazione Logiche di partnership territoriale Ruolo terzo settore	Aumento di giovani stranieri Necessità di riconoscere la dimensione di genere Famiglia lunga Riconoscimento politico?

In mancanza di una legislazione di riferimento, le iniziative regionali colmano, di fatto, una lacuna istituzionale notevole, ma il fatto che ad oggi siano state solo sette su venti le Regioni che hanno ordinato la materia appare essere un ulteriore motivo di rafforzamento

³ Tratto da R. Maurizio, *Lo sviluppo delle politiche giovanili*, in Campagnoli G., Marmo M., *Animazione giovanile*, Edizioni Unicopli, Milano 2002.



delle disuguaglianze territoriali (nord/sud soprattutto), peraltro già forti sul piano delle disponibilità economiche, del consolidamento di una cultura e di una prassi nel campo dei servizi sociali.

La situazione che i contatti e l'analisi della documentazione raccolta permettono di metter in luce è certamente caratterizzata da luci ed ombre.

Le luci sono rappresentate dalle esperienze, ormai consolidate, di alcune regioni, quali Veneto, Piemonte, Marche, Emilia-Romagna.

In particolare occorre segnalare la situazione della Lombardia e della Toscana che, pur non disponendo di una legge regionale, stanno attivando programmazione regionale in linea con quella delle regioni che hanno attuato la loro legge sui giovani.

Le ombre sono rappresentate, invece, dalla situazione di scarsa o pressoché nulla attuazione delle altre leggi regionali di Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta.

Laddove le leggi hanno trovato piena attuazione lo sviluppo di un Osservatorio è evidente: esso diventa una struttura a disposizione dei soggetti che coordinano l'azione della Regione. Esso si struttura in modi e forme alquanto differenti ma offre elementi utili a comprendere l'evoluzione della condizione dei giovani, dei loro problemi e bisogni e l'evoluzione delle iniziative rivolte ai giovani.

Nel caso delle Marche all'Osservatorio fanno capo, anche esigenze di monitoraggio e valutazione dell'attuazione e dell'impatto della legge regionale, così come in parte in Piemonte (per quanto riguarda l'attuazione della legge 16).



3. SCHEDE REGIONALI

Regione Basilicata

Il quadro normativo

Con la Legge-quadro n. 11 del 22 febbraio 2000 “*Riconoscimento e promozione del ruolo delle giovani generazioni nella società regionale*” la Regione Basilicata ha inteso riconoscere, garantire e promuovere i diritti di cittadinanza delle giovani donne e dei giovani uomini, mediante la loro autonoma partecipazione alle espressioni della società civile e alle istituzioni regionali.

In specifico la Regione intende promuovere e coordinare politiche volte a favorire il pieno sviluppo della personalità degli adolescenti e dei giovani di entrambi i sessi sul piano culturale, sociale ed economico, ne promuove e valorizza le forme associate.

Il riferimento culturale di base della Legge è costituito dalla “Carta per la partecipazione dei giovani alla vita comunale e regionale”, approvata a Strasburgo il 17 novembre 1990 dalla Sottocommissione del Consiglio d’Europa.

Per conseguire le finalità della legge, la Regione intende assumere un ruolo attivo di interlocutore degli enti locali, dei soggetti pubblici e privati, del mondo economico, delle imprese e delle organizzazioni sindacali, promuovendone e coordinandone – in un’ottica di sistema – gli interventi rivolti ad adolescenti e giovani. Gli ambiti prioritari di intervento sono individuati nella famiglia, nell’ambiente esterno, inteso quale insieme di reti di relazioni, informali e formali e nei contesti scolastici, educativi e lavorativi.

Operativamente la Legge indica nei Piani biennali per le politiche giovanili lo strumento principale per sviluppare azioni programmatiche in materia di:

- a) servizi per l’autonomia, il tempo libero, lo sport, la socializzazione, la creatività giovanile;
- b) creazione e sviluppo di reti, strutture e servizi informativi per i giovani tramite la promozione degli Informagiovani e degli altri centri informativi rivolti ad un’utenza giovanile;
- c) sostegno alla partecipazione dei giovani alla vita sociale e politica anche attraverso la costituzione di forme associative a livello locale;
- d) interventi finalizzati alla tutela e valorizzazione del patrimonio artistico, ambientale e del sistema delle aree naturali protette;
- e) sostegno alle attività di volontariato e di sviluppo delle pari opportunità per le giovani donne e i giovani uomini;
- f) sostegno e coordinamento della mobilità giovanile e degli scambi socio-culturali internazionali;
- g) interventi in campo informativo, formativo e sociale funzionali alla prosecuzione degli studi per una scolarità piena dopo l’obbligo;
- h) promozione di ambiti di concertazione tra istituzioni, soggetti pubblici e privati e associazioni finalizzati alla riduzione dei fattori di rischio e di emarginazione;
- i) servizi socio-assistenziali e sanitari volti alla prevenzione dei fattori di rischio, alla educazione alla salute, alla informazione in campo sessuale, alla sicurezza stradale;
- j) valorizzazione della creatività e delle produzioni culturali dei giovani mediante l’organizzazione e la partecipazione ad eventi artistici, favorendo l’incontro tra produzione artistico-creativa e mercato e promuovendo la realizzazione di un archivio nelle diverse discipline;



- k) promozione di iniziative tendenti a favorire l'accesso dei giovani al mercato del lavoro e di attività e servizi formativi per lo sviluppo sostenibile.

Con il Piano biennale sono individuati progetti organici ed azioni specifiche di intervento i cui obiettivi siano verificabili, fissando la destinazione della spesa ed indicando modalità e criteri per l'accesso ai finanziamenti.

Per lo sviluppo delle attività previste dalla Legge la Regione istituisce un Comitato tecnico interdipartimentale, "Comitato regionale per le politiche giovanili", che ha compiti di:

- a) supporto organizzativo, consulenza e servizi nei confronti del Forum regionale di giovani;
- b) monitoraggio delle strutture operanti nel settore, dei programmi e degli interventi rivolti ai giovani realizzati in ambito regionale e nazionale;
- c) realizzazione di ricerche ed indagini sulle tendenze ed aspettative del mondo giovanile finalizzate alla programmazione di interventi innovativi di politica giovanile;
- d) rapporto con organi nazionali e transnazionali operanti nel settore giovanile e raccordo con i programmi in tale ambito realizzati;
- e) raccordo con i programmi rivolti ai giovani realizzati in ambito nazionale ed internazionale.

La Regione – oltre a promuovere le consulte locali dei giovani – istituisce, altresì, il Forum regionale dei giovani, organo consultivo di rappresentanza dei giovani, che può:

- esprimere il parere sui piani biennali;
- esprimere il parere sulle proposte di legge e sui programmi regionali in materia di politiche giovanili;
- proporre progetti e formulare proposte;
- partecipare a fori associativi nazionali.

Lo stato di attuazione della legge

Per le informazioni acquisite direttamente dagli Uffici regionali competenti la legge non ha ancora trovato attuazione.

Persona intervistata:

Parrella.



Regione Calabria

Il quadro normativo

Con la Legge-quadro n. 2 del 14 febbraio 2000 “*Progetto Giovani*”, la Regione Calabria nell’intento di promuovere e incentivare la partecipazione dei giovani calabresi alla vita delle istituzioni, istituisce il “Progetto Giovani”, con sede presso il Consiglio regionale. Ad esso spetta il compito di sostenere e valorizzare le Associazioni giovanili calabresi, raccordandole con l’Istituto regionale.

Il “Progetto Giovani” si pone come espressione della soggettività politica dei giovani calabresi, ne sostiene i diritti, ne evidenzia i bisogni. Per concretizzare ciò il Progetto Giovani deve realizzare studi e ricerche sulle condizioni di vita e di lavoro dei giovani, diffondere informazioni, elaborare progetti inerenti le problematiche giovanili.

Per il perseguimento degli scopi e per l’espletamento delle proprie attività, il “Progetto Giovani” si avvale della Consulta Regionale per le politiche giovanili e dell’Ufficio di coordinamento del Progetto Giovani.

Inoltre sono istituiti il Registro regionale delle Associazioni giovanili e la Consulta regionale per le politiche giovanili con funzioni di progettazione, formulazione di proposte politiche e programmazione di varie attività.

La Consulta regionale per le politiche giovanili elabora annualmente un programma di attività da finanziare con i fondi previsti da apposito capitolo di spesa del Bilancio regionale; propone progetti e programmi da finanziare con fondi regionali, nazionali e comunitari e cura trimestralmente un bollettino di informazione.

Lo stato di attuazione della legge

Per le informazioni acquisite direttamente dagli Uffici regionali competenti la legge non ha ancora trovato attuazione.

Persona intervistata:

Fiومانò, Dirigente Settore Lavoro.

Documenti raccolti:

Under trenta.





Regione Campania

Il quadro normativo

La Regione Campania dispone di una Legge-quadro sulle politiche giovanili dal 1989, la n. 14 del 25 agosto 1989 “*Istituzione del Servizio per le politiche giovanili e del forum regionale della gioventù*” e di una Legge sugli Informagiovani (n. 26 del 12 agosto 1993, “*Promozione ed incentivazione del servizio Informagiovani*”).

Con la Legge-quadro la Regione ha istituito, presso la Presidenza della Giunta regionale, il Servizio per le politiche giovanili che ha il compito di:

- promuovere studi e indagini, raccogliere dati e diffondere informazioni relative alla condizione giovanile,
- valutare l’impatto sulla condizione giovanile della politica regionale,
- curare iniziative tendenti a innalzare i livelli della formazione, favorire l’inserimento sociale e lavorativo dei giovani,
- incentivare lo sviluppo di forme di imprenditorialità giovanile,
- esercitare un’azione di impulso e di supporto nei confronti dei singoli Assessori volta a favorire l’adozione di provvedimenti di loro competenza e conseguire una politica coordinata a favore dei giovani,
- promuovere l’adempimento di convenzioni internazionali, direttive e regolamenti comunitari concernenti settori a forte impatto per la condizione giovanile.

Il Servizio deve anche sviluppare appositi sistemi informativi, anche in collegamento con gli organismi europei e nazionali operanti nei principali campi di interesse giovanile, e, in particolare: borse di studio e scambi con l’estero, sostegno alle imprese giovanili, occupazione e rapporti formazione/lavoro, inserimento sociale e lavorativo dei giovani a rischio di emarginazione.

Il servizio ha il compito di elaborare progetti speciali che innovino e qualificano l’azione della Giunta regionale verso i giovani. Esso definisce di volta in volta, di concerto con i Servizi interessati, i tempi, le modalità di attuazione e i settori che dovranno curare la realizzazione.

La Legge ha istituito anche il Forum regionale della Gioventù, che ha il compito di rappresentare gli interessi e le aspirazioni dei giovani e di favorire la loro presa in carico da parte delle Istituzioni.

Collegata al Forum vi è l’istituzione dell’Albo regionale dell’Associazione giovanile.

Nella Legge si indica in sei mesi il tempo necessario per predisporre un’altra legge, per l’istituzione, in collegamento con le Università della Campania, di una struttura tecnico-scientifica denominata “Osservatorio sulla condizione giovanile in Campania” in grado di assicurare studi, ricerche ed analisi sui problemi giovanili e di fornire, altresì, il necessario supporto tecnico-scientifico al Servizio per le politiche giovanili e al Forum regionale della Gioventù.

Lo stato di attuazione della legge

La legge non è stata attuata poiché non è stata finanziata. Hanno avuto seguito solamente alcune iniziative culturali quali convegni e scambi giovanili. Sul piano operativo la Regione ha attivato uno sportello informativo connesso a Sviluppo Italia ed alla legge sull’imprenditoria giovanile.



La legge regionale sull'Osservatorio, indicata nella legge sulle politiche giovanili, non è mai stata predisposta ed approvata e non vi è alcuna attività di osservazione e ricerca sui giovani a cura della regione, mentre è solamente supportata la rete degli Informagiovani.

Persona intervistata:

Stefania Rea, Ufficio politiche giovanili Regione Campania Assessorato Politiche giovanili.



Regione Emilia-Romagna

Il quadro normativo

La Regione Emilia-Romagna dispone di una legge quadro sulle politiche giovanili, la legge n. 21 del 25 giugno 1996 “*Promozione e coordinamento delle politiche rivolte ai giovani*”.

Con la legge la Regione Emilia Romagna intende:

- promuovere, riconoscere e garantire i diritti di cittadinanza degli adolescenti e dei giovani di entrambi i sessi, mediante la loro autonoma partecipazione alle espressioni della società civile e alle istituzioni della regione,
- promuovere e coordinare politiche volte a favorire il pieno sviluppo della personalità degli adolescenti e dei giovani sul piano culturale, sociale ed economico, ne promuove e valorizza le forme associative.

Per conseguire tali finalità la Regione assume un ruolo attivo di interlocutore degli enti locali, dei soggetti pubblici e privati, del mondo economico, delle imprese e delle organizzazioni sindacali, promuovendone e coordinandone – in un’ottica di sistema – gli interventi rivolti ad adolescenti e giovani. Gli ambiti prioritari di intervento sono individuati nella famiglia, nell’ambiente esterno inteso quale insieme di reti di relazioni, informali e formali, nei contesti scolastici, educativi e lavorativi.

Per il conseguimento delle finalità della legge la Regione coordina, con gli indirizzi della legge, i piani poliennali e gli interventi delle leggi di settore che abbiano ricaduta sulla condizione dei giovani ed attua Azioni programmatiche. In particolare intende:

- a. favorire la costituzione di forme associative fra i soggetti di livello provinciale che operano nel campo dell’orientamento alla formazione e del mercato del lavoro;
- b. promuovere la prosecuzione degli studi per una scolarità piena dopo l’obbligo;
- c. garantire l’informazione a favore delle giovani generazioni tramite la promozione, il coordinamento, il sostegno e la qualificazione degli Informagiovani;
- d. promuovere progetti e accordi tra istituzioni, soggetti pubblici e privati e associazioni, finalizzati alla riduzione dei fattori di rischio e di emarginazione;
- e. sostenere e promuovere progetti e programmi di servizi socio-assistenziali e sanitari volti alla prevenzione dei fattori di rischio e alla educazione e informazione in campo sessuale;
- f. sostenere e valorizzare la creatività e le produzioni culturali dei giovani;
- g. promuovere e sostenere programmi e iniziative finalizzate alla educazione e alla sicurezza stradale;
- h. predisporre un progetto regionale di Carta giovani, in raccordo con analoghi strumenti a livello nazionale ed europeo;
- i. favorire la creazione di centri tematici di livello interprovinciale e regionale;
- j. promuovere iniziative tendenti a favorire l’accesso dei giovani al mercato del lavoro;
- k. promuovere iniziative tendenti a facilitare sistemazioni abitative per giovani;
- l. promuovere, coordinare e sostenere la mobilità giovanile e gli scambi socio-culturali internazionali.

Per la realizzazione di tali iniziative la Legge prevede l’istituzione di un Comitato regionale per le politiche giovanili, composto dagli assessori che hanno competenze in materia di giovani. Il Comitato si avvale di una struttura tecnico-amministrativa che opera presso l’Assessorato dotato di delega specifica e che può ricorrere a collaborazioni esterne.



La Giunta regionale istituisce anche un gruppo di lavoro interassessorile a cui partecipano funzionari degli assessorati con competenze riguardanti le problematiche giovanili, con i seguenti compiti:

- supporto al Comitato regionale nella definizione di linee di lavoro coordinate e coerenti con le finalità della legge,
- monitoraggio delle strutture, delle tendenze e delle aspettative del mondo giovanile, oltre che delle politiche e degli interventi rivolti ai giovani.

È prevista, inoltre, la convocazione, con cadenza almeno biennale, della Conferenza regionale per le politiche giovanili, che formula al Comitato proposte di programmi e progetti relativi alle condizioni dei giovani, coordinando e armonizzando gli indirizzi e le iniziative regionali con quelle degli enti territoriali.

La legge prevede, per la Regione, la possibilità di co-partecipare finanziariamente a progetti pilota rivolti ai giovani, che si caratterizzano per la loro natura di innovazione o di intersettorialità. In tal caso la Regione può sostenere spese per iniziative di promozione e divulgazione, e per acquisizione di beni, servizi e attrezzature e spese per ristrutturazione, adeguamento e innovazione tecnologica delle strutture necessarie.

La legge prevede, infine, l'istituzione del Forum regionale dei giovani di cui dovrebbero far parte rappresentanti dei Forum provinciali e comunali e delle associazioni riconosciute ai sensi della L. R. 7 marzo 1995, n. 10. Il Forum può proporre progetti al Comitato ed alla Conferenza e può esprimere pareri in ordine ai progetti, alle azioni ed ai programmi del Comitato e della Conferenza.

Lo stato di attuazione della legge

L'applicazione della Legge, sulla base degli indirizzi definiti dal Comitato interassessorile (inseriti in una delibera ogni anno), ha permesso:

- nel 2001 l'erogazione di 800 milioni di lire in conto corrente e 3.200 milioni di lire in conto capitale,
- nel 2002 l'erogazione di 1000 milioni di lire in conto corrente e 5000 milioni di lire in conto capitale.

È stata già convocata una volta la Conferenza regionale sulle politiche giovanili, con la predisposizione di un volume contenente la documentazione relativa alle linee di indirizzo di ciascun assessorato regionale e degli investimenti effettuati a favore dei giovani (*Under trenta*). La Conferenza è nuovamente convocata per l'autunno 2002.

Non è stata avviato, concretamente, il Forum regionale dei giovani.

Per quanto riguarda gli Informagiovani si sta lavorando all'istituzione di un coordinamento regionale.

A breve dovrebbe essere costituito – con determina – il Coordinamento regionale per le politiche giovanili, composto da un referente per provincia, un referente per comune capoluogo, referenti di cooperative sociali coinvolte nella gestione di servizi per i giovani, oltre ai diversi assessorati regionali. Questo coordinamento dovrebbe supportare la Regione nella sua funzione di programmazione annuale e, in parte, svolgere funzioni di Osservatorio sul mondo giovanile, predisponendo studi e ricerche da realizzare.

In parte questa volontà di analizzare la condizione giovanile in regione si è già sviluppata con la realizzazione di una ricerca, affidata all'Università di Scienze della Formazione di Bologna, con la metodologia dei focus group.



Persona intervistata:

Marina Mingozi, Ufficio politiche giovanili Regione Emilia Romagna Direzione Sanità e Politiche sociali - Servizio Pianificazione e sviluppo dei Servizi sociali e Socio-Sanitari.

Documenti raccolti:

Under trenta. Le politiche giovanili della Regione Emilia-Romagna 1999.

Proposta di delibera Giunta Regionale, Criteri di indirizzo e contenuti progettuali per l'individuazione, nell'anno 2002, dei progetti pilota di cui all'art. 4 della legge regionale 21/96.

Caro Assessore, questa è la Regione che vorrei. Rapporto relativo all'intervento "Promozione rapporto giovani/istituzioni", Dipartimento di Scienze della Formazione, 2000.





Regione Lazio

Il quadro normativo

La Regione Lazio ha emanato nel 2001 la legge n. 29 “*Promozione e coordinamento delle politiche in favore dei giovani*”, che si caratterizza per essere una legge quadro nel campo delle politiche giovanili.

Con la legge la Regione riconosce il particolare rilievo che rivestono le problematiche giovanili nell’ambito della programmazione regionale in una prospettiva di sviluppo culturale, sociale ed economico della collettività regionale. In particolare con la legge intende:

acquisire una conoscenza specifica ed approfondita della condizione giovanile, coordinare gli interventi e le politiche degli enti locali a favore dei giovani, garantire una rappresentanza del mondo giovanile nelle sedi istituzionali, promuovere azioni tese a:

- a) favorire la partecipazione dei giovani alla vita sociale e politica;
- b) promuovere presso le province ed i comuni forme di consultazione dei giovani;
- c) analizzare ed approfondire le tematiche attinenti alla condizione dei giovani;
- d) promuovere un sistema coordinato di informazioni rivolto ai giovani;
- e) favorire l’inserimento dei giovani nella società e nel mercato del lavoro;
- f) prevenire i percorsi della devianza e contrastare l’emarginazione giovanile;
- g) incentivare lo sviluppo dell’associazionismo giovanile;
- h) coordinare gli interventi rivolti ai giovani in materia di formazione, istruzione, occupazione, servizi sociali e prevenzione sanitaria;
- i) favorire scambi culturali giovanili a carattere interregionale ed internazionale.

Per raggiungere le finalità sopradescritte è istituito, presso il Consiglio regionale, il Forum regionale per le politiche giovanili, che può esprimere parere sulle iniziative concernenti la condizione giovanile; predisporre relazioni, studi, documenti, ed analisi sulla condizione giovanile; eleggere propri rappresentanti nelle corrispondenti sedi di consultazione giovanile costituite a livello nazionale ed internazionale.

Per facilitare la costituzione del Forum, presso la Giunta regionale è istituito il registro delle associazioni giovanili.

Per l’attuazione della legge è istituita un’apposita struttura che svolge attività di supporto al Forum; effettua un’azione di monitoraggio della condizione giovanile; valuta l’impatto delle politiche regionali in favore dei giovani; gestisce servizi informativi e banche dati sulla condizione e sulle politiche per i giovani; agevola la comunicazione e lo scambio di informazioni tra mondo giovanile e le istituzioni.

La Giunta regionale individua nel Programma triennale di interventi a favore dei giovani, contenente gli indirizzi, gli obiettivi ed i progetti dell’azione regionale. Il Programma prevede contributi a sostegno di progetti ed iniziative per:

- j) l’inserimento sociale e la partecipazione dei giovani;
- k) le politiche attive per l’occupazione;
- l) la prevenzione del disagio giovanile;
- m) la mobilità giovanile, con iniziative di scambio socio-culturale fra paesi europei;
- n) l’aggregazione, l’associazionismo e la cooperazione giovanile nazionale ed internazionale;
- o) l’informazione e la consulenza per i giovani.



La Regione istituisce la Conferenza regionale per le politiche giovanili che, ripartita in ambiti territoriali provinciali, ha lo scopo di coordinare gli interventi in favore dei giovani e di scambiare le esperienze amministrative sviluppate in tema di politiche giovanili.

Lo stato di attuazione della legge

Per le informazioni acquisite direttamente dagli Uffici regionali competenti la legge non ha ancora trovato attuazione. Sono stati, nel frattempo, attivati dei finanziamenti a soggetti del territorio in base a progetti, sulla base di un dispositivo contenuto nella Finanziaria regionale 2002.

Persona intervistata:

Rocchini, Dirigente Ufficio Presidenza Giunta.



Regione Lombardia

Il quadro normativo

La Regione Lombardia non dispone di una legislazione quadro in materia di politiche giovanili. È stata elaborata, recentemente, una bozza di disegno di legge-quadro regionale ma non è stato avviato ancora l'iter legislativo. La proposta di legge prevedeva, tra l'altro, l'istituzione di un Tavolo di concertazione regionale e un Osservatorio-laboratorio sui giovani e le politiche giovanili.

Oltre agli interventi di carattere settoriale rivolti ai giovani – inseriti nella programmazione dei singoli assessorati – con l'attuale legislatura, nel 2000 è stata istituita un'Unità Operativa, denominata "Giovani e associazionismo", nell'ambito della Direzione Giovani, Sport e Pari opportunità.

L'Unità Operativa ha come finalità:

- la promozione e coordinamento dei programmi a favore dei giovani da parte di strutture pubbliche e private,
- la promozione e sostegno dell'associazionismo giovanile e la costituzione di centri giovanili,
- la promozione dell'educazione dei giovani alla sicurezza,
- la promozione ed il sostegno alle iniziative di volontariato giovanile in raccordo con la Direzione Famiglia e solidarietà sociale.

Lo stato di attuazione della legge

L'Unità Operativa ha provveduto alla elaborazione di un Programma di sviluppo per la legislatura (2000-2005) che dovrebbe portare sia alla emanazione di una legge regionale quadro sia all'individuazione di strategie d'intervento per promuovere:

- ascolto permanente dei giovani;
- partecipazione attiva dei giovani;
- valorizzare e sostenere l'associazionismo;
- promuovere la cooperazione interistituzionale;
- valorizzare la creatività giovanile;
- diffondere la conoscenza dei servizi e delle opportunità per i giovani;
- promuovere forme di interscambio con altri paesi.

Concretamente il Programma si è tradotto in una serie di azioni:

- l'assegnazione di un incarico all'IRER (Istituto regionale di ricerca) di produzione uno studio di fattibilità per l'attivazione di un Osservatorio regionale sui giovani (progetto in corso di avvio),
- l'assegnazione di un incarico all'Istituto IARD di realizzazione di una ricognizione sui soggetti che, nel territorio regionale, sviluppano politiche giovanili e dei progetti più significativi (progetto già esecutivo). Con la ricerca la Regione intende costruire una mappa delle risorse e delle azioni in atto e costruire un quadro di sintesi delle politiche giovanili individuando i fattori di successo e le condizioni di trasferibilità.



- la realizzazione di un progetto di azione innovativa della pubblica amministrazione, finanziato dal FSE, Obiettivo 3, finalizzato alla promozione dell'associazionismo giovanile ed allo sviluppo di reti tra associazioni, con una ricognizione sulle associazioni giovanili presenti ed operanti nel territorio regionale,
- la realizzazione di un progetto di sito, con una configurazione a portale, finalizzato al raccordo tra istituzioni, giovani e associazioni giovanili, ed alla diffusione delle conoscenze tra i giovani dei servizi e delle opportunità offerte dalla pubblica amministrazione.

Sempre nell'ambito dell'Unità Operativa è stato predisposto un Piano di Azione per la sicurezza dei giovani e per lo sviluppo del volontariato (nel dicembre 2001), a cura del gruppo di lavoro interdisciplinare ad hoc istituito. Questo Piano è il frutto di un processo di raccordo e integrazione in una logica di sistema delle diverse politiche che, a livello regionale, intersecano trasversalmente il tema della sicurezza e dell'impegno sociale dei giovani.

Il documento di Piano, esplicita i macro-obiettivi, le linee d'azione, gli obiettivi specifici, le iniziative e i progetti prioritari per il 2002, i soggetti coinvolti e coinvolgibili. Il documento di Piano presenta una trentina di interventi ed iniziative pubbliche e private, finalizzate alla sicurezza e affermazione di comportamenti positivi dei giovani, in ordine alla sicurezza stradale, alla partecipazione ed al protagonismo, alla prevenzione dei comportamenti a rischio, alla promozione e sviluppo del volontariato.

Per quanto riguarda lo specifico dell'attività di Osservatorio rispetto ai giovani, pur non essendo al momento ancora attivato, la Regione ha già promosso e realizzato ricerche sui giovani. In particolare nel 1997 ha promosso una ricerca, con la collaborazione dello IARD, sui giovani in Lombardia ed una sulle attività extrascolastiche dei giovani in Lombardia.

L'Osservatorio, nell'ipotesi suaccennata, è una struttura a supporto dell'azione regionale destinata a:

- sintetizzare, valorizzare e diffondere il patrimonio di conoscenze prodotte da diversi ambiti sul mondo giovanile, che risultano frammentate,
- strutturare un'attività di monitoraggio sulle politiche settoriali e sull'impianto degli interventi pubblici per i giovani,
- suggerire orientamenti per la qualificazione e l'innovazione delle politiche giovanili,
- raccordarsi con l'attività di altri Osservatori esistenti a livello regionale che producono informazioni e monitoraggi su altre materie ma comunque correlate alle politiche giovanili,
- raccordarsi con l'attività di Osservatori giovanili di livello nazionale e comunitario.

Persona intervistata:

*Ivana Borghini, Dirigente Unità Organizzativa "Giovani e associazionismo giovanile",
Direzione Giovani, Sport e Pari opportunità*

Documenti raccolti:

Politiche giovanili: sintesi del Programma di sviluppo 2000-2005.

Piano d'azione per la sicurezza dei giovani e per lo sviluppo del volontariato.

Progetto di messa in rete dell'associazionismo.

IARD, Essere giovani in Lombardia.



Regione Marche

Il quadro normativo

La Regione Marche dispone di una legge quadro sulle politiche giovanili, la legge n. 46 del 12 aprile 1995 “*Promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore dei giovani e degli adolescenti*”, successivamente modificata con la legge n. 2 del 9 gennaio 1997 “*Modifica alla Legge regionale 12.4.95, n. 46*”.

Sulla base degli art. 4 e 7 dello Statuto, la Regione intende promuovere la realizzazione di iniziative formative, sociali, culturali e ricreative finalizzate a favorire il completo e libero sviluppo della personalità dei giovani e degli adolescenti.

In specifico intende favorire la piena valorizzazione delle forme associative libere e spontanee promuovendo, ai sensi dell’art. 6 della legge 8 giugno 1990, n. 142, la partecipazione dei giovani e degli adolescenti alla vita della comunità locale e secondo quanto indicato nella “*Carta per la partecipazione dei giovani alla vita comunale e regionale*”.

La Regione attraverso l’attuazione della legge, intende:

- a) armonizzare e coordinare i propri interventi, promuovendo l’adozione della Carta e la relativa attuazione da parte degli enti locali;
- b) sostenere tutte le iniziative in grado di educare alla dimensione collettiva del vivere civile con particolare riferimento a quelle indirizzate all’aggregazione e all’associazionismo tra i giovani; alla valorizzazione del patrimonio di idee ed esperienze presenti all’interno dell’universo giovanile; alla prevenzione di fenomeni di devianza e di emarginazione sociale; all’integrazione culturale di giovani di provenienza extra comunitaria; al sostegno socio-educativo di soggetti a rischio di devianza in età adolescenziale e preadolescenziale; agli scambi socioculturali in conformità con la normativa CEE; allo sviluppo delle attività rivolte alla gestione del tempo libero e dello sport; alla promozione di un sistema coordinato di informazione specificatamente rivolto al mondo giovanile.

Con la legge sono istituiti l’Osservatorio regionale sulla condizione giovanile ed adolescenziale con lo specifico compito di elaborare studi e ricerche sui problemi della condizione giovanile ed adolescenziale; formulare proposte per il coordinamento delle iniziative sia all’interno della amministrazione regionale che con il sistema delle autonomie locali; coordinare gli Informagiovani a livello regionale.

Inoltre sono istituiti i coordinamenti provinciali dei progetti giovani e adolescenziali che fanno capo alle singole amministrazioni provinciali, con le seguenti competenze:

- a) assicurare un coordinamento su base provinciale delle strutture e dei servizi posti in essere dalle singole amministrazioni comunali nell’ambito dei progetti giovani e adolescenziali;
- b) garantire un servizio di consulenza alle amministrazioni comunali che ne facciano richiesta in ordine alla stesura dei progetti giovani e adolescenziali;
- c) elaborare proposte di momenti formativi per gli operatori impegnati nel settore delle politiche giovanili;
- d) esprimere un parere obbligatorio circa l’aderenza al programma triennale degli interventi dei singoli progetti giovani ed adolescenziali elaborati dalle amministrazioni comunali in sede di richiesta di contributi.



Operativamente la Giunta adotta un programma triennale di interventi allo scopo di indirizzare e coordinare le iniziative regionale e degli enti locali al mondo giovanile ed adolescenziale. Il programma triennale degli interventi regionali contiene:

- a) gli indirizzi per il coordinamento delle iniziative degli enti locali in materia;
- b) l'individuazione della tipologia dei progetti giovani ed adolescenti degli enti locali in materia;
- c) la determinazione del regime di finanziamento o di incentivazione per tipo di iniziativa;
- d) l'indicazione delle procedure di accesso ai finanziamenti e agli incentivi;
- e) la determinazione delle procedure di erogazione dei benefici e della eventuale rendicontazione;
- f) l'individuazione dei dati e delle informazioni da acquisire ai fini della valutazione e dei risultati dell'intervento regionale.

Lo stato di attuazione della legge

La legge è regolarmente attuata e fa capo all'Assessorato ai Servizi Sociali-Ufficio Politiche giovanili.

Sono stati già promossi due Piani triennali: l'ultimo Piano ha avuto un budget di circa un milione di euro, destinati in gran parte ai comuni ma anche ad associazioni e gruppi informali, ed una piccola parte (il 10%) alla Regione per programmi e scambi comunitari. Il Piano prevede anche azioni di formazione degli operatori dei progetti locali a favore dei giovani.

Esiste un coordinamento regionale degli Informagiovani di cui fanno parte tutti gli Informagiovani accreditati sulla base di standard definiti.

Per quanto riguarda l'Osservatorio ha trovato attuazione con la costituzione di una Direzione Scientifica che esprime pareri sulla relazione annuale e sulla valutazione dei programmi regionali.

Non ha svolto ricerche sui giovani ma una ricerca di monitoraggio e valutazione dell'impatto della legge regionale 46 sulle politiche giovanili.

Non dispone di una propria struttura operativa ma utilizza, in convenzione, risorse specialistiche esterne (in particolare l'Università di Urbino). Non ha un budget specifico in quanto i costi delle iniziative dell'Osservatorio rientrano nel lavoro istituzionale della Regione.

Persona intervistata:

Aldo Acconcia, Dirigente Ufficio Politiche giovanili Regione March-Assessorato ai Servizi sociali.



Regione Sardegna

Il quadro normativo

La Regione autonoma della Sardegna con la legge regionale n. 11 del 15 aprile 1999 *“Iniziativa e coordinamento delle attività a favore dei giovani”* ha inteso assicurare la più ampia partecipazione dei giovani alle scelte economiche, sociali e culturali riguardanti la loro condizione.

Operativamente la regione persegue una politica unitaria intesa a:

- a) analizzare e conoscere le tematiche relative alla condizione giovanile;
- b) promuovere lo sviluppo di un sistema coordinato e capillare di informazione ai giovani;
- c) favorire l'aggregazione e l'associazionismo fra i giovani, anche attraverso l'istituzione di consulte locali;
- d) promuovere e attuare interventi orientati all'effettivo inserimento dei giovani nella società, con particolare riferimento all'inserimento nel mondo del lavoro, delle professioni e della imprenditorialità;
- e) promuovere iniziative per prevenire e contrastare i fenomeni di disagio, emarginazione e devianza giovanile;
- f) promuovere e sviluppare, nel rispetto delle norme internazionali e comunitarie sulla reciprocità, scambi socioculturali, in particolare con i Paesi membri della UE;
- g) promuovere e dare impulso ad ogni forma di manifestazione di contenuto sociale, culturale, sportivo e del tempo libero;
- h) arginare il fenomeno dello spopolamento dei comuni della Sardegna e delle aree periferiche della Regione e più in generale dell'emigrazione giovanile;
- i) sostenere associazioni ed organismi che, senza scopo di lucro, svolgono attività volte a favorire lo scambio di informazioni tra domanda ed offerta di lavoro, nonché ad incentivare i giovani nella creazione di iniziative economiche.

La Regione come riferimento culturale della Legge adotta i principali atti internazionali e comunitari in materia, ed in particolare la “Carta per la partecipazione dei giovani alla vita comunale e regionale” approvata dal Consiglio d'Europa, e la “Carta per l'informazione giovanile”, approvata dall'Agenzia europea per l'informazione e la consulenza dei giovani (ERYCA).

Il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria contiene le linee guida, gli obiettivi e le azioni di intervento per il perseguimento delle politiche giovanili.

La Giunta regionale è impegnata a presentare il “Rapporto sull'evoluzione della condizione giovanile e lo stato d'attuazione delle politiche giovanili”.

La Legge istituisce, presso la Presidenza della Giunta regionale, la Consulta regionale, organo propositivo e consultivo della Giunta e, in generale, dell'Amministrazione, regionale per il perseguimento degli obiettivi della legge. I compiti della Consulta sono:

- a) promuovere indagini e ricerche sulla condizione giovanile;
- b) promuovere, d'intesa con movimenti ed associazioni giovanili, iniziative culturali e sociali dirette allo sviluppo della cultura dei giovani;
- c) sviluppare rapporti con analoghi organi nazionali ed internazionali;
- d) proporre iniziative per il reperimento e la diffusione di informazioni riguardanti la condizione giovanile e per un migliore utilizzo delle fonti di informazione esistenti;
- e) elaborare pareri in merito ai progetti di legge ed ai programmi riguardanti la politica giovanile;



f) formulare il parere sul Rapporto e sulle condizioni e politiche giovanili.

Lo stato di attuazione della legge

Per le informazioni acquisite direttamente dagli Uffici regionali competenti la legge non ha ancora trovato attuazione.

Persona intervistata:

Catte, Dirigente.



Regione Toscana

Il quadro normativo

La Regione Toscana non ha una legge regionale relativa alle politiche giovanili ma ha predisposto – a livello di Giunta – un Piano giovani quinquennale, un programma di legislatura, che contiene al proprio interno una molteplicità di progetti operativi per la cui realizzazione sono state individuate le risorse finanziarie nell'ambito dei fondi settoriali.

La prospettiva futura è di predisporre l'attivazione di un Fondo specifico relativo alle iniziative per i giovani.

La responsabilità della realizzazione del Piano quinquennale è attribuita all'Assessorato alle Politiche sociali. La regione assume sostanzialmente un ruolo di coordinamento nel processo di realizzazione ma lo sviluppo delle iniziative riguarda e coinvolge i soggetti locali.

Prima dell'attivazione del Piano quinquennale la Regione aveva lanciato – tramite il proprio sito internet – un sondaggio rivolto ai giovani toscani per raccogliere elementi utili a comprendere esigenze e proposte su cui agire. A questa stimolazione avevano risposto oltre duecento giovani fornendo contributi che sono stati analizzati e sono stati in parte utilizzati per individuare alcuni dei progetti operativi inseriti nel Piano.

La realizzazione delle iniziative rivolte ai giovani si inserisce nell'attuazione del Piano sociale triennale e dei Piani zionali previsti dalla Legge regionale n. 72/97 e considerati anche in alcune Direttive attuative emanate dalla Regione.

Il Piano esplicita come principi fondativi dell'azione regionale la volontà di:

- sostenere i giovani nei loro percorsi di vita;
- valorizzare la permanenza dei giovani nel territorio toscano;
- favorire la conquista dell'autonomia per la formazione di un proprio ambito familiare;
- contrastare i fenomeni di esclusione sociale;
- contribuire alla partecipazione dei giovani ai processi di promozione della cultura della pace e dei diritti umani;
- favorire gli scambi tra i giovani toscani e i giovani nel mondo;
- promuovere la partecipazione dei giovani alle occasioni della vita sociale e politica.

Gli ambiti principali dell'azione progettuale sono fortemente interconnessi tra loro:

- l'integrazione a scala territoriale di politiche settoriali di diversa competenza istituzionale;
- la programmazione di competenza degli enti locali;
- i programmi e azioni di interesse regionale.

Lo stato di attuazione della legge

Tra le iniziative in parte già realizzate in parte ancora da avviare vi sono:

- la costituzione di un Consiglio dei giovani regionale e di consulte locali e provinciali, oltre a quelle provinciali degli studenti,
- la definizione di un Protocollo di intesa con le scuole per coordinare nei POF i rapporti e integrare le iniziative sociali, sanitarie e scolastiche,
- la realizzazione di una mostra interattiva sul tema del bullismo, già svolta a Firenze, con oltre settemila visitatori, che ora verrà fatta circolare anche in altre aree della regione,
- la costruzione di un portale dedicato esclusivamente ai giovani.



L'investimento complessivo previsto per l'attuazione del Piano è pari a circa _ 163 milioni, di cui circa 80 milioni di euro a carico del bilancio regionale.

Per quanto riguarda la conoscenza del mondo giovanile e dei suoi bisogni il Piano iscrive questo obiettivo nella prospettiva dell'integrazione interistituzionale, specificando di volere promuovere un'attività integrata di osservazione e monitoraggio delle problematiche e dei fenomeni giovanili, così da poter disporre di conoscenze e dati per l'analisi. Concretamente si rileva come la Regione abbia già affidato allo IARD la realizzazione di una ricerca sul mondo giovanile (con la possibilità di comparare i dati con il quadro nazionale), ma ha altresì previsto che gli Osservatori Sociali attivati a livello provinciale in attuazione della legge n. 72, possano occuparsi anche di giovani.

Inoltre, a livello regionale, l'Assessorato alle Politiche sociali raccoglie i dati periodici relativi al lavoro ed all'istruzione prodotti dagli assessorati competenti.

Persona intervistata:

Giovanni Pasqualetti, del Dipartimento del Diritto alla salute e delle Politiche di solidarietà.

Documenti raccolti:

- *Piano Integrato sociale per l'anno 2001.*
- *Progetto speciale Una Toscana per i giovani. Programma di governo della Giunta regionale per la legislatura 2000-2005.*



Regione Umbria

Il quadro normativo

La Regione Umbria ha emanato una Legge quadro in materia di politiche giovanili, la n. 27 del 10 aprile 1995 “*Istituzione del Forum della Gioventù e dell’Osservatorio regionale giovani*”.

Con la Legge la Regione riconosce e valorizza le attività dei giovani, italiani e stranieri volte alla autonoma partecipazione alla vita della società e delle istituzioni democratiche, sia come singoli sia nelle diverse formazioni sociali anche a carattere temporaneo, relative alle materie di competenza proprie e delegate.

Ai fini attuativi della Legge la Regione:

- concorre con gli enti locali all’adozione di interventi idonei alla promozione di politiche volte a favorire il pieno e libero sviluppo della personalità dei giovani sul piano culturale, sociale, economico;
- sviluppa le politiche giovanili nel quadro di una azione coordinata degli interventi in materia di volontariato, informazione, formazione, istruzione e occupazione e promuove i centri giovani e i punti d’incontro per i giovani;
- promuove di concerto con gli enti locali e le università specifiche azioni volte all’integrazione sociale e culturale degli studenti italiani e stranieri;
- favorisce l’associazionismo dei giovani, ricompresi nella fascia di età fra i 14 ed i 26 anni, in tutte le sue forme;
- promuove la costituzione dei servizi di informazione per gli stessi giovani, e programma gli interventi per i fini indicati.

È istituito il Forum regionale della gioventù sulle problematiche giovanili con la partecipazione delle associazioni giovanili operanti nell’ambito del territorio regionale e dei rappresentanti degli organismi costituiti presso i comuni e le province. Il Forum ha i seguenti compiti:

- esprimere pareri su ogni provvedimento che sia sottoposto al suo esame da parte del Consiglio e della Giunta regionale;
- esprimere parere sul programma triennale;
- formulare proposte alla Regione ed agli enti locali sulla condizione giovanile e sulle iniziative necessarie nel campo delle politiche giovanili.

La Giunta regionale, sentito il Forum della gioventù, predispone un Programma triennale di interventi a favore dei giovani per il conseguimento degli obiettivi indicati nell’art.1 ed individua le priorità e gli strumenti da attivare nei vari assessorati.

Il programma determina gli obiettivi minimi da conseguire nel periodo di riferimento, nei settori della salute, della scolarizzazione e del diritto allo studio, dell’inserimento sociale e lavorativo dei giovani e della loro formazione professionale, dell’imprenditoria giovanile, della realizzazione di strutture sportive per il tempo libero, della cultura, del turismo, della mobilità e degli scambi giovanili, delle pari opportunità, dell’informazione e dell’educazione sui temi della sessualità, dell’attuazione di iniziative per il benessere dei giovani con specifico riferimento ai portatori di handicap, ospedalizzati, detenuti e espletanti obblighi di leva.

Attraverso il Programma la Regione può partecipare finanziariamente alle iniziative proposte dagli Enti locali in materia di politiche giovanili. Il programma triennale è attuato mediante il Piano annuale degli interventi di settore. Il piano attuativo annuale, in particolare, contiene:



- gli interventi da attuare nell'anno di riferimento dai vari assessorati;
- i progetti speciali di competenza regionale e la compartecipazione ai programmi degli enti locali.

Presso la Giunta è istituito l'Osservatorio giovani con il compito di promuovere i progetti informativi, provvedere alla raccolta dei dati concernenti la condizione giovanile, alle relative elaborazioni e alla conseguente diffusione delle informazioni. L'Osservatorio in particolare:

- fornisce assistenza tecnica per la predisposizione del programma regionale di interventi a favore dei giovani;
- concorre alla verifica del grado di realizzazione del programma triennale;
- provvede alla indicazione, in rapporti periodici al Presidente della Giunta regionale, relativamente ai diversi settori legislativi, delle incongruenze normative registrate con riferimento all'attuazione delle politiche giovanili e alla segnalazione delle modifiche ritenute opportune;
- promuove studi ed indagini sulla condizione giovanile;
- cura la raccolta e la diffusione mediante istituzione di un apposita banca dati delle informazioni concernenti la condizione giovanile, la legislazione di particolare interesse per i giovani, nonché di studi e di ricerche sull'argomento;
- predisporre schemi di iniziative legislative riguardanti l'inserimento sociale e lavorativo dei giovani, l'associazionismo e il volontariato giovanile, lo sport e il tempo libero.

Lo stato di attuazione della legge

Per le informazioni acquisite direttamente dagli Uffici regionali competenti la legge non ha ancora trovato attuazione. Gran parte delle iniziative previste dalla legge saranno ricomprese nelle politiche sociali previste dalla attuazione della legge n. 328/00. L'Osservatorio sui giovani sarà ricompreso nell'ambito dell'Osservatorio attivato ai sensi della legge n. 451/00, su infanzia e adolescenza.

Persona intervistata:

dott.sa Simonetta Silvestri, Responsabile Sezione Infanzia Adolescenza Famiglia Regione Umbria-Assessorato Politiche sociali.



Regione Val d'Aosta

Il quadro normativo

La Regione Autonoma della Valle d'Aosta ha legiferato, in materia di politiche giovanili, tre volte: il 3 gennaio 1990 ha emanato la legge quadro n. 3 "*Promozione di iniziative sociali, formative e culturali a favore dei giovani. Istituzione della Consulta giovanile*", successivamente ha emanato la legge del 17 marzo 1992, n. 11, "*Rifinanziamento della legge regionale 3.1.90 n. 3*" ed, infine, la legge n. 8 del 21 marzo 1997 "*Promozione di iniziative sociali, formative e culturali a favore dei giovani*", che abroga e sostituisce la legge 3/90.

Quest'ultima legge prevede come finalità la promozione e realizzazione di iniziative sociali, formative e culturali a favore degli adolescenti e dei giovani volte a:

- a) favorire l'informazione, l'aggregazione, l'associazione e la cooperazione tra i giovani;
- b) attuare interventi per l'inserimento nella società e rimuovere il disagio giovanile;
- c) valorizzare e dare impulso a ogni forma di manifestazione di contenuti culturale e alle attività del tempo libero;
- d) prevenire fenomeni di devianza e di emarginazione sociale.

La legge prevede anche l'istituzione della Consulta giovanile i cui membri devono essere designati dall'Assemblea regionale del mondo giovanile che è convocata dall'Assessore alla sanità ed assistenza sociale mediante pubblico avviso riservato ai giovani residenti in Valle d'Aosta di età compresa tra i 14 e i 28 anni.

La legge istituisce l'Osservatorio permanente sulla condizione giovanile con funzioni di strumento operativo al servizio della Consulta giovanile nonché delle associazioni giovanili della regione e degli enti locali.

In concreto l'Osservatorio dovrebbe:

- a) effettuare il monitoraggio costante del fenomeno giovanile;
- b) gestire e divulgare i risultati delle indagini che periodicamente vengono condotte sul mondo giovanile;
- c) supportare la predisposizione dei progetti che gli enti locali e le associazioni giovanili intendono presentare all'approvazione della Giunta regionale;
- d) collaborare con gli enti locali e le associazioni giovanili per la valutazione dei progetti finanziati dalla Giunta regionale;
- e) attivare e promuovere il coordinamento delle politiche giovanili tra gli assessorati regionali.

Operativamente è prevista da parte dell'Assessorato regionale della Sanità, Salute e Politiche Sociali, degli enti locali e della Consulta giovanile la predisposizione di proposte, programmi e progetti relativi ai seguenti ambiti:

- a) inserimento sociale e partecipazione dei giovani;
- b) disagio giovanile con interventi mirati e prevenire percorsi di devianza sviluppando progetti di prevenzione primaria;
- c) scambi socio-culturali fra i paesi europei;
- d) aggregazione, associazionismo e cooperazione giovanile regionale, nazionale ed europea;
- e) informazione e consulenza per i giovani.

I progetti ed i programmi possono essere finanziati sulla base della dotazione annua stabilita dalla Regione.



Lo stato di attuazione della legge

Nel corso degli anni l'implementazione della legge ha portato all'istituzione della Consulta giovanile e della predisposizione e attuazione dei piani annuali di finanziamento a progetti predisposti da enti locali o soggetti privati (associazioni, cooperative, ...).

Successivamente con legge regionale 11 dicembre 2001, n. 38 recante: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione Autonoma Valle d'Aosta. (Legge finanziaria per gli anni 2002/2004). Modificazioni di leggi regionali. "al cap. I – art. 7 – Determinazione delle risorse destinate alla finanza locale – comma c) è stato disposto il trasferimento finanziario della legge regionale 21 marzo 1997, n. 8 ad eccezione della somma di _ 15.494/00 rimasti in capo all'Amministrazione regionale per il funzionamento della Consulta giovanile attualmente inattiva.

Persona intervistata:

Franca Morena De Gaetano, Direzione Servizi Sociali-Servizio Terzo Settore-Ufficio Giovani.

Documenti raccolti:

Delibera n. 4183 del 22.12.2000 Attivazione dell'Osservatorio permanente sulla condizione giovanile.



Regione Veneto

Il quadro normativo

La Regione Veneto è la prima Regione italiana ad avere emanato una legge quadro in ordine alle politiche giovanili, la legge n. 29 del 28 giugno 1988 “*Iniziative e coordinamento delle attività a favore dei giovani*”. Questa legge è stata, successivamente, modificata dalla legge n. 37 del 11 agosto 1994 “*Modifica della legge regionale n. 29/88*”. Il riferimento culturale di base per entrambe le leggi è costituito dall’art. 117 della Costituzione.

Con le due leggi la Regione Veneto ha inteso:

- a) analizzare e approfondire le tematiche relative alla condizione giovanile;
- b) promuovere un sistema coordinato di informazione ai giovani;
- c) promuovere interventi per l’inserimento sociale e la partecipazione dei giovani;
- d) prevenire i percorsi della devianza giovanile e contrastare i processi di emarginazione giovanile;
- e) sviluppare iniziative di scambi socio-culturali;
- f) favorire lo sviluppo delle varie forme dell’aggregazione, dell’associazionismo e della cooperazione giovanile;
- g) promuovere azioni di confronto sulle tematiche giovanili e sulla metodologia e sperimentazione degli interventi;
- h) verificare in corso di attuazione e valutare alla fine, gli interventi approvati dalla Regione.

La Legge prevede che la Regione, annualmente, indichi le linee guida per l’attuazione delle politiche giovanili, assumendo un ruolo di sostegno e di collegamento delle risorse esistenti pubbliche e private, anche mediante la promozione di iniziative e servizi di tipo sperimentale.

È istituito, presso il dipartimento per le politiche giovanili e la prevenzione, un gruppo di lavoro interdisciplinare formato dai responsabili dei diversi dipartimenti interessati. Il gruppo opera per il coordinamento di obiettivi, metodi, strumenti, risorse, iniziative e progetti di settore in materia di attività a favore dei giovani.

È istituito, sempre presso il dipartimento, l’Osservatorio permanente sulla condizione giovanile, servizio pubblico a disposizione degli enti locali e delle associazioni, con il compito di:

- a) studiare e analizzare i problemi della condizione giovanile;
- b) rilevare bisogni, aspettative e tendenze dei giovani;
- c) censire le risorse presenti nel territorio, gli interventi realizzati e quelli in corso.

La Legge istituisce la Consulta per la condizione giovanile, che dovrebbe esprimere le istanze della condizione giovanile regionale ed indicare le iniziative ritenute necessarie e prioritarie nel campo delle politiche giovanili. Per la costruzione della Consulta è istituito, presso la Giunta regionale, l’Albo delle associazioni giovanili.

Per perseguire le finalità della legge la Giunta regionale approva il Programma dei progetti obiettivo e dei progetti pilota relativi alla condizione giovanile. In esso sono indicate le priorità di intervento e gli obiettivi generali e specifici dei progetti, individuate le competenze gestionali, disciplinati i contenuti, i criteri attuativi e le procedure dei medesimi.



Lo stato di attuazione della legge

A partire dalla data di approvazione della Legge la Regione ha provveduto:

- alla costituzione del Gruppo di lavoro interdisciplinare;
- all'attivazione dell'Osservatorio regionale sui giovani, la cui gestione è stata affidata, nel corso degli anni (con qualche periodo di sospensione) a diversi soggetti privati e pubblici della Regione;
- all'attivazione del Centro di documentazione e della Banca dati sulle politiche giovanili;
- alla predisposizione annualmente del Piano programmatico che ha permesso il finanziamento di molti progetti e la promozione delle politiche giovanili in ogni provincia;
- alla realizzazione di diverse ricerche a valenza regionale sui giovani e sull'associazionismo;
- alla sperimentazione di un sistema di valutazione, controllo, verifica delle programmazioni locali e delle strategie di intervento. Tale sistema di valutazione è stato applicato ai progetti giovani degli anni 1990, del biennio 1991-92 e del biennio 1993-94;
- alla realizzazione di diversi corsi di formazione e aggiornamento per responsabili ed operatori dei servizi Informagiovani del Veneto e di associazioni giovani;
- all'attivazione di un servizio di "consulenza" promosso e realizzato dal Dipartimento per le Politiche Giovanili e la Prevenzione destinato ai soggetti pubblici e privati interessati alle politiche giovanili locali e regionali;
- all'approvazione Albo Regionale delle Associazioni Giovanili;
- alla costituzione del Coordinamento interregionale sulle Politiche Giovanili.

Per quanto riguarda l'attività progettuale sono stati realizzati i progetti Comunità Locale, Jobtel e Wisdom e il Progetto Punto Giovani, oltre al Progetto Pilota Regionale "*Indagine sociologica sulla condizione giovanile*" del Comune di Conegliano.

I Progetti d'intervento in favore dei giovani finanziati nel 2001 sono stati in totale 40 (32 degli Enti Locali, 8 delle Associazioni) per un importo di Euro 760.145,12.

Per quanto riguarda l'Osservatorio permanente sulla condizione giovanile, recentemente (nel 2001) è stato ri-istituito dopo alcuni anni di sospensione, affidandone la gestione all'ULSS 2 di Feltre (Bl).

L'Osservatorio ha come scopo tenere sotto controllo specifici fenomeni o realtà, al fine di aiutare chi deve prendere decisioni soprattutto di ordine politico, orientare al meglio e soprattutto rispondere il più correttamente possibile ai problemi e alle necessità. Il target di riferimento è quello dei giovani in età compresa tra i 18 e i 29 anni.

In particolare esso mira a individuare i fenomeni di cambiamento o emergenza del mondo giovanile e indirizzare le politiche regionali verso la direzione che possa agevolare la crescita del giovane e il suo inserimento nella collettività.

È stato costituito un nucleo operativo ed un comitato scientifico che hanno elaborato un progetto per il periodo 2001-2002. Tra le iniziative già realizzate, o in corso di sviluppo, vi sono:

- l'assegnazione di un premio al migliore elaborato (ricerca, tesi di laurea, video, ecc.) per promuovere la conoscenza sulle tematiche giovanili;
- la consulenza ai soggetti interessati alla presentazione di progetti in riferimento al Bando di finanziamento per l'anno 2001;



- la valutazione dei progetti regionali ed elaborazione dei risultati allegata alla relazione sullo stato delle attività in materia di giovani presentata in consiglio;
- la partecipazione a convegni e fiere;
- la produzione di una guida ai siti internet di interesse per i giovani veneti;
- l'attivazione di una ricerca sulla condizione giovanile in Veneto, con la metodologia dei gruppi focus;
- l'attivazione di una ricerca sulle politiche giovanili presso i comuni veneti;
- la produzione di un CD di documentazione sulle politiche giovanili;
- la produzione e diffusione di una newsletter sulle politiche giovanili;
- il collegamento con l'Ufficio Giovani del Ministero del lavoro e con Eurodesk per accedere al database e per diventare punto di riferimento per l'erogazione di informazioni.

Persona intervistata:

Carla Bonsuan, Direzione Servizi Sociali-Servizio Terzo Settore-Ufficio Giovani.

Gianfranco Pozzobon, Direttore sociale ULSS 2 Feltre (Bl), responsabile dell'Osservatorio.

Documenti raccolti:

- *Delibera n. 4183 del 22.12.2000 Attivazione dell'Osservatorio permanente sulla condizione giovanile.*
- *Piano di lavoro anno 2001-2002 dell'Osservatorio.*
- *CD Diogene.*

*I riferimenti nelle regioni*

<i>Regione</i>	<i>Riferimento persona ufficio</i>	<i>Tel.</i>	<i>Email</i>
BASILICATA	dott.sa Renata Falcitelli, Dirigente Politiche attive del lavoro dott. Parrella	0971-668064 0971-668054	
CALABRIA	dott. Fiumanò, Settore Lavoro	0961-752041	
CAMPANIA	dott.sa Stefania Rea Funzionario Ufficio Politiche giovanili Dirigente dott.sa Giuliano	081-7966234	
EMILIA-ROMAGNA	dott.sa Marina Mingozi, Ufficio politiche giovanili Regione Emilia Romagna Direzione Sanità e Politiche sociali - Servizio Pianificazione e sviluppo dei Servizi sociali e Socio-Sanitari - Viale Aldo Moro, 64 - 40127 Bologna	051-283568	MaMingozi@regione.emilia-romagna.it
LAZIO	dott.ssa Rocchini	06-51683811	
LOMBARDIA	dott.sa Ivana Borghini, Dirigente Unità Organizzativa "Giovani e associazionismo giovanile", Direzione Giovani, Sport e Pari opportunità - Via Sederini, 24 - 20146 Milano	02-67654606	ivana_borghini@regione.lombardia.it
MARCHE	dott. Aldo Acconcia, Dirigente Ufficio Politiche giovanili Regione Marche - Assessorato ai Servizi sociali	071-8064028	aldo.acconcia@regione.marche.it
TOSCANA	dott. Giovanni Pasqualetti, del Dipartimento del Diritto alla salute e delle Politiche di solidarietà - Via di Novoli, 26 - 50127 Firenze	055-4383282	g.pasqualetti@mail.regione.toscana.it
UMBRIA	dott.sa Simonetta Silvestri, Responsabile Sezione Infanzia Adolescenza Famiglia Regione Umbria - Assessorato Politiche sociali - Palazzo Maltauro, Via Fontivegge, 55 - 06100 Perugia	075-5045680	socioinfanzia@regione.umbria.it
VALLE D'AOSTA	dott.sa Franca Morena De Gaetano, Direzione Servizi Sociali - Servizio Organizzazione e amministrazione attività socio-assistenziali - Ufficio Giovani Regione Valle d'Aosta via de Tillier, 30 - 11100 Aosta	0165-274211	c.romeo@regione.vda.it
VENETO	dott.sa Carla Bonsuan, Direzione Servizi Sociali Servizio Terzo Settore Ufficio per la promozione delle politiche in favore dei giovani Dorsoduro 3493 30123 Venezia dott. Gianfranco Pozzobon, Direttore sociale ULSS 2 Feltre (Bl), Responsabile Osservatorio - Via Bagnol sur Ceze, 3 - 30032 Feltre (Bl)	0412791397-8	carla.bonsuan@mail.regione.veneto.it direzione.servizi.sociali@ulssfeltre.veneto.it



4. L'OSSERVATORIO, UNA RISORSA PER LA COMUNITÀ

La descrizione sintetica degli osservatori non si basa solo sulle informazioni raccolte con i questionari, le interviste e la documentazione, ma considera anche gli stili comunicativi e le diverse accentuazioni su un tema o uno specifico aspetto espresso dai referenti interpellati. Al fine di evitare una rappresentazione asciutta si è inteso rispettare le diverse "identità" e "culture" che gli osservatori esprimono, riportando talvolta le stesse frasi dette dai protagonisti.

Per quanta informazione si sia potuto raccogliere con gli strumenti utilizzati, la rappresentazione sintetica contenuta in questo capitolo non rende giustizia della ricchezza scoperta all'interno delle diverse realtà ed esperienze conosciute ed esaminate.

La necessità di esporre sinteticamente gli elementi che uniscono o dividono i diversi osservatori ha fatto lasciare nelle audio cassette utilizzate per le interviste i numerosi slanci di entusiasmo, gli scoraggiamenti, i successi e le difficoltà che caratterizzano il vissuto degli operatori e dei ricercatori interpellati.

Maggiore spazio alla descrizione di ogni osservatorio è stato riservato alle schede allegate al report.

In questa sede la rappresentazione degli osservatori, come risorse della comunità, segue un percorso delineato dai seguenti argomenti:

- la nascita e le motivazioni che hanno condotto alla costituzione di un osservatorio;
- i soggetti ideatori e promotori;
- i soggetti attuatori;
- l'assetto istituzionale;
- le finalità e gli obiettivi che indirizzano la programmazione del lavoro dell'osservatorio;
- gli ambiti di ricerca degli osservatori giovani;
- le diverse età considerate dei giovani;
- le metodologie e gli strumenti utilizzati;
- le risorse economiche e di personale impiegato negli osservatori;
- le diverse attività che strutturano la spina dorsale dell'osservatorio;
- i diversi tipi di prodotti;
- le forme di comunicazione per diffondere le conoscenze acquisite;
- le collaborazioni e le reti;
- la partecipazione nel lavoro di ricerca;
- il rapporto tra ricerca e progettazione, tra ricerca e politica;
- l'ipotesi di un osservatorio laboratorio;
- le difficoltà incontrate dagli operatori;
- i contributi per la realizzazione di un osservatorio regionale sulla condizione giovanile.

Le diverse esperienze esaminate possono rappresentare un contributo di carattere propedeutico alla costituzione dell'osservatorio regionale sulla condizione giovanile.

Complessivamente sono stati individuati 36 osservatori, di questi è stato possibile redigere 30 schede descrittive, grazie alla disponibilità dei referenti a rilasciare un'intervista e a fornire la documentazione richiesta.

L'individuazione degli osservatori attraverso i diversi canali formali è stata iniziata nella primavera del 2002; i questionari sono stati compilati tra l'estate e l'autunno del 2002, le interviste sono state realizzate tra il novembre del 2002 e maggio del 2003. Nello stesso mese e in quello successivo si sono realizzati i focus group.



Come talvolta accade, anche per questa ricerca, le diverse fasi hanno avuto dei periodi di sovrapposizione, per cui l'analisi qualitativa delle informazioni è iniziata a metà interviste realizzate, l'ultimo questionario è stato compilato nel corso delle ultime interviste.

Nel progredire della ricerca ogni tappa si avvaleva delle esperienze realizzate nelle fasi precedenti, e le interviste erano nutrite da anticipazioni di analisi del contenuto, secondo un percorso ciclico in cui le diverse fasi interagisce con le altre.

In questo capitolo si è cercato di ricostruire un ordine con il quale si possa riconoscere con maggiore chiarezza l'esperienza degli osservatori conosciuti nel territorio regionale.

Anno di costituzione degli osservatori

<i>Anno</i>	<i>Comunali insieme di comuni</i>	<i>Provinciali Consorzi</i>	<i>Regionali Sovraregionali</i>	
1983		Scolastico Provincia di Torino	Mercato del Lavoro	2
1985	Socioeconomico Comune di Torino			1
1987	Mondo Giovanile Comune di Torino			1
1990	Letterario Comune di Torino			1
1992/93	Mondo Giovanile Comune di Collegno			1
1995			Artigianato	1
1996	Lavoro e Formazione Comune di Torino		Giovanile sul Fumetto	2
1997		Condizione Giovanile Provincia di Biella Politiche per l'infanzia l'adolescenza e i giovani Provincia di Vercelli Interistituzionale Stranieri Prefettura di Torino	Epidemiologico delle Dipendenze Agenzia Piemonte Lavoro	5
1998		Sicurezza Prefettura di Torino Formazione e Orientamento (ex Lavoro) Provincia di Torino	Culturale	3
1999	Genitori e figli Comune di Moncalieri Realtà giovanile Comune di Chivasso	Infanzia Adolescenti Giovani Provincia di Novara Mestieri della montagna Province di Torino e Cuneo	Commercio Sistema Formativo	6
2000	Condizione Giovanile Comune di Chieri Mondo Giovanile Comune di Nichelino Realtà Giovanile Comune di Venaria Reale	Minori C.I. di S. Piossasco Orbassano Condizione giovanile Comunità Montana Val Sangone	Università e il diritto allo studio	6
2001	Qualità della vita Comune di Verbania	Mercato del Lavoro Provincia di Torino	Lavoro Nero Immigrazione straniera	4
2002		Sull'Immigrazione in Provincia di Alessandria	Turismo Nord Ovest	3
Totale				36

4.1 Come nasce e perché

Gli osservatori nascono quasi tutti con un atto formale dell'Ente che li promuove e li istituisce. Nella loro costituzione possono assumere forme diverse in relazione al tipo di assetto istituzionale definito in sede tecnica e politica. Gli osservatori possono assumere la forma di una struttura organizzata oppure essere caratterizzati solo come attività di ricerca su un determinato fenomeno sociale, realizzata da un Settore o da un Ufficio.



Formalmente gli osservatori regionali nascono e sono istituiti tutti con atto della Regione, quale può essere una legge regionale nella quale sono recepite delle norme legislative promulgate dal Governo dello Stato. In pochi casi la nascita di un osservatorio avviene attraverso un protocollo d'intesa tra enti diversi e la Regione.

Ogni osservatorio ha una sua origine, una sua genesi peculiare che dipende dagli attori e dalle relazioni che intercorrono tra i soggetti e le istituzioni all'interno delle quali operano. Se da un lato l'origine di un osservatorio avviene attraverso un atto formale iniziale della Regione, al fine di monitorare le attività di un determinato Settore della Regione, dall'altro vi sono osservatori la cui attività di ricerca si è avviata diverso tempo prima, in alcuni casi anche anni prima, dell'istituzione formale dell'osservatorio stesso.

Il primo caso può essere l'espressione di una volontà politica, il secondo di una volontà tecnica. È comunque fondante l'incontro tra le due volontà che concordano sulla scelta degli obiettivi e dell'assetto istituzionale. Ad esempio l'Osservatorio Regionale sul Mercato del lavoro trae la propria origine da una attività di ricerca svolta da alcuni funzionari regionali prima dell'anno della sua costituzione formale. L'Osservatorio sull'Immigrazione creato dall'IRES trae la sua origine da una attività attuata da diversi anni da parte dell'Istituto. L'intesa o l'Accordo che si stabilisce con la Regione ha lo scopo di dare un formale riconoscimento e un impulso ad un'attività preesistente a cui si dà la forma e la struttura di osservatorio.

Le ragioni che muovono l'istituzione a creare un osservatorio si possono sintetizzare nella chiara esigenza di poter disporre di una struttura che sia punto di raccolta e di elaborazione di dati e informazione, e sia organizzata in modo da garantire un costante monitoraggio delle attività o dei fenomeni sociali oggetto d'interesse, in grado di comporre quadri sintetici utili agli organi del governo regionale.

Gli osservatori regionali nascono per svolgere una funzione di supporto alle decisioni nell'ambito delle attività di valutazione dei programmi, e/o dei piani e delle politiche nei diversi settori di competenza della Regione.

Un osservatorio regionale nasce perché un settore ha bisogno di formare una base di conoscenza sistematica nel suo complesso, ha la necessità di costruire un quadro sistematico e aggiornato dei dati e delle informazioni, ha bisogno di uno sfondo rispetto al quale valutare gli interventi e le politiche che stabiliscono gli indirizzi. L'Osservatorio è in grado di offrire un punto di partenza per la discussione tra i diversi attori che agiscono nel settore di pertinenza. L'Osservatorio può rappresentare uno strumento per costruire quelle conoscenze utili ad un più approfondito confronto tra i decisori. Un osservatorio contribuisce a creare un clima in cui maggiori conoscenze e informazioni scambiate e diffuse favoriscono il lavoro dei diversi attori fornendo loro una maggiore consapevolezza riguardo al proprio agire professionale.

Anche gli osservatori provinciali sono istituiti con atto formale dell'ente, dopo un iter progettuale sostenuto e guidato dalla volontà dell'ente attraverso i propri amministratori, funzionari e operatori.

Oltre alle ragioni individuate dagli osservatori regionali, le province hanno fornito delle motivazioni alla nascita degli osservatori riguardanti il bisogno di monitorare la situazione della popolazione target, destinataria degli interventi e dei programmi. Con l'istituzione dell'osservatorio si vuole dotare l'Amministrazione Provinciale di uno strumento capace di fornire le conoscenze utili a orientare e supportare i processi decisionali nell'ambito dei compiti attribuiti per legge all'ente. Nelle province sono state inoltre indicate ancora altre ragioni alla base della nascita di un osservatorio:

- creare uno strumento intermedio tra i cittadini e l'istituzione;
- ricomporre un quadro descrittivo dei cambiamenti sociali e istituzionali in un contesto di forte produzione di leggi nazionali e di conseguenti cambiamenti, come ad esempio nel campo dell'istruzione, della formazione e del mercato del lavoro;



- coordinare la promozione e lo sviluppo di politiche locali e di bacini di osservazione, come nel caso della Provincia di Torino nell'ambito delle politiche giovanili.

In diversi comuni gli osservatori sono nati per il sostegno ottenuto con la L.R. 16/95 "Coordinamento e sostegno delle attività a favore dei giovani" e la Legge 285/97 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza"; sono istituiti con atto dell'Amministrazione Comunale con il quale si dà avvio a un'attività di ricerca e di monitoraggio soprattutto sulla condizione e le politiche giovanili. L'esiguità delle risorse non consente ai comuni di istituire degli osservatori strutturati come nel caso della Città di Torino, ma l'osservatorio assume la forma di un'attività di ricerca affidata a soggetti terzi e controllata dall'Amministrazione proponente.

Anche nei comuni la nascita degli osservatori è determinata da una forte volontà dei tecnici che individuano nell'osservatorio uno strumento adeguato a:

- conoscere la realtà giovanile e le politiche attuate;
- monitorare i servizi realizzati e offerti al pubblico;
- far emergere criticità e bisogni della popolazione target;
- orientare e supportare il compito di progettare e promuovere gli interventi.

Un osservatorio nasce in un comune, così come anche in altri enti, perché esiste la necessità di creare lo strumento che permetta:

- di interpretare le trasformazioni sociali in atto;
- di poter avere dei riferimenti per progettare;
- di promuovere la collaborazione tra enti pubblici e organismi privati;
- di poter affrontare la complessità dei sistemi in cui si vive;
- di poter individuare le azioni e gli interventi per la popolazione target.

L'Osservatorio si configura come uno strumento delle Amministrazioni degli enti locali e della Regione per creare quella conoscenza che precede e accompagna le scelte di progettazione e di programmazione negli ambiti di competenza e di interesse in relazione alla complessità e ai mutamenti presenti nella popolazione e nelle istituzioni.

4.2 Soggetti ideatori e promotori

Nei tre livelli: regionale, provinciale e comunale, l'idea di costruire un osservatorio trae la sua origine nei tecnici, sia singoli, sia gruppi, all'interno di un Settore dell'Amministrazione o di un gruppo di lavoro composto da rappresentanti di più organismi di enti pubblici e privati. La volontà politica si esprime favorevolmente quando esiste un progetto sostenuto con determinazione dai tecnici e quando si verifica la possibilità concreta di finanziare il progetto, anche mediante il contributo proveniente da una legge, e dalla disponibilità di bilancio dell'ente interessato.

Un osservatorio nasce quando convergono tre condizioni: la forte volontà dei tecnici, la volontà dei politici e la disponibilità di finanziamenti anche esterni.

I tecnici possono essere funzionari di un determinato Settore, ricercatori di un istituto di ricerca, sociologi, consulenti, operatori di servizi, gruppi composti da tecnici di diversi Settori o diversi servizi dello stesso ente. I tecnici sono persone che professionalmente si occupano di ricerca sociale o che sono impegnate a promuovere e gestire servizi, e sentono che la ricerca sociale possa essere un mezzo per incrementare le possibilità di scelta secondo un criterio razionale fondato sulla conoscenza del contesto, dei destinatari, e sul confronto tra tecnici e/o con i decisori.

Questo implica una visione etica del proprio ruolo professionale e del proprio stile di lavoro basata su una propensione ad essere attivi e propositivi, responsabili e consapevoli delle conseguenze che si intendono produrre con le proprie scelte ed azioni.



4.3 *I soggetti attuatori*

Sono pochi gli osservatori strutturati e interamente realizzati con personale dipendente dell'ente promotore e titolare. Esempi significativi possono riguardare l'Osservatorio sul mercato del lavoro della Regione, l'Osservatorio Epidemiologico Dipendenze, promossi dalla Regione, e pochissimi altri provinciali e comunali. Nella stragrande maggioranza dei casi, in tutti e tre i livelli osservati: regione, provincia e comune, l'attuazione dell'osservatorio è affidata a terzi. Una decina di osservatori sono interamente affidati a istituti di ricerca o a centri di ricerca, in altri casi l'osservatorio è affidato ad un singolo consulente o a dipendenti di cooperative. Tra gli osservatori, la cui attuazione è affidata a terzi, vi è una prevalenza in cui la realizzazione delle attività è definibile come mista, in quanto l'osservatorio è costituito da una piccola struttura composta da dipendenti dell'ente promotore che coordinano e dirigono le attività affidate a terzi.

Gli affidatari possono essere istituti di ricerca, università, cooperative, singoli professionisti, consulenti.

4.4 *Assetto istituzionale*

Caratterizzano gli osservatori esaminati almeno tre forme istituzionali:

- il settore;
- il servizio o struttura;
- l'attività di ricerca o progetto.

L'assetto istituzionale cambia in relazione al livello territoriale di appartenenza dell'osservatorio.

Quasi tutti gli osservatori comunali assumono l'assetto che più si avvicina alla forma del progetto e/o dell'attività di ricerca, con diversi gradi di strutturazione e di organizzazione. A livello comunale si possono individuare osservatori con un minimo di organico dipendente dell'ente promotore e/o titolare e di strutture materiali in dotazione al progetto (ufficio, computer, fax, telefoni, scaffali, armadi), così come esistono osservatori la cui struttura è identificata nella persona del consulente e nella sua attrezzatura personale, il quale si relaziona con il responsabile del servizio che lo ha incaricato per la realizzazione della ricerca e con tutti i partners che sono coinvolti a diverso titolo.

Gli osservatori provinciali si dividono in due gruppi: uno per cui possono essere identificati con un progetto, un altro gruppo per cui sono identificabili come servizio.

Gli osservatori del primo gruppo presentano le stesse caratteristiche di quelli descritti per i comuni, nel secondo gruppo si individuano osservatori che hanno un grado maggiore di strutturazione formale e di risorse a cui si aggiunge una caratteristica molto importante: la continuità delle attività e la permanenza della struttura nel tempo. Talvolta può capitare che si definisca osservatorio un progetto di ricerca che ha un inizio e una conclusione, a cui possono seguire o no azioni di promozione nel campo della progettazione e della programmazione delle politiche. In questo caso si tratta di osservatori che sono partiti con una ricerca, terminata la quale non hanno ricevuto il sostegno necessario per continuare.

Si possono citare i casi di Ivrea e di Chivasso, due comuni in cui è stata intrapresa una complessa attività di ricerca, che non ha trovato seguito per mancanza della volontà politica.

Da queste considerazioni è corretto inferire, e occorre ribadirlo con fermezza, che si è in presenza di un osservatorio solo se l'attività di ricerca è continuativa e permanente nel tempo; diversamente ciò che si costituisce e si realizza non sono altro che dei progetti di ricerca.



Tra gli osservatori regionali si sono rilevate le tre diverse forme istituzionali, ma con una prevalenza degli assetti più strutturati come il servizio e il settore amministrativo, come nei casi dell'Osservatorio Regionale sul Mercato del Lavoro, dell'Osservatorio sulla formazione e sul lavoro del Comune di Torino e l'Osservatorio sull'Artigianato della Regione.

Il settore rappresenta la forma più solida e forte di strutturazione istituzionale e organizzativa. Il servizio implica anch'esso un livello di consolidamento della struttura e dell'organizzazione relativamente forte. Per queste forme istituzionali si tende ad attribuire alla struttura e all'organizzazione una qualità sintetizzabile con il termine "forte", che si accompagna anche con una certa "rigidità" organizzativa. Vi sono per contro degli osservatori che dal punto di vista della struttura e dell'organizzazione esistono nel momento in cui i componenti, provenienti da diversi servizi e/o enti, si riuniscono per produrre un rapporto di ricerca. È il caso dell'Osservatorio sul Mercato del Lavoro della Città di Torino (ora trasformato in settore) e dell'Osservatorio su Formazione e Orientamento della Provincia di Torino. Questi due rappresentano un modello di osservatorio strutturalmente "flessibile", in quanto sono in grado di produrre un rapporto in relazione alla volontà del politico che si rinnova periodicamente, talvolta di anno in anno, secondo le necessità.

Dall'analisi degli assetti istituzionali degli osservatori si possono evidenziare due caratteristiche qualitative: la rigidità e la flessibilità. Pur sembrando qualità contrapposte, che connotano modelli di osservatori diversi, possono essere due caratteristiche esistenti all'interno di uno stesso osservatorio.

In questo caso s'intende che esiste la capacità di mantenere costante nel tempo le proprie attività istituzionali (monitoraggio, banca dati), ma nello stesso tempo si sanno promuovere e organizzare progetti di ricerca che cambiano nel tempo secondo la domanda dell'ente promotore/titolare, e che vanno ad integrare l'attività principale.

4.5 Finalità e obiettivi

Le ragioni che stanno all'origine del progetto o degli atti formali per promuovere e istituire un osservatorio costituiscono il fondamento su cui si stabiliscono le finalità e gli obiettivi degli osservatori.

Dall'analisi degli obiettivi dichiarati sono state individuate 6 categorie generali o, da un punto di vista più operativo, 6 finalità generali entro cui si inscrivono gli obiettivi degli osservatori.

La prima e necessaria finalità è la costruzione di una conoscenza, la seconda attiene alla politica, da intendersi come funzione di supporto degli osservatori ai decisori politici. Queste prime due finalità sono costitutive di tutti gli osservatori in tutti tre i livelli territoriali analizzati. Gli osservatori rappresentano un ambito di attività in cui la conoscenza si pone a "servizio" della politica, un ambito di lavoro in cui la ricerca e i processi decisionali stabiliscono una relazione di qualche tipo, più o meno stretta a seconda di quanto il ricercatore entri nel merito delle decisioni e quanto il politico si confronti con la conoscenza fornita dall'osservatorio. Su questi aspetti si avrà modo, più avanti, di esaminare le differenti posizioni rilevate dalle interviste.

Ma oltre alle dimensioni della conoscenza e della politica, gli osservatori si pongono degli obiettivi che possono essere ricondotti ad altre 4 grandi finalità:

- promuovere cultura;
- promuovere partecipazione;
- promuovere relazioni di collaborazione;
- promuovere reti e connessioni.



Secondo i livelli territoriali esaminati cambiano le finalità individuate, in quanto oltre alle prime due, necessarie perché si abbia un osservatorio, province e comuni ampliano il ventaglio delle proprie finalità.

Gli osservatori regionali collocano i loro obiettivi nell'alveo della conoscenza e del sostegno alla politica.

Per gli osservatori regionali, istituzionalmente più strutturati e stabili, sono obiettivi importanti:

- la permanenza nel tempo delle attività di raccolta ed elaborazione dei dati;
- la sistematicità che caratterizza la gestione dei flussi informativi;
- la possibilità di garantire la diffusione costante nel tempo delle informazioni;

si parla infatti di sistemi di monitoraggio permanenti dei diversi aspetti delle realtà indagate.

La sistematicità e periodicità delle informazioni e delle conoscenze prodotte dagli osservatori diventano funzionali al compito di indirizzo, supporto, orientamento, elaborazione, valutazione della programmazione delle politiche e delle conseguenti azioni che la Regione intraprende.

Questi sono obiettivi comuni a tutti gli osservatori regionali esaminati, definiti nelle leggi istitutive "strumenti per la programmazione".

Con sfumature e concettualizzazioni diversificate sono stati evidenziati altri obiettivi nel campo della conoscenza:

- l'aggiornamento periodico dei dati;
- la raccolta costante della documentazione;
- l'individuazione dei nodi problematici;
- la possibilità di effettuare delle previsioni;
- l'individuazione dei fattori che concorrono alla produzione delle criticità;
- la corretta definizione delle dimensioni che descrivono i fenomeni oggetto d'analisi;
- la promozione del dialogo tra gli attori interessati;
- la promozione e lo scambio di informazioni;
- la promozione, la valorizzazione delle capacità e delle potenzialità della popolazione target;

quest'ultimo è un obiettivo che attiene in modo particolare alla popolazione giovanile.

Se gli obiettivi degli osservatori regionali sono classificabile entro le due principali categorie generali sopra esaminate, quelli indicati dagli osservatori comunali compongono il repertorio più ampio riguardante tutte 6 le categorie o finalità generali individuate.



Classificazione degli obiettivi indicati dagli osservatori comunali

Conoscenza

- Definizione popolazione target
- Individuazione dei bisogni
- Definizione dei bisogni
- Lettura e interpretazione dei “segni” provenienti dalla popolazione target

Politica

- Orientare, indirizzare e supportare la programmazione
- Sostenere l’elaborazione dei progetti
- Promuovere l’avvio d’iniziative

Cultura

- Fornire informazioni puntuali ed elaborate
- Sensibilizzare la comunità locali sui problemi dei giovani
- Fare cultura sulla condizione giovanile
- Promuovere delle rappresentazioni della realtà giovanile scevra da stereotipi e luoghi comuni
- Promuovere confronto e riflessione
- Promuovere una rappresentazione comune e condivisa

Partecipazione

- Coinvolgere i destinatari
- Stimolare la partecipazione alla definizione delle politiche
- Promuovere la co-progettazione

Relazioni di collaborazione

- Promuovere la collaborazione tra soggetti e istituzioni
- Promuovere lo scambio e la comunicazione tra i giovani e le istituzioni, tra giovani e adulti
- Promuovere la condivisione delle conoscenze e delle esperienze

Reti e connessioni

- Favorire le connessioni tra soggetti di enti pubblici e privati
 - Creare collegamenti tra soggetti di enti pubblici e privati
 - Coordinare la progettazione degli interventi
 - Mettere in relazione i sistemi informativi esistenti
-

Cultura, partecipazione, collaborazione, reti sono finalità attinenti ai contenuti e alle metodologie che riguardano, nei comuni, soprattutto gli osservatori giovanili, promossi e realizzati da soggetti che operano nell’ambito dei servizi sociali e culturali e del tempo libero. Si ipotizza l’esistenza di una contaminazione e di una reciproca influenza metodologica tra l’ambito della ricerca e quello del lavoro nei servizi alla persona, nel più ampio contesto metodologico dello sviluppo di comunità.

Anche nelle province sono stati indicati molti obiettivi classificabili tra le 6 finalità generali ma, in relazione al ruolo istituzionale dell’ente provincia, sono più frequenti gli obiettivi attinenti alla conoscenza e al sostegno delle politiche di settore.



Sensibilità e ruoli diversi generano definizioni di obiettivi in parte diversi da quelli dei comuni e della regione e in buona parte perfettamente coincidenti, seppure con qualche sfumata diversità.

Nell'ambito della conoscenza, oltre quelli già individuati, gli osservatori provinciali hanno indicato anche:

- la sistemazione e razionalizzazione di dati provenienti da fonti diverse;
- l'individuazione dei rischi e dei fattori patogeni;
- l'individuazione dei bisogni espressi dalle comunità locali riguardo lo sviluppo di loro politiche giovanili;
- la possibilità di fare previsioni;
- promuovere la comprensione dei fenomeni.

Tutti gli osservatori, con esplicitazioni differenziate, sono impegnati in due obiettivi importanti a cui tendono con le loro attività di ricerca: favorire delle previsioni e promuovere la comprensione dei fatti e dei fenomeni sociali. Sono due obiettivi non semplici, ma che hanno la forza di avvicinare maggiormente l'osservatorio al compito di essere di supporto ai processi decisionali in ambito politico. Particolare attenzione va posta alle capacità di previsione che gli osservatori possono sviluppare, perché attraverso la predizione è possibile programmare in modo conforme alla domanda e ai mutamenti che si verificano nei sistemi che devono essere governati.

Tra i diversi obiettivi rilevati dagli osservatori provinciali meritano particolare attenzione quelli attinenti alla promozione e allo sviluppo della cultura della progettazione in cui la verifica e la valutazione rappresentano punti nodali di una metodologia, nella quale le diverse fasi costitutive: ricerca, progettazione, realizzazione, valutazione, compongono un ciclo ricorsivo e virtuoso.

Le finalità e gli obiettivi individuati dagli osservatori sono davvero molti e complessi; nel loro insieme rappresentano la cultura metodologica che gli osservatori contribuiscono a creare nell'ambito dei servizi alla persona e nella gestione e programmazione da parte degli enti del proprio sistema di sviluppo della comunità locale. In questo senso gli osservatori si possono considerare risorse per lo sviluppo della comunità.

4.6 Gli ambiti di ricerca negli osservatori giovani

La classificazione dei temi trattati dagli osservatori è indirizzata a cogliere ciò che si realizza in quelli dedicati alla gioventù, per la semplice ragione che questo studio è mirato a conoscere soprattutto queste realtà; senza peraltro sottovalutare l'importanza dei temi trattati dagli altri osservatori, dei quali si può avere ampia documentazione nelle schede allegate.

Nei 12 osservatori giovani individuati, i temi trattati nelle attività di ricerca si possono classificare in tre categorie generali:

- condizione giovanile;
- politiche e servizi per i giovani;
- sistemi di relazione e comunicazione.

La prima categoria comprende tutti quei temi che riguardano i soggetti giovani sia come individui sia come collettivi all'interno dei diversi sistemi di vita (formazione, lavoro, disagio). La seconda categoria riguarda le tematiche attinenti alle azioni, ai progetti, ai programmi, ai servizi promossi e organizzati per i giovani; nonché i processi istituzionali e gli elementi costitutivi delle politiche giovanili. Questi sono i due ambiti di ricerca maggiormente trattati e che fondano il lavoro dell'osservatorio giovanile. Sono più rare le



ricerche realizzate sugli aspetti relazionali tra giovani e istituzioni o tra giovani e mondo degli adulti, dove la comunicazione entra come parte costitutiva della relazione.

I temi più trattati nell'ambito della condizione giovanile

- Popolazione residente
- Nuclei famigliari
- Stranieri
- Istruzione
- Mercato del lavoro
- Tempo libero
- Aggregazione formale e informale
- Tossicodipendenza
- Disagio
- Stili di vita
- Salute

I temi meno trattati nell'ambito della condizione giovanile

- Flussi migratori
- Transizione scuola lavoro
- Formazione professionale
- Devianza e trasgressione
- Aspettative
- Problemi
- Culture antagoniste
- Cultura e creatività
- Mass media
- Mobilità sul territorio
- Valori

I temi trattati nell'ambito delle politiche giovanili

- Servizi sociali e utenza in carico
- Servizi per i giovani
- Strutture per i giovani
- I progetti
- Le iniziative
- Le politiche giovanili in generale
- Servizi utilizzati
- Proposte per le politiche giovanili

I temi trattati nell'ambito dei sistemi di relazione e comunicazione

- Rapporto con gli adulti
- Rapporto con le istituzioni
- Comunicazione

Alcuni temi sulla condizione giovanile e quelli sui sistemi di relazione e comunicazione sono i meno trattati, se non raramente e in pochissimi casi. Sono argomenti per i quali è necessario disporre di molte più risorse economiche e competenze nell'ambito della metodologia della ricerca di quelle disponibili normalmente per gli osservatori. Per ottenere informazioni e dati sui temi meno trattati, gli osservatori in genere ricorrono a documentazione prodotta da altri, articoli di riviste, ricerche pubblicate da istituti di ricerca, saggistica di vario tipo.

Minori difficoltà si incontrano nel trattare i temi più ricorrenti sulla condizione giovanile e sulle politiche e i servizi per i giovani. La maggiore disponibilità di dati presso le fonti istituzionali, i minori costi, le competenze disponibili da parte dei consulenti, permettono agli osservatori di realizzare attività di ricerca e di monitoraggio.



Da un'analisi comparata delle pubblicazioni prodotte dagli osservatori giovanili risulta che pressoché tutti hanno i seguenti capitoli:

- Popolazione
- Scuola
- Lavoro
- Servizi
- Associazionismo

Se si considera che gli osservatori giovani, così come tutti gli altri, dovrebbero raccogliere e analizzare dati e informazioni utili alla funzione di supporto alle politiche si ipotizza che la scelta dei temi e degli indicatori non dipenda dai bisogni e dagli interessi conoscitivi dei tecnici e dei politici, ma dai limiti posti dalla disponibilità di risorse sia economiche sia culturali (competenze metodologiche).

Il rapporto tra qualità della ricerca, tematiche indagabili e risorse disponibili è un nodo fondamentale per tutti gli osservatori, soprattutto per quelli degli enti locali provincia e comune, meno dotati di risorse economiche rispetto a quelli regionali. La cura della qualità delle ricerche e la possibilità di realizzare indagini su argomenti meno conosciuti sono due condizioni che aumenterebbero l'utilità degli osservatori e la loro capacità di essere strumento di supporto alle politiche.

Questo gap tra conoscenze desiderate e conoscenze realisticamente acquisibili è una criticità forte degli osservatori a cui l'Osservatorio Regionale sulla Condizione Giovanile dovrebbe intervenire per porvi rimedio.

Le modalità e le strategie che l'osservatorio regionale sui giovani dovrebbe porre in atto dipendono dalla forma del progetto e dell'impianto organizzativo; la strutturazione dello stesso dovrà tenere in considerazione alcuni bisogni emersi:

- accesso facilitato alle fonti istituzionali;
- acquisizione facilitata dei dati;
- sostegno sul piano culturale (formazione);
- sostegno sul piano economico (accesso facilitato ai finanziamenti).

4.7 L'età dei giovani

Numero di osservatori per fasce d'età dei soggetti considerati

<i>Fasce d'età</i>	<i>Categorie</i>	<i>N. Osservatori</i>
0-18	Minori	1
0-29	Minori e giovani	2
0-34	Minori e giovani	1
11-25	Adolescenti e giovani	1
11-35	Adolescenti e giovani	1
14-29	Giovani	4
15-35	Giovani	1

Negli osservatori giovani si possono individuare almeno tre tipi di soggetti: i minori (>17 anni), gli adolescenti (11-18) e i giovani (19-35). Queste tre categorie di soggetti si trovano parzialmente compresenti e sovrapposte nei diversi osservatori giovani esaminati; in alcuni casi gli osservatori trattano tutte e tre le categorie, in altri vi sono delle "specializzazioni" come nel caso dell'Osservatorio Minori (0-18).

La fasce d'età che più di altre sono considerate nelle attività di ricerca sono 14-25 e 14-29 con 11 osservatori ciascuna. Nonostante l'indicazione della L.R.16/95 relativamente alla fascia d'età giovanile, definita entro nell'arco temporale che intercorre tra i 18 e i 35 anni, tutti gli osservatori giovani considerano anche l'adolescenza, collocata tra i 14 e i 18 anni.



La ragione è da rintracciare nella cultura della prevenzione propria dei servizi sociali e dei servizi educativi. Una finalità generale che indirizza le politiche e le azioni di questi servizi che si avvalgono dell'apporto degli osservatori quale supporto ai processi decisionali. Gli studi e le ricerche degli osservatori offrono indicazioni generali di quadro e specifiche su determinati fenomeni sociali per indirizzare, orientare i processi decisionali di Amministratori e operatori. Conosce con una certa cura e attenzione la situazione adolescenziale aiuta a formulare progetti e programmi nell'ambito della prevenzione.

4.8 Metodologie utilizzate

Le principali metodologie utilizzate dagli osservatori esaminati riguardano:

- l'uso delle fonti statistiche ufficiali o istituzionali;
- la realizzazione di *surveys* su campioni di popolazione;
- l'uso della documentazione.

Sono adottate più raramente altre metodologie:

- la ricerca partecipata;
- la ricerca intervento;
- la ricerca azione.

Queste tre metodologie fondano le proprie procedure su tre aspetti della ricerca sociale:

- la partecipazione dei diretti interessati;
- l'ideazione e la promozione di un intervento nel contesto sociale osservato;
- il cambiamento delle rappresentazioni e dei processi che strutturano le rappresentazioni dei fenomeni osservati.

Tutti tre questi metodi di ricerca possono avvalersi delle diverse tecniche della ricerca sociale combinate in modo diverso secondo la finalità e il disegno della ricerca adottato.

Tra le diverse esperienze esaminate è possibile introdurre una distinzione importante tra gli osservatori in relazione all'uso delle fonti istituzionali.

La maggior parte degli osservatori raccoglie dati secondari parzialmente elaborati dalla fonte e utilizzati per proprie rielaborazioni statistiche. Altri osservatori, oltre a utilizzare dati di secondo livello presso fonti istituzionali, sono strutturati per raccogliere "dati elementari" presso istituzioni, servizi, organizzazioni e produrre dati statistici originali propri. Questo tipo di osservatorio assume il ruolo di fonte istituzionale per la comunità.

Tra questi osservatori se ne individuano pochi tra quelli provinciali e un buon numero tra quelli regionali. La peculiarità degli osservatori regionali è proprio quella di essere strutturati in modo di poter raccogliere dati elementari (di primo livello), archivarli in archivi o banche dati elettroniche, elaborarli e analizzarli secondo gli obiettivi e le finalità specifiche proprie dell'osservatorio.

Risulta evidente il ruolo che la Regione può assumere nel produrre informazione e conoscenza di carattere statistico-istituzionale nei diversi ambiti di studio.

Quasi tutti gli altri osservatori provinciali e comunali utilizzano dati di secondo livello prodotti dalle fonti statistiche ufficiali.

Tutti gli osservatori giovani fanno ricorso ampiamente a questa metodologia utilizzando sia fonti regionali o nazionali, sia fonti locali come le anagrafi, le scuole, i centri per l'impiego, le ASL, gli ospedali, i servizi sociali.

Considerando l'alto livello di specializzazione raggiunto da diversi osservatori e uffici regionali che producono dati e banche dati, è ipotizzabile un ruolo di servizio da parte dell'Osservatorio Regionale sulla condizione giovanile quale fornitore di dati secondari a



tutti gli altri osservatori interessati. Ciò permetterebbe di economizzare risorse a livello locale e di indirizzare quelle disponibili su altre metodologie.

Molto utilizzata è la metodologia della *survey* con l'ausilio di strumenti quali il questionario, l'intervista, la storia di vita, il focus group. È un metodo di ricerca che richiede una dotazione cospicua di risorse economiche e culturali, è utilizzato infatti con minor frequenza dagli osservatori comunali rispetto a quelli provinciali e regionali.

Sarebbe questa la metodologia da sostenere soprattutto nell'ambito dello studio delle politiche e della condizione giovanile, per le potenziali possibilità conoscitive che può offrire dei fenomeni meno trattati della vita dei giovani, su cui non esiste nulla presso le fonti istituzionali.

Terzo metodo utilizzato, seppure con minor frequenza, è il ricorso alla raccolta sistematica e all'analisi della documentazione. Consiste nella raccolta di due tipi diversi di documenti:

- atti amministrativi, leggi, manoscritti, diari, lettere;
- articoli, riviste, testi, bollettini pubblicati da altri istituti o organizzazioni che realizzano attività di ricerca.

Con il primo tipo di documentazione si realizzano elaborazioni mediante le tecniche dell'analisi qualitativa; con il secondo tipo di documentazione si acquisiscono dati già elaborati e informazioni da utilizzare ad integrazione dei dati già raccolti ed elaborati con altre tecniche e metodi.

In alcuni casi gli osservatori realizzano ricerche utilizzando tutte e tre le metodologie, integrando le elaborazioni e le analisi per comporre un unico rapporto di ricerca come nel caso dell'Osservatorio del Mondo Giovanile del Comune di Torino.

Considerando le tecniche utilizzate dai diversi osservatori, prevalgono quelle quantitative rispetto a quelle qualitative: esiste una maggiore tendenza a quantificare che a esplorare i significati intrasoggettivi o intersoggettivi dei fenomeni sociali. Ciò accade quando prevale la misurazione, con l'ausilio delle tecniche statistiche, di alcuni fenomeni; attraverso la costruzione di indici statistici si fornisce una rappresentazione sintetica di fenomeni complessi come:

- la disoccupazione
- la dispersione scolastica
- il tasso di natalità
- l'indice di vecchiaia
- la devianza minorile (denunce e arresti)

il cui dimensionamento e monitoraggio nel tempo sono alla base degli orientamenti delle politiche sociali ed economiche.

Le tecniche qualitative come i focus group, le storie di vita, l'osservazione partecipante sono utilizzate soprattutto nell'ambito della condizione giovanile quando si desiderano esplorare e descrivere:

- atteggiamenti
- opinioni
- stili di vita
- aspettative
- tendenze culturali
- formazione di movimenti
- comportamenti illegali

Sono utilizzati questi strumenti qualitativi insieme alle interviste a testimoni significativi nel tentativo di far emergere i cosiddetti "fenomeni sommersi", non conosciuti dalle fonti statistiche ufficiali.



4.9 Risorse: budget e personale

Entità dei bilanci annuali degli osservatori, espressi in Euro, anno 2002-03

	<i>Osservatori Giovani</i>		<i>Altri osservatori</i>	
	<i>Minimo</i>	<i>Massimo</i>	<i>Minimo</i>	<i>Massimo</i>
Regionali	47.000*		30.000	400.000
Provinciali	5.000	28.000	35.000	300.000
Comunali	12.000	80.000	20.000	87.000

* Riguarda il bilancio dell'unico Osservatorio Giovani Regionale affidato all'associazione ATIF.

Le risorse economiche disponibili per finanziare gli osservatori presentano una variazione in relazione a tre caratteristiche:

- il tipo di ente: gli osservatori regionali presentano dei bilanci più ricchi degli osservatori provinciali e comunali;
- il tipo di argomento trattato: gli osservatori che si occupano di lavoro e di tossicodipendenza hanno maggiori disponibilità finanziarie;
- il consolidamento nel tempo: gli osservatori operativi da molti più anni come l'Osservatorio sul Mercato del Lavoro della Regione e l'Osservatorio del Mondo Giovanile del Comune di Torino dispongono di maggiori risorse economiche in proporzione alla disponibilità dell'ente.

Un altro elemento che ha molta importanza nella "vita" degli osservatori è la certezza della disponibilità di risorse; quando si verifica questa condizione, insieme alla volontà dei tecnici e del politico, le probabilità di dare continuità e sviluppo all'osservatorio sono maggiori.

Ma non è così per tutti.

Va rilevato che i due osservatori della Prefettura di Torino funzionano da diversi anni a costo zero, in quanto l'attività e la gestione sono garantite unicamente da personale dipendente, sia della Prefettura, sia di tutti gli altri enti che collaborano. Nel corso dell'intervista è stato specificato con chiarezza che l'attività dell'osservatorio rientra nei compiti istituzionali della Prefettura. Gli unici costi sostenuti riguardano la pubblicazione del rapporto di ricerca finanziato da uno degli enti che collabora con proprio personale dipendente.

Per garantirsi la copertura delle spese, molti osservatori ricorrono a finanziamenti esterni all'ente titolare; ciò avviene soprattutto per gli osservatori comunali e provinciali, i quali per sostenere parte dei costi richiedono un contributo alla Regione tramite la L.R.16/95. Anche alcuni osservatori comunali hanno potuto avviare le loro attività grazie al contributo ottenuto mediante questa fonte. È opportuno sottolineare il ruolo importante che questa legge può avere non solo nell'indirizzare le politiche, ma anche per sostenerle economicamente, con particolare riguardo agli enti con minori disponibilità.

Altre leggi a cui gli osservatori provinciali e comunali ricorrono sono la Legge 285/97 e il D.P.R. 309/90 (Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, che istituisce il Fondo nazionale per la lotta alla droga; con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nel 1996 alle regioni viene trasferita la competenza per gestire il 75% del Fondo).

Quasi tutti gli osservatori regionali ricevono i finanziamenti dalla Regione, vivono con fondi propri inseriti nel bilancio del Settore a cui appartengono. Vi sono pochi casi di osservatori regionali che ricevono finanziamenti da diverse fonti esterne, come l'Osservatorio del Nord Ovest dell'Università di Torino e l'Osservatorio Epidemiologico Dipendenze.



Affrontare la questione del personale che compone gli organici degli osservatori è abbastanza complesso per l'elevata eterogeneità di figure professionali, ruoli e tipi di contratti che regolano i rapporti di lavoro.

Salvo il caso particolare dell'Osservatorio Regionale sul Mercato del Lavoro, in cui l'organico è composto da 25 dipendenti, il numero degli operatori varia da un minimo di 2 persone (1 a tempo pieno e 1 a part time) a un massimo di 11 persone (con tempi e contratti differenziati). Da un punto di vista della quantità del personale, si osserva una differenza tra osservatori appartenenti a enti diversi; gli osservatori regionali presentano il numero maggiore di operatori (minimo 4 e massimo 11), seguono quelli provinciali (minimo 2 e massimo 10) e quelli comunali (da 2 a 5).

In relazione al numero di persone si osserva una diversa complessità dell'organizzazione del lavoro con una maggiore o minore differenziazione delle mansioni. In relazione al tempo e all'investimento personale negli osservatori più piccoli, molte mansioni si concentrano in pochissime persone.

Dall'analisi degli aspetti organizzativi è possibile individuare tre ruoli presenti in tutti gli osservatori che ne costituiscono l'ossatura portante.

Il responsabile dell'osservatorio; si tratta di un ruolo assegnato a un dirigente, un funzionario, un ricercatore senior, un professore universitario, un consulente sociologo.

Il coordinatore dell'osservatorio; ricoprono questo ruolo diverse figure professionali: un ricercatore, un dirigente, un funzionario, un metodologo, un educatore, un operatore di cooperativa, un consulente sociologo.

Segreteria; sono stati individuati due tipi di segreterie: una con funzioni strettamente amministrative, una con funzioni tecniche, organizzative, logistiche, informatiche. In alcuni casi queste funzioni sono svolte da una sola persona, in altri da due addetti.

All'interno degli osservatori si possono individuare altri ruoli:

- Rilevatore dati
- Archivistica e gestioni informatiche
- Elaboratore dati
- Analisi e scrittura del commento
- Comunicazione e relazioni esterne
- Progettazione e promozione degli interventi

Questi ruoli, secondo il numero del personale, possono essere ricoperti ciascuno da singole persone o una singola persona può ricoprire più ruoli.

Da un punto di vista della professionalità delle persone che lavorano in un osservatorio, si possono individuare almeno sette tipi di ambiti professionali:

- Ricerca sociale
- Sociologia
- Epidemiologia
- Amministrazione pubblica
- Operatori dei servizi sociali e culturali
- Informatica
- Comunicazione

La complessità del lavoro degli osservatori determina l'incontro tra più ambiti professionali che si integrano e si coordinano in modo funzionale alla realizzazione delle diverse attività.

Un altro elemento che caratterizza gli osservatori riguarda i contratti con cui sono regolati i rapporti di lavoro. Se si escludono i dipendenti degli enti promotori e titolari, normalmente impiegati con un contratto a tempo indeterminato, esiste una discreta varietà di altre forme contrattuali con cui sono regolati i rapporti con il personale esterno a cui si affidano parti di lavoro.



Tra i contratti più diffusi vi sono i contratti di Collaborazione Coordinata e Continuativa, l'incarico di consulenza, l'incarico di collaborazione occasionale, le convenzioni con cooperative. Meno frequenti sono le borse a giovani studenti universitari, o la collaborazione di volontari con rimborso spese.

4.10 Le attività principali degli osservatori

In tutti tre i livelli considerati, regionale, provinciale, comunale, gli osservatori hanno in comune la realizzazione di alcune attività che ne caratterizzano la specificità organizzativa e funzionale.

La sequenza delle attività comuni a tutti gli osservatori esaminati rappresenta la sequenza delle azioni che si intraprendono per giungere a realizzare un rapporto di ricerca e la sua presentazione. L'insieme di queste diverse attività è costitutivo di un percorso che è la base fondamentale di un osservatorio.

Raccolta dati: la raccolta dei dati si compone di diverse sotto fasi consistenti nella individuazione degli indicatori e delle informazioni che s'intende raccogliere, nella individuazione delle fonti e nella gestione dei rapporti di richiesta e fornitura dati, nella gestione dei flussi informativi mediante anche il mezzo informatico.

Archiviazione dati: i dati raccolti sono valutati, selezionati, in alcuni casi puliti, e infine depositati in un archivio strutturato informatico o in alcuni casi anche cartaceo. L'archiviazione dati implica un lavoro di gestione della banca dati, del sistema informativo e delle serie storiche. L'archivio rappresenta infatti la memoria storica delle informazioni acquisite e il deposito dove trovare i dati necessari per le successive elaborazione e analisi.

Elaborazione dati: rappresenta la parte di applicazione delle regole della statistica e dell'analisi qualitativa dei dati e delle informazioni, finalizzata a produrre l'informazione da trasmettere relativamente ai fenomeni oggetto di studio. Informazione che può essere rappresentata con diverse tecniche attinenti alla produzione di tabelle, grafici, disegni, schemi, quali mezzi di comunicazione sintetica, accompagnata dal commento relativo al significato e alle interpretazioni dei dati in rapporto agli scopi iniziali della ricerca.

Produzione del rapporto di ricerca: consiste nella realizzazione tramite stampa tipografica di un opuscolo o di un libro contenente i risultati delle analisi con i commenti e tutte le rappresentazioni grafiche realizzate.

Cura del sito web: quasi tutti gli osservatori hanno un sito *web* utilizzato come bacheca per appendere tutte le informazioni, come banca dati *on line* ad accesso limitato o libero, come mezzo di scambio di dati e informazioni, come vetrina per illustrare il lavoro e i prodotti dell'osservatorio.

In alcuni casi la pubblicazione dei dati e dell'intero rapporto di ricerca sul sito sta assumendo più importanza della pubblicazione tramite stampa del rapporto.

Diffusione dati e rapporto di ricerca: i rapporti stampati sono inviati per posta a molti dei destinatari dell'osservatorio; in molti casi vengono forniti dati su richiesta e in relazione ai rapporti di collaborazione esistenti con altri osservatori si realizzano delle elaborazioni di dati e commenti secondo gli accordi che intercorrono tra i partners.



Partecipazione a gruppi di lavoro, tavoli, commissioni, reti: queste sedi di lavoro rappresentano l'attuazione della funzione di sostegno dell'osservatorio nei confronti degli attori responsabili di individuare le scelte e gli orientamenti che contribuiscono a determinare la programmazione delle politiche; rappresentano le sedi in cui l'osservatorio promuove il confronto sui dati o partecipa informando i componenti illustrando dati e problematiche evidenziate nel corso del lavoro di ricerca.

Organizzazione della presentazione del rapporto di ricerca: in genere sono utilizzate quattro forme diverse per presentare pubblicamente il prodotto, la conferenza stampa e le presentazioni sono le due più frequenti; diversi osservatori organizzano anche dei seminari e dei convegni, oltre che a partecipare ai numerosi incontri organizzati da altre istituzioni su argomenti attinenti al proprio specifico interesse.

Dalla ricognizione sono state individuate una numerosa serie di altre attività svolte dai tecnici degli osservatori:

- Indagini su campioni di popolazione,
- *Follow up* di servizi,
- Informazione e scambio,
- Coordinamento reti territoriali,
- Conduzione gruppi di ricerca,
- Conduzione tavoli di lavoro,
- Formazione operatori,
- Consulenza su metodologia della ricerca e progettazione degli interventi,
- Valutazione,
- Monitoraggio,
- Collaborazione con altri osservatori o gruppi di lavoro,
- Creazione o partecipazione a sistemi informativi,
- Gestione comunicazione interna all'ente o esterna verso un pubblico allargato.

Altra attività realizzata da diversi osservatori riguarda la documentazione.

Consiste nella raccolta sistematica o occasionale di un ampio repertorio di documenti:

- Leggi,
- Atti amministrativi,
- Opuscoli,
- Rapporti di ricerca,
- Riviste,
- Libri,

che vengono catalogati e classificati, collocati in archivio.

Alcuni osservatori offrono un servizio di informazione rispetto alla documentazione raccolta e/o esistente in merito a un determinato argomento. Secondo il volume di documentazione e di servizio offerto, parte dell'attività tende a connotare l'osservatorio anche come centro di documentazione.



4.11 *Tipi di prodotti e forme di comunicazione*

I prodotti più comuni degli osservatori esaminati sono il rapporto di ricerca annuale o biennale, il sito *web* e gli approfondimenti monografici. Attraverso questi tre prodotti, l'osservatorio mette a disposizione della comunità allargata i risultati delle proprie attività di ricerca e produce gli strumenti ritenuti utili per supportare i processi decisionali di Amministratori e di operatori.

Meno frequenti sono altri prodotti:

- Collane o quaderni su cui sono pubblicate i risultati di attività di ricerca costanti e periodiche;
- Le guide nelle quali sono pubblicate informazioni legislative, regolamenti, indicazioni operative;
- CD-ROM che sovente accompagnano la pubblicazione del rapporto di ricerca;
- Note informative o Newsletter contenenti le notizie relative alle attività del settore;
- Data Base delle statistiche secondarie consultabile da utenti esterni.

Strettamente legate all'attività di pubblicazione dei risultati e delle informazioni sono le attività di comunicazione.

La comunicazione è da considerarsi strategica per il ruolo dell'osservatorio, in quanto è il momento in cui si attua la connessione tra l'attività di ricerca e quella "politica" in senso ampio. È il momento in cui le informazioni producono o sollecitano, attraverso il confronto, il dialogo, la formulazione di ipotesi rispetto al che fare.

Una buona comunicazione dei risultati crea quelle condizioni favorevoli a promuovere riflessione e confronto, utile nei processi di accompagnamento alla presa delle decisioni riguardo gli indirizzi e gli orientamenti di una programmazione, o gli indirizzi per ideare progetti e interventi, a seconda se si tratti di una commissione regionale o di un gruppo di lavoro di un comune.

Le diverse forme di comunicazione accompagnano in generale le presentazioni dei prodotti. Altre forme assolvono alla funzione di creare momenti di confronto, di scambio e di produzione di pensiero costitutivo di progetti e iniziative, di programmi e obiettivi generali o specifici.

Tra gli osservatori interpellati sono individuabili le seguenti forme di comunicazione:

- Comunicati stampa,
- Conferenze stampa,
- Incontri, dibattiti,
- Seminari,
- Convegni,
- Saloni espositivi,
- Mostre.



4.12 Collaborazioni e reti

Nell'ambito dei rapporti di collaborazione con soggetti esterni e di reti costituite da partners, l'osservatorio può assumere differenti ruoli:

- promotore di rapporti di collaborazione o di reti tra soggetti diversi,
- essere partner di gruppi, tavoli di lavoro,
- dirigere, coordinare, gruppi di ricerca.

La situazione più comune è la creazione di numerosi rapporti di collaborazione con tutte quelle istituzioni e quelle fonti che possono fornire in forma elementare o elaborata i dati e le informazioni necessarie. In alcuni casi il rapporto si esaurisce nella semplice richiesta e fornitura dei dati, in altri casi, le fonti sono coinvolte in un rapporto più attivo e partecipato alla definizione degli indicatori e alla presentazione dei risultati delle elaborazioni dell'osservatorio. Questa diversità di relazione con le fonti dipende dagli argomenti trattati, ma anche dalle metodologie utilizzate dall'osservatorio e dallo stile di lavoro. Vi sono anche dei casi in cui le fonti di dati sono i servizi stessi che collaborano nella co-progettazione delle iniziative per i destinatari e partecipano, in parte, anche all'interpretazione dei dati, operazione che è propedeutica alla formulazione delle ipotesi per ideare progetti e iniziative.

Per la realizzazione delle indagini e delle proprie attività di ricerca, talvolta l'osservatorio istituisce dei gruppi di lavoro che sono diretti in prima persona da operatori dell'osservatorio o da consulenti professionisti a cui è affidato tale compito. Il rapporto tra l'osservatorio e i consulenti, nella conduzione e realizzazione di ricerche, può essere intenso e molto stretto, con un apporto molto attivo da parte dei componenti dell'osservatorio, oppure può esistere una delega al consulente, mentre i responsabili dell'osservatorio si limitano ad attuare una forma "leggera" di supervisione o di accompagnamento delle attività di ricerca realizzate direttamente e completamente dal consulente e dal gruppo di ricerca.

L'osservatorio partecipa a diversi tipi di organismi collegiali; possono essere commissioni politiche istituzionali, con compiti di programmazione e/o di valutazione, commissioni tecniche scientifiche che orientano e offrono gli indirizzi al programma dell'osservatorio, tavoli di lavoro in cui si incontrano diversi partners per progettare e coordinare gli interventi. Vi sono degli esempi recenti con i tavoli o i gruppi di lavoro istituiti nell'ambito dei Piani di zona (Legge 328 sul sistema dei servizi sociali) e della Legge 285/97 sui diritti dei minori. Si tratta in generale di tavoli di concertazione e di confronto che elaborano proposte, programmi, iniziative, strategie d'intervento a favore dei propri destinatari.

Oltre a partecipare quale partner di gruppi e commissioni, l'osservatorio assume anche un ruolo attivo quando diventa promotore di rapporti di collaborazione tra enti diversi, per realizzare scambi di esperienze, per concordare il lavoro di ricerca dell'osservatorio, per sostenere connessioni e sinergie tra attori diversi.

Diversi osservatori hanno costituito o partecipano a reti di programmazione, valutazione, ricerca.

Vale citare come esempio la rete dei rilevatori sul territorio dell'Osservatorio Regionale sul Mercato del Lavoro (vedi scheda).

La metodologia del lavoro di rete è entrata nell'organizzazione del lavoro degli osservatori, attraverso i gruppi di lavoro, i tavoli, i sistemi informativi, le commissioni; rappresentano modalità di attuazione delle connessioni tra istituzioni, enti, associazioni e cooperative e altre organizzazioni. Diversi osservatori promuovendo o partecipando a queste reti forniscono l'assistenza tecnico scientifica relativa alle conoscenze prodotte con le ricerche, utili per sviluppare l'elaborazione di progetti e politiche, nei diversi settori d'intervento. Con le diverse attività di ricerca gli osservatori portano il proprio contributo all'interno



delle reti, considerate come sedi o luoghi di riflessione, di promozione, di confronto, di concertazione e di coordinamento delle politiche.

4.13 Partecipazione nel lavoro di ricerca

Nel punto precedente si è esaminata la partecipazione dell'osservatorio a organismi collegiali e a reti istituzionali. In questo paragrafo è presa in esame la partecipazione di soggetti esterni alla vita dell'osservatorio.

Si possono individuare due tipi di soggetti che partecipano alle attività dell'osservatorio: da un lato si hanno figure istituzionali con compiti di orientamento e indirizzo delle politiche, programmazione e progettazione delle azioni e degli interventi, dall'altro si hanno i destinatari delle politiche. Questi due tipi di partecipanti variano in relazione al livello territoriale dell'osservatorio; in quelli regionali e provinciali si trovano esclusivamente gli attori istituzionali; in quelli comunali possono esistere anche casi in cui a partecipare sono i destinatari. In particolare, si tratta degli osservatori giovani, che coinvolgono i ragazzi nei processi di ricerca e di formulazione dei progetti.

Nel primo caso i partecipanti alla vita dell'osservatorio costituiscono commissioni tecniche scientifiche, comitati di indirizzo, tavoli e/o gruppi di lavoro. Questi gruppi sono composti da responsabili di enti, servizi, referenti delegati di servizi e altre organizzazioni, operatori appartenenti a diverse istituzioni sia di enti pubblici sia di enti privati.

In genere sono gruppi di lavoro in cui si definiscono le linee strategiche e gli obiettivi dell'osservatorio, gli ambiti di ricerca. In questi gruppi di lavoro si raccolgono indicazioni riguardo alla programmazione delle attività dell'osservatorio, ai contenuti, agli ambiti in cui realizzare attività di ricerca. Le indicazioni date dai partecipanti istituzionali corrispondono agli interessi conoscitivi degli enti rappresentati in coerenza con gli obiettivi di programmazione degli stessi.

Tra gli osservatori interpellati ve ne sono alcuni, di livello comunale, in cui a partecipare sono i destinatari; in particolare si tratta degli osservatori giovanili che coinvolgono i ragazzi nei processi di ricerca e di formulazione dei progetti. Sono osservatori che tendono ad utilizzare la metodologia della ricerca partecipata come strumento di coinvolgimento dei giovani, sia nella produzione della conoscenza, sia nella formulazione delle proposte nell'ambito delle politiche giovanili. In questi casi i giovani partecipano alle diverse tappe della ricerca e alla ideazione di iniziative e progetti.

Per un approfondimento si rinvia alla lettura delle esperienze della Comunità Montana della Val Sangone e del Comune di Chieri.

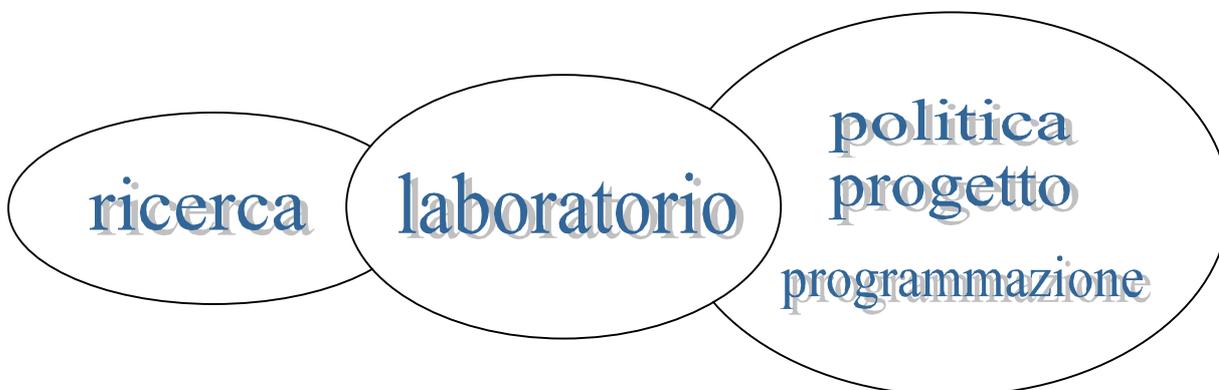
4.14 Rapporto tra ricerca e progettazione

Nella parte relativa alle finalità e obiettivi degli osservatori sono state individuate due finalità importanti.

La prima è la costruzione di una conoscenza, la seconda attiene alla politica, da intendersi come funzione di supporto degli osservatori ai decisori politici. Queste prime due finalità sono costitutive di tutti gli osservatori, a tutti tre i livelli territoriale analizzati. Gli osservatori rappresentano un ambito di attività in cui la conoscenza si pone a "servizio" della politica, un ambito di lavoro in cui la ricerca e i processi decisionali stabiliscono una relazione di qualche tipo, più o meno stretta in relazione a quanto il ricercatore entra nel merito delle decisioni e a quanto il politico o l'operatore si confronta con la conoscenza fornita dall'osservatorio.



Su questi aspetti sono emerse differenti posizioni che possono essere rappresentate graficamente in relazione alla collocazione dell'osservatorio.



Il grafico può essere la rappresentazione della principale finalità che da origine e fondamento agli osservatori: l'osservatorio svolge la propria attività di ricerca a supporto delle decisioni politiche che orientano i programmi e i progetti. Secondo l'interpretazione di questa finalità, alcuni collocano il ruolo dell'osservatorio dentro l'ellisse della ricerca sul confine con il laboratorio, mentre altri collocano l'osservatorio dentro l'ellisse del progetto sul confine con il laboratorio. I primi assegnano un primato alla ricerca, i secondi al progetto. Probabilmente la collocazione che interpreta più correttamente la finalità dichiarata in tutti gli atti costitutivi degli osservatori è quella centrale del laboratorio.

Alcuni responsabili di osservatori intervistati collocano la posizione dell'osservatorio più sul versante della ricerca. Si riprendono alcune considerazioni rilevate nel corso delle interviste.

“Occorre considerare che il rapporto tra ricerca e programmazione non è semplice. Solitamente i soggetti a cui le ricerche sono rivolte non hanno tempo per esaminare i risultati. Il problema del tempo ostacola molto il rapporto tra ricerca e politica.

Per quanto riguarda la connessione tra ricerca e decisione politica, non è realistico pensare che il ricercatore accompagni il politico nel processo decisionale. Il flusso d'informazioni che i diversi osservatori e i sistemi informativi producono è tale da rendere ingestibile un processo di decisione. Sono necessari dei filtri. Il modello più realistico è quello in cui il ricercatore si limita a consegnare i risultati delle ricerche all'Amministratore pubblico. Sono rari i casi in cui un politico entra direttamente in relazione con il ricercatore; può capitare quando scopre che una data ricerca gli serve, solo allora può verificarsi uno scambio di opinioni con il ricercatore. Questo confronto non necessariamente modifica l'opinione di partenza che il decisore ha, ma lo può aiutare a qualificare meglio una sua politica.”

Oltre a limitarsi a consegnare i risultati delle ricerche, l'osservatorio non deve interferire con la definizione delle politiche.

“L'osservatorio fornisce le informazioni e le elaborazioni che possono essere di utilità alle funzioni che la Regione è impegnata a compiere [...].

La funzione dell'Osservatorio non è però quella di interferire o di interagire con la definizione delle politiche, delle linee d'azione, se non in via molto indiretta.

L'Osservatorio rende conto in maniera asettica, obiettiva, delle tendenze dei fenomeni studiati. L'Osservatorio mette in condizione i propri interlocutori di sapere ciò che è stato deciso, ciò che è stato realizzato, ciò che è previsto si realizzi. Tutto ciò resta distinto dal piano delle opinioni



e dei giudizi che attengono alla sfera della politica. L'Osservatorio non entra nel merito della politica, ma offre un'informazione obiettiva che permetta ai soggetti politici di essere informati."

Se l'osservatorio non deve interferire con la definizione delle politiche, compito che spetta agli Amministratori, può però contribuire a creare le condizioni entro le quali gli attori sociali, preposti a definire gli indirizzi e le azioni, possano elaborare i propri programmi e le proprie politiche.

"L'osservatorio ha formalmente la funzione di supportare il ruolo di programmazione delle politiche della Regione. Il modello di relazione tra ricerca e programmazione che si sviluppa non implica un diretto utilizzo dei dati da parte dei decisori. È più corretto considerare che l'Osservatorio contribuisce a mantenere un clima di informazione, di attenzione, di confronto sui temi dell'immigrazione. Probabilmente è questo clima che costituisce la condizione entro la quale gli operatori del territorio e la Regione elaborano i propri programmi e le proprie azioni. Il modello "ingenuo" di supporto all'attività non funziona. Funziona il fatto che se si fanno delle ricerche, degli studi, ciò contribuisce ad arricchire di idee l'insieme delle persone che lavorano, studiano, ricercano, operano su questo campo. Il confronto reciproco rafforza l'idea che fare ricerca, fare un osservatorio non è un'illusione, ma ha una sua funzione, quella appunto di mantenere un clima di informazione utile agli operatori e agli Amministratori."

Altri responsabili di osservatori interpretano il ruolo e le finalità dell'osservatorio in modo da collocarlo sul versante del progetto. L'attività di ricerca è dentro l'attività di progettazione, non è fuori, separata e distaccata.

"L'idea della ricerca sulle tematiche del lavoro con gli studenti di Giaveno nasce dalla consapevolezza degli operatori che nella valle non c'è comunicazione tra le istituzioni e la popolazione giovanile.

L'obiettivo dell'indagine è stato quello di capire quali informazioni e quale tipo di aiuto di cui i giovani hanno bisogno, quali richieste rivolgono all'istituzione pubblica in merito alle strategie che utilizzano nella ricerca del lavoro.

In seguito, sulla base dei risultati di questa indagine, e sulla base delle indicazioni date dai giovani, la Comunità Montana ha istituito un punto Informalavoro con la consapevolezza delle necessità dei giovani rispetto a questo aspetto della loro vita. Un altro servizio avviato, grazie alle informazioni acquisite con la ricerca, riguarda l'apertura dei punti informativi costituiti da banconi e bacheche contenenti diverse informazioni d'interesse per i giovani. Questi servizi sono stati realizzati in collaborazione con le associazioni che lavorano a diretto contatto con i giovani. Le associazioni forniscono il materiale informativo da distribuire nei punti informativi. I punti informativi sono stati allestiti negli atrii dei comuni della Comunità Montana, presso le scuole di Giaveno e presso alcune associazioni.

La ricerca ha contribuito a sostenere le politiche sociali di valle per i giovani, fornendo informazioni in più agli Assessori e ai tecnici degli uffici dei vari comuni.

Ogni volta che si presenta un progetto, è accompagnato dai dati elaborati ad hoc che permettono di individuare meglio i destinatari, di analizzare meglio le problematiche e i fenomeni che si vogliono affrontare.

Questo modo di lavorare permette di contrastare percezioni distorte della realtà. I dati e le analisi dell'Osservatorio consentono di portare alla giusta dimensione alcuni fenomeni sociali, come per esempio la presenza di extracomunitari in valle, percepita talvolta in modo scorretto e condizionato dagli stereotipi."



In alcuni casi l'osservatorio è membro di un tavolo di raccordo e di progettazione e la sua attività di ricerca a supporto delle decisioni si svolge in stretto rapporto con i partners del tavolo.

“L’attività di supporto ai progetti si concretizza in quanto l’Osservatorio raccoglie e fornisce dati a chi ne fa richiesta per la progettazione in ambito L. 285/97 e D.P.R. 309/90. L’Osservatorio è disponibile a raccogliere i dati anche su indicazione dei servizi che lo richiedono e che si integrano con quelli “standard” del progetto Osservatorio. Il punto d’incontro e di scambio della domanda e dell’offerta di dati è il tavolo “Prodigio”. Questo gruppo di coordinamento, di cui l’Osservatorio fa parte insieme agli altri partners, funziona come una rete e rientra nei gruppi stabiliti dal Piano di Zona dei servizi sociali del Consorzio secondo la legge 328/2000.”

Il punto di connessione tra la ricerca e la progettazione è costituito dalla partecipazione dell'Osservatorio a un tavolo di lavoro quale membro alla pari degli altri partners.

“In questa sede si discute dei dati e delle loro interpretazioni. L’Osservatorio all’interno del tavolo è considerato come uno strumento di lavoro integrato con gli altri servizi e istituzioni e la sua partecipazione non è limitata al periodo in cui si pubblicano i dati. Il lavoro di discussione sulla interpretazione dei dati, la ricerca del loro significato, induce gli operatori a pensare e proporre possibili iniziative da intraprendere per gli adolescenti e i giovani.”

4.15 L'osservatorio laboratorio

Nella ricognizione sono state individuate esperienze di osservatori – laboratorio. Servizi in cui la ricerca e la progettazione, o la programmazione degli interventi, si trovano interrelati all'interno di uno specifico ambito di riflessione e di comunicazione tra ricercatori, operatori e responsabili dell'amministrazione locale.

La ricerca e la progettazione restano attività separate, ma trovano la possibilità di rapportarsi entro un sistema strutturato di attività finalizzate a far interagire i risultati delle ricerche con le rappresentazioni che gli operatori hanno dei loro destinatari in modo che da questo confronto possa scaturire l'idea il cui sviluppo la trasformi in progetto, indirizzo, proposta per politiche di settore.

Nell'esperienza della Città di Torino “il rapporto tra ricerca e progettazione è rimasto per molti anni un ‘dover fare’ dell'osservatorio, trovando applicazione solo nella fornitura di dati a operatori di settore richiesti per avviare iniziative o per avere un quadro sintetico della situazione. Sono rari i casi in cui l'osservatorio ha realizzato ricerche finalizzate a progettare un servizio o modificarne uno esistente. Attualmente è in fase di sviluppo un progetto finalizzato a rendere concreta la funzione di supporto dell'osservatorio alle politiche giovanili. Questo progetto prende la forma di un *laboratorio per l'elaborazione e lo sviluppo di politiche di settore.*”

L'idea di realizzare un laboratorio per lo sviluppo di politiche può rappresentare una proposta per tentare di coniugare la ricerca e la progettazione, nella consapevolezza che un laboratorio assolve alla funzione di creare un clima favorevole allo sforzo ideativo di chi è impegnato sul fronte del “che fare” e quindi del trovare risposte alle domande dei destinatari.

Il laboratorio può “essere una fucina di pensiero nella quale si promuovono la riflessione e il confronto creativo sulle politiche, i progetti, i servizi che il settore può offrire ai giovani. Può essere un luogo propulsore d'iniziative comuni, di progetti nuovi, di rielaborazione dei progetti esistenti, che si avvale delle elaborazioni singole e collettive”.



Attraverso occasioni di formazione in incontri a carattere seminariale è possibile o auspicabile “capire la metodologia e i riferimenti culturali (teorico-pratici) che orientano i processi d’ideazione e creazione dei progetti e delle iniziative attuali e futuri, capire perché si fanno alcuni interventi e non altri, cercare le metodologie più efficaci per tradurre le conoscenze acquisite con le ricerche in progetti, acquisire competenza metodologica nella creazione dei progetti a partire dalle conoscenze prodotte dalle indagini, acquisire la metodologia del lavoro per progetti e del *project management*”.

Per un maggior approfondimento di questa proposta si rinvia alla lettura della scheda relativa all’Osservatorio del Mondo Giovanile della Città di Torino.

Non è l’unico osservatorio a proporre l’idea del laboratorio, quale ambito di connessione e intreccio tra ricerca e politica, diversi altri osservatori sulla condizione giovanile hanno, chi nella prassi, chi nella enunciazione degli obiettivi, evidenziato quello del laboratorio come possibile contesto d’azione peculiare degli osservatori.

Non mancano differenze tra osservatori provinciali, comunali e regionali, determinate soprattutto dalle funzioni istituzionali e non mancano differenze tra osservatori specializzati su particolari settori d’intervento.

Quella del laboratorio, in questa sede di esposizione dei risultati della ricognizione, va considerata come ipotesi di definizione di una possibile collocazione degli osservatori nel rapporto tra ricerca e politica. Una ipotesi con la quale si tenta di interpretare molti elementi comuni individuati nei diversi osservatori rispetto al rapporto tra ricerca e politica, tra ricerca e progettazione. Una ipotesi che può essere considerata una proposta per definire il ruolo dell’osservatorio quale strumento di collegamento e d’interazione tra i due mondi: quello di chi si dedica alla ricerca e quello di chi decide e coordina le politiche e i programmi.

4.16 Difficoltà

Diffidenza degli Amministratori locali

L’utilizzo della ricerca come strumento per progettare e sostenere la programmazione è una metodologia che deve ancora fare molti passi per entrare nell’uso delle amministrazioni pubbliche, soprattutto nelle realtà locali medio piccole.

Alcuni osservatori trovano difficoltà per la chiusura di alcuni amministratori locali che, di fronte alle proposte motivate con i risultati delle ricerche, si mostrano diffidenti e poco fiduciosi.

Occorre promuovere e sostenere la cultura dell’utilizzo dei rapporti di ricerca e dei dati per avviare attività, iniziative, progetti, dare impulso alle iniziative, altrimenti il rischio è di fare delle ricerche che poi nessuno utilizza. L’altro rischio è di compiere scelte non fondate sulla domanda, ma su interessi di parte, di chi ha più voce e forza ad avanzare la propria richiesta.

Queste difficoltà non mancano anche nella grande città. L’Osservatorio del Mondo Giovanile ha dovuto affrontare la scarsa propensione esistente all’interno dell’istituzione pubblica a coniugare la ricerca con la politica e utilizzare le conoscenze ottenute con le ricerche per promuovere e progettare nuove iniziative e servizi per i destinatari. Si sono verificati pochi casi e sempre occasionali, in genere con l’insediamento di un nuovo Assessore, di utilizzo della conoscenza ottenuta per l’orientamento delle politiche.

È difficile far diventare l’uso della ricerca, per orientare le politiche e per progettare, un normale metodo di lavoro e portarlo a sistema dentro l’organizzazione e dentro i processi decisionali, sia a livello politico sia tecnico.



La volontà politica

Premesso che la volontà politica è la condizione affinché nasca e si istituisca un osservatorio, grosse difficoltà nascono quando l'osservatorio è soggetto a essere influenzato dagli andamenti della politica dell'Amministrazione nel corso della sua esistenza. Questa influenza produce diversi effetti.

L'osservatorio su Formazione e Orientamento della Provincia di Torino e Comune di Torino (ex osservatorio sulla Formazione e Lavoro) funziona se di volta in volta esiste la volontà politica di realizzarlo. Non si configura come un osservatorio con una struttura stabile e permanente, con un organismo dirigente, un bilancio. Trova il suo diritto di esistere nel fatto che quanto produce è considerato utile e significativo. Questo crea delle incertezze e l'impossibilità di programmare nel medio e lungo periodo.

Questa caratteristica, che genera delle difficoltà, in un'altra prospettiva offre invece dei vantaggi in quanto consente all'osservatorio di mantenere una propria flessibilità nella realizzazione delle ricerche e nella scelta dei temi da affrontare.

L'osservatorio sull'Immigrazione della Regione Piemonte – IRES individua un punto debole consistente nella possibilità di svolgere con continuità la propria attività istituzionale. Questa possibilità può essere condizionata dalla vita politica amministrativa di un ente; quando cambia la Giunta, possono con essa cambiare le competenze e la disponibilità finanziaria, e questo genera dei problemi perché gli osservatori richiedono una certa continuità. A volte riavviare un osservatorio è faticoso come crearne uno nuovo, e inoltre si perde la continuità nei dati e nelle informazioni.

Il terzo caso riguarda l'esperienza del Comune di Chivasso in cui lo scarso sostegno alle politiche giovanili e ai servizi rivolti ai giovani ha generato numerosi ostacoli nella realizzazione dell'osservatorio che dopo un periodo breve di attività è attualmente da considerarsi "fermo", così come nel caso anche del Comune di Ivrea dove si è realizzata una ricerca per l'avvio dell'osservatorio, però poi non è stato dato seguito a questa esperienza.

L'istituzionalizzazione

Un limite dell'osservatorio e del suo ruolo nell'ambito delle politiche sociali della Comunità è la scarsa formalizzazione.

La mancanza d'interesse o di impegno da parte dell'Amministrazione, degli Assessori, provoca una diminuzione di risorse, rendendo molto faticoso il lavoro dell'osservatorio, che spesso vede la propria vitalità mantenuta accesa grazie alla volontà e all'iniziativa dei tecnici, degli operatori dipendenti dell'ente. La non istituzionalizzazione dell'osservatorio lo porta in alcuni casi ad essere considerato non tanto un servizio quanto un'attività di un settore o di un Assessorato. In questa condizione la vitalità del progetto dipende molto dalla volontà dei responsabili tecnici e dai collaboratori.

Il fatto di non istituzionalizzare l'osservatorio, di non istituire una voce specifica nel bilancio dell'ente, di non dotarlo di una struttura organizzativa – seppur minima – aumenta il rischio per la sua possibile continuità. Questa mancata istituzionalizzazione costringe ogni anno i referenti a riproporre all'Amministrazione le attività di ricerca e di pubblicazione con relativo preventivo dei costi, e non sempre la disponibilità di bilancio è la stessa.

La mancata istituzionalizzazione formale di un osservatorio rende il progetto debole e soggetto al condizionamento di almeno tre fattori costitutivi fondamentali:

- la volontà politica,
- la volontà dei tecnici,
- la disponibilità delle risorse.



Le risorse

Diversi problemi nascono dalla disponibilità e dalla qualità delle risorse, sia in termini di budget, sia di personale. Questi due aspetti non sono tra loro slegati, anzi in genere la quantità di risorse finanziarie può influire sulla qualità del personale e di conseguenza sulla qualità dei risultati.

L'incertezza sulle risorse produce un servizio instabile e debole.

La scarsità di bilancio genera incertezza sul personale su cui si può "contare" per condurre le diverse attività. In alcuni osservatori si ricorre al coinvolgimento di volontari, laureandi, obiettori di coscienza, tirocinanti, ...i quali però da soli non possono garantire la continuità e la solidità istituzionale di cui un servizio come questo ha bisogno per poter esprimere al meglio la sua potenziale utilità strategica nelle politiche di comunità.

Per quanto riguarda le risorse economiche, si cerca di garantirne una quota partecipando sempre ai bandi regionali della L.R.16/95.

Ma le difficoltà non mancano anche con questa Legge Regionale, in quanto la percentuale che viene assegnata è molto bassa e la disponibilità economica esiste solo alla fine del progetto, dopo che si sia già deciso di impegnare i fondi previsti. È dunque l'ente locale che si assume il rischio di avviare nuovi progetti, e l'apporto della Regione non è considerato come un sostegno al "rischio d'impresa".

Talvolta accade che nelle Amministrazioni Locali si decidano dei ridimensionamenti di bilancio e, in questi casi, non solo non è possibile sviluppare nuovi progetti, ma diventa difficile semplicemente mantenere l'esistente.

Un'altra risorsa importante è il tempo degli operatori dipendenti dall'ente titolare.

In diversi comuni gli osservatori sono progetti che si aggiungono all'insieme di attività e di incombenze lavorative gestite e curate dal responsabile del settore o dell'ufficio interessato. Per cui occuparsi dell'osservatorio, insieme alle altre incombenze, implica un incremento complessivo del tempo lavorativo necessario da dedicare. Ecco allora che, per la realizzazione dell'Osservatorio e per poter svolgere a pieno le sue funzioni, si evidenzia la necessità di poter disporre di altre risorse in più oltre quelle utilizzate per il normale svolgimento delle attività dell'ufficio.

Queste osservazioni, raccolte dai responsabili interpellati, sollevano un altro problema. La realizzazione di un osservatorio è solo una questione di quantità e qualità di risorse o è anche una questione di come si concepisce il metodo di lavoro nei servizi? L'osservatorio è una attività in più che si somma alle altre o è l'innesto di un metodo di lavoro diverso rispetto alla consuetudine?

Una possibile risposta a questa domanda può essere rintracciata sviluppando il dibattito attorno al ruolo dell'osservatorio. A questo proposito può essere interessante esaminare l'esperienza dell'Osservatorio Regionale sul Mercato del Lavoro.

L'acquisizione di nuove competenze e il processo di integrazione con gli altri Settori della Direzione hanno portato ad un progressivo cambiamento nella fisionomia del Settore. Nato con finalità esclusiva di osservazione ed analisi del mercato del lavoro regionale nel suo insieme e nelle sue articolazioni territoriali, ora al Settore si richiede di lavorare in una logica più *policy-oriented*, di monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro di competenza regionale, pur senza rinnegare la vocazione originaria all'analisi di contesto, anch'essa importante a fini decisionali.

Si tratta di un passaggio difficile, che comporta il rinnovo della strumentazione e delle competenze in possesso del personale, e uno sforzo di parziale riconversione verso un approccio più connesso alle attività progettuali realizzate sul territorio ed al raccordo con gli altri operatori pubblici.



Visibilità e immagine

È difficile per un osservatorio porsi come servizio, come punto di riferimento riconosciuto per tutti gli utenti potenziali e per i diversi servizi presenti sul territorio, se è conosciuto solo dagli operatori che sono coinvolti e partecipano alle attività e si accentua la sua funzione di servizio interno all'Amministrazione.

Un osservatorio poco conosciuto fatica a proporre il suo ruolo. Anche l'immagine ha una sua importanza; favorisce l'assunzione di un atteggiamento attivo e propositivo. L'Osservatorio deve essere considerato non un luogo asettico, ma come uno strumento che consente di creare le condizioni per poter progettare e programmare.

Questa difficoltà suggerisce una riflessione riguardo al ruolo dell'osservatorio nei confronti dei suoi destinatari, è un servizio interno ad uso esclusivo dell'ente titolare o può essere una struttura che promuove servizi informativi per un pubblico più allargato, anche esterno all'Amministrazione?

La realizzazione e la gestione della rete

Il lavoro con il territorio, soprattutto utilizzando la metodologia del lavoro di rete, può presentare delle difficoltà e dei vantaggi.

Innanzitutto il numero dei partners da coinvolgere. La diversità istituzionale e la numerosità dei partners coinvolti influisce molto sulla complessità e sul tipo di organizzazione che ne può derivare; ciò rende necessario poter disporre di competenze gestionali non sempre disponibili.

Sottostimare l'alto livello di complessità della rete può generare ostacoli nel creare le connessioni necessarie a promuovere e ottenere la partecipazione desiderata.

Il vantaggio di una rete numerosa e complessa consiste nella possibilità (potenziale) di realizzare una descrizione e una interpretazione della realtà da osservare molto più ampia e diversificata grazie all'apporto di molti "osservatori" con la possibilità di avere molte testimonianze e molti punti di vista.

Raccolta e qualità dei dati

Una difficoltà comune a molti osservatori riguarda la confrontabilità dei dati raccolti presso fonti diverse. Questo problema si presenta quando ad esempio uffici di diversi comuni coinvolti nella ricerca organizzano il loro sistema informativo utilizzando supporti diversi (archivio cartaceo o informatico); si presenta anche quando alcune fonti appartenenti alla stessa istituzione producono i propri dati utilizzando criteri metodologici diversi, fornendo una diversa definizione operativa dei concetti utilizzati per descrivere le caratteristiche dell'oggetto di osservazione. Non sempre inoltre presso le fonti il personale addetto ha la disponibilità di preparare materialmente la documentazione necessaria, non per negligenza personale, ma per la situazione organizzativa in cui è collocato.

Altre difficoltà sono insite nei dati disponibili. Ad esempio, per quanto riguarda la devianza sociale, accade che i dati statistici sulla delittuosità "nota" rappresentino solo una parte del fenomeno, esiste infatti il cosiddetto "numero oscuro" non conoscibile, costituito dai delitti contro cose e persone che per vari motivi non vengono denunciati e di cui le istituzioni non possiedono informazioni ufficiali.

In questi casi, quando il dato statistico è parziale e insufficiente, si cerca di completare il quadro integrandolo con il ricorso a elementi soggettivi riguardanti la percezione che ne hanno la cittadinanza e gli operatori interessati.

La costruzione del dato da parte delle istituzioni è fortemente condizionato dalle leggi che regolano l'assetto istituzionale; alcuni cambiamenti legislativi possono modificare la



definizione di un determinato concetto, così come possono modificare la divisione amministrativa del territorio. Si consideri come esempio i cambiamenti avvenuti nell'amministrazione delle ASL, le nuove province costituite in Piemonte. Variazione di questo genere creano dei "salti" nelle serie storiche e nella comparabilità dei dati a livello territoriale.

Problemi correlati alla gestione dei flussi informativi

Altre difficoltà nascono nella gestione di grandi banche dati e di sistemi informativi complessi quando tale incombenza è affidata a un ente esterno all'osservatorio. La lunghezza delle procedure, rende difficoltosa l'accessibilità rapida ai dati e la possibilità di effettuare anche parziali elaborazioni in tempi contenuti. Per soddisfare esigenze di servizio che richiedono rapidità di risposta, alcuni osservatori mantengono una propria banca dati interna, parallela a quella affidata all'ente esterno, ciò consente di rispondere in tempi più rapidi alle richieste provenienti all'osservatorio e di effettuare elaborazioni con maggiore autonomia.

Compito dell'osservatorio in questi casi di alta complessità del sistema informativo è quello di rendere accessibili i dati e le informazioni in modo semplice ed efficace per utenti non esperti.

4.17 Contributi per un osservatorio regionale sulla condizione giovanile

Obiettivo centrale della ricognizione è stato la raccolta di tutte quelle informazioni e opinioni che possono contribuire a costruire il progetto dell'osservatorio regionale sulla condizione giovanile. Un contributo diretto è stato fornito dagli intervistati che hanno formulato delle proposte in relazione anche alle criticità e alle difficoltà presenti a livello locale.

All'osservatorio regionale sono richiesti numerosi compiti:

- Supporto alle risorse delle realtà locali,
- Essere fonte di dati e informazioni,
- Fornire opportunità formative,
- Raccordo con le province,
- Rete con altri osservatori.

Supporto alle risorse delle realtà locali

Si intravede nell'osservatorio regionale una opportunità per supportare le risorse necessarie allo svolgimento delle diverse attività di ricerca negli enti locali che hanno minori disponibilità di risorse economiche e di personale.

Un osservatorio regionale può rappresentare un aiuto alle realtà locali non solo attraverso un sostegno alle risorse, ma anche sotto altri profili.

È considerato utile un possibile sostegno metodologico attraverso la fornitura di consulenze e opportunità di formazione.

Per consentire agli osservatori (o alle attività di ricerca) esistenti di rafforzarsi e di non dipendere dai finanziamenti ogni singolo anno, si richiede che l'osservatorio regionale sulla condizione giovanile valorizzi quelli esistenti mediante un sostegno istituzionale, favorendo l'attribuzione di un ruolo formale e sensibilizzando gli amministratori locali circa l'importanza dell'osservatorio, la cui utilità risiede nell'offerta di informazioni utili alla progettazione.



Fonte di dati e informazioni

L'Osservatorio regionale può essere una fonte di dati e di informazioni per quelle realtà locali che non riescono ad attivare autonomamente uno strumento come questo, al fine di ottenere i dati e le informazioni utili ai propri indirizzi progettuali.

Raccordandosi con gli altri osservatori esistenti potrebbe gestire flussi informativi in modo da strutturare un sistema di scambio di informazioni nei due sensi: dalle banche dati centrali verso il territorio, e dal territorio verso il centro, in modo da garantire la fornitura di dati statistici istituzionali in forma agevolata e superare le difficoltà con le fonti locali.

La produzione di dati e informazioni proprie sulla condizione giovanile consentirebbe inoltre di ottenere delle conoscenze comparate con le altre realtà locali della regione.

Raccordo con le province

L'Osservatorio Regionale dovrebbe creare un coordinamento o una struttura a rete con gli osservatori delle province, da definire e formalizzare attraverso un protocollo, un atto formale.

In questa sede si dovrebbero stabilire modalità condivise riguardo alla raccolta dei dati, e alla produzione dei rapporti di ricerca. L'Osservatorio potrebbe inoltre concordare un piano di ricerche differenziate nelle diverse province, secondo gli interessi e le necessità per la programmazione locale.

Il lavoro di rete tra gli osservatori delle diverse province faciliterebbe gli scambi di informazioni, e favorirebbe la conoscenza reciproca degli operatori, generando connessioni e sostegno reciproco.

Rete con altri osservatori regionali

Alcuni osservatori regionali hanno dei punti di contatto sulle tematiche giovanili, ciò rappresenta un elemento sul quale far convergere le attività, creare delle connessioni sul versante della ricerca e della produzione di informazioni. Oltre alla collaborazione e allo scambio di informazioni, si tratta di ipotizzare possibili percorsi di ricerca realizzati in partenariato con gli altri osservatori interessati, in relazione agli argomenti prescelti e condivisi.

Fornire opportunità formative

Altra funzione dell'osservatorio regionale potrebbe essere quella di fornire opportunità di formazione per sviluppare capacità e potenzialità progettuali, promuovere la valutazione accanto all'utilizzo del metodo delle "buone prassi" al fine di conoscere e capire le esperienze positive realizzate in altre realtà, e conoscere i cambiamenti che hanno prodotto.

L'osservatorio regionale dovrebbe inoltre strutturare un sistema di informazione e di formazione agli enti locali sulle leggi, le risorse di finanziamento e sulle opportunità che esistono nell'ambito delle politiche giovanili. Questo può favorire lo scambio tra operatori di enti diversi e l'accesso alle risorse da integrare a quelle locali.



Ruolo culturale dell'osservatorio

L'osservatorio regionale dovrebbe servire a creare e diffondere una cultura del lavoro sociale nel territorio, soprattutto in quelle situazioni periferiche in cui non sono presenti né esperienza e né capacità sufficienti ad avviare delle iniziative di ricerca e di progettazione.

Un progetto centrale come quello dell'osservatorio dovrebbe poter creare maggiore attenzione sui giovani e sulle politiche giovanili, costruendo dei percorsi di riflessione e confronto sul significato degli esiti delle ricerche, cercando di modificare quelle percezioni stereotipate sui giovani che spesso provocano solo interventi di controllo sociale e non a sostegno del protagonismo e della partecipazione.



5. I FOCUS GROUP

5.1 *Metodologia ed organizzazione*

A conclusione della fase di realizzazione delle interviste ai responsabili degli Osservatori operanti in regione Piemonte si è ritenuto opportuno svolgere anche alcuni incontri con gli stessi referenti-responsabili al fine di:

- condividere alcune aspetti emersi nel corso delle interviste,
- integrare la ricerca con elementi e riflessioni frutto del confronto e scambio tra esperienze.

In questa prospettiva sono stati proposti tre focus-group:

- uno per i referenti di Osservatori provinciali e di aree sovracomunali,
- uno per referenti di Osservatori regionali,
- uno per referenti di Osservatori comunali.

Nel corso del periodo maggio-giugno 2003 sono stati realizzati i primi due dei tre incontri previsti.

Ciascun incontro si è svolto nel seguente modo:

- presentazione dell'incontro,
- presentazione partecipanti,
- introduzione dei temi guida del Focus con l'esposizione degli elementi derivanti dalla ricerca,
- sviluppo del confronto,
- conclusione dell'incontro e sintesi da parte del conduttore.

I temi trattati sono stati principalmente i seguenti:

- 1) il senso e l'opportunità di avviare un Osservatorio regionale sul mondo giovanile: ruolo, raccordi con altre strutture di osservatori già esistenti e sinergie da sviluppare;
- 2) le esigenze conoscitive del mondo giovanile da considerare;
- 3) le esigenze conoscitive sulle politiche giovanili da considerare.

Gli incontri sono stati audioregistrati per permettere, in seguito, di recuperare i contenuti proposti nel corso dell'intervista di gruppo.

Al primo incontro, con gli osservatori provinciali, hanno partecipato: M. Tenaglia (Provincia Torino), G. Poggio (Provincia Alessandria), M. Fortunato (Osservatorio Mercato del lavoro Provincia Torino), L. Martinengo (Osservatorio Minori CIDIS Orbassano), M. Bernardi (Provincia Vercelli), B. Guglielminotti e M. Conte (Provincia Biella).

Al secondo incontro, con gli osservatori regionali, hanno partecipato: Roberto Decidue (Osservatorio Epidemiologia delle Dipendenze), Riccardo Migliori (Osservatorio Regionale Giovanile sul Fumetto), Enrico Allasino (Osservatorio sull'immigrazione straniera in Piemonte), Valeria Contin (Osservatorio Regionale per l'Università e il diritto allo studio).

5.2 *Elementi di sintesi degli incontri*

I due incontri sono stati un'utile occasione per integrare le informazioni acquisite nel corso delle interviste e per permettere ai referenti intervistati di dialogare e mettere in comunicazione i diversi punti di vista. In particolare, ai partecipanti agli incontri sono state



anticipate alcune considerazioni di sintesi del quadro conoscitivo, costruito tramite questionari ed interviste, e dagli stessi partecipanti sono state raccolte riflessioni di sintesi. Pur esprimendo alcune preoccupazioni, legate alla proliferazione degli osservatori in regione, i partecipanti agli incontri hanno espresso una valutazione positiva circa l'opportunità di dare vita ad una struttura di osservatorio specifica sul mondo giovanile. Lo spazio di un Osservatorio regionale sui giovani esiste, alla luce del fatto che è carente una conoscenza approfondita dei giovani, una conoscenza di tipo dinamico, in grado di cogliere la dinamicità del mondo giovanile, delle variazioni che intervengono nel corso di pochi anni a livello di interessi, abitudini, attività, che possa aiutare a conoscere anche le esperienze positive che vivono i giovani e che permettono loro di crescere e di divenire adulti.

Inoltre, si è rilevato che manca una conoscenza complessiva che evidenzi – in relazione alla variabile territoriale – le differenze e le somiglianze tra i giovani, che aiuti a comprendere – ad esempio – in cosa si differenzia la vita dei giovani che vivono in città da quella che vivono in paesi di pianura o di montagna.

L'Osservatorio regionale può rafforzare le esperienze di politica giovanile esistenti in regione ma anche le esperienze di osservatori già attivi, soprattutto quelli locali, che soffrono di mancanza di legittimità e riconoscimento politico.

Infine, l'Osservatorio regionale merita l'attenzione di chi già opera in regione poiché al momento vi è una scarsissima conoscenza reciproca tra gli osservatori esistenti ed si evidenzia analogamente l'esistenza di reti di relazione e collaborazione a livelli molto ridotte.

Il primo elemento di approfondimento che gli incontri hanno restituito è la sensazione di stupore per la quantità di soggetti che già da tempo è presente nel territorio regionale con funzioni di osservazione – in modo diretto o indiretto – della realtà giovanile. Molte delle esperienze a cui si è fatto riferimento non sono conosciute agli stessi responsabili di osservatori e questo aspetto ha colpito in quanto evidenzia la difficoltà di rendersi visibili, apprezzabili e quindi utilizzabili dai soggetti che operano in regione.

Il secondo aspetto emerso è la considerazione sull'estrema eterogeneità delle esperienze esistenti che, da un lato, permette di osservare i giovani da una molteplicità di punti di vista ma che, dall'altro, evidenzia la necessità di integrare informazioni settoriali, per renderle utili al fine di assumere decisioni di tipo politico, tecnico o culturale.

In particolare, sono emerse differenze significative non solo in relazione ai contenuti/tematiche trattate dagli osservatori ma anche in riferimento alle soluzioni organizzative e gestionali ed alla impostazione metodologica. Si coglie una realtà in costruzione che ancora non ha individuato criteri comuni per il suo sviluppo e che comprende al proprio interno situazioni di lavoro su dati acquisiti con contatti diretti con i giovani (a volte soggetti partecipi e coinvolti nel processo di ricerca) o senza contatti con i giovani ma con fonti informative di altra natura.

Un Osservatorio regionale sui giovani potrebbe operare:

- per promuovere e rafforzare la situazione delle esperienze già esistenti che in questo modo si vedrebbero collocate in un quadro di investimento e di connessioni che va oltre la singola esperienza,
- per creare connessioni tra giovani ed istituzioni contribuendo alla comprensione dei bisogni dei primi e delle possibilità delle istituzioni di agire ed intervenire,
- per favorire la conoscenza degli osservatori già esistenti e la utilizzazione, da parte dei diversi soggetti – politici, tecnici, formazioni sociali – dei dati che essi già raccolgono e mettono a disposizione,
- per favorire la costruzione di reti tra soggetti che operano per e con i giovani, in primo luogo per raccordare il lavoro dei diversi osservatori regionali, provinciali e comunali già esistenti,



- per rendere possibile il coinvolgimento dei giovani nel lavoro delle istituzioni (sulla scorta dell'esempio presentato dall'Osservatorio regionale sul fumetto),
- per individuare le tematiche e gli aspetti poco o nulla considerati e individuare aree di sviluppo ed attenzione,
- per svolgere una funzione di intermediazione tra soggetti, per favorire lo scambio di informazioni,
- per permettere, laddove possibile, comparazioni e raffronti con la situazione dei giovani in altre regioni,
- per costruire – a partire dalla raccolta ed analisi dei dati – indicazioni, orientamenti e linee guida per l'azione di chi – sul territorio – è chiamato ad operare direttamente con i giovani,
- per offrire consulenza metodologica a organizzazioni di giovani che sono interessati a realizzare ricerche sui giovani in realtà dove non esistono osservatori provinciali.

Tre livelli di attenzione sono stati proposti alla riflessione dei ricercatori:

1. la necessità di chiarire molto bene le finalità dell'Osservatorio in quanto la finalità solitamente espressa – contribuire alla definizione di politiche, in questo caso a favore dei giovani – è sovente la meno reale. Molti responsabili di osservatori hanno ampiamente sottolineato come pur in presenza di una forte legittimità istituzionale, tecnica e finanziaria i prodotti informativi e conoscitivi degli osservatori non sono utilizzati dai decisori nei momenti dell'assunzione delle decisioni. La conseguenza è che il lavoro degli osservatori rischia di essere più importante per soggetti tecnici (operatori di servizi, di organizzazioni pubbliche e private) nell'esercizio delle loro funzioni operative piuttosto che per i politici;
2. la necessità di considerare la realtà esistente, evitando così duplicazioni e sovrapposizioni con osservatori esistenti ma operando per connettere e utilizzare l'esistente;
3. la necessità di chiarire il contesto di significati in cui l'Osservatorio dovrebbe intervenire. In altri termini è stata avanzata la richiesta di chiarire – alla Regione ma anche a tutti gli altri soggetti coinvolti e coinvolgibili – che cosa si debba intendere per giovani e politiche giovanili, in modo da ridurre la confusione che appare essere la caratteristica principale della situazione odierna.

In ordine al primo aspetto è stata ampiamente evidenziata l'esigenza di dedicare la giusta attenzione agli aspetti comunicativi. Non è sufficiente produrre dei buoni rapporti se questi non giungono ai soggetti a cui sono destinati o se vi arrivano ma non sono letti e considerati. Si pone, quindi, un problema di linguaggio e di competenze a livello di strategie di documentazione, di comunicazione e di marketing in modo da rendere appetibile ed atteso il prodotto dell'Osservatorio.

Sempre rispetto a questo primo nodo è stata dedicata attenzione significativa anche alla questione della continuità del lavoro nel tempo: per evitare di fare essenzialmente sociografia (cioè la realizzazione di ricerche in forma una tantum) occorre garantire una durata di alcuni anni ed una modalità di lavoro che permetta di raccogliere dati in modo organico e continuativo.

In ordine al secondo aspetto la proposta principale espressa è quella di costruire – nella struttura gestionale del nascente Osservatorio – uno spazio per uno o più tavoli di coordinamento con gli altri osservatori. In particolare modo è stato messo l'accento sull'esigenza di un contatto costante, da un lato, con gli altri osservatori regionali, per la possibilità di raccordare la raccolta e il trattamento dei dati e l'incrocio degli stessi e, dall'altro, con gli osservatori provinciali sui giovani per la funzione di raccordo e snodo che essi in parte già svolgono con gli enti locali.



Con questi ultimi osservatori, in particolare, il nodo è stato espresso a due livelli: in primo luogo, si è evidenziata la necessità di arrivare ad avere una diffusione in tutte le province di osservatori sui giovani ed in secondo luogo, si è posta l'esigenza di costruire un rapporto di collaborazione non nella logica del decentramento ma della connessione tra esperienze autonome. È stata avanzata la proposta di arrivare a definire metodologie comuni per la raccolta dei dati e per il trattamento degli stessi, in modo da permettere a ciascuno di apprezzare i propri dati in rapporto a quelli delle altre province, oppure a realizzare insieme un lavoro di ricerca con una parte a carico dell'Osservatorio regionale ed un'altra a carico di quelli provinciali.

Tra le ipotesi prese in esame vi è anche la stipula di un possibile protocollo di intesa tra l'Osservatorio regionale sui giovani, gli altri esistenti a livello regionale e quelli provinciali, per definire con precisione i ruoli di ciascuno e gli ambiti di collaborazione.

In ordine al terzo aspetto, l'Osservatorio potrebbe diventare soggetto propulsore e promotore di una riflessione seria ed approfondita tra i diversi soggetti coinvolti per costruire – a partire da orientamenti politico-culturali ma anche dall'analisi delle esperienze – linee guida e orientamenti regionali da diffondere a livello locale (sulla scorta di quanto avvenuto a livello nazionale e regionale con l'applicazione della legge 285. Solo in questo modo – è stato espresso da molti – si può immaginare un Osservatorio regionale capace realmente di incidere a livello di decisioni nel territorio. Questa prospettiva, però, porta con sé l'esigenza di un chiarimento altrettanto importante da conseguire: definire i rapporti tra Osservatorio regionale sui giovani e Ufficio regionale per le politiche giovanili, in modo da evitare di attribuire all'Osservatorio funzioni che sono, invece, del secondo. In questo caso, però, l'Osservatorio dovrebbe diventare uno strumento a disposizione dell'Ufficio per lo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali.



6. OSSERVATORI E POLITICHE GIOVANILI IN PIEMONTE

6.1 *Il punto di vista delle province*

Nel corso delle interviste ai responsabili degli Osservatori esistenti in Piemonte si è ritenuto, per accogliere una precisa richiesta dell'Ufficio Regionale per le politiche giovanili, di ascoltare i responsabili degli Uffici delle Amministrazioni provinciali interessati ai giovani, indipendentemente dall'esistenza o meno di un osservatorio.

La richiesta della Regione era connessa alla possibilità di raccogliere con queste interviste il punto di vista delle province da considerare nel percorso di rivisitazione della legge regionale sulle politiche giovanili oltre che nel percorso di costruzione di un'ipotesi di osservatorio regionale.

Sono così state intervistate le seguenti persone:

Responsabili delle politiche giovanili delle province piemontesi

Alessandria	Giovanni Poggio
Asti	Laura Bosia, Giovanna Banchieri
Biella	Manuela Conte*
Cuneo	Claudio Salusso
Novara	Eufemia Melissa
Torino	Mauro Tenaglia
Verbania	Mario Brignone
Vercelli	Paola Banfo

(*) Consulente per l'Osservatorio provinciale sulla condizione giovanile di Biella.

In questa parte del Rapporto sono esposte, sinteticamente, le considerazioni raccolte nelle interviste riguardanti:

- il ruolo del possibile Osservatorio regionale sui giovani ed alle possibili connessioni con l'attività delle province;
- le possibili modifiche all'impianto gestionale della legge regionale 16/95 sulle politiche giovanili ed al ruolo delle province nella sua attuazione, con particolare attenzione al rapporto tra regione e province.

6.2 *L'ipotesi di Osservatorio regionale sui giovani*

L'idea di un Osservatorio regionale sui giovani è generalmente valutata in modo positivo. Emergono considerazioni molto differenti nelle interviste alla luce delle specifiche esperienze che ciascuna provincia ha finora condotto nel campo delle politiche giovanili, in generale, e della concretizzazione di un'attività di osservazione sui giovani a livello provinciale.

Sotto questo profilo è importante sottolineare come a fianco delle province che da qualche anno in modo continuativo e – non senza difficoltà – hanno investito sull'osservazione, con una struttura continuativa nel tempo, come a Novara, Vercelli ed in parte a Biella, o con lo sviluppo di una funzione diffusa e distribuita nel territorio, come a Torino, vi siano alcune province che ancora non hanno sviluppato specifiche azioni di tipo osservativo o che da poco hanno cominciato ad occuparsi direttamente di politiche giovanili.

Alla luce di questa differenza, è opportuno considerare i contributi di ciascuna provincia in modo da rendere comprensibile i diversi punti di vista in relazione alle diverse storie ed esperienze amministrative.



6.2.1 Provincia di Alessandria

La Provincia di Alessandria ha una storia relativamente breve rispetto alle politiche giovanili ed il tentativo in atto, al momento, sia quello di capire che cosa fare e soprattutto come definire le politiche giovanili. Si tratta di comprendere se e in che termini le politiche giovanili siano da intendersi in un'accezione più organica, più complessa, più ragionata.

Il lavoro finora avviato (il progetto "Mille righe", di valorizzazione delle testate giornalistiche giovanili della Provincia) ha permesso di raccogliere materiale, di parlare con i ragazzi, di confrontare le varie esperienze e lavorare su temi comuni. Questo progetto ha consentito di conoscere la realtà del mondo giovanile, degli studenti in particolare, e allo stesso tempo gli studenti sono entrati nelle istituzioni, hanno parlato, hanno conosciuto gli impiegati, hanno capito che l'ente locale e la burocrazia sovente sono distanti ma non è obbligatorio che lo siano sempre.

Nella provincia di Alessandria finora non vi sono state esperienze di osservatori né sono state realizzate ricerche sui giovani.

L'attesa verso un Osservatorio regionale sui giovani è vivissima perché è forte l'esigenza di sapere chi sono gli interlocutori delle politiche giovanili.

La Provincia è disponibile ad un rapporto di collaborazione con l'Osservatorio regionale ed esprime immediatamente l'esigenza di avere strumenti per leggere le necessità del territorio; è necessario che l'Osservatorio sia caratterizzato da rapidità e dinamicità, dalla possibilità di promuovere efficaci scambi di informazioni e di esperienze.

Sempre in riferimento all'Osservatorio regionale, la Provincia potrebbe svolgere una funzione di collegamento continuo con il territorio ed in particolare con i "centri zona". Al riguardo esistono segnali di interesse e la collaborazione con l'Osservatorio può permettere al servizio delle politiche giovanili dei vari comuni di non essere una "scatola vuota", che ciascuno riempie come crede.

6.2.2 Provincia di Asti

Per quanto riguarda la Provincia di Asti al fine di valorizzare le realtà associative locali e promuovere la partecipazione giovanile si è realizzata una ricognizione sulle associazioni esistenti. Tutte le informazioni ottenute sono confluite in una banca dati.

La ricognizione è stato un punto di partenza per la costituzione della consulta dei giovani, cuore pulsante delle politiche e delle iniziative per i giovani.

La consulta è stata istituita con atto del Consiglio Provinciale. Essa rappresenta un organo consultivo per la Presidenza della Provincia in merito alle politiche per i giovani.

La Provincia di Asti non ha costituito un osservatorio perché è ritenuto un progetto troppo costoso da sostenere.

L'Osservatorio regionale sui giovani dovrebbe promuovere delle connessioni tra le consulte giovani provinciali e quella regionale, in quanto organi di partecipazione giovanile deputati a contribuire alla definizione delle politiche giovanili in provincia e in regione. L'Osservatorio Regionale sui giovani dovrà considerare le consulte giovanili come partners privilegiati.



6.2.3 Provincia di Biella

La Provincia di Biella da diversi anni ha promosso iniziative rivolte ai giovani e all'interno di esse ha trovato un suo preciso spazio e ruolo l'esperienza dell'Osservatorio provinciale (il primo in Piemonte).

In ordine alla possibilità di attivare un Osservatorio regionale le considerazioni di chi opera per lo sviluppo di quello provinciale sono decisamente positive: in particolare si sottolinea come sia molto stimolante l'idea di potersi confrontare in modo permanente fra osservatori a livello regionale e condividere le difficoltà quotidiane. Costruire e realizzare un Osservatorio locale o provinciale è un lavoro difficile, in cui ci rapporta spesso con enti di tutti generi e la difficoltà principale è proprio nel trovare le modalità adeguate per rapportarsi con tutti i soggetti. Sapere che esiste un Osservatorio regionale permette a chi opera negli osservatori locali di non sentirsi soli.

È accolta positivamente la possibilità di operare degli approfondimenti con metodologie diverse.

6.2.4 Provincia di Cuneo

Per quanto riguarda la Provincia di Cuneo, un osservatorio vero e proprio non esiste. Recentemente è stato attivato un osservatorio sui minori, con finanziamenti su altri capitoli di bilancio e con altri riferimenti regionali. La Provincia ha svolto singole attività di ricerca ma soltanto su temi specifici, senza mai però riuscire o comunque impegnarsi per poter sviluppare una attività ben definita.

La Provincia nel campo delle politiche giovanili sta operando a diversi ambiti di azione:

- nel campo dell'informazione ai giovani da molti anni la Provincia segue direttamente i centri Informagiovani, attraverso un coordinamento provinciale;
- con riferimento alle politiche giovanili europee e l'informazione sui programmi comunitari per i giovani è aperto presso la Provincia uno sportello, rivolto ai giovani, ma anche agli operatori giovanili per informare sulle opportunità europee (dai tirocini singoli diretti a programmi comunitari che richiedono una progettazione per gli enti...);
- un'altra funzione della Provincia è seguire l'applicazione della legge 16, esperienza ormai triennale;
- è attivo un rapporto di collaborazione con la Consulta giovani provinciale della quale si è seguita l'attivazione e alla quale è garantito il supporto di segreteria amministrativa.

Rispetto all'ipotesi dell'Osservatorio regionale il funzionario provinciale mette in evidenza come tale ipotesi era già contenuta nei piani annuali della Legge 16/95. Grazie a questi input sono stati finanziati alcuni tentativi di osservatori su base provinciale.

Dal punto di vista delle province è importante avere un Osservatorio a livello regionale che sia un punto di riferimento per tutti gli osservatori provinciali che possono trovarsi sul territorio.

Occorre però che vi siano dei riferimenti anche a livello territoriale locale, le province indicativamente, in grado di svolgere un ruolo di intermediario attivo verso i comuni ed il territorio, non limitandosi a recuperare dei dati territoriali da trasmettere alla Regione, potrebbero utilizzare questi dati per realizzare le proprie politiche giovanili.

Altro aspetto importante è la possibilità di scambio continuo di dati, di buone prassi, di informazioni su cosa si è realizzato a livello di politiche giovanili locali, su quali attività vengono realizzate, su quali studi vengono avviati. In particolare, proprio per questa funzione, dovrebbe essere potenziato l'uso di internet.



6.2.5 *Provincia di Novara*

La Provincia di Novara si caratterizza per un discreto investimento nel campo delle politiche giovanili e in particolare proprio in riferimento allo sviluppo di una funzione di Osservatorio provinciale che – recentemente – si è incrociato con quello relativo ai minori nell’ambito dell’attuazione della legge 285/97.

Le indicazioni che la referente della Provincia di Novara offre in relazione all’ipotesi di Osservatorio regionale vanno in più direzioni:

- da un lato si evidenzia la possibilità di fornire all’Osservatorio regionale dati provenienti dal territorio che per la Regione potrebbe essere difficile recuperare;
- dall’altro lato, si esprime la speranza che l’attivazione di un Osservatorio regionale possa portare ad un sostegno agli osservatori provinciali, non solo economico, ma politico e tecnico. Occorre rafforzare negli Amministratori locali l’idea che un osservatorio sui giovani serve e che esiste una legge regionale che lo istituisce in integrazione con le province e che occorre aumentare le possibilità di scambio di informazioni e di esperienze nella regione.

Un’indicazione concreta indirizzata al futuro Osservatorio regionale è la possibilità di promuovere corsi di formazione e di informazione per i funzionari degli enti locali e provinciali sulle politiche giovanili.

6.2.6 *Provincia di Torino*

Nel corso dell’intervista il funzionario della Provincia di Torino ha illustrato in modo dettagliato l’esperienza di osservatori giovani diffusi nel territorio che da alcuni anni si sta sviluppando a livello provinciale.

Da 3-4 anni la Provincia di Torino ha sviluppato una politica di diffusione territoriale partendo dalla considerazione che i giovani si aggregano e si muovono nel territorio e che occorre promuovere un investimento su tutto il territorio provinciale.

Si è lavorato con politiche “di bacino”, nel senso che sono stati raccolti alcuni dati di flusso dei giovani sulla mobilità territoriale diurna e notturna. Con questi dati sono state elaborate alcune mappe di aggregazione. Inoltre grazie all’applicazione della legge 285 in provincia esistevano già delle aggregazioni di dati e si è iniziato ad operare a partire da questi primi dati.

A complemento di questa fase si è ritenuto opportuno fare un breve corso di formazione per i referenti locali delle politiche giovanili. Con questo termine si intendevano tanti interventi non integrati da una logica sistematica: dagli interventi nelle caserme, agli interventi nelle scuole, ai contributi dati per i centri di aggregazione. Mancava ciò che permetteva di configurare questi diversi interventi in una politica.

Un grosso impulso in questa direzione è stato dato dalla concertazione territoriale sviluppata con la legge 285: pur consci dei limiti che ha avuto, essa è stata una strategia vincente dal punto di vista della progettazione, della costruzione di una linea di pensiero unitaria, del tentativo di definire una politica per i minori.

L’attività formativa ha permesso di raggiungere un duplice risultato: formare degli operatori e costruire un gruppo di referenti territoriali, che ha cominciato a esprimere un pensiero di gruppo sulle politiche giovanili.

L’idea di base relativamente all’osservatorio è stata quella di non costituire una struttura predisposta per realizzare studi e ricerche, quanto quella di attivare un luogo di riflessione sulle domande giovanili e di concertazione sulle politiche. L’Osservatorio non è un luogo di



studi e di ricerche ma di riflessione e di scambio sulle prassi, un luogo di raccolta dei bisogni del territorio. Dalla connessione di queste informazioni con la disponibilità dell'ente si arriva alla ideazione di interventi.

Uno degli esiti è stata l'elaborazione del progetto strategico nato con una idea di base: fornire di internet alcuni locali di alcuni paesi. Il tavolo di concertazione ha preso in considerazione questa opportunità ed ha aderito al progetto, esprimendo nuovamente esigenze di supporto e formazione.

Rispetto all'Osservatorio regionale si propone di dedicare molta attenzione alla sua utilità. Forse è possibile giungere ad una risposta parziale a partire dall'analisi delle esigenze territoriali. Per quanto riguarda la provincia torinese è forte:

- il bisogno di conoscere gli indirizzi complessivi di sviluppo delle politiche giovanili,
- il bisogno di comparare le esperienze locali,
- il bisogno di dati da interconnettere con quelli che sono già raccolti a livello provinciale e locale.

6.2.7 *Provincia di Verbania*

La Provincia di Verbania non ha una storia lunga nel campo delle politiche giovanili, ad eccezione della funzione di istruttoria dei progetti locali, prevista dalla legge regionale 16. Recentemente è stato attivato uno sportello informativo sui progetti europei e sulle possibilità di accesso a opportunità formative. Sono state realizzate alcune iniziative promozionali e di informazione nelle scuole superiori. Non è stato attivato l'Osservatorio provinciale né sono state realizzate ricerche settoriali sui giovani.

Rispetto all'ipotesi di Osservatorio le osservazioni raccolte sono di segno positivo.

È espressa l'esigenza che l'Osservatorio non sia solo un ambito di ricerche ma anche di offerta di strumenti per le province, con le quali dovrebbe lavorare in rete, così come con i comuni.

Uno dei contenuti che l'Osservatorio dovrebbe trattare è sicuramente quello della valutazione delle politiche giovanili, individuando in accordo con le province, buone prassi su cui condurre degli studi di caso, per capire come operano le province e quale collaborazione deve esistere con i comuni.

L'Osservatorio, inoltre non dovrebbe essere settoriale ma costruirsi in rete tra più osservatori in modo da rendere disponibili dati ed informazioni (aggiornati ed utili) di difficile reperibilità per il territorio.

6.2.8 *Provincia di Vercelli*

Anche la Provincia di Vercelli da diversi anni sta conducendo iniziative nel campo delle politiche giovanili con una particolare attenzione all'esigenza di conoscere il mondo giovanile. A tal fine sin dal 1996 ha attivato un Osservatorio provinciale che progressivamente è andato strutturandosi e definendosi.

La funzionaria della Provincia di Vercelli ha proposto una valutazione positiva dell'idea di un Osservatorio regionale sui giovani. Da esso la Provincia si aspetta chiarezza in ordine soprattutto alla possibilità di arrivare a convenzioni tra regione e province per dare continuità alle esperienze di osservatori già esistenti, dei quali, peraltro, la stessa legge regionale 16 ed i piani annuali attuati si sono fatti promotori.

Occorre immaginare di arrivare a modalità condivise per la raccolta dei dati e per la costruzione di rapporti sui giovani.

Occorre chiarezza sul budget regionale disponibile, con delle quote di riparto per le province.



La speranza è che il Piano triennale della legge 16 possa recepire tutto ciò e soprattutto l'idea che l'Osservatorio regionale sui giovani può esistere solamente in una prospettiva di rete con quanto a livello territoriale si sta già realizzando.

6.3 La riforma della legge 16: indicazioni valutative sui primi anni di attuazione e sulle attese per le modifiche da introdurre

La legge regionale 16/95, di promozione e coordinamento delle politiche giovanili a livello regionale, necessita di una ridefinizione alla luce delle mutate esigenze dei giovani, delle modifiche costituzionali con la particolare tensione verso la sussidiarietà orizzontale e verticale, delle direttive contenute nella legge regionale 5 del 2001.

Da mesi è al lavoro una Commissione regionale con il compito di predisporre il nuovo testo di legge a partire da alcune proposte di legge depositate da diverse forze politiche.

Le considerazioni raccolte possono essere esposte in modo integrato ai due aspetti prima indicati: la valutazione dell'attuazione della legge regionale 16 e le proposte di modifica, in quanto ogni auspicio richiama nodi e criticità che sono emersi nel corso di questi anni.

Una considerazione condivisa in modo totale è che la legge regionale 16 ha in questi anni acceso molte speranze, offrendo però sul piano finanziario molto poco. La dotazione annuale è sempre stata scarsa rispetto alle richieste finanziarie e negli ultimi anni si è arrivati a contributi che hanno coperto dal 10% al 20% del costo dei progetti. Questa situazione ha portato diversi enti interessati, sia pubblici sia privati, a rinunciare a presentare progetti o a rinunciare al finanziamento appena conosciuta l'entità.

Questi finanziamenti non hanno influito positivamente sullo sviluppo delle politiche giovanili a livello locale, perché i progetti sovente non erano costruiti a partire da precise analisi dei bisogni territoriali, ma da indicazioni e desideri dei soggetti proponenti anche a scavalco di più province, senza tener conto della specificità territoriale.

Nella sostanza la considerazione critica più forte è che i Piani annuali non abbiano realmente offerto indicazioni stringenti per i soggetti interessati ma abbiano sempre lasciato ampio margine di discrezionalità, che è stata utilizzata per compiere azioni – prese singolarmente anche interessanti – di scarsa ricaduta sulle condizioni di vita dei giovani nei paesi.

In questo senso la legge regionale non è servita a costruire e consolidare un quadro di politiche locali a favore dei giovani ma a finanziare e rendere concrete azioni non collocate in quadri di insieme territoriali.

Altri aspetti critici emersi sono relativi ai tempi lunghi, alla difficoltà di avere certezza del finanziamento e dell'entità dello stesso, all'assenza di coinvolgimento del territorio nella definizione delle linee guida contenute nei Piani annuali.

Infine, diversi hanno sottolineato un deficit di comunicazione, che impedisce al territorio, province, comuni e associazioni, di essere al corrente di ciò che la Regione propone come opportunità, non solo finanziarie ma anche di iniziative a favore di giovani, e non ha permesso di portare dal territorio alla Regione le novità, le tendenze, le sperimentazioni in corso a livello locale.

Pensare un'evoluzione della legge regionale 16, secondo tutti i referenti, ha senso nella prospettiva di un forte investimento regionale sulle politiche giovanili che richiede, come primo passo, un serio lavoro di coordinamento intra-regionale delle diverse politiche ed azioni che gli assessorati e gli uffici portano avanti in modo a volte non coordinato.

Un secondo passo atteso va nella direzione di una forte accentuazione culturale della legge, in modo da evitarne la riduzione a mero strumento di finanziamento dei progetti.

Grazie al rinnovamento della legge regionale 16, si auspicano momenti di confronto ampi ed approfonditi in merito alle politiche giovanili per evitare la confusione che oggi aleggia in molti contesti locali. Soprattutto si vorrebbe un forte chiarimento sulle motivazioni che



dovrebbero portare le comunità locali ad investire sui giovani, partendo dal quale si può pensare l'attivazione di interventi e progetti.

Si intravede un terzo passo nella direzione di un accresciuto spazio di confronto di tipo tecnico, sicuramente tra funzionari delle province ma anche tra referenti delle politiche giovanili nei comuni e nelle associazioni. Gli argomenti ai quali dedicare attenzione sono molteplici ma due sono stati ampiamente sottolineati:

- il rapporto tra politiche per i giovani e politiche per le comunità, in modo da non pensare i giovani come soggetti "altri", separati, diversi, ma come soggetti in relazione che dovrebbero poter influire sulle politiche per le città e per i territori;
- la valutazione delle politiche giovanili a partire dalla individuazione di criteri condivisi e di metodologie certe e definite.

Su un piano più strettamente operativo gli auspici maggiormente espressi riguardano:

- la possibilità di rendere triennali i piani attuativi, scelta che andrebbe nella direzione sia di un maggior radicamento territoriale sia di un maggior raccordo a bisogni locali da individuare;
- la possibilità di aumentare la dotazione finanziaria per rendere i contributi davvero significativi rispetto alle esigenze dei giovani piemontesi;
- la possibilità di incentivare progettualità provinciali concertate, sullo stile dell'esperienza maturata in applicazione della legge 285, superando quindi la logica del bando di progetti in concorso tra loro per accedere a finanziamenti;
- la possibilità di accrescere un ruolo di coordinamento delle province e non solo di raccolta istruttoria dei progetti;
- la possibilità di ridurre i tempi amministrativi per rendere più fluido e coerente il percorso dalla progettazione all'attuazione dei progetti stessi;
- la possibilità di sviluppare un serio lavoro di monitoraggio dei progetti per capire cosa viene realmente realizzato e cosa meno di quanto si dichiara e quanto ciò è conosciuto dal territorio;
- la possibilità di aumentare la conoscenza dei progetti e delle iniziative della Regione, delle province e dei comuni a favore dei giovani, che sovente sono conosciute casualmente anche dagli addetti ai lavori.





7. PROPOSTE PER L'ISTITUZIONE DELL'OSSERVATORIO PERMANENTE SULLA CONDIZIONE GIOVANILE

7.1 Premessa

L'art. 3 della legge della Legge regionale del Piemonte n. 16 del 13 febbraio 1995 "*Coordinamento e sostegno delle attività a favore dei giovani*" ha come titolo "*Osservatorio permanente sulla condizione dei giovani*".

Il testo recita:

"Nell'ambito della struttura di cui all'articolo 2, comma 3, è istituito l'Osservatorio permanente sulla condizione dei giovani.

1. Compiti dell'Osservatorio sono:

- a) studiare e analizzare la condizione dei giovani;*
- b) verificare l'efficacia degli interventi a favore dei giovani;*
- c) realizzare e gestire servizi informativi e di banca dati sulla condizione e sulle politiche per i giovani, utilizzando anche i dati acquisiti da altre strutture regionali o centri esistenti, da mettere a disposizione degli organismi pubblici e privati e dell'associazionismo.*

I dati relativi alla situazione occupazionale dei giovani sono raccolti ed elaborati dall'Osservatorio regionale del mercato del lavoro, che li trasmette annualmente all'Osservatorio di cui al comma 1.

L'accesso alle informazioni e ai dati del Servizio informative e della banca dati è disciplinato da apposito Regolamento approvato dal Consiglio Regionale.

L'Osservatorio sulla condizione dei giovani redige annualmente una relazione, che la Giunta Regionale trasmette al Consiglio Regionale e alla Consulta regionale dei giovani."

La legge prevedeva anche:

- all'art. 2, l'elaborazione, l'aggiornamento di un Piano annuale di interventi regionali per i giovani e la costituzione di idonea struttura organizzativa presso la Presidenza della Giunta Regionale;
- all'art. 4, l'istituzione della Consulta regionale dei giovani;
- all'art. 5, la partecipazione della regione a progetti di Associazioni ed Enti locali.

Dal 1995 al 2002, ad eccezione della costituzione dell'Osservatorio regionale, tutte le altre previsioni contenute nella legge sono state trasformate in realtà: infatti, esiste la Consulta regionale dei giovani (dal 1996), esiste un'ideale struttura presso la Presidenza della Giunta regionale (dal 1998) e, da diversi anni, è predisposto ed attuato un Piano annuale di interventi a favore dei giovani.

Se è vero che non è stata costituita una struttura di Osservatorio regionale sui giovani così come l'art. 2 indicava, occorre, però, tenere presente che nel corso di questi anni l'Ufficio regionale per le politiche giovanili ha, comunque, operato per cominciare a costruire una funzione di Osservatorio. Concretamente:

- con i Piani annuali la Regione ha incentivato lo sviluppo di Osservatori sui giovani a livello provinciale, e l'attivazione conseguente di iniziative nelle province di Biella, Vercelli, Novara e Torino;
- con i Piani annuali del 1998 e del 1999 sono stati costituiti gruppi di lavoro che hanno provveduto alla predisposizione del Primo e del Secondo Rapporto sulla condizione giovanile in Piemonte;



- con il Piano annuale del 2000 è stata affidata all'IRES Piemonte la realizzazione di una ricerca sull'attuazione dei primi tre anni della legge 16, con la ricostruzione delle procedure, delle scelte operate e delle progettualità attivate.

Sempre tra le attività di ricerca è doveroso annoverare quella promossa dalla Consulta regionale dei giovani nel 2000, realizzata dall'IRES Piemonte ed aggiornata nel 2002, che ha portato alla pubblicazione di un CDROM *"Uno spazio per i giovani"* (il cui contenuto è stato successivamente messo a disposizione nel sito della Regione), che ha preso in esame la produzione legislativa regionale nazionale e comunitaria per il mondo giovanile.

Occorre ricordare che nel corso del 2001 la Regione ha approvato la legge regionale n. 5 del 15 marzo, in attuazione del Decreto Bassanini, che ridisegna il quadro delle competenze istituzionali, ed ovviamente, indica anche le modifiche previste nel campo delle politiche giovanili (vedi Capo VI Politiche giovanili).

In particolare è interessante notare come:

- al comma 7, dell'art. 132, si rafforza nuovamente l'ipotesi dell'Osservatorio regionale, in quanto si attesta che *"La Giunta regionale, in collaborazione con la Consulta regionale dei giovani e valorizzandone l'apporto operativo e progettuale, istituisce l'Osservatorio permanente sulla condizione giovanile"*;
- al comma 1, dell'art. 133, relativo alle funzioni amministrative attribuite alle province, tra le altre, indica anche *la collaborazione con l'Osservatorio permanente sulla condizione giovanile anche tramite eventuali convenzioni*.

Infine, occorre annotare anche l'attivazione di un Osservatorio regionale sui minori (e di un sito web ad esso collegato), in attuazione della legge nazionale 451 del 1997, che istituisce a livello nazionale e regionale strutture permanenti di osservazione della condizioni dei minori e dei servizi a loro rivolti; in questo ambito è evidente la connessione in riferimento alla fascia d'età adolescenziale, che pur caratterizzata da minore età è sovente considerata parte della condizione giovanile.

Nell'insieme, pertanto, l'idea di un Osservatorio permanente sui giovani ha trovato nel corso degli anni ampia legittimazione politica ma ancora non sufficiente definizione tecnica ed attuazione operativa.

Un primo progetto che delinea con precisione i contenuti dell'Osservatorio permanente è proposto nel Primo Rapporto sulla condizione giovanile in Piemonte 1998.

In questo itinerario destinato all'attivazione dell'Osservatorio permanente, l'Ufficio regionale per le politiche giovanili, nel 2001, ha ritenuto opportuno incaricare l'IRES Piemonte di predisporre uno studio di fattibilità alla luce di una ricerca che prendesse in esame le esperienze in Italia ed in Piemonte.

La ricerca, avviata nel corso del 2002, che si conclude ora con la produzione di un Rapporto articolato in più parti, rende conto:

- da un lato, della situazione nazionale, ed in particolare delle normative regionali esistenti e della loro attuazione, con particolare attenzione all'esistenza ed al funzionamento di altri Osservatori regionali sui giovani. Sono state esaminate undici leggi regionali di promozione delle politiche giovanili e due Piani regionali, sotto il profilo delle finalità, dei modelli di riferimento e delle azioni operative ad esse connesse, ipotizzate e realizzate. (Quest'ultima parte grazie a contatti diretti intrapresi con ciascuna regione interessata);
- dall'altro lato, della situazione regionale, con particolare attenzione alla realizzazione di una mappa delle esperienze esistenti (a livello regionale, provinciale, sovracomunali e comunale), che in vari modi svolgono permanentemente attività di ricerca con attinenza ai temi della condizione giovanile. Le oltre trenta esperienze esistenti sono state analizzate in dettaglio in ordine a finalità, contenuti, metodologie, aspetti gestionali e possibilità di connessione con l'Osservatorio regionale sui giovani con l'utilizzazione di strumenti di ricerca differenti (dalla somministrazione di un questionario, all'intervista semi strutturata, al focus group).



7.2 *Un quadro di sintesi*

Prima di addentrarsi nelle proposte per l'attivazione di un Osservatorio regionale sui giovani in Piemonte è opportuno raccogliere sinteticamente gli elementi conoscitivi acquisiti attraverso la ricerca descritta precedentemente.

7.2.1 Il livello nazionale

Nonostante nel corso degli anni si sia sempre espresso un forte interessamento in ordine alla possibilità di dare sviluppo alle politiche giovanili, a livello nazionale non si è mai giunti alla emanazione di una legge nazionale di settore.

L'ultimo disegno di legge di titolarità governativa – del 1998 – non è stato tradotto successivamente in legge; nell'attuale legislatura non vi sono disegni di legge né del Governo né di singole forze politiche.

Operativamente, le competenze in materia di politiche giovanili sono attribuite al Ministro del Welfare, che ha competenze anche in materia di rapporti con l'Unione europea in materia di giovani (scambi e programmi europei).

L'ipotesi di Piano giovani, redatto nel 1998, ad integrazione della proposta di legge governativa, non si è tradotto in nulla: nessun atto amministrativo ha mai ripreso le indicazioni e le ipotesi suggerite ed anticipate.

Nel corso di questi ultimi anni diverse riforme legislative hanno interessato, in modo diretto ed indiretto, il mondo dei giovani: il riferimento è alla riforma della scuola, del mercato del lavoro, del servizio militare e del servizio civile in modo particolare. Ciò che è mancato è sempre il delinearsi in modo organico di un quadro complessivo in cui le singole azioni o i singoli provvedimenti si possano collocare.

In assenza di una legge quadro nazionale, effetti altamente significativi nel campo delle politiche giovanili potranno essere prodotti in ragione delle modifiche introdotte al capo V° della Costituzione oggetto di evento referendario.

In particolare, il riconoscimento di competenze in capo alle regioni ed agli enti territoriali rende, forse, meno rilevante ed urgente l'esigenza di una legge nazionale, che rischierebbe di caratterizzarsi solamente per l'espressione di generici orientamenti politici, culturali e filosofici.

Ciò che potrà caratterizzare in modo nuovo il futuro delle politiche giovanili nel paese è, invece, la potenzialità insita nel crescente ruolo delle regioni. Sono queste, infatti, i nuovi soggetti che dovrebbero occuparsi di politiche giovanili nei termini di individuazione delle esigenze principali e della predisposizione di Piani di azione (annuali o pluriennali).

Alcuni segnali che questa linea di tendenza inizia a delinearsi sono stati raccolti nell'ambito di questo lavoro di ricerca IRES.

Sono dodici le regioni che dispongono di una legge quadro ed altre due hanno un Piano di azione che costituisce un documento simile nella sostanza a quello di una legge. Delle dodici regioni interessate sono ben otto quelle che hanno completato il quadro con un Piano di azione.

Nell'insieme, quindi, si può senz'altro ritenere che il quadro è in movimento, seppur restino aperti due grandi interrogativi:

- il primo riguarda il significato stesso delle politiche giovanili. Raramente si considerano le politiche scolastiche e formative come parti di una politica giovanile nazionale, pur interessando in modo prioritario i giovani. In altri termini, la speranza che ha caratterizzato le politiche giovanili in questi venticinque anni – la possibilità di uscire dal ristretto ambito del tempo libero, o meglio, di passare dai Progetti Giovani alle politiche per i giovani – rischia di esaurirsi di fronte alla difficoltà, quasi irrisolvibile, da parte



delle istituzioni di integrare le molte scelte politiche in un unico quadro di sintesi e di raccordo;

- il secondo interrogativo concerne il tema del protagonismo dei giovani. Sovente, anche nei Progetti Giovani viene meno la tensione verso la promozione del protagonismo a favore di un modello che colloca i giovani in un posizione di prevalente fruizione, di utenti dei servizi che gli sono offerti.

Tutto ciò oggi rilancia l'esigenza di una riflessione sulle politiche giovanili nuova, più pragmatica, senza esagerate attese; si rende necessario un confronto serio tra i protagonisti direttamente coinvolti – Stato, Regioni, Province e Comuni, associazioni, realtà giovanili di varia natura – per prendere atto di cambiamenti intervenuti e guardare al futuro in modo adeguato.

Un elemento di notevole importanza, in questo quadro ancora tutto da comporre e definire, è costituito dall'importanza attribuita agli Osservatori.

Infatti ben dodici delle quattordici regioni interessate (con legge o con piano d'azione) prefigurano tra i compiti della regione anche quello di realizzare ricerche sui giovani o attivare un osservatorio permanente. È evidente, da questo dato, che si ritiene inscindibile il binomio ricerca-politiche in quanto tutti i testi consultati individuano nella ricerca lo strumento principale per determinare i bisogni su cui concentrare gli investimenti e quindi le scelte politiche e finanziarie delle regioni.

Meno positivamente, si deve però riconoscere che la traduzione in atti concreti di questi pronunciamenti ed orientamenti è molto distante dagli stessi.

La ricognizione condotta a livello nazionale ha permesso di cogliere come solamente in Veneto, nel 2001, sia stato costruito un vero e proprio Osservatorio permanente come struttura regionale.

Da quella data l'Osservatorio – che si è insediato nell'ambito della ULLS 2 di Feltre (Bl) alla quale è stata assegnata la gestione operativa – si è mosso in un'ottica ampia, realizzando diverse ricerche ed iniziative.

Per quanto riguarda le ricerche, sono state già concluse una ricerca sui giovani, una sulle iniziative dei comuni a favore di giovani, una valutativa sullo stato delle politiche giovanili e sono in corso una ricerca sugli Informagiovani ed una ricerca qualitativa sui giovani.

In relazione alle altre iniziative, occorre registrare il fatto che l'Osservatorio ha promosso bandi di concorso sulle Tesi di Laurea aventi per oggetto la condizione giovanile o le politiche giovanili, ha prodotto una newsletter regionale, partecipa a progetti europei, realizza il Forum regionale e provinciale dei giovani. Inoltre, partecipa alla definizione dei contenuti del Piano annuale regionale con il quale sono assegnati i fondi ai comuni ed alle organizzazioni giovanili per promuovere iniziative rivolte ai giovani.

Nelle altre regioni le scelte sono state diverse. Sinteticamente:

- in Emilia è stato costituito presso l'Ufficio regionale un gruppo di lavoro che funge da Comitato scientifico di Osservatorio ed annualmente valuta quali tematiche meritano attenzione. In seguito la Regione affida incarichi di ricerca, coerenti alle indicazioni del Comitato, alle facoltà Universitarie;
- nelle Marche, la Regione incarica istituti di ricerca, prevalentemente universitari, di realizzare ricerche laddove ne ravvede la necessità;
- in Val d'Aosta ed Umbria, l'Osservatorio giovani è confluito nell'Osservatorio minori/sociale istituito ai sensi della legge nazionale 451/97;
- in Campania nulla è stato realizzato e non vi sono indicazioni di sviluppo nell'immediato futuro;
- in Toscana sono stati istituiti – nell'ambito della legge regionale di riforma dei servizi sociali – gli osservatori sociali provinciali a cui si ipotizza di rimandare anche i compiti di osservatorio sui giovani;



- in Lombardia la Regione ha incaricato un istituto di ricerca di elaborare uno studio di fattibilità in analogia a quanto deciso in Piemonte;
- nelle altre regioni, nella migliore delle ipotesi, sono state realizzate singole ricerche.

Il quadro si presenta pertanto positivo sotto il profilo del riconoscimento istituzionale ma ancora debole sotto il profilo della traduzione concreta. Le diverse configurazioni concrete, oltremodo, rendono ancor più critica la situazione in quanto non facilitano il costituirsi di un'idea condivisa di osservatorio.

7.2.2 Il livello regionale

La Regione Piemonte si colloca senza dubbio tra le regioni più attive nel campo delle politiche giovanili: come già indicato, la legge, la Consulta dei giovani, l'Ufficio regionale, i piani annuali costituiscono un segno di interesse politico e tecnico di rilievo.

Le osservazioni raccolte nel corso delle interviste mettono in evidenza due aspetti critici, peraltro già proposti in riferimento alla situazione nazionale:

- l'esiguità delle risorse messe a disposizione con i fondi del piano annuale,
- l'esigenza di un maggiore coordinamento tra le politiche e le azioni che la stessa regione compie a favore dei giovani.

La realizzazione dell'Osservatorio regionale sui giovani e le auspiccate modifiche alla legge 16 agli occhi di molti soggetti interessati dalla ricerca costituiscono un segno concreto che la situazione potrà evolversi in positivo.

La prima reazione ai risultati della ricognizione condotta in Piemonte potrà senza dubbio essere di forte stupore. Sono già molti gli osservatori esistenti, tutti molto interessanti e significativi.

In qualche caso – provinciale o comunale – l'oggetto di attenzione è proprio il mondo dei giovani, ma nella maggior parte dei casi gli osservatori prendono in esame una tematica a prescindere dalla variabile età delle persone interessate e coinvolte. In alcuni casi si tratta di osservatori di caratura regionale, in altri provinciale o sovracomunali, in altri comunale.

Ciascuno di essi, in ogni caso, fornisce o può fornire informazioni utili sui giovani: si è in grado di avere informazioni sulla scolarità, sul mercato del lavoro, sulle dipendenze, sull'immigrazione, sul turismo, sulla cultura.

Sono osservatori caratterizzati da forte disomogeneità: non solo per quanto riguarda il contenuto trattato o il livello di riferimento. Sono molto diversi gli aspetti gestionali, le dotazioni strumentali, le dotazioni di risorse economiche, mentre si può ritrovare qualche elemento di maggior similitudine negli aspetti metodologici e tecnici.

Scarse sono le connessioni ma anche i semplici contatti e la conoscenza reciproca.

Forti sono le differenze tra osservatori con carattere di struttura permanente e continua nel tempo e osservatori che realizzano ricerche senza una struttura permanente.

Nell'insieme, però, tutte queste realtà, più o meno permanenti e strutturate, condividono alcune finalità ed interessi:

- gli osservatori regionali nascono per svolgere una funzione di supporto alle decisioni nell'ambito delle attività di valutazione dei programmi e/o dei piani e delle politiche nei diversi settori di competenza della Regione;
- gli osservatori provinciali esprimono anche l'esigenza di monitorare la situazione della popolazione target, destinataria degli interventi e dei programmi;
- gli osservatori comunali sono nati grazie al sostegno ottenuto con la L. R. 16/95 o con la Legge 285/97 per conoscere la realtà giovanile e le politiche attuate, monitorare i servizi



realizzati e offerti al pubblico, far emergere criticità e bisogni della popolazione giovanile, orientare e supportare il compito di progettare e promuovere gli interventi. L'Osservatorio si configura, sempre, come uno strumento delle Amministrazioni degli enti locali e della Regione per creare quella conoscenza che precede e accompagna le scelte programmatiche e di progettazione negli ambiti di competenza e di interesse in relazione alla complessità e ai mutamenti presenti nella popolazione e nelle istituzioni.

7.3 Il progetto di osservatorio presentato nel 1998

Si riporta in questa parte del rapporto di ricerca il testo del primo progetto dell'Osservatorio regionale sulla condizione giovanile pubblicato nel primo Rapporto sulla condizione giovanile del 1998. Questo progetto è stato elaborato e scritto, con il contributo di alcuni funzionari della Regione Piemonte, dal responsabile dell'Osservatorio del Mondo Giovanile della Città di Torino.

Progetto osservatorio regionale sulla condizione giovanile

Finalità ed unità di analisi

La finalità principale è fornire le informazioni e i dati, opportunamente elaborati, utili alla progettazione degli interventi ed alla programmazione delle politiche per i giovani.

La ricerca sulla condizione giovanile e sulla progettualità costituisce punto di partenza di un processo circolare e integrato che comprende la valutazione degli interventi come punto nodale per sviluppare una progettualità controllata e aderente ai bisogni ed ai risultati auspicati.

Per soddisfare le finalità dell'Osservatorio, le attività di ricerca dovrebbero orientarsi su 2 diverse unità di analisi:

1. Le tematiche della condizione giovanile, che hanno per oggetto di studio i giovani.
2. Le politiche giovanili e le risorse per i giovani. Oggetto d'analisi sono i progetti, le iniziative intraprese, le strutture e i servizi offerti dalle agenzie pubbliche e private che intervengono a favore dei giovani.



Le attività dell'osservatorio

Raccolta dati ed informazioni

L'Osservatorio rappresenta il punto di raccolta principale delle informazioni e dei dati sulla condizione giovanile e sui progetti-servizi, attraverso metodologie appropriate, in relazione alla tipologia dei dati sia quantitativi, sia qualitativi.

Condizione essenziale per lo svolgimento di questa attività è l'individuazione della domanda e dell'offerta d'informazione esistente.

La **domanda** implica l'individuazione dei temi attinenti alla condizione giovanile da indagare e le specifiche informazioni di carattere quantitativo e qualitativo da reperire attraverso fonti ufficiali e informali.

Le informazioni devono essere individuate principalmente secondo il criterio della loro utilità alla progettazione degli interventi ed alla programmazione delle politiche. In secondo luogo le informazioni serviranno per promuovere e diffondere una conoscenza della condizione giovanile sul piano informativo e culturale.

L'**offerta** di informazioni implica la realizzazione di un censimento delle risorse di offerta di informazioni: agenzie, fonti ufficiali, fonti informali, che a vario titolo ricercano, possiedono, elaborano e producono informazioni sulle diverse specifiche tematiche della condizione giovanile: banche dati, altri osservatori, servizi, centri di documentazione, istituti-centri di ricerca, sistemi informativi, testimoni significativi, esperti informali. Il censimento dovrà consentire di conoscere anche il tipo di informazioni che le diverse risorse gestiscono e le modalità di trattamento delle stesse.

Archiviazione e sistemazione dei dati e delle informazioni

Lo sviluppo di questa attività avviene attraverso la creazione di due **banche dati** informatizzate e di un **archivio** per il materiale cartaceo. L'archiviazione dell'informazione raccolta può essere strutturata secondo due linee direttrici:

1. una strutturata sui dati statistici relativi alla condizione giovanile;
2. la seconda organizzata sui progetti, gli interventi e i servizi attuati per i giovani in regione e dall'Ente Regione.

Particolare rilievo per l'Osservatorio è l'organizzazione dei dati e delle informazioni secondo le serie storiche, in quanto ciò consente il monitoraggio dei cambiamenti nel corso del tempo dei fenomeni e delle informazioni trattate.

Messa in rete dei dati e delle informazioni e documentazione

I dati e le informazioni sulla condizione giovanile e sui progetti, interventi e servizi suscettibili ad essere trattati con strumenti informatici possono essere opportunamente inseriti in un **sito internet** dell'Osservatorio, consentendo l'accesso ad un pubblico ampio e variegato.

Tutto il materiale informativo destinato a restare su supporto cartaceo andrà a costituire l'**archivio dell'ufficio documentazione e informazione** dell'Osservatorio.

Servizio di documentazione e informazione

Le attività di archiviazione nei suoi due aspetti, informatico e cartaceo, costituirà un elemento fondamentale dell'Osservatorio, in quanto consentirà all'ufficio documentazione di diventare il punto rete di convergenza e distribuzione delle informazioni sia in ingresso che in un uscita verso i potenziali utenti – clienti – dell'Osservatorio, siano essi singoli o gruppi, pubblici o privati.



L'ufficio documentazione e informazione dell'Osservatorio svolge dunque un servizio informativo sulla condizione giovanile e sulle politiche per i giovani. Tutti i dati e le informazioni raccolte e sistemate nell'archivio cartaceo e nelle banche dati informatiche, opportunamente organizzate secondo le aree informative trattate, vengono messi a disposizione ad un pubblico eterogeneo.

La biblioteca dell'Osservatorio

L'ufficio documentazione e informazione dell'Osservatorio, in collaborazione con la biblioteca del Consiglio Regionale, offre un **servizio bibliografico** sulla condizione giovanile e sulle politiche giovanili aperta al pubblico.

Questa attività non si esplica solo attraverso la raccolta di testi e la loro sistemazione razionale in scaffali, ma implica la creazione di un **punto informativo bibliografico specializzato**.

Oltre alla raccolta e conservazione di testi e riviste, attraverso l'attivazione di uno strumento informatico adeguato – internet –, l'Osservatorio dovrà essere in grado di fornire informazioni sull'esistenza e della loro collocazione dei testi e riviste prodotte sulla condizione giovanile in Italia e negli altri paesi.

Pubblicazione di rapporti annuali

I dati e le informazioni raccolte con diversi metodi vengono analizzate, commentate e rappresentate in una forma grafica, semplice ed efficace sul piano della comunicazione.

L'Osservatorio produce **rapporti** che avranno cadenza annuale, al fine di rendere pubbliche le informazioni raccolte e ne promuove la circolazione.

I rapporti annuali riguardano i due oggetti di studio dell'Osservatorio:

1. la condizione giovanile;
2. i progetti, le iniziative, i servizi per i giovani.

Il rapporto, i dati e le informazioni elaborate saranno messi a disposizione di tutti i soggetti coinvolti nelle due fasi di individuazione della domanda e offerta d'informazione.

Premesso che i rapporti vanno diffusi presso gli organi della Regione come previsto dalla L. 16/95, si individuano tre momenti essenziali riguardo alla pubblicazione e diffusione dei rapporti sulla condizione giovanile e sulle attività progettuali:

1. il primo ha come scopo la **promozione** dell'attività di Osservatorio presso le Province;
2. il secondo ha come scopo la **verifica dell'adeguatezza delle informazioni** trattate rispetto all'attività progettuale e di programmazione delle politiche per i giovani, con i soggetti coinvolti nella fase di individuazione della domanda di informazione;
3. il terzo riguarda la **presentazione** del rapporto ad un pubblico più ampio al fine di sviluppare una corretta cultura di attenzione e di investimento verso le giovani generazioni.

La pubblicazione dei rapporti di ricerca può essere curata internamente dalla Regione o essere affidata ad una casa editrice di Torino.



Ricerche sulla condizione giovanile nella regione

L'osservatorio è punto di riferimento principale per l'**organizzazione di ricerche sociali sul campo**, sui temi specifici attinenti alla condizione giovanile che necessitano di un adeguato approfondimento e per i quali occorre realizzare indagini ad hoc.

La realizzazione di tali ricerche implica la collaborazione con l'Università di Torino, con Istituti di ricerca ed associazioni – cooperative sociali specializzate.

Tali ricerche possono riguardare:

- temi specifici da approfondire in ambito regionale,
- la condizione giovanile nella sua complessità (vedi indagini IARD),
- fenomeni di particolare rilievo da monitorare nel tempo attraverso indagini *panel*,
- conoscere situazioni giovanili in determinate aree geografiche della regione.

La Regione promuove la realizzazione di ricerche sia centralmente sia a livello locale attraverso contributi a progetti di ricerca attinenti ed utili agli obiettivi previsti dalla Legge e dal Piano Giovani.

Promozione di osservatori presso altri Enti Locali e rapporto con le Amministrazioni Provinciali

Attraverso un'attività di promozione, la Regione sostiene la realizzazione di Osservatori locali sulla condizione giovanile nelle Province e nei grandi comuni.

L'Osservatorio regionale dovrà garantire una omogeneità operativa riguardante la metodologica ed i contenuti delle informazioni e dei dati da raccogliere ed elaborare a cura degli Osservatori locali.

Il principio che guida questo ruolo è ottenere la maggior confrontabilità dei dati tra le diverse province e sviluppare al contempo le specificità locali in ciascuna di esse.

Il rapporto tra Regione e gli altri Enti Locali si baserà su uno scambio costante di informazioni e di dati, oltre che sul raccordo attinente alla metodologia ed ai contenuti.

Lo scambio avviene sulla base di un piano di raccolta dati concordato preventivamente:

1. l'Osservatorio regionale raccoglie i principali dati statistici presso le fonti ufficiali, li tratta per renderli fruibili a degli utenti esterni e li distribuisce, mediante schede statistiche costantemente aggiornabili, alle sedi degli Osservatori locali;
2. a loro volta gli Osservatori locali inviano all'Osservatorio regionale i dati e le informazioni raccolti localmente su temi ed argomenti non trattabili attraverso le fonti centrali, ma tramite le fonti individuabili localmente.

Da questa massa di dati e di informazioni l'Osservatorio regionale produce una sua pubblicazione sintetica per dare un quadro a livello regionale della condizione giovanile.

Seminari di formazione e organizzazione

L'Osservatorio regionale organizza incontri e seminari di formazione su:

1. metodologia della ricerca ed analisi dei dati per operatori di altri Osservatori in fase di costituzione e già avviati;
2. diverse tematiche relative alla condizione giovanile;
3. verifica e valutazione dei progetti e delle politiche per i giovani.

Lo sviluppo di un rapporto con altri Enti Locali che intendono avviare un Osservatorio implica la realizzazione di incontri centrati su:

1. obiettivi, metodologie e contenuti degli Osservatori sulla condizione giovanile;



2. pianificazione e coordinamento dei dati e delle informazioni da raccogliere ed elaborare ai due livelli (centrale e locale);
3. modalità e procedure per la realizzazione dello scambio continuo di dati e informazioni, anche attraverso l'ausilio di tecnologie informatiche.

Funzioni organizzative e risorse umane

Le principali funzioni organizzative dell'Osservatorio Regionale sulla condizione giovanile possono essere così distinte:

1. Raccolta dati, elaborazione dati, archiviazione informatica e cartacea dei dati;
2. Promozione e realizzazione di ricerche sociali sul campo;
3. Documentazione e informazione;
4. Promozione e raccordo con le Province e gli altri Osservatori già avviati;
5. Gestione informatica degli input ed output del sistema Osservatorio;
6. Redazione dei rapporti di ricerca;
7. Segreteria amministrativa e supporto logistico organizzativo;
8. Direzione e coordinamento.

La realizzazione delle attività e delle funzioni organizzative dell'Osservatorio regionale dovrà essere garantito da un gruppo di lavoro (tecnico ed amministrativo) costituito da personale interno ed esterno individuato sulla base di esperienza comprovata dal curriculum professionale ed attitudine al tipo di compito da svolgere.

Si può ipotizzare che il lavoro del gruppo dell'Osservatorio sarà supportato da una serie di collaboratori e consulenti provenienti da altre organizzazioni, pubbliche o private:

1. rappresentanti di altri uffici-settori-banche dati della Regione;
2. esperto informatico;
3. ricercatore specializzato;
4. docente dell'Università;
5. esperto del mondo giovanile;

Tali collaboratori potranno cambiare ed essere individuati di volta in volta secondo le necessità ed i progetti da avviare.

Le attività dell'Osservatorio potranno essere realizzate anche da Associazioni, Cooperative Sociali, Centri di Ricerca, Istituti sulla base di convenzioni e contratti stipulati ad hoc su specifici progetti.

L'Osservatorio si configurerà anche come uno strumento per giovani studenti e ricercatori che potranno realizzare delle tesi su argomenti da concordare di volta in volta con i docenti.

7.4 Proposte per un Osservatorio regionale sui giovani

7.4.1 Il senso di un Osservatorio regionale sui giovani

Alla luce degli elementi conoscitivi prima descritti in materia di osservatori, con particolare riferimento agli elementi di incompletezza ed incertezza della realtà nazionale e agli elementi di effervescenza e in parte di sovrabbondanza della realtà piemontese, sorge legittima la domanda – peraltro posta anche da alcune delle persone intervistate – circa l'effettiva necessità di creare un altro osservatorio.

Le indicazioni raccolte nel corso della ricerca inducono però a pensare che, nonostante la realtà degli osservatori in Piemonte sia ricca ed articolata, si renda necessario ed utile l'attivazione di un Osservatorio regionale sui giovani. Tre sono gli aspetti critici riscontrati



attraverso la ricognizione che potrebbero trovare, proprio in una struttura come l'Osservatorio regionale, una risposta adeguata:

- 1) Il senso di un Osservatorio regionale sui giovani è comprensibile alla luce del fatto che, nonostante le risorse già attive, risulta ancora carente una conoscenza approfondita e globale dei giovani, una conoscenza di tipo dinamico, costruita insieme alle risorse del territorio e ai giovani stessi, che sia in grado di cogliere la dinamicità del mondo giovanile, delle variazioni che intervengono nel corso di pochi anni a riguardo a interessi, abitudini, attività, e che aiuti a conoscere anche le esperienze positive che vivono i giovani e che permettono loro di crescere e di divenire adulti. Seppur complesso, occorre uno spazio di ricerca permanente per cogliere il peso di alcune variabili, quali ad esempio il genere, il territorio, la nazionalità, il titolo di studio, nello sviluppo dei percorsi di vita e delle scelte che i giovani piemontesi compiono.
- 2) Il senso di un Osservatorio regionale sui giovani può essere individuato anche nella necessità di dare maggior consistenza e consolidamento alle politiche giovanili delle istituzioni, troppo spesso fragili e discontinue per mancanza di risorse economiche ma anche per la carenza di supporti tecnici e culturali. Dare voce alle esperienze, ricostruire buone prassi, mettere a fuoco le criticità tecniche e metodologiche può costituire una risorsa per il processo di crescita professionale e culturale degli attori delle politiche rivolte ai giovani e con essi delle molteplici azioni, interventi e progetti che per loro sono predisposti.
- 3) Infine il senso di un Osservatorio regionale sui giovani può essere trovato nell'immaginarlo come soggetto che entra in relazione con le realtà di osservatori già esistenti, ne valorizza il ruolo e i prodotti, crea nuove prospettive di connessione e collaborazione a livello regionale e provinciale. In specifico ciò può avvenire proprio in funzione dell'interesse tematico – i giovani e le politiche a loro rivolti – che può permettere di integrare molteplici punti di vista ed informazioni settoriali.

Tutto ciò potrebbe essere utile sia a chi è chiamato ad assumere decisioni nei processi programmatori di tipo politico, tecnico o culturale a livello regionale, provinciale, comunale, sia anche ai molti soggetti della società civile (associazioni, enti, fondazioni, cooperative) che operano direttamente con i giovani.

La prospettiva di fondo in cui si iscrive la proposta qui formulata, infatti, individua nella disponibilità di dati ed informazioni una delle condizioni influenti nei processi decisionali insieme ad altri, pur consci che le scelte politiche non necessariamente sono il frutto di processi razionali, nei quali i dati di sfondo assumono un ruolo preminente.

Le condizioni essenziali per poter rendere effettivamente praticabile questa prospettiva sono tre:

- l'attendibilità e la validità dei dati raccolti e trattati, che si tratti di dati sia di tipo quantitativo sia di tipo qualitativo;
- il coinvolgimento e la partecipazione dei giovani – così come dei soggetti politici e tecnici coinvolti nei servizi e nei progetti – nella costruzione dei dati che li riguardano;
- la capacità di costruire strategie comunicative efficaci nei confronti dei decisori politici, dei decisori tecnici e delle comunità locali per delineare nuove prospettive delle relazioni tra generazioni nelle diverse comunità locali piemontesi.



7.4.2 Gli obiettivi operativi di un Osservatorio regionale sui giovani

Un Osservatorio regionale sui giovani potrebbe operare per:

- raccogliere, in modo organico e continuativo, dati ed informazioni riguardanti i giovani e la loro vita, i loro bisogni, le tendenze culturali e sociali, le loro problematiche, individuando, laddove possibile, tematiche ed aspetti poco o nulla considerati da sottoporre a politici e tecnici;
- raccogliere, in modo organico e continuativo, dati ed informazioni riguardanti gli interventi che istituzioni pubbliche e soggetti privati predispongono a favore dei giovani, individuando, laddove possibile, nodi e questioni da riproporre in sedi e forme opportune;
- costruire – a partire dalla raccolta e l’analisi dei dati – indicazioni, orientamenti e linee guida per l’azione di chi – sul territorio è chiamato ad operare direttamente con i giovani;
- costruire – a partire dalla raccolta e dall’analisi dei dati – opportunità di confronto e scambio tra giovani e soggetti che operano a loro favore;
- promuovere e rafforzare le esperienze esistenti, svolgendo una funzione di promozione e diffusione delle informazioni, creando connessioni, contribuendo alla utilizzazione delle risorse esistenti, sviluppando opportunità di formazione e consulenza tecnica-metodologica in ordine alla ricerca ed al rapporto tra ricerca ed azione, ricerca e progettazione;
- promuovere e favorire connessioni con altre regioni ed altre nazioni per rendere i dati raccolti oggetto di scambio, di confronto e di crescita comunitaria.

L’Osservatorio regionale sui giovani, in sintesi, può:

- a) essere una fonte di dati e di informazioni per quelle realtà locali che non riescono ad attivare autonomamente uno strumento analogo;
- b) gestire flussi informativi – in connessione con altri osservatori – in modo da strutturare un sistema di scambio di informazioni nei due sensi: dalle banche dati centrali verso il territorio, e dal territorio verso il centro, in modo da garantire la fornitura di dati statistici istituzionali in forma agevolata e superare le difficoltà con le fonti locali;
- c) creare una banca dati regionale accessibile a chiunque con documentazione sulle politiche giovanili;
- d) sviluppare forme di coordinamento tra gli osservatori regionali e quelli provinciali, arrivando a stabilire modalità condivise riguardo alla raccolta dei dati e alla produzione dei rapporti di ricerca;
- e) sviluppare un piano di ricerche condiviso e articolato nelle diverse province, secondo gli interessi e le necessità per la programmazione locale;
- f) sviluppare percorsi di ricerca in partenariato con gli altri osservatori interessati, in relazione agli argomenti prescelti e condivisi;
- g) organizzare e gestire opportunità di formazione per sviluppare capacità e potenzialità progettuali, promuovere la valutazione accanto all’utilizzo del metodo delle “buone prassi” al fine di conoscere e capire le esperienze positive realizzate in altre realtà, e conoscere i cambiamenti che hanno prodotto;
- h) promuovere e diffondere una cultura del lavoro sociale nel territorio piemontese, soprattutto in quelle situazioni periferiche in cui non sono presenti né esperienze né capacità sufficienti ad avviare delle iniziative di ricerca e di progettazione;



- i) garantire un sistema di informazione e di formazione agli enti locali sulle leggi, le risorse di finanziamento e sulle opportunità che esistono nell'ambito delle politiche giovanili a livello regionale, nazionale e comunitario.

7.4.3 Destinatari di un Osservatorio regionale sui giovani

I soggetti che maggiormente dovrebbero beneficiare del lavoro dell'Osservatorio regionale sui giovani sono individuabili:

- nelle istituzioni pubbliche, sia per quanto riguarda i soggetti chiamati alla gestione politica delle stesse, sia per quanto riguarda i dirigenti, i responsabili, gli operatori di servizi e progetti (nell'ambito delle istituzioni è collocato anche il sistema formativo nei suoi diversi ordini e gradi);
- nelle organizzazioni private composte in prevalenza da giovani, che si occupano in modo esclusivo o prevalente di tematiche giovanili (sistema produttivo, sistema culturale, ecc.).

In modo meno rilevante, tra i destinatari dell'Osservatorio è doveroso riconoscere gli stessi giovani che potrebbero, in forme da definire, costituire un interlocutore diretto dell'Osservatorio.

7.4.4 Fonti e metodi

L'Osservatorio regionale sui giovani è chiamato ad utilizzare sia dati raccolti da altri enti, amministrazioni e organizzazioni, sia dati prodotti direttamente mediante indagini apposite utilizzando i metodi e le ipotesi sviluppate dalla letteratura scientifica avanzata.

I metodi di analisi delle informazioni sono quelli delle discipline di volta in volta pertinenti: statistica, demografia, sociologia, economia, scienza politica.

7.4.5 Prodotti

L'Osservatorio regionale sui giovani può costruire annualmente un piano di lavoro caratterizzato dalla produzione:

- di rapporti periodici sulla condizione giovanile e sulle politiche giovanili, finalizzati a mettere in evidenza le trasformazioni e i caratteri rilevanti dei fenomeni osservati;
- di studi ed approfondimenti specifici su temi e problemi rilevanti;
- di documentazione specifica inerente gli argomenti trattati.

Gli strumenti per la diffusione delle informazioni raccolte e prodotte potranno essere di tre tipi:

- documenti scritti, in forma di volumi o documenti;
- documenti digitali, in forma di cd-rom;
- documenti trasmissibili via posta elettronica;
- documenti scaricabili per via telematica.

Per garantire la maggior diffusione dei prodotti potranno essere organizzati e promossi incontri, dibattiti o convegni.



7.4.6 La dimensione strutturale, organizzativa e gestionale di un Osservatorio regionale sui giovani

Si rende necessario chiarire il quadro complessivo in cui verrebbe a collocarsi l'Osservatorio regionale sui giovani.

Un primo riferimento istituzionale per l'Osservatorio è costituito dalla Regione Piemonte, nella quale sono individuabili:

- il Gruppo inter-assessorile costituito ai sensi della legge 16/95;
- l'Ufficio politiche giovanili presso la Presidenza della Giunta regionale;
- la Consulta regionale dei giovani;

come soggetti e contesti particolarmente interessati all'Osservatorio, che deve garantire contatti continui con ciascuno di essi, sia nella fase della definizione del piano di lavoro sia nella fase della verifica dell'attuazione dello stesso, sia nella fase della diffusione delle informazioni e dei prodotti costruiti.

Un secondo riferimento istituzionale importante è costituito dalle Province, ai sensi dei compiti loro assegnati dalla legge regionale 5/2001, che devono poter portare il loro contributo in tutte le fasi della programmazione operativa dell'Osservatorio.

La programmazione e la verifica delle attività e delle funzioni organizzative dell'Osservatorio regionale dovrà essere garantita da:

- una cabina di regia costituita da dirigenti e funzionari della Regione Piemonte, ricercatori e da consulenti e esperti del settore;
- un tavolo permanente di confronto con le Province.

La programmazione consiste nella predisposizione di un Piano annuale dell'Osservatorio, che successivamente è tradotto in Piano esecutivo.

Per poter svolgere il proprio compito con efficienza l'Osservatorio deve disporre:

- di una struttura organizzativa;
- di un orizzonte temporale ampio e continuativo;
- di un budget adeguato agli obiettivi da raggiungere.

La realizzazione delle attività e delle funzioni organizzative dell'Osservatorio regionale dovrà essere garantita da:

- un gruppo direttivo costituito da dirigenti della Regione Piemonte, ricercatori e da consulenti e esperti del settore;
- un gruppo tecnico formato da almeno 5 persone per lo svolgimento delle seguenti funzioni: segreteria amministrativa, segreteria organizzativa e supporto logistico (con conoscenza di lingue straniere per la gestione dei contatti con esperienze di osservatori in altri paesi), ricerca, raccolta e elaborazione dati, documentazione e informazione; gestione informatica degli input e output dell'osservatorio.

Le altre esperienze di osservatori più strutturate dimostrano che è necessario un gruppo di lavoro efficiente, motivato e specializzato. L'attività inoltre dà i suoi frutti solo se continuativa per un adeguato arco di anni. Devono esservi, inoltre, risorse certe per poter programmare l'attività in modo adeguato.

Nello sviluppo dell'Osservatorio potrà rendersi utile la stipula di un protocollo di intesa con le Province, per le motivazioni in altra parte indicate, e di accordi con le varie Amministrazioni che costituiscono fonte di informazioni da acquisire o per definire modalità per rendere utilizzabili i dati senza acquisirli completamente.



Nell'ambito regionale e con i vari osservatori esistenti sarà opportuno un accordo generale per definire linee di cooperazione (per quanto riguarda lo scambio reciproco di informazioni) e strategie per condividere le programmazioni annuali, al fine di verificare la possibilità di percorsi di ricerca comuni, con ruolo ed ambiti differenziati.

Un Osservatorio efficiente deve aggiornare costantemente la banca dati della normativa vigente in materia di giovani. In questo modo sarà possibile fornire informazioni aggiornate agli uffici regionali interessati, alla Consulta regionale dei giovani, alle realtà amministrative locali.

L'Osservatorio deve infine disporre di un centro di documentazione in grado di individuare e procurare la letteratura e la documentazione in materia (libri, articoli di rivista, articoli di giornale, rapporti) e anche di mantenere aggiornata la conoscenza degli altri osservatori e centri di ricerca sui fenomeni in esame, anche tramite internet. Questa attività permette di trovare rapidamente informazioni, canali di comunicazione e materiali su argomenti specifici che di volta in volta si debbano approfondire.

Si può ipotizzare che il lavoro dell'Osservatorio regionale venga supportato – laddove necessario – da collaboratori e consulenti provenienti da altre organizzazioni, pubbliche o private, quali:

- rappresentanti di altri uffici, settori o banche dati della Regione,
- esperti del mondo giovanile,
- docenti universitari,
- ricercatori specializzati.

Tali collaboratori potranno cambiare ed essere individuati di volta in volta secondo le necessità ed i progetti da avviare. Le attività dell'Osservatorio potranno essere realizzate anche da Associazioni, Cooperative Sociali, Centri di ricerca e Istituti sulla base di convenzioni e contratti stipulati ad hoc su specifici progetti.

7.4.7 Tipi di ricerche che potranno essere realizzate

Dal confronto con altre esperienze nazionali e locali risulta che per soddisfare le finalità dell'Osservatorio, le attività di ricerca si orientano su 2 diverse unità di analisi:

- le tematiche sulla condizione giovanile, che hanno per oggetto di studio i giovani.
- le politiche giovanili e le risorse per i giovani; oggetto d'analisi sono i progetti, le iniziative intraprese, le strutture e i servizi offerti dalle agenzie pubbliche e private che intervengono a favore dei giovani.

Analisi degli universi giovanili

La costante raccolta di dati statistici istituzionali presso le diverse banche dati esistenti consente di realizzare un tipo di ricerca adatta a dimensionare i principali fenomeni socio demografici. I temi riguardano la popolazione residente, i flussi migratori, i nuclei familiari, il sistema scolastico e universitario, la formazione professionale, il mercato del lavoro, le condizioni di disagio e di salute, la devianza, l'associazionismo.

Il prodotto di questa ricerca è un rapporto nel quale sono rappresentati i principali fenomeni della condizione giovanile con particolare riguardo agli andamenti ricavabili attraverso l'attività costante e continuativa dell'osservatorio.



Approfondimenti tematici

Per progettare o programmare interventi in un determinato ambito è necessario conoscere come si strutturano e si sviluppano i relativi aspetti della condizione giovanile, come ad esempio i comportamenti illegali e trasgressivi, i comportamenti a rischio per la salute, i percorsi di inclusione ed esclusione dalla scuola al lavoro, e altri ancora.

Per approfondire alcuni temi specifici occorre fare ricorso agli strumenti della ricerca qualitativa oltre che alle tecniche della *survey* su campioni di diverso tipo composti da giovani. Particolarmente utile in questo tipo d'indagine è anche il ricorso a testimoni significativi e l'osservazione.

Ricognizione di progetti e servizi per i giovani

Al fine di ottenere un quadro aggiornato sulle politiche giovanili è utile poter raccogliere dati e informazioni sulle principali caratteristiche dei progetti e dei servizi che sono realizzati per i giovani nel territorio piemontese.

Le istituzioni da coinvolgere e interpellare per questo tipo di ricerca sono tutte quelle che come Comuni, Province, Comunità Montane, Consorzi dei Servizi Socio Assistenziali, ASL, realizzano iniziative a favore dei giovani.

Da questo tipo di ricerca è possibile ottenere quei dati che permettono ai decisori, tecnici e politici, di conoscere le caratteristiche istituzionali di funzionamento e di strutturazione delle politiche giovanili sia a livello regionale sia locale.

Valutazione delle politiche giovanili

Se le ricerche sulla condizione giovanile, di carattere generale e specifico, possono costituire lo sfondo di informazione e di conoscenze che aiutano a progettare e programmare le politiche e gli interventi a favore dei giovani, le ricognizioni sui progetti e sui servizi per i giovani sono propedeutici alle ricerche valutative sulle politiche giovanili.

Le strategie di ricerca e i percorsi per la valutazioni delle politiche giovanili dovranno coinvolgere i responsabili sia degli enti pubblici promotori e titolari di progetti, sia delle organizzazioni del privato sociale, direttamente coinvolti nella realizzazione dei progetti e dei servizi per i giovani.

Le ricerche sulla valutazione delle politiche non sono separabili da percorsi di formazione utili a costruire quella cultura del lavoro per progetti che impegna in modo particolare gli attori che investono le proprie risorse, per persone in crescita.

La valutazione diventa centrale sia per costituire la cultura del lavoro sociale, sia per costituire la base su cui apprendere dall'esperienza e applicare nella progettazione e nella programmazione i criteri scoperti dall'analisi delle buone prassi, evitando gli errori emersi dai fallimenti.



QUESTIONARIO

Dati generali

Denominazione Ente:

Indirizzo:

Provincia:

Cognome nome responsabile/referente dell'Osservatorio o ente di ricerca:

Qualifica:
.....

Ruolo rispetto all'Osservatorio o ente di ricerca

Indirizzo sede Osservatorio:

Tel:

Cell:

Fax:

E-mail:

www:

=====

L'Osservatorio di cui si occupa a quale tema generale è orientato e che ne definisce l'identità?

- [1] Condizione Giovanile
- [2] Adolescenti
- [3] Minori
- [4] Minori Adolescenti e Giovani
- [5] Mercato del Lavoro
- [6] Epidemiologico Dipendenze
- [7] Istruzione
- [8] Cultura
- [9] Immigrazione
- [10] Sicurezza
- [11] Povertà
- [12] Politiche Giovanili
- [13] Politiche sociali
- [14] Altro: specificare

A quale livello istituzionale si colloca l'Osservatorio

- [1] Regionale
- [2] Provinciale
- [3] Comunale
- [4] Circoscrizione o Quartiere
- [5] Comunità Montana
- [6] ASL
- [7] Altro: specificare.....

Chi è il soggetto promotore dell'Osservatorio:
.....



Chi è il soggetto titolare dell'Osservatorio

.....

Indicare le finalità e gli obiettivi generali dell'Osservatorio

.....
.....
.....

Indicare le attività svolte dall'Osservatorio

.....
.....
.....

Nel caso in cui il vostro Osservatorio è orientato a gruppi specifici di soggetti, indicare le fasce d'età considerate:

.....

Quali sono i temi trattati dalle vostre indagini-ricerche-osservazioni

1. Aspetti generali (la condizione giovanile in generale)
2. Tempo libero e turismo
3. Cultura e creatività
4. Stili di vita
5. Lavoro
6. Formazione e orientamento professionale
7. Scuola
8. Transizione scuola lavoro
9. Famiglia
10. Religione
11. Politica
12. Stranieri
13. Razzismo, xenofobia
14. Rapporto con gli adulti
15. Rapporto con le istituzioni
16. Devianza e violenza
17. Tossicodipendenza
18. Aggregazione formale e associazionismo
19. Aggregazione informale, gruppi naturali
20. Mass Media
21. Tecnologie informatiche
22. Disagio
23. Salute
24. Le strutture per i giovani
25. Le iniziative per i giovani
26. Servizi per i giovani (sociali, educativi, sanitari)
27. Le politiche in generale per i giovani
28. Altro (Specificare)

Quali metodologie adotta l'Osservatorio per svolgere le proprie attività di ricerca

- [1] Raccolta ed elaborazione dati presso fonti istituzionali (es.: ISTAT)
- [2] Indagini su campioni di popolazione con questionari, interviste, storie di vita, focus
- [3] Raccolta sistematica di documentazione cartacea (Libri, Riviste, Report, letteratura grigia)
- [4] Ricerche con la partecipazione di soggetti interessati
- [5] Ricerche intervento o Ricerche azione
- [1] Altro: specificare.....



Chi realizza le diverse attività di ricerca

- [1] In proprio con personale dipendente
- [2] In collaborazione con altri soggetti esterni
- [3] Affidando a terzi l'incarico di realizzare completamente le diverse ricerche

Se le ricerche vengono realizzate in collaborazione con altri soggetti esterni, specificare chi sono

- [1] Singoli consulenti
- [2] Associazioni o Gruppi di giovani
- [3] Cooperative
- [4] Istituti o centri studi
- [5] Dipartimenti universitari
- [6] Rappresentanze giovanili (Consulta, Forum
- [7] Altro: specificare

Se la realizzazione delle ricerche è affidata interamente a terzi, indicare chi sono

- [1] Singoli consulenti
- [2] Associazioni o Gruppi di giovani
- [3] Cooperative
- [4] Istituti o centri studi
- [5] Dipartimenti universitari
- [6] Rappresentanze giovanili (Consulta, Forum
- [7] Altro: specificare

Indicare da quante persone è composto l'Osservatorio:

Indicare per ogni persona il ruolo all'interno dell'Osservatorio

- [1]
- [2]
- [3]
- [4]
- [5]
- [6]
- [7]

Indicare per ogni persona il tipo di rapporto di lavoro (contratto)

- [1]
- [2]
- [3]
- [4]
- [5]
- [6]
- [7]

A quanto ammonta il vostro bilancio annuale: EURO:

Il budget a disposizione è

- [1] Interamente fornito dall'Ente titolare dell'Osservatorio
- [2] Integrato da finanziamenti provenienti da altri Enti
- [3] Interamente fornito da altri Enti
- [4] Altro: specificare





TRACCIA INTERVISTA INDIVIDUALE

Breve storia dell'Osservatorio

- Anno di nascita.
- Come e perché è stato promosso un osservatorio.
- Con quali soggetti è stato pensato e promosso (Chi sono stati i primi ideatori).
- A chi è stato assegnato il compito di realizzarlo e perché (Come è stato scelto).

Assetto istituzionale

Dove è collocato istituzionalmente l'osservatorio, da chi dipende, chi lo dirige, chi lo usa, fa parte di un progetto o di un ufficio e quale,

Finalità e obiettivi

Le finalità e gli obiettivi (I principi di fondo e i risultati concreti che si intende raggiungere).

I contenuti

- i temi e i campi d'indagine affrontati e analizzati (Prendendo spunto dal loro questionario compilato far fare un elenco mettendo in ordine di priorità i diversi temi selezionati, dal più importante/fondamentale a quello meno rilevante);
- fasce d'età analizzate (perché e come sono state decise, con quali criteri);
- ambito territoriale di ricerca (area interessata dalla raccolta dei dati: solo l'area di competenza o superiore e quale).

Metodologie

Le metodologie utilizzate e praticate realmente (approfondire le risposte date sul questionario).

Risorse

- le risorse strutturali: uffici, collocazione fisica ecc.;
- economiche: budget annuale;
- fonti di finanziamento: chi, quanto, quando, come;
- personale: quanti, ruolo di ciascuno, contratto di lavoro di ciascuno,;
- la professione dei componenti dell'Osservatorio sia interni che esterni.

Attività

- Descrizione di quali attività vengono svolte e come, da chi, con chi ecc.
- Esempi di attività: raccolta dati, progettazione e realizzazione survey, raccolta riviste e articoli, conduzione gruppi di ricerca,

Organizzazione

Descrizione del tipo di organizzazione (Come si realizzano le diverse attività in relazione al personale, alle collaborazioni interne ed esterne, come sono divisi i ruoli e i compiti tra le persone dell'Osservatorio).

Prodotti

- Pubblicazioni prodotte e presentate (Titoli, quando Se presentata, dove, quando, con chi, come, in che contesto).
- Servizi creati (esempio: fornitura dati su richiesta, informazioni su politiche).
- Altri prodotti: cd-rom, siti, reti,

Relazioni Connessioni Reti

- Se esistono rapporti, connessioni con gli operatori del territorio, le istituzioni, gli Enti Pubblici e Privati, descrivere quali sono e come si attuano, le difficoltà, i vantaggi, i punti forti e i punti deboli.
- L'Osservatorio fa parte di reti del territorio o di altre istituzioni zonali o sovrazonali, è inserito in qualche tavolo/coordinamento, fa parte di un Piano di Zona

**Comunicazione**

- L'osservatorio sviluppa strategie di comunicazione verso l'esterno per presentare i propri risultati, per discuterne, per divulgarli
- Se sì, come, con chi, quando, dove

Rapporto tra ricerca e progettazione

Strategie di utilizzo della ricerca e dei risultati in sede di progettazione (cosa si fa, con chi, come, difficoltà, punti forti e punti deboli

Partecipazione degli interessati.

- Chi sono e quanti i soggetti coinvolti (Giovani, Associazioni, Operatori, Famiglie, Amministratori,
- Attraverso quale forma istituzionale si struttura la loro partecipazione (Gruppo di studio, tavolo di lavoro, seminario,
- Quale ruolo svolgono rispetto l'Osservatorio e le sue attività.
- Durata nel tempo della partecipazione (Solo occasionale, continuativa
- Esperienze positive.
- Difficoltà.
- Prospettive.

Difficoltà in generale

- Rispetto i rapporti istituzionali e politici.
- Rispetto i rapporti con la progettazione.
- Rispetto il rapporto con operatori e Servizi interni ed esterni all'ente.
- Rispetto alle risorse.
- Rispetto all'attività di ricerca (metodi, fonti, campionamenti, strumenti,

Esigenze rispetto alla ricerca (la loro domanda)

Bisogni espressi dalle realtà locali rispetto alle attività di ricerca.

Possibilità di offerta (la loro offerta)

Cosa possono offrire ad altri che intendono fare ricerca.

L'Osservatorio Regionale

- come vedete l'opportunità di attivare un Osservatorio Regionale;
- come immaginano/si aspettano possa essere l'Osservatorio Regionale;
- come vedete la possibilità di costruire una rete di osservatori in Regione.

Il Piano triennale

- cosa si aspettano nel piano triennale;
- quali sono le modifiche da attuare nel cambiamento del piano.

Prospettive future del loro osservatorio e/o dell'attività di ricerca



FOCUS GROUP

A completamento del lavoro si sono svolti alcuni incontri con i referenti-responsabili degli Osservatori censiti nella ricerca al fine di:

- condividere alcune aspetti emersi nel corso delle interviste;
- integrare la ricerca con elementi e riflessioni frutto del confronto e scambio tra esperienze.

In questa prospettiva si collocano i focus-group proposti con:

- referenti di Osservatori provinciali e di aree sovracomunali;
- referenti di Osservatori regionali;
- referenti di Osservatori comunali.

Ciascun incontro si è svolto nel seguente modo:

- presentazione dell'incontro da parte del conduttore;
- presentazione partecipanti;
- introduzione dei temi guida del Focus con l'esposizione degli elementi derivanti dalla ricerca;
- sviluppo del confronto: al primo tema sarà dedicato un tempo di 45 minuti, agli altri due un tempo di 30 minuti ciascuno;
- conclusione dell'incontro e sintesi da parte del conduttore.

Temi trattati:

- 1) Quale dovrebbe essere il senso e l'opportunità di avviare un Osservatorio regionale sul mondo giovanile: quale ruolo, quali raccordi con altre strutture di osservatori già esistenti e quali sinergie sviluppare?
- 2) Quali esigenze conoscitive del mondo giovanile sono oggi urgenti e necessarie?
- 3) Quali esigenze conoscitive sulle politiche giovanili sono oggi urgenti e necessarie?

Gli incontri sono stati audioregistrati per permettere, in seguito, di recuperare i contenuti proposti nel corso dell'intervista di gruppo.



Regione Basilicata

Legge regionale n. 11 del 22 febbraio 2000

Riconoscimento e promozione del ruolo delle giovani generazioni nella società regionale

Art. 1

Finalità

1. La Regione riconosce, garantisce, e promuove i diritti di cittadinanza delle giovani donne e dei giovani uomini, mediante la loro autonoma partecipazione alle espressioni della società civile e alle istituzioni regionali.
2. La Regione promuove e coordina politiche volte a favorire il pieno sviluppo della personalità degli adolescenti e dei giovani di entrambi i sessi sul piano culturale, sociale ed economico, ne promuove e valorizza le forme associate.
3. La Regione Basilicata adotta la "Carta per la partecipazione dei giovani alla vita comunale e regionale", approvata a Strasburgo il 17 novembre 1990 dalla Sottocommissione del Consiglio d'Europa sostenendone l'adozione e la relativa attuazione da parte degli Enti Locali della Basilicata.
4. Per conseguire le finalità di cui ai commi 1 e 2, la Regione assume un ruolo attivo di interlocutore degli enti locali, dei soggetti pubblici e privati, del mondo economico, delle imprese e delle organizzazioni sindacali, promuovendone e coordinandone – in un'ottica di sistema – gli interventi rivolti ad adolescenti e giovani. La Regione, per l'integrazione degli interventi ed in considerazione delle diverse opportunità conseguenti al luogo di residenza, al sesso, alla classe di età, individua quali ambiti prioritari di intervento:
 - a) la famiglia;
 - b) l'ambiente esterno, inteso quale insieme di reti di relazioni, informali e formali;
 - c) i contesti scolastici, educativi e lavorativi.
5. La Regione attiva altresì forme di cooperazione nazionale e transnazionale, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale in merito.
6. Le iniziative assunte ai sensi della presente legge si rivolgono a tutti gli adolescenti e ai giovani residenti sul territorio regionale, anche se non in possesso della cittadinanza italiana, di età compresa tra i 15 e i 29 anni.

Art. 2

Azioni programmatiche della Regione

1. La Regione nell'ambito delle competenze in materia di politiche giovanili ai sensi dell'articolo 132 del decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 112 e in conformità ai principi delle leggi nazionali sulla condizione giovanile, adotta piani biennali per le politiche giovanili.
2. Il piano individua le azioni programmatiche in materia di:
 - a) servizi per l'autonomia, il tempo libero, lo sport, la socializzazione, la creatività giovanile, tenuto conto anche delle attività integrative sviluppate in ambito scolastico ed universitario;
 - b) creazione e sviluppo di reti, strutture e servizi informativi per i giovani tramite la promozione degli Informagiovani e degli altri centri informativi rivolti ad un'utenza giovanile, sostenendo la loro creazione nelle realtà che ne sono sprovviste e il coordinamento, il sostegno e la qualificazione di quelli attivati, la formazione degli operatori, l'orientamento, l'innovazione tecnologica, il sostegno alla realizzazione di banche dati;
 - c) sostegno alla partecipazione dei giovani alla vita sociale e politica anche attraverso la costituzione di forme associative a livello locale;
 - d) interventi finalizzati alla tutela e valorizzazione del patrimonio artistico, ambientale e del sistema delle aree naturali protette;
 - e) sostegno alle attività di volontariato e di sviluppo delle pari opportunità per le giovani donne e i giovani uomini;
 - f) sostegno e coordinamento della mobilità giovanile e degli scambi socio-culturali internazionali;
 - g) interventi in campo informativo, formativo e sociale funzionali alla prosecuzione degli studi per una scolarità piena dopo l'obbligo;
 - h) promozione di ambiti di concertazione tra istituzioni, soggetti pubblici e privati e associazioni finalizzati alla riduzione dei fattori di rischio e di emarginazione, quali la dispersione scolastica, le carenze comunicative e relazionali, il disagio sociale;
 - i) servizi socio-assistenziali e sanitari volti alla prevenzione dei fattori di rischio, alla educazione alla salute, alla informazione in campo sessuale, alla sicurezza stradale;
 - j) valorizzazione della creatività e delle produzioni culturali dei giovani mediante l'organizzazione e la partecipazione ad eventi artistici, favorendo l'incontro tra produzione artistico-creativa e mercato e promuovendo la realizzazione di un archivio nelle diverse discipline;



- k) promozione di iniziative tendenti a favorire l'accesso dei giovani al mercato del lavoro e di attività e servizi formativi per lo sviluppo sostenibile.

Art. 3

Piani biennali

1. I piani biennali di cui all'articolo 2 sono adottati dal Consiglio Regionale, su proposta della Giunta, sentito il parere del Forum regionale dei giovani di cui al successivo articolo 5 attraverso il suo organo esecutivo.
2. Il Piano individua progetti organici ed azioni specifiche di intervento i cui obiettivi siano verificabili, fissando la destinazione della spesa ed indicando modalità e criteri per l'accesso ai finanziamenti.

Art. 4

Comitato regionale per le politiche giovanili

1. La Regione istituisce un Comitato tecnico interdipartimentale denominato "Comitato regionale per le politiche giovanili" presieduto dall'Assessore Regionale dotato di specifica delega e composto da rappresentanti delle strutture dipartimentali interessate.
2. Il comitato è costituito con decreto del Presidente della Giunta e ha compiti di:
 - a) supporto organizzativo, consulenza e servizi nei confronti del Forum regionale di giovani di cui al successivo articolo 5;
 - b) monitoraggio delle strutture operanti nel settore, dei programmi e degli interventi rivolti ai giovani realizzati in ambito regionale e nazionale;
 - c) ricerche ed indagini sulle tendenze ed aspettative del mondo giovanile finalizzate alla programmazione di interventi innovativi di politica giovanile;
 - d) rapporti con organi nazionali e transnazionali operanti nel settore giovanile e raccordo con i programmi in tale ambito realizzati;
 - e) raccordo con i programmi rivolti ai giovani realizzati in ambito nazionale ed internazionale.
3. Il comitato può avvalersi della collaborazione di tecnici che operano nelle realtà locali, regionali e nazionali e può ricorrere a collaborazioni esterne.
4. Il comitato esercita funzioni di vigilanza sulle attività finanziate ai sensi della presente legge.
5. Entro il 31 dicembre di ciascun anno il Comitato trasmette alla Giunta Regionale una relazione sullo stato di attuazione della presente legge, sui risultati conseguiti rispetto agli obiettivi ed ai programmi del piano di cui all'art. 2. Tale relazione può contenere indicazioni per la definizione di linee e specifici strumenti programmatici.

Art. 5

Forum regionale dei giovani

1. La Regione istituisce il Forum regionale dei giovani, organo consultivo di rappresentanza dei giovani di cui fanno parte esponenti di:
 - associazioni studentesche;
 - associazioni giovanili di volontariato;
 - organizzazioni giovanili di partito;
 - organizzazioni giovanili espressioni di sindacato;
 - associazioni culturali giovanili;
 - associazioni ambientaliste giovanili;
 - associazioni sportive di giovani;
 - associazioni giovanili delle minoranze etniche;
 - associazioni giovanili a carattere religioso;purché costituite da almeno un anno ed operanti sul territorio regionale.
2. Possono entrare a far parte del Forum altri organismi rappresentativi dei giovani purché costituiti per il perseguimento delle finalità della presente legge.
3. La composizione del Forum è disciplinata da apposito regolamento da emanarsi dal Consiglio Regionale entro 60 gg. dalla entrata in vigore della presente legge, secondo principi e criteri che assicurino il pluralismo delle varie componenti sopracitate e la trasparenza. A tale regolamento sono altresì demandate le norme fondamentali di organizzazione e funzionamento del predetto Forum.
4. Il Forum, costituito ai sensi del regolamento di cui al comma precedente, provvede ad eleggere al proprio interno la Giunta Esecutiva dei giovani composta da 7 membri, che ha il compito di rappresentare il Forum nelle sedi istituzionali ed a livello nazionale.
5. Le spese per il funzionamento del Forum sono poste a carico del bilancio regionale nel limite del 3% dello stanziamento previsto.

**Art. 6***Compiti del forum*

1. Il Forum:
 - esprime, attraverso la Giunta Esecutiva il parere sui piani biennali di cui all'art. 2;
 - esprime altresì parere sulle proposte di legge e sui programmi regionali in materia di politiche giovanili;
 - propone progetti e formula proposte al comitato tecnico di cui all'art. 4;
 - partecipa a fori associativi nazionali;
 - elabora ed approva il regolamento per il suo funzionamento.
2. Il Forum è costituito con provvedimento della Giunta Regionale.

Art. 7*Conferenza regionale*

1. Il Forum Regionale dei giovani convoca annualmente una Conferenza Regionale sulle politiche giovanili per la presentazione e la verifica delle attività programmate ed attuate nei settori di cui agli artt. 1 e 2 della presente legge.

Art. 8*Forum comunali*

1. La Regione, al fine di incentivare il protagonismo delle giovani generazioni, promuove la istituzione, da parte dei Comuni, singoli o associati, di forme di rappresentanza o Forum di associazioni ed aggregazioni di giovani.

Art. 9*Accordi di programma e conferenze di servizi*

1. La Regione, per attuare le azioni programmatiche di cui alla presente legge, favorisce il più ampio raccordo fra enti e istituzioni pubbliche e private, anche attraverso gli accordi di programma di cui all'art. 27 L. 142/90 e le Conferenze di Servizi di cui alla L. 241/90.

Art. 10*Fondo regionale*

1. Alla realizzazione delle azioni di cui all'art. 2, che rientrano negli interventi definiti dalle leggi di settore vigenti, la Regione fa fronte nell'ambito sia degli stanziamenti previsti nei relativi capitoli di spesa del bilancio regionale, che delle risorse nazionali a ciò appositamente destinate.

Art. 11*Norma finanziaria*

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge si fa fronte con la istituzione nel bilancio regionale di previsione per l'anno 2000 del cap. 7522 denominato "Interventi per le politiche giovanili" con uno stanziamento di L. 150.000.000 in termini di competenza e di cassa, mediante riduzione di pari ammontare del cap. 7465 "Fondo globale per le funzioni normali (spese correnti)".





Regione Calabria
Legge regionale n. 2 del 14 febbraio 2000
Progetto Giovani

Art. 1*Istituzione*

1. La Regione Calabria, nell'intento di promuovere e incentivare la partecipazione dei giovani calabresi alla vita delle istituzioni, istituisce il "Progetto Giovani", con sede presso il Consiglio regionale.
2. Al "Progetto Giovani" spetta il compito di sostenere e valorizzare le Associazioni giovanili calabresi, raccordandole con l'Istituto regionale.

Art. 2*Finalità*

1. Il "Progetto Giovani" si pone come espressione della soggettività politica dei giovani calabresi, ne sostiene i diritti, ne evidenzia i bisogni.
2. In tal senso realizza studi e ricerche sulle condizioni di vita e di lavoro dei giovani, diffonde informazioni, elabora progetti inerenti le problematiche giovanili.
3. Per il perseguimento degli scopi che si prefigge e per l'espletamento delle proprie attività, il "Progetto Giovani" si avvale della Consulta Regionale per le politiche giovanili di cui al successivo art. 3 e dell'Ufficio di coordinamento del Progetto Giovani di cui al successivo art. 5.
4. Il Consiglio regionale doterà il "Progetto Giovani" dei locali e delle attrezzature necessarie.

Art. 3*Consulta regionale: composizione e funzionamento*

1. Entro 30 giorni dalla pubblicazione del Registro regionale delle Associazioni giovanili – di cui al successivo art. 6 – è istituita la Consulta regionale per le politiche giovanili con funzioni di progettazione, formulazione di proposte politiche e programmazione di varie attività.
2. La Consulta per le politiche giovanili si riunisce, su convocazione del suo Presidente, almeno ogni 60 giorni ed è rinnovata all'inizio di ogni legislatura.
3. La Consulta per le politiche giovanili è composta da un Presidente, da due vice presidenti e da un rappresentante per ogni associazione giovanile calabrese e per ogni organizzazione di gruppo politico che abbia una propria rappresentanza in Consiglio regionale, che siano iscritte nel registro regionale delle Associazioni giovanili calabresi.
4. Il Presidente e i due vice presidenti della Consulta sono nominati dal Presidente del Consiglio regionale sulla base di apposite designazioni delle associazioni e delle organizzazioni iscritte nel Registro.

Art. 4*Funzioni e compiti*

1. La Consulta regionale per le politiche giovanili:
 - a) elabora annualmente un programma di attività da finanziare con i fondi previsti da apposito capitolo di spesa del Bilancio regionale;
 - b) propone progetti e programmi da finanziare con fondi regionali, nazionali e comunitari;
 - c) cura trimestralmente un bollettino di informazione.
2. Il Consiglio regionale annualmente approva una relazione sullo stato di applicazione della presente legge e delibera i programmi di attività del "Progetto Giovani" su proposta della Consulta regionale per le politiche giovanili.

Art. 5*Ufficio di coordinamento del Progetto Giovani*

1. Il Progetto Giovani si avvale dell'opera dell'Ufficio di coordinamento cui spetta la cura delle pratiche amministrative relative alle attività del "Progetto Giovani".
2. L'Ufficio di coordinamento del "Progetto Giovani" è composto dal Presidente e dai due vice presidenti della Consulta regionale per le politiche regionali e da quattro membri eletti dalla Consulta stessa tra i suoi componenti.

**Art. 6***Registro regionale delle Associazioni giovanili calabresi*

1. È istituito, presso il Consiglio regionale, il Registro regionale delle Associazioni giovanili calabresi.
2. Le associazioni giovanili calabresi e le organizzazioni giovanili dei gruppi politici aventi una rappresentanza in Consiglio regionale, operanti nella regione da almeno due anni alla data di entrata in vigore della presente legge e che abbiano un numero minimo di 20 soci, che intendono chiedere l'iscrizione nel Registro regionale, devono presentare domanda al Presidente del Consiglio regionale corredata da:
 - a) statuto dell'organizzazione, con l'indicazione dei rappresentanti cui è conferita la presidenza o il coordinamento;
 - b) relazione sulle attività svolte e su quelle programmate;
 - c) strutture, mezzi e strumenti propri della organizzazione.
3. L'iscrizione è predisposta con delibera dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, il quale può ordinare la cancellazione dal Registro, con provvedimento motivato, qualora vengano meno i presupposti e i requisiti richiesti.
4. Entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale provvede alla pubblicazione del Registro.
5. Lo stesso Ufficio di Presidenza provvede ogni anno, alla verifica e all'aggiornamento del Registro.

Art. 7*Norma Finanziaria*

1. L'onere derivante dall'applicazione della presente legge sarà determinato in lire 100.000.000 per ciascuno esercizio finanziario con la legge di approvazione del bilancio della Regione e con l'apposita legge finanziaria di accompagnamento.



Regione Campania

Legge regionale n. 14 del 25 agosto 1989

Istituzione del Servizio per le politiche giovanili e del forum regionale della gioventù

Art. 1

È istituito presso la Presidenza della Giunta regionale il Servizio per le politiche giovanili. Soppintende tale Servizio il Presidente della Giunta regionale o un Assessore da lui delegato.

Art. 2

Il Servizio ha il compito di:

- promuovere studi e indagini, raccogliere dati e diffondere informazioni relative alla condizione giovanile, in tutti i suoi aspetti,
- valutare l'impatto sulla condizione giovanile della politica regionale,
- curare iniziative tendenti a innalzare i livelli della formazione, favorire l'inserimento sociale e lavorativo dei giovani,
- incentivare lo sviluppo di forme di imprenditorialità giovanile,
- esercitare un'azione di impulso e di supporto nei confronti dei singoli Assessori volta a favorire l'adozione di provvedimenti di loro competenza e conseguire una politica coordinata a favore dei giovani,
- promuovere l'adempimento di convenzioni internazionali, direttive e regolamenti comunitari concernenti settori a forte impatto per la condizione giovanile nell'ambito delle proprie competenze e nel rispetto degli articoli 4 e 6 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 e della legge 16 aprile 1987, n. 183.

È affidato al Servizio l'avvio di appositi sistemi informativi, anche in collegamento con gli organismi europei e nazionali operanti nei principali campi di interesse giovanile, e, in particolare: borse di studio e scambi con l'estero, sostegno alle imprese giovanili, occupazione e rapporti formazione/lavoro, inserimento sociale e lavorativo dei giovani a rischio di emarginazione.

Art. 3

Il servizio ha il compito di elaborare progetti speciali che innovino e qualificano l'azione della Giunta regionale verso i giovani.

Esso definisce di volta in volta, di concerto con i Servizi interessati, i tempi, le modalità di attuazione e i settori che dovranno curare la realizzazione.

Esso vigila, riferendone alla Giunta regionale, sull'attuazione di tutti gli interventi di cui i giovani siano i destinatari prevalenti e partecipa, di concerto con gli altri Servizi, alla predisposizione degli atti che presentino notevole interesse per i giovani.

Art. 4

È istituito presso la Presidenza del Consiglio regionale il Forum regionale della Gioventù, che ha il compito di rappresentare gli interessi e le aspirazioni dei giovani e di favorire la loro presa in carico da parte delle Istituzioni.

Il Forum è composto da:

- a) 1 rappresentante per ciascuna forza giovanile regionale;
- b) 1 rappresentante per ciascuna Associazione di cui al successivo articolo 5.

Il funzionamento del Forum e i relativi organi interni sono stabiliti da questo con modalità autonomamente definite.

In ogni caso i membri di cui ai precedenti punti a) e b) al momento della designazione non devono aver superato il 29° anno di età e durano in carica 3 anni: la Presidenza dura in carica 1 anno ed è esclusa la sua rieleggibilità.

Art. 5

È istituito, presso la Giunta regionale, l'Albo regionale dell'Associazione giovanile.

Possono chiedere l'iscrizione all'Albo le rappresentanze regionali delle Associazioni nazionali nonché, le Associazioni regionali operanti sul territorio.

Le domande di iscrizione delle rappresentanze regionali delle Associazioni nazionali devono essere presentate alla Giunta regionale, allegando gli Statuti legalmente riconosciuti e la dichiarazione di essere in possesso dei requisiti di cui al comma successivo.

Le Associazioni operanti soltanto a livello regionale possono chiedere l'iscrizione all'Albo se in possesso dei seguenti requisiti: la presenza di almeno 10 strutture di base sul territorio regionale, oppure la presenza in



almeno in 3 province della Campania.

L'iscrizione all'Albo regionale è disposta con provvedimento della Giunta regionale entro 30 giorni dalla presentazione della domanda di iscrizione.

Art. 6

Il Forum regionale della Gioventù può proporre, per il tramite della Presidenza del Consiglio, l'adozione di provvedimenti di particolare rilevanza per i giovani: in questo caso il Consiglio è tenuto a valutare le proposte formulate e a fornire una risposta.

Può inoltre chiedere al Presidente della Giunta e ai singoli Assessori di essere sentito su fatti che sono rilevanti ai fini delle decisioni di loro competenza.

Art. 7

Sono inviati al Forum regionale della Gioventù, tramite il Servizio per le politiche giovanili, gli schemi dei progetti e dei provvedimenti di cui al precedente articolo 3.

Qualora intenda esprimere parere sui provvedimenti di cui al comma precedente, il Forum avverte tempestivamente il servizio ed ha tempo trenta giorni a decorrere dal ricevimento degli atti.

Al fine di rendere possibile una valutazione puntuale da parte del Forum stesso, gli schemi dei provvedimenti devono essere corredati di tutti gli elementi necessari ad integrare il giudizio ed a facilitare la comprensione del testo e devono essere altresì inviati in tempo utile per consentire di approntare le eventuali integrazioni o modifiche che gli organi responsabili intendessero recepire.

Del parere del Forum deve comunque essere dato conto al momento dell'adozione del provvedimento.

Art. 8

Anche al di fuori dei casi previsti dall'articolo precedente è cura dei singoli servizi portare a conoscenza del Forum il contenuto dei singoli provvedimenti nonché, direttive, istruzioni, circolari e ogni altro documento in cui si determina l'interpretazione di disposizioni legislative ovvero si dettano disposizioni per l'applicazione di esse, purché, abbiano un impatto apprezzabile sulla condizione dei giovani.

È data facoltà al Forum di predisporre gli opportuni strumenti di informazione rivolti ai giovani, tra i quali la pubblicazione di un periodico sulle tematiche giovanili.

Al Forum è inoltre garantito, per il tramite dei Servizi regionali, il diritto di accesso ai documenti amministrativi. Il rifiuto da parte del servizio deve comunque essere motivato per iscritto.

Art. 9

Il Presidente della Giunta o l'Assessore delegato alle politiche giovanili riferisce semestralmente al Forum in ordine alla politica della Giunta in favore dei giovani.

Art. 10

Il Forum regionale, svolge la sua attività avvalendosi del supporto tecnico-operativo dei Servizi della Presidenza del Consiglio.

Art. 11

Con apposita legge regionale, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge sarà istituita, in collegamento con le Università della Campania, una struttura tecnico-scientifica denominata "Osservatorio sulla condizione giovanile in Campania" in grado di assicurare studi, ricerche ed analisi sui problemi giovanili e di fornire, altresì, il necessario supporto tecnico-scientifico al Servizio per le politiche giovanili e al Forum regionale della Gioventù.



*Legge regionale 12 agosto 1993, n. 26.
Promozione ed incentivazione del servizio Informagiovani. (B.U. n. 37 del 23 agosto 1993)*

Art. 1

1. La regione Campania, promuove ed incentiva la istituzione ed il funzionamento del Servizio Informagiovani, da parte dei Comuni singoli e/o associati e delle Province, al fine dello sviluppo dell'informazione come prevenzione primaria, nel quadro del superamento degli ostacoli di ordine culturale, sociale ed economico che impediscono la piena maturazione, l'interazione e la partecipazione dei giovani.
2. È istituito presso il settore per le Politiche Giovanili della Regione Campania, un sistema informativo con annessa Banca Dati, al fine della piena attuazione della Legge Regionale 14/89.

Art. 2

1. Per accedere al contributo regionale, i Comuni singoli e/o associati e le Province, devono far pervenire alla Giunta Regionale – Assessorato per le Politiche Giovanili – il progetto dei servizi offerti, corredato dal relativo piano finanziario entro il 30 settembre di ogni anno.

Art. 3

1. La Giunta Regionale, su proposta dell'Assessore alle Politiche Giovanili, provvederà a predisporre il piano di riparto da sottoporre all'approvazione del Consiglio regionale, entro il mese di gennaio di ogni anno.

Art. 4

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si fa fronte per l'anno finanziario 1993 con lo stanziamento al Cap. 5154, di nuova istituzione, con la denominazione: "Politiche Giovanili: promozione Servizio Informagiovani", mediante prelievo, della somma di L. 200 milioni dal Cap. 1030 dello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1993 che si riduce di pari importo.
2. Agli oneri per gli anni successivi si farà fronte con gli appositi stanziamenti di bilancio.





Regione Emilia-Romagna
Legge regionale n. 21 del 25 giugno 1996
Promozione e coordinamento delle politiche rivolte ai giovani

Art. 1*Finalità*

1. La Regione Emilia-Romagna riconosce, garantisce e promuove i diritti di cittadinanza degli adolescenti e dei giovani di entrambi i sessi, mediante la loro autonoma partecipazione alle espressioni della società civile e alle istituzioni della regione.
2. La Regione Emilia-Romagna promuove e coordina politiche volte a favorire il pieno sviluppo della personalità degli adolescenti e dei giovani sul piano culturale, sociale ed economico, ne promuove e valorizza le forme associative.
3. Per conseguire le finalità di cui ai commi 1 e 2, la Regione assume un ruolo attivo di interlocutore degli enti locali, dei soggetti pubblici e privati, del mondo economico, delle imprese e delle organizzazioni sindacali, promuovendone e coordinandone - in un'ottica di sistema - gli interventi rivolti ad adolescenti e giovani. La Regione, per l'integrazione degli interventi ed in considerazione delle diverse opportunità conseguenti al luogo di residenza, al sesso, alla classe di età, individua quali ambiti prioritari di intervento:
 - la famiglia;
 - l'ambiente esterno inteso quale insieme di reti di relazioni, informali e formali;
 - i contesti scolastici, educativi e lavorativi.

La Regione attiva altresì forme di cooperazione nazionale e transnazionale, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale in merito.

Le iniziative assunte ai sensi della presente legge si rivolgono a tutti gli adolescenti e ai giovani residenti sul territorio regionale, anche se non in possesso della cittadinanza italiana.

Art. 2*Azioni programmatiche della Regione*

1. Per il conseguimento delle finalità di cui all'art.1, la Regione prioritariamente coordina con gli indirizzi della presente legge i piani poliennali e gli interventi delle leggi di settore che abbiano ricaduta sulla condizione dei giovani.

La Regione attua inoltre le azioni programmatiche seguenti:

- a) favorisce la costituzione di forme associative fra i soggetti di livello provinciale che operano nel campo dell'orientamento alla formazione e del mercato del lavoro promuovendone il coordinamento a livello nazionale, europeo ed internazionale;
- b) promuove con opportuni interventi in campo informativo, formativo e sociale la prosecuzione degli studi per una scolarità piena dopo l'obbligo;
- c) garantisce l'informazione a favore delle giovani generazioni tramite la promozione degli Informagiovani nelle realtà che ne sono sprovviste e il coordinamento, il sostegno e la qualificazione di quelli attivati, la formazione degli operatori, l'orientamento, l'innovazione tecnologica, il sostegno alla realizzazione di banche dati;
- d) promuove progetti e accordi tra istituzioni, soggetti pubblici e privati e associazioni, finalizzati alla riduzione dei fattori di rischio e di emarginazione, quali la dispersione scolastica e le carenze comunicative e relazionali;
- e) sostiene e promuove progetti e programmi di servizi socio-assistenziali e sanitari volti alla prevenzione dei fattori di rischio e alla educazione e informazione in campo sessuale;
- f) sostiene e valorizza la creatività e le produzioni culturali dei giovani mediante l'organizzazione e la partecipazione ad eventi artistici favorendo l'incontro tra produzione artistico-creativa e mercato e promuovendo la realizzazione di un archivio nelle diverse discipline;
- g) promuove e sostiene programmi e iniziative finalizzate alla educazione e alla sicurezza stradale;
- h) predisporre un progetto regionale di Carta giovani, in raccordo con analoghi strumenti a livello nazionale ed europeo;
- i) favorisce la creazione di centri tematici di livello interprovinciale e regionale;
- j) promuove iniziative tendenti a favorire l'accesso dei giovani al mercato del lavoro;
- k) promuove iniziative tendenti a facilitare sistemazioni abitative per giovani;
- l) promuove, coordina e sostiene la mobilità giovanile e gli scambi socio-culturali internazionali.

**Art. 3***Comitato regionale per le politiche giovanili*

1. La Regione, al fine di attivare e coordinare politiche ed azioni con le finalità dell'art. 1, istituisce un Comitato presieduto dall'Assessore regionale delegato alle politiche giovanili, e composto almeno dagli assessori delegati alle seguenti materie:
- Diritto allo Studio, Formazione professionale e Mercato del lavoro;
 - Cultura, Informazione, Sport e Tempo Libero;
 - Servizi sociali.

Il Comitato é costituito con decreto del Presidente della Giunta e ha le seguenti funzioni:

- a) coordinare le azioni di cui all'art. 2 anche promuovendo specifici strumenti programmatici;
- b) promuovere l'attuazione dei progetti pilota di cui all'art. 4;
- c) effettuare gli opportuni raccordi con organismi e programmi nazionali e transnazionali rivolti ai giovani;
- d) garantire l'integrazione fra i diversi strumenti di ricerca e osservatori della regione;
- e) recepire le proposte della Conferenza di cui all'art. 8, stabilendo settori e modalità d'intervento prioritari e indicando gli opportuni riferimenti a bilancio.

Il Comitato si avvale di una struttura tecnico-amministrativa che opera presso l'Assessorato dotato di delega specifica e che può ricorrere a collaborazioni esterne. La Giunta, su conforme proposta del Comitato, adotta gli atti di propria competenza necessari ai fini di cui al comma 2.

Art. 4*Progetti pilota*

Costituiscono progetto pilota le iniziative rivolte ai giovani che si caratterizzano prevalentemente per la loro natura di innovazione o di intersettorialità.

Per l'attuazione dei progetti pilota di cui al comma 1, la Regione sostiene:

- spese per iniziative di promozione e divulgazione, e per acquisizione di beni, servizi e attrezzature;
- spese per ristrutturazione, adeguamento e innovazione tecnologica delle strutture necessarie.

Art. 5*Coordinamento delle azioni*

La Giunta regionale istituisce un gruppo di lavoro interassessorile ai sensi dell'art. 13 della L.R. 18 agosto 1984, n. 44, e successive modifiche ed integrazioni, a cui partecipano funzionari degli assessorati con competenze riguardanti le problematiche giovanili, con i seguenti compiti:

- supporto al Comitato regionale nella definizione di linee di lavoro coordinate e coerenti con le finalità della legge;
- monitoraggio delle strutture, delle tendenze e delle aspettative del mondo giovanile, oltre che delle politiche e degli interventi rivolti ai giovani.

Il gruppo di lavoro può avvalersi della collaborazione di tecnici che operano nelle realtà locali, regionali e nazionali del settore.

Art. 6*Accordi di programma e conferenze di servizi*

La Regione, per attuare le azioni programmatiche di cui all'art. 2, favorisce il più ampio raccordo fra enti e istituzioni pubbliche e private, anche attraverso gli accordi di programma ai cui all'art. 27 della legge 8 giugno 1990, n. 142 e le conferenze di servizi di cui all'art. 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241.

Art. 7*Convenzioni*

La Regione, le Province, i Comuni e le Comunità montane, per attuare e gestire iniziative rientranti nelle finalità della presente legge, possono avvalersi, tramite convenzione, di associazioni pubbliche e private, di cooperative di servizi gestite da giovani e di cooperative sociali.

**Art. 8***Conferenza regionale*

Il Comitato regionale di cui all'art. 3 indice, con cadenza almeno biennale, la Conferenza regionale per le politiche giovanili, a cui partecipano gli Assessori competenti dei Comuni, delle Province e delle Comunità montane.

La Conferenza formula al Comitato di cui all'art. 3 proposte di programmi e progetti relativi alle condizioni dei giovani, coordinando e armonizzando gli indirizzi e le iniziative regionali con quelle degli enti territoriali.

Art. 9*Forum regionale dei giovani*

È istituito il Forum regionale dei giovani di cui fanno parte i rappresentanti dei Forum provinciali e comunali e delle associazioni riconosciute ai sensi della L. R. 7 marzo 1995, n.10 che chiedano di farne parte, la cui attività sia rivolta prevalentemente ai giovani.

Il Forum:

- a) propone progetti al Comitato di cui all'art. 3 ed alla Conferenza di cui all'art. 8;
- b) esprime parere in ordine ai progetti, alle azioni ed ai programmi del Comitato e della Conferenza;
- c) elabora ed approva il regolamento per il suo funzionamento.

Il Forum è costituito con delibera del Consiglio regionale, con cadenza triennale.

Art. 10*Norme finanziarie*

Per la realizzazione delle azioni di cui all'art. 2 che rientrano negli interventi definiti dalle leggi di settore vigenti, la Regione fa fronte nell'ambito degli stanziamenti previsti nei relativi capitoli di spesa del bilancio regionale.

Per la realizzazione delle azioni di cui all'art. 2 che prevedono interventi di carattere innovativo o intersettoriale e che si sostanziano nella realizzazione dei progetti pilota di cui all'art. 4, la Regione fa fronte:

- per gli interventi di cui alla lett. a) del comma 2 dell'art. 4, mediante l'istituzione di apposito capitolo di spesa nel proprio bilancio, che sarà dotato della necessaria disponibilità a norma dell'art. 11 della L.R. 6 luglio 1977, n. 31 e successive modifiche ed integrazioni;
- per gli interventi di cui alla lett. b) del comma 2 dell'art. 4, mediante l'istituzione di apposito capitolo di spesa nel proprio bilancio, che sarà dotato della necessaria disponibilità a norma dell'art. 13 bis della L.R. 6 luglio 1977, n. 31 e successive modifiche ed integrazioni.



Regione Lazio

Legge regionale n. 29 del 29 novembre 2001

Promozione e coordinamento delle politiche in favore dei giovani

Art. 1

Finalità

1. La Regione riconosce il particolare rilievo che rivestono le problematiche giovanili nell'ambito della programmazione regionale in una prospettiva di sviluppo culturale, sociale ed economico della collettività regionale.
2. In conformità con quanto previsto al comma 1, la Regione, al fine di acquisire una conoscenza specifica ed approfondita della condizione giovanile e di coordinare gli interventi e le politiche degli enti locali a favore dei giovani nonché di garantire una rappresentanza del mondo giovanile nelle sedi istituzionali, promuove, nel rispetto dei principi costituzionali e nell'ambito delle competenze di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 e successive modifiche, azioni tese a:
 - a) favorire la partecipazione dei giovani alla vita sociale e politica;
 - b) promuovere presso le province ed i comuni forme di consultazione dei giovani, in forma individuale ed associata, al fine di favorire la partecipazione degli stessi, alla vita amministrativa degli enti locali;
 - c) analizzare ed approfondire, con il concorso delle associazioni rappresentative del mondo giovanile, le tematiche attinenti alla condizione dei giovani;
 - d) promuovere un sistema coordinato di informazioni rivolto ai giovani;
 - e) favorire l'inserimento dei giovani nella società e nel mercato del lavoro;
 - f) prevenire i percorsi della devianza e contrastare l'emarginazione giovanile;
 - g) incentivare lo sviluppo dell'associazionismo giovanile;
 - h) coordinare gli interventi rivolti ai giovani in materia di formazione, istruzione, occupazione, servizi sociali e prevenzione sanitaria;
 - i) favorire scambi culturali giovanili a carattere interregionale ed internazionale.

Art. 2

Forum regionale per le politiche giovanili

1. Per le finalità di cui all'articolo 1 è istituito, presso il Consiglio regionale, il Forum regionale per le politiche giovanili, di seguito denominato Forum, di cui fanno parte rappresentanti:
 - a) delle organizzazioni giovanili di partiti politici presenti in almeno uno dei due rami del Parlamento;
 - b) delle associazioni studentesche ed universitarie;
 - c) delle organizzazioni sindacali di categoria dei giovani lavoratori maggiormente rappresentative;
 - d) delle associazioni giovanili iscritte nel registro di cui all'articolo 5, purché costituite, come minimo, da un anno ed operanti in almeno due province.
2. Il Forum dura in carica quanto il Consiglio regionale ed è convocato almeno due volte l'anno.
3. Il Forum è presieduto dal Presidente del Consiglio regionale o da un suo delegato.
4. Entro sessanta giorni dalla data di istituzione della struttura di cui all'articolo 4, il Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale, approva il regolamento interno del Forum.
5. Il regolamento di cui al comma 4 disciplina:
 - a) la composizione del Forum assicurando il rispetto del pluralismo della rappresentanze di cui al comma 1;
 - b) le modalità di costituzione del Forum;
 - c) l'organizzazione ed il funzionamento interno del Forum;
 - d) le modalità per la costituzione, all'interno dei componenti del Forum, del direttivo con compiti istruttori e preparatori nonché di rappresentanza del Forum nelle sedi istituzionali;
 - e) l'eventuale iscrizione nel registro di cui all'articolo 5 di ulteriori associazioni rispetto a quelle previste al comma 2 del medesimo articolo.
6. Alle riunioni del Forum possono partecipare i consiglieri e gli assessori regionali ed essere invitati rappresentanti degli enti locali ed esperti in materia nonché i rappresentanti delle associazioni iscritte nel registro previsto all'articolo 5, diverse da quelle di cui al comma 1, lettera d).

Art. 3

Funzioni del Forum regionale per le politiche giovanili

1. Il Forum:
 - a) esprime parere sulle iniziative concernenti la condizione giovanile su richiesta della Giunta e del Consiglio regionale nonché degli enti locali;



- b) predispone relazioni, studi, documenti, ed analisi sulla condizione giovanile, anche al fine di sottoporli alla valutazione dei competenti organi regionali;
- c) elegge i propri rappresentanti nelle corrispondenti sedi di consultazione giovanile costituite a livello nazionale ed internazionale.

Art. 4

Struttura regionale

1. Per l'esercizio delle finalità della presente legge è istituita, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della stessa, un'apposita struttura secondo le modalità previste dalla normativa vigente in materia di organizzazione delle strutture della Giunta regionale.
2. La struttura di cui al comma 1, tra l'altro:
 - a) svolge attività di supporto al Forum;
 - b) effettua un'azione di monitoraggio della condizione giovanile;
 - c) valuta l'impatto delle politiche regionali in favore dei giovani;
 - d) gestisce servizi informativi e banche dati sulla condizione e sulle politiche per i giovani;
 - e) agevola la comunicazione e lo scambio di informazioni tra mondo giovanile e le istituzioni;
 - f) svolge attività istruttoria ai fini dell'iscrizione nel registro di cui all'articolo 5 e provvede alla relativa tenuta.

Art. 5

Registro regionale delle associazioni giovanili

1. È istituito presso la Giunta regionale il registro delle associazioni giovanili, di seguito denominato registro.
2. Al registro possono iscriversi le associazioni:
 - a) studentesche;
 - b) di volontariato;
 - c) culturali;
 - d) ambientaliste;
 - e) sportive;
 - f) a carattere religioso;
 - g) ogni altra associazione, in conformità a quanto previsto dall'articolo 2, comma 5, lettera e).
3. Ai fini dell'iscrizione nel registro, le associazioni di cui al comma 2 devono presentare domanda alla struttura prevista all'articolo 4 e, oltre ad essere formate in prevalenza da giovani, devono avere:
 - a) sede nel territorio regionale;
 - b) finalità giovanile indicata chiaramente nella denominazione e contemplata all'interno dello statuto;
 - c) statuto improntato ai criteri di democraticità;
 - d) assenza di finalità di lucro.
4. La struttura regionale di cui all'articolo 4, entro sessanta giorni dalla presentazione della domanda, previa verifica dei requisiti di cui al comma 3, provvede all'iscrizione nel registro oppure al diniego dell'iscrizione con provvedimento motivato.
5. La domanda di cui al comma 3 deve essere corredata dalla seguente documentazione:
 - a) copia dell'atto costitutivo e dello statuto;
 - b) dettagliata relazione sull'attività che l'organizzazione svolge o che intende svolgere.
6. La struttura di cui all'articolo 4 provvede con periodicità annuale alla revisione ed all'aggiornamento del registro in relazione al permanere dei requisiti previsti al comma 3.

Art. 6

Programma triennale di interventi a favore dei giovani

- 1) La Giunta regionale, sentite le commissioni consiliari competenti, approva il programma triennale di interventi a favore dei giovani, di seguito denominato Programma, contenente gli indirizzi, gli obiettivi ed i progetti dell'azione regionale.
- 2) Il Programma contiene:
 - a) l'individuazione della tipologia di progetti concernenti la condizione giovanile promossi dalla Regione;
 - b) gli indirizzi per il coordinamento delle iniziative degli enti locali in materia;
 - c) la determinazione del regime di finanziamento o di incentivazione per tipo di iniziativa;
 - d) l'indicazione delle procedure di accesso ai finanziamenti ed agli incentivi.
- 3) Il Programma prevede contributi a sostegno di progetti ed iniziative per, tra l'altro:
 - a) l'inserimento sociale e la partecipazione dei giovani;
 - b) le politiche attive per l'occupazione;
 - c) la prevenzione del disagio giovanile;



- d) la mobilità giovanile, con iniziative di scambio socio-culturale fra paesi europei;
 - e) l'aggregazione, l'associazionismo e la cooperazione giovanile nazionale ed internazionale;
 - f) l'informazione e la consulenza per i giovani.
- 4) Entro il 30 novembre, la Giunta regionale presenta al Consiglio regionale una relazione annuale sull'andamento del programma e le eventuali correzioni allo stesso.

Art. 7*Conferenza regionale per le politiche giovanili*

- 1) È istituita la Conferenza regionale per le politiche giovanili, di seguito denominata Conferenza che, ripartita in ambiti territoriali provinciali, ha lo scopo di coordinare gli interventi in favore dei giovani e di scambiare le esperienze amministrative sviluppate in tema di politiche giovanili.
- 2) La Conferenza è composta, per ciascun ambito provinciale, dagli assessori provinciali e comunali competenti in materia di politiche giovanili.
- 3) Al fine di coordinare e raccordare l'attività della Conferenza, il Presidente della Giunta regionale, o l'assessore da lui delegato, convoca, almeno due volte l'anno, la Conferenza stessa.
- 4) Alla seduta della Conferenza di cui al comma 3 partecipano gli assessori provinciali e tre rappresentanti per ogni ambito provinciale designati da ciascun ambito stesso nonché il presidente del Forum, il presidente ed i due vice presidenti della commissione consiliare, permanente o speciale, competente in materia di politiche giovanili.

Art. 8*Disposizioni finanziarie*

- 1) Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa per l'importo di lire 200 milioni per l'anno 2001 che viene prevista nel bilancio pluriennale al capitolo numero 28186 di nuova istituzione, denominato "Fondo regionale per i giovani".
- 2) Alla copertura della spesa di cui al comma 1 si provvede mediante la riduzione di pari importo dello stanziamento di cui al capitolo numero 16310 del bilancio pluriennale 2001.





Regione Marche

Legge regionale n. 46 del 12 aprile 1995

Promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore dei giovani e degli adolescenti

Art. 1

Finalità e principi generali

- 1) La regione promuove in attuazione degli articoli 4 e 7 dello Statuto, la realizzazione di iniziative formative, sociali, culturali e ricreative finalizzate a favorire il completo e libero sviluppo della personalità dei giovani e degli adolescenti.
- 2) In particolare interviene a favore della piena valorizzazione delle forme associative libere e spontanee promuovendo, ai sensi dell'art. 6 della legge 8 giugno 1990, n. 142, la partecipazione dei giovani e degli adolescenti alla vita della comunità locale.

Art. 2

Partecipazione

- 1) Per favorire tale partecipazione, secondo le linee di indirizzo della "Carta per la partecipazione dei giovani alla vita comunale e regionale" approvati il 17 novembre 1990 dalla sottocommissione della gioventù del Consiglio d'Europa, la Regione:
 - a) armonizza e coordina i propri interventi con gli obiettivi indicati nel suddetto documento, promuovendone l'adozione e la relativa attuazione da parte degli enti locali;
 - b) sostiene tutte le iniziative in grado di educare alla dimensione collettiva del vivere civile con particolare riferimento a quelle indirizzate a:
 - b1) l'aggregazione e l'associazionismo tra i giovani;
 - b2) la valorizzazione del patrimonio di idee ed esperienze presenti all'interno dell'universo giovanile;
 - b3) la prevenzione di fenomeni di devianza e di emarginazione sociale;
 - b4) l'integrazione culturale di giovani di provenienza extra comunitaria;
 - b5) il sostegno socio-educativo di soggetti a rischio di devianza in età adolescenziale e preadolescenziale;
 - b6) gli scambi socioculturali in conformità con la normativa CEE;
 - b7) lo sviluppo delle attività rivolte alla gestione del tempo libero e dello sport;
 - b8) la promozione di un sistema coordinato di informazione specificatamente rivolto al mondo giovanile.

Art. 3

Compiti della Regione

- 1) La giunta regionale con proprio regolamento, in relazione alle finalità della presente legge, istituisce ed organizza:
 - a) l'osservatorio regionale sulla condizione giovanile ed adolescenziale con lo specifico compito di:
 - a1) elaborare studi e ricerche sui problemi della condizione giovanile ed adolescenziale;
 - a2) formulare proposte per il coordinamento delle iniziative sia all'interno della amministrazione regionale che con il sistema delle autonomie locali;
 - b) il coordinamento regionale degli Informagiovani volto a sostenere qualsiasi intervento inteso a promuovere lo sviluppo di detti servizi.
- 2) la giunta regionale riconosce l'istituzione dei coordinamenti provinciali dei progetti giovani e adolescenziali che fanno capo alle singole amministrazioni provinciali, con le seguenti competenze:
 - a) assicurare un coordinamento su base provinciale delle strutture e dei servizi posti in essere dalle singole amministrazioni comunali nell'ambito dei progetti giovani e adolescenziali;
 - b) garantire un servizio di consulenza alle amministrazioni comunali che ne facciano richiesta in ordine alla stesura dei progetti giovani e adolescenziali;
 - c) elaborare proposte di momenti formativi per gli operatori impegnati nel settore delle politiche giovanili;
 - d) esprimere un parere obbligatorio circa l'aderenza o meno al programma triennale degli interventi di cui al successivo articolo 5 dei singoli progetti giovani ed adolescenziali elaborati dalle amministrazioni comunali in sede di richiesta di contributi.
- 3) La giunta regionale adotta un programma triennale di interventi allo scopo di indirizzare e coordinare le iniziative regionale e degli enti locali al mondo giovanile ed adolescenziale.

**Art. 4***Organizzazione regionale*

- 1) Le attribuzioni del servizio servizi sociali, di cui alla L. R. 26 aprile 1990, n. 30 e successive modificazioni di cui all'allegato E punto 19, sono integrate dalle competenze di cui alla tabella A allegata ed il servizio è organizzato secondo moduli utili all'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 3.

Art. 5*Programma triennale degli interventi*

- 1) La giunta regionale predispone il programma triennale degli interventi e, acquisiti i pareri dell'osservatorio regionale e del coordinamento regionale degli Informagiovani, delle amministrazioni provinciali e dei rispettivi coordinamenti provinciali, lo trasmette al consiglio regionale per l'approvazione.
- 2) Il programma triennale degli interventi regionali contiene:
 - a) gli indirizzi per il coordinamento delle iniziative degli enti locali in materia;
 - b) l'individuazione della tipologia dei progetti giovani ed adolescenti degli enti locali in materia;
 - c) la determinazione del regime di finanziamento o di incentivazione per tipo di iniziativa;
 - d) l'indicazione delle procedure di accesso ai finanziamenti e agli incentivi;
 - e) la determinazione delle procedure di erogazione dei benefici e della eventuale rendicontazione;
 - f) l'individuazione dei dati e delle informazioni da acquisire ai fini della valutazione e dei risultati dell'intervento regionale.
- 3) Tra le iniziative da finanziare o incentivare il programma deve prevedere:
 - a) l'allestimento di locali attrezzati, ad opera dei comuni, per le attività delle associazioni giovanili o comunque destinate a favorire momenti di aggregazione e di incontro tra i giovani nonché attività aggregative e socio-educative;
 - b) atte a sostenere i compiti di sviluppo degli adolescenti;
 - c) le spese di gestione delle iniziative riferite agli strumenti ed al personale necessario alla completa realizzazione dei progetti;
 - d) i progetti rivolti alla realizzazione di scambi socioculturali in ambito regionale, nazionale ed internazionale, con particolare riferimento a quelli realizzati con i paesi della comunità europea.
- 4) Il programma triennale di interventi è approvato dal consiglio regionale.

Art. 6*Attuazione del programma triennale di interventi*

- 1) Alla concessione dei finanziamenti degli incentivi previsti dal programma triennale di interventi provvede la giunta regionale con proprio provvedimento sulla base delle proposte e dei progetti presentati dai soggetti abilitati, nel rispetto degli indirizzi, dei criteri e delle procedure contenute nel programma stesso.
- 2) Entro il 30 giugno di ogni anno la giunta regionale trasmette al consiglio regionale una relazione sullo stato di attuazione della presente legge, corredata dei pareri dell'osservatorio regionale sulla condizione giovanile ed adolescenziale e del coordinamento regionale degli Informagiovani, nonché sullo stato di attuazione del programma, con specifico riferimento alle singole iniziative finanziate o incentivate e ai risultati dell'intervento regionale.

Art. 7*Norma finanziaria*

- 1) Per l'attuazione degli interventi previsti dalla presente legge è autorizzata per l'anno 1995 la spesa di lire 400 milioni.
- 2) Per gli anni successivi l'entità della spesa sarà stabilita con le leggi di approvazione dei rispettivi bilanci.
- 3) Le spese di cui al comma 1 sono così ripartite:
 - a) per la costituzione dell'attività dell'osservatorio regionale sulla condizione giovanile ed adolescenziale è autorizzata la spesa di lire 50 milioni per l'anno 1995;
 - b) per il coordinamento degli Informagiovani è autorizzata la spesa di lire 50 milioni per l'anno 1995;
 - c) per la concessione dei finanziamenti e degli incentivi previsti dal programma di cui all'articolo 6 è autorizzata la spesa di lire 300 milioni per l'anno 1995.
- 4) Alla copertura della somma di lire 400 milioni, autorizzata per effetto del comma 1 relativa all'anno 1995, si provvede mediante utilizzo della somma iscritta al capitolo 5100101 del bilancio del detto anno, all'uso utilizzando l'apposito accantonamento di cui alla partita 14 elenco 1.
- 5) Le somme occorrenti per il pagamento delle spese autorizzate dal comma 1 sono iscritte per l'anno 1995 a carico dei seguenti capitoli che la giunta regionale è autorizzata ad istituire nello stato di previsione della spesa del bilancio del detto anno con le seguenti denominazioni e i controindicati stanziamenti di



competenza e di cassa:

- a. "Spese per il coordinamento degli Informagiovani", lire 50 milioni;
- b. "Spese per l'attività dell'osservatorio regionale sulla condizione giovanile", lire 50 milioni;
- c. "Spese per l'attuazione del programma triennale relativo alla condizione giovanile", lire 300 milioni.

Per gli anni successivi a carico dei capitoli corrispondenti.

- 6) Gli stanziamenti di competenza e di cassa del capitolo 5100101 del bilancio di previsione 1995 sono ridotti di lire 400 milioni.

La presente legge sarà pubblicata nel bollettino ufficiale della Regione; è fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Marche.

Ancona, 12 aprile 1995

**ALLEGATO 1:
TABELLA A
TITOLO DEDOTTO
ERRATA CORRIGE BU 35/1995
Integrazione delle competenze del servizio Servizi Sociali**

Promuove coordina e attua periodiche iniziative di indagine sulla condizione giovanile ed adolescenziale, in particolare nell'ambito regionale.

Elabora orientamenti ed indirizzi da proporre all'amministrazione regionale ed alle amministrazioni locali in ordine alle iniziative da intraprendere a favore del mondo giovanile e a quello degli adolescenti.

Realizza e gestisce servizi informativi e di banca-dati sulla condizione e sulla politica per i giovani utilizzando i dati provenienti da tutti i comuni della regione, da altre strutture regionali o centri esistenti, dagli Informagiovani, da strutture operanti presso altre regioni o a livello nazionale.

Organizza momenti formativi per gli operatori impegnati nel settore delle politiche giovanili acquisendo proposte provenienti dai coordinamenti provinciali dei progetti giovani ed adolescenti e dal coordinamento regionale degli Informagiovani.

Coordina gli interventi nelle materie di competenza regionale che possono concorrere all'attuazione delle finalità della presente legge, proponendo alla giunta ed ai coordinatori di area le misure idonee a sviluppare, nei piani e nei programmi generali, gli interventi e le iniziative a favore dei giovani e degli adolescenti.

Valuta i progetti giovani ed adolescenti posti in essere dalle amministrazioni comunali o da altri enti locali ai fini di un eventuale finanziamento regionale.

Definisce i criteri di verifica dello stato di attuazione dei progetti giovani ed adolescenti degli enti locali con particolare riferimento all'analisi della situazione proposta, alle metodologie di lavoro adottate, agli obiettivi conseguiti, ridefinendo, se il caso, i criteri di progettazione e gli eventuali interventi migliorativi da un punto di vista tecnico (formazione, sinergie, ecc).





Regione Marche

Legge regionale n. 2 del 9 gennaio 1997

Modifica alla Legge regionale 12.4.95, n. 46

“Promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore dei giovani e degli adolescenti”

Art. 1

1) Il comma 1 dell'articolo 6 della lr 12 aprile 1995, n. 46 è sostituito dal seguente:

“1. La concessione dei finanziamenti previsti dal programma triennale di interventi è delegata alle amministrazioni provinciali che vi provvedono sulla base delle proposte e dei progetti presentati dai soggetti abilitati, nel rispetto degli indirizzi, dei criteri e delle procedure contenute nel programma stesso.”

Art. 2

1) La presente legge è dichiarata urgente ed entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

La presente legge sarà pubblicata nel bollettino ufficiale della Regione; è fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Marche.

Ancona, 9 gennaio 1997





Regione Piemonte

*Legge regionale n. 16 del 13 febbraio 1995
Coordinamento e sostegno delle attività a favore dei giovani*

Art. 1

Finalità

- 1) La Regione Piemonte, nell'esercizio delle funzioni ad essa attribuite dall'articolo 117 della Costituzione e conformemente a quanto disposto dagli articoli 2 e 4 dello Statuto, attua un'azione per i giovani del Piemonte, favorendo la realizzazione di iniziative degli Enti locali e dell'associazionismo giovanile, coordinandone gli interventi diretti o indiretti nei campi economico, sociale e culturale, in modo da determinare una politica unitaria per:
 - a) conoscere e analizzare, col concorso dei giovani e delle loro associazioni, le tematiche relative alla condizione giovanile;
 - b) promuovere lo sviluppo di un sistema coordinato di informazione ai giovani;
 - c) favorire l'aggregazione e l'associazionismo fra i giovani attraverso l'istituzione di consulte e forum giovanili locali;
 - d) attuare interventi per l'effettivo inserimento dei giovani nella società e per prevenire e contrastare fenomeni di emarginazione e devianza;
 - e) promuovere e sviluppare, nel rispetto delle norme intenzionali e comunitarie sulla reciprocità e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 marzo 1980: "Disposizioni di indirizzo e coordinamento per le attività promozionali all'estero delle regioni nelle materie di competenza" e successive modifiche ed integrazioni, scambi socio-culturali, in particolare con i Paesi della Comunità Europea;
 - f) realizzare attività culturali, sportive e del tempo libero per i giovani.
- 2) La Regione Piemonte adotta la "Carta per la partecipazione dei giovani alla vita comunale e regionale", approvata il 7 novembre 1990 dalla Sottocommissione della Gioventù del Consiglio d'Europa, pertanto armonizza e coordina gli interventi con gli obiettivi da essa indicati, promuovendone l'adozione e la relativa attuazione da parte degli Enti locali del Piemonte.
- 3) Le finalità di cui ai commi 1 e 2 costituiscono indirizzi generali per la programmazione regionale.

Art. 2

Elaborazione, aggiornamento del Piano annuale degli interventi regionali per i giovani

La Giunta Regionale, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge e, successivamente, entro il 30 novembre di ciascun anno, presenta al Consiglio Regionale la proposta di Piano annuale degli interventi regionali per i giovani; il Consiglio Regionale acquisito il parere della Consulta regionale dei giovani e della competente Commissione consiliare, lo approva.

Il Piano indica gli indirizzi e gli obiettivi dell'azione regionale, individua i progetti obiettivo ed i progetti pilota e definisce i criteri per l'erogazione dei contributi.

Per l'istruttoria e l'elaborazione dei documenti necessari alla predisposizione del Piano annuale degli interventi regionali per i giovani è istituita, secondo le modalità previste dalla legge regionale 8 settembre 1986, n. 42, nel rispetto della legislazione vigente, idonea struttura organizzativa presso la Presidenza della Giunta Regionale.

Le persone interessate dagli atti e dai provvedimenti di cui alla presente legge sono quelle nella fascia d'età individuata come giovane dalle deliberazioni applicative, anche con riferimento alle più attuali norme della Unione Europea.

Art. 3

Osservatorio permanente sulla condizione dei giovani

- 1) Nell'ambito della struttura di cui all'articolo 2, comma 3, è istituito l'Osservatorio permanente sulla condizione dei giovani.
- 2) Compiti dell'Osservatorio sono:
 - a) studiare e analizzare la condizione dei giovani;
 - b) verificare l'efficacia degli interventi a favore dei giovani;
 - c) realizzare e gestire servizi informativi e di banca dati sulla condizione e sulle politiche per i giovani, utilizzando anche i dati acquisiti da altre strutture regionali o centri esistenti, da mettere a disposizione degli organismi pubblici e privati e dell'associazionismo.

I dati relativi alla situazione occupazionale dei giovani sono raccolti ed elaborati dall'Osservatorio regionale del mercato del lavoro, che li trasmette annualmente all'Osservatorio di cui al comma 1.

L'accesso alle informazioni e ai dati del Servizio informative e della banca dati è disciplinato da apposito



Regolamento approvato dal Consiglio Regionale.

L'Osservatorio sulla condizione dei giovani redige annualmente una relazione, che la Giunta Regionale trasmette al Consiglio Regionale e alla Consulta regionale dei giovani.

Art. 4

Consulta regionale dei giovani

La Consulta regionale dei giovani è istituita con deliberazione del Consiglio Regionale, che ne definisce la composizione e le caratteristiche operative.

La Consulta regionale dei giovani esplica funzioni propositive e consultive nei confronti del Consiglio e della Giunta Regionale.

La Consulta regionale dei giovani può avvalersi della struttura di cui all'articolo 2, comma 3, e dell'Osservatorio di cui all'art. 3, comma 1, al fine dell'acquisizione di informazioni utili allo svolgimento dei suoi compiti.

Art. 5

Partecipazione a progetti di Associazioni ed Enti locali

La Giunta Regionale per il perseguimento delle finalità di cui all'articolo 1 e sulla base degli indirizzi e dei criteri previsti nel piano annuale degli interventi regionali, eroga contributi a sostegno di progetti e iniziative per le seguenti aree:

- a) inserimento sociale e partecipazione dei giovani;
- b) disagio giovanile, con interventi mirati a prevenire percorsi di devianza, sviluppando progetti di prevenzione primaria;
- c) mobilità giovanile, con iniziative di scambio socio culturale fra Paesi europei;
- d) cooperazione, con iniziative tese a favorire lo sviluppo delle varie forme di aggregazione, associazionismo e cooperazione giovanile nazionale ed internazionale;
- e) informazione e consulenza per i giovani.

La Giunta Regionale eroga contributi per progetti predisposti da Enti locali, associazioni o cooperative giovanili, con priorità in ambito provinciale e comunale ai progetti predisposti dagli Enti locali.

Sono considerati criteri preferenziali e prioritari:

- a) l'adozione, da parte dei Comuni, della "Carta della partecipazione dei giovani alla vita comunale e regionale", di cui all'articolo 1, ed il comprovato impegno nella sua attuazione;
- b) la continuità e l'efficacia dell'azione a favore dei giovani, verificabile in particolare dalla comprovata realizzazione di strutture o strumenti permanenti dedicati a tale scopo;
- c) la proposizione di progetti coordinati e da realizzarsi in collaborazione fra più Comuni, in specie appartenenti ad aree montane e rurali.

I contributi sono erogati per il 50 per cento all'avvio dei progetti e, per la restante parte, su presentazione di idonea documentazione, che comprovi la realizzazione integrale del progetto.

Art. 6

Norma finanziaria

Nel bilancio di previsione della spesa della Regione Piemonte sono istituiti i seguenti capitoli:

- a) "Fondo per la realizzazione di specifici progetti individuati nel Piano annuale per gli interventi regionali per i giovani nonché per le altre spese necessarie al funzionamento dell'Osservatorio permanente sulla condizione dei giovani";
- b) "Contributi ad Enti locali, Associazioni e Cooperative giovanili per la realizzazione di interventi a favore dei giovani".

Gli stanziamenti dei capitoli sopra indicati per il 1995 e gli anni successivi sono definiti in sede di approvazione della legge di bilancio di previsione della Regione Piemonte.

Il Presidente della Giunta Regionale è autorizzato ad apportare con proprio decreto le occorrenti variazioni di bilancio.



*Legge regionale 21 Marzo 2001, n. 5
Modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 (Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 'Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59')*

Capo VI. Politiche giovanili

Art. 131

(Principi generali)

- 1) Nei diversi campi di applicazione della normativa regionale relativa agli interventi di cui al presente articolo, la popolazione giovanile è definita secondo i criteri stabiliti dalla Unione Europea e recepiti dalla legislazione regionale.
- 2) La Regione, le Province ed i Comuni concorrono, ciascuno per le rispettive competenze, alla realizzazione del Programma regionale degli interventi e servizi per i giovani:
 - a) nella programmazione delle politiche giovanili, la Regione definisce gli indirizzi e le tipologie d'intervento finalizzate ad incentivare la libera iniziativa dei giovani, singoli o associati in organizzazioni, istituzioni, cooperative e aziende a prevalente composizione giovanile;
 - b) nel coordinamento e nella promozione delle politiche giovanili, le Province ripartiscono ai Comuni le risorse ed i finanziamenti regionali, finalizzandone l'utilizzo al conseguimento degli obiettivi della programmazione regionale;
 - c) nella realizzazione delle politiche giovanili, gli Enti locali sono titolari della gestione, in forma diretta o delegata degli interventi dei servizi in favore della popolazione giovanile e dispongono di autonomia organizzativa, funzionale e operativa nel quadro della programmazione regionale e nel rispetto del principio di sussidiarietà.

Art. 132

(Funzioni della Regione)

- 1) La Regione definisce ogni tre anni il programma regionale e gli obiettivi prioritari degli interventi, attivando a tal fine forme di concertazione con gli enti locali e sentito il parere della Consulta regionale dei giovani.
- 2) La Regione ripartisce i fondi regionali alle Province sulla base di un'analisi dei fabbisogni fondata su indicatori oggettivi di carattere demografico, socio-economico e territoriale e tenuto conto delle innovazioni espresse dalle stesse Province.
- 3) La Regione definisce forme ed attribuzioni della Consulta regionale dei giovani, al fine di garantire la piena rappresentanza della popolazione giovanile.
- 4) In attuazione degli indirizzi di cui al comma 5, la Giunta regionale presenta al Consiglio regionale la proposta di Programma triennale degli interventi regionali per i giovani. Il programma è approvato dal Consiglio regionale, assunto previamente il parere della Consulta regionale dei giovani.
- 5) Il Programma indica gli indirizzi e gli obiettivi dell'azione regionale, individua inoltre i progetti obiettivo ed i progetti pilota di competenza regionale e definisce i criteri per i relativi finanziamenti.
- 6) La Regione assicura funzioni di sostegno ed assistenza tecnica, sia di carattere gestionale, sia di carattere progettuale, per le iniziative realizzate dagli enti locali nel campo delle politiche giovanili.
- 7) La Giunta regionale, in collaborazione con la Consulta regionale dei giovani e valorizzandone l'apporto operativo e progettuale, istituisce l'Osservatorio permanente sulla condizione dei giovani.

Art. 133

(Funzioni delle Province)

- 1) Alle Province sono attribuite le seguenti funzioni amministrative:
 - a) la presentazione di proposte per l'elaborazione del Programma triennale di cui all'articolo 132, comma 1;
 - b) la predisposizione annuale dei rispettivi piani di interventi per i giovani, al fine di favorire una politica coordinata sul territorio in attuazione del programma regionale;
 - c) la collaborazione con l'Osservatorio permanente sulla condizione dei giovani anche tramite eventuali convenzioni.
- 2) Le funzioni di cui alle lettere a) e b) del comma 1, sono svolte d'intesa con gli Enti locali.
- 3) Le Province, nel rispetto del programma triennale e dei rispettivi piani annuali gestiscono sul proprio territorio, d'intesa con gli Enti locali, gli interventi di politica giovanile, secondo quanto previsto dalla normativa regionale.

**Art. 134***(Funzioni dei Comuni e degli Enti locali)*

- 1) Ai Comuni, anche in forma associata, e alle Comunità montane, è attribuita, in conformità all'articolo 132 comma 1 del d.lgs. 112/1998 la realizzazione di interventi e progetti in favore dei giovani, favorendone la capacità progettuale e gestionale.
- 2) A tal fine ogni anno i Comuni, anche in forma associata, e le Comunità montane presentano alla rispettiva Provincia i progetti che intendono realizzare in ambito locale.

Art. 135*(Rappresentanze giovanili)*

- 1) Al fine di incentivare forme e rappresentanze giovanili le Province, i Comuni, singoli o associati possono istituire forme di rappresentanza o Forum di associazioni ed aggregazioni di giovani definendone la composizione e le attribuzioni.
- 2) Le rappresentanze o i Forum di giovani costituiti a livello locale nominano, sulla base di un proprio regolamento e nell'ambito della disciplina emanata dalla Regione, i propri rappresentanti all'interno della Consulta regionale dei giovani.



Regione Sardegna
Legge regionale n. 11 del 15 aprile 1999
Iniziative e coordinamento delle attività a favore dei giovani

Art. 1*Finalità e obiettivi*

- 1) La Regione autonoma della Sardegna, al fine di assicurare la più ampia partecipazione dei giovani alle scelte economiche, sociali e culturali riguardanti la loro condizione, persegue una politica unitaria intesa a:
 - a) analizzare e conoscere le tematiche relative alla condizione giovanile;
 - b) promuovere lo sviluppo di un sistema coordinato e capillare di informazione ai giovani;
 - c) favorire l'aggregazione e l'associazionismo fra i giovani, anche attraverso l'istituzione di consulte locali;
 - d) promuovere e attuare interventi orientati all'effettivo inserimento dei giovani nella società, con particolare riferimento all'inserimento nel mondo del lavoro, delle professioni e della imprenditorialità;
 - e) promuovere iniziative per prevenire e contrastare i fenomeni di disagio, emarginazione e devianza giovanile;
 - f) promuovere e sviluppare, nel rispetto delle norme internazionali e comunitarie sulla reciprocità, scambi socioculturali, in particolare con i Paesi membri della UE;
 - g) promuovere e dare impulso ad ogni forma di manifestazione di contenuto sociale, culturale, sportivo e del tempo libero;
 - h) arginare il fenomeno dello spopolamento dei comuni della Sardegna e delle aree periferiche della Regione e più in generale dell'emigrazione giovanile;
 - i) sostenere associazioni ed organismi che, senza scopo di lucro, svolgono attività volte a favorire lo scambio di informazioni tra domanda ed offerta di lavoro, nonché ad incentivare i giovani nella creazione di iniziative economiche.
- 2) Le finalità e gli obiettivi della presente legge costituiscono indirizzi generali per la programmazione regionale, ai sensi della legge regionale 1 agosto 1975, n. 33.

Art. 2*Atti internazionali e comunitari*

- 1) La Regione, nel perseguimento delle finalità e degli obiettivi della presente legge, adotta i principali atti internazionali e comunitari in materia ed in particolare la "Carta per la partecipazione dei giovani alla vita comunale e regionale" approvata dal Consiglio d'Europa, e la "Carta per l'informazione giovanile", approvata dall'Agenzia europea per l'informazione e, la consulenza dei giovani (ERYCA), ed armonizza e coordina in tal senso le azioni e gli interventi.

Art. 3*Rapporto sull'evoluzione della condizione giovanile*

- 1) Il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria contiene le linee guida, gli obiettivi e le azioni di intervento per il perseguimento delle politiche giovanili.
- 2) La Giunta regionale, unitamente ai documenti di bilancio, presenta il "Rapporto sull'evoluzione della condizione giovanile e lo stato d'attuazione delle politiche giovanili"; detto rapporto è predisposto previo parere della Consulta regionale dei giovani.

Art. 4*Consulta regionale giovani*

- 1) È istituita, presso la Presidenza della Giunta regionale, la Consulta regionale giovani, composta da:
 - a) cinque esperti eletti dal Consiglio regionale con voto limitato a tre, scelti fra persone che abbiano maturato riconosciute esperienze di carattere scientifico, culturale, professionale, economico e politico sulla condizione giovanile nei suoi vari aspetti;
 - b) due rappresentanti indicati dalle associazioni giovanili degli imprenditori della Sardegna;
 - c) due rappresentanti della cooperazione giovanile indicati dalle principali centrali cooperative della Sardegna;
 - d) due rappresentanti dei giovani artigiani indicati dalle principali associazioni regionali del settore;
 - e) un giovane rappresentante delle organizzazioni sindacali dei lavoratori;
 - f) due rappresentanti degli studenti universitari della Sardegna;
 - g) due giovani disoccupati o in attesa di prima occupazione sorteggiati tra gli elenchi dei giovani di età inferiore ai trent'anni.



- 2) I componenti di cui alle lettere b), c), d), e) ed f) devono avere, all'atto della nomina età inferiore ai trent'anni.
- 3) La Consulta, per il suo funzionamento, si avvale di una segreteria formata da dipendenti dell'Amministrazione regionale.
- 4) Ai componenti della Consulta, per la partecipazione alle sedute, spetta un gettone di presenza nella misura prevista dall'articolo 1, comma, 2, lettera a) della legge regionale 22 giugno 1987, n. 27.

Della presente legge, la Consulta è nominata entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge stessa.

Art. 5

Nomina e durata della Consulta regionale giovani

- 1) La Consulta è nominata con decreto del Presidente della Giunta regionale e dura in carica cinque anni.
- 2) In sede di prima applicazione.

Art. 6

Compiti della Consulta regionale giovani

- 1) La Consulta regionale giovani è organo propositivo e consultivo della Giunta e, in generale, dell'Amministrazione regionale per il perseguimento degli obiettivi della presente legge.
- 2) Sono in particolare compiti della Consulta:
 - a) promuovere indagini e ricerche sulla condizione giovanile;
 - b) promuovere, d'intesa con movimenti ed associazioni giovanili, iniziative culturali e sociali dirette allo sviluppo della cultura dei giovani;
 - c) sviluppare rapporti con analoghi organi nazionali ed internazionali;
 - d) proporre iniziative per il reperimento e la diffusione di informazioni riguardanti la condizione giovanile e per un migliore utilizzo delle fonti di informazione esistenti;
 - e) elaborare pareri in merito ai progetti di legge ed ai programmi riguardanti la politica giovanile;
 - f) formulare il parere sul Rapporto e sulle condizioni e politiche giovanili di cui al comma 2 dell'articolo 3.
- 3) La Consulta invia, entro il 31 maggio di ogni anno, al Presidente del Consiglio regionale, al Presidente della Giunta regionale ed agli Assessori una dettagliata relazione sull'attività svolta e su quella programmata per l'anno successivo.
- 4) La Consulta elegge fra i suoi componenti il Presidente e due Vicepresidenti e si dota, entro trenta giorni dal suo insediamento, di un regolamento interno che disciplini il proprio funzionamento.

Art. 7

Abrogazione

- 1) L'articolo 87 della legge regionale 28 aprile 1992, n. 6, è abrogato.

Art. 8

Norma finanziaria

- 1) I. Gli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge sono valutati in annue lire 10.000.000 e fanno carico al sottocitato capitolo 02102 del bilancio della Regione per gli anni 1999/2001 e al capitolo corrispondente dei bilanci per gli anni successivi.
- 2) Nel bilancio della Regione per gli anni 1999, 2000 e 2001 sono apportate le seguenti variazioni:

In aumento

ENTRATA

Cap. 34001 - Entrate eventuali e varie

1999 lire 10.000.000

2000 lire 10.000.000

2001 lire 10.000.000

SPESA

02 - AFFARI GENERALI

Cap. 02102 - Medaglie fisse di presenza, indennità di trasferta, rimborsi di spese di viaggio e indennità per uso di auto proprie o di mezzi gratuiti ai componenti e ai segretari di commissioni, comitati e altri consessi, istituiti dagli organi dell'Amministrazione regionale (artt. 7 e 17 bis, L.R. 11 giugno 1974, n. 15, L.R. 19 maggio 1983, n. 14, L.R. 27 aprile 1984, n. 13 e L.R. 22 giugno 1987, n. 27)



1998 lire 10.000.000
1999 lire 10.000.000
2000 lire 10.000.000

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.
È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Data a Cagliari, addì 15 aprile 1999





Regione Umbria

Legge regionale n. 27 del 10 aprile 1995

Istituzione del Forum della Gioventù e dell'Osservatorio regionale giovani

Art. 1

Finalità

- 1) La Regione riconosce e valorizza le attività dei giovani, italiani e stranieri volte alla autonoma partecipazione alla vita della società e delle istituzioni democratiche, sia come singoli sia nelle diverse formazioni sociali anche a carattere temporaneo, relative alle materie di competenza proprie e delegate.
- 2) Ai fini di cui al comma 1, la Regione:
 - a) concorre con gli enti locali all'adozione di interventi idonei alla promozione di politiche volte a favorire il pieno e libero sviluppo della personalità dei giovani sul piano culturale, sociale, economico;
 - b) sviluppa le politiche giovanili nel quadro di una azione coordinata degli interventi in materia di volontariato, informazione, formazione, istruzione e occupazione e promuove i centri giovani e i punti d'incontro per i giovani;
 - c) promuove di concerto con gli enti locali e le università specifiche azioni volte all'integrazione sociale e culturale degli studenti italiani e stranieri;
 - d) favorisce l'associazionismo dei giovani, ricompresi nella fascia di età fra i 14 ed i 26 anni, in tutte le sue forme;
 - e) promuove la costituzione dei servizi di informazione per gli stessi giovani, e programma gli interventi per i fini indicati.

Art. 2

Partecipazione dei giovani alla vita amministrativa degli enti locali

- 1) I Comuni promuovono secondo i principi stabiliti nei rispettivi statuti, la partecipazione dei giovani all'amministrazione locale anche attraverso la previsione di forme di consultazione della popolazione giovanile, nel quadro della piena valorizzazione delle libere e spontanee forme associative.
- 2) Le associazioni giovanili attive nel territorio comunale concorrono alla formazione di organismi rappresentativi a carattere permanente, anche a dimensione sovracomunale o provinciale, che esprimono pareri e formulano proposte alle Amministrazioni comunali nelle materie definite dai rispettivi regolamenti.
- 3) I Comuni e le Province garantiscono alle associazioni giovanili, anche a carattere temporaneo, l'accesso ai servizi degli enti ed assicurano la fruizione di locali idonei ivi compresi gli edifici scolastici sulla base di criteri stabiliti dall'ente locale competente di intesa con gli organi scolastici interessati.

Art. 3

Forum regionale della gioventù

È istituito il Forum regionale della gioventù sulle problematiche giovanili con la partecipazione delle associazioni giovanili operanti nell'ambito del territorio regionale e dei rappresentanti degli organismi costituiti presso i comuni e le province.

Art. 4

Convocazione del Forum

Il Forum è convocato almeno una volta all'anno dal Presidente della Giunta regionale che lo presiede. Entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge il Presidente della Giunta regionale convoca il primo Forum regionale della gioventù.

**Art. 5***Competenze del Forum*

Al Forum regionale della gioventù sono attribuiti i seguenti compiti:

- esprimere pareri su ogni provvedimento che sia sottoposto al suo esame da parte del Consiglio e della Giunta regionale anche a richiesta degli Enti locali;
- esprimere parere sul programma triennale di cui all'art.7;
- formulare proposte alla Regione ed agli enti locali sulla condizione giovanile e sulle iniziative necessarie nel campo delle politiche giovanili.

Le proposte formulate ed i pareri espressi sono riportati in allegato alla relazione di cui al comma 2 dell'art. 6.

Art. 6*Coordinamento delle politiche giovanili*

Il presidente della giunta regionale coordina la politica generale della Regione a favore dei giovani che è attuata con gli strumenti della programmazione regionale.

Il Presidente nella Giunta regionale presenta al Consiglio regionale, entro il 31 Marzo di ogni anno, una relazione sulla condizione giovanile nella regione nell'anno precedente, in cui è precisato lo stato di attuazione degli interventi previsti nel programma triennale di cui all'art. 7 e nei piani attuativi annuali di cui all'art. 8.

Art. 7*Programma triennale di interventi a favore dei giovani*

La Giunta regionale, sentito il Forum regionale della gioventù, predispone un programma triennale di interventi a favore dei giovani per il conseguimento degli obiettivi indicati nell'art.1 ed individua le priorità e gli strumenti da attivare nei vari assessorati. Il programma triennale è approvato dal Consiglio regionale.

- 1) Il programma determina gli obiettivi minimi da conseguire nel periodo di riferimento, nei settori della salute, della scolarizzazione e del diritto allo studio, dell'inserimento sociale e lavorativo dei giovani e della loro formazione professionale, dell'imprenditoria giovanile, della realizzazione di strutture sportive per il tempo libero, della cultura, del turismo, della mobilità e degli scambi giovanili, delle pari opportunità, dell'informazione e dell'educazione sui temi della sessualità, dell'attuazione di iniziative per il benessere dei giovani con specifico riferimento ai portatori di handicap, ospedalizzati, detenuti e espletanti obblighi di leva.
- 2) La Giunta regionale è autorizzata nei limiti degli stanziamenti di bilancio a formulare annualmente progetti concernenti l'intero territorio regionale ed a partecipare anche economicamente alle iniziative proposte dagli Enti locali in materia di politiche giovanili.

Art. 8*Piano attuativo annuale*

- 1) Il programma triennale è attuato mediante il piano annuale degli interventi di settore, approvato dalla Giunta regionale, sentita la commissione consiliare competente.
- 2) Gli interventi sono determinati secondo indici e standards differenziati per ambiti territoriali, con attribuzione di carattere prioritario agli interventi da attuare nelle zone caratterizzate da fenomeni gravi di disagio giovanile nel campo della scolarizzazione, dell'inserimento lavorativo e sociale, della criminalità giovanile e della diffusione delle tossicodipendenze.
- 3) Il piano attuativo annuale in particolare contiene:
 - gli interventi da attuare nell'anno di riferimento dai vari assessorati;
 - i progetti speciali di competenza regionale e la compartecipazione ai programmi degli enti locali.

Art. 9*Osservatorio regionale giovani*

- 1) È istituito presso la Giunta regionale l'Osservatorio giovani con il compito di promuovere progetti informativi, provvedere alla raccolta dei dati concernenti la condizione giovanile, alle relative elaborazioni e alla conseguente diffusione delle informazioni.
- 2) L'Osservatorio in particolare:
 - fornisce assistenza tecnica per la predisposizione del programma regionale di interventi a favore dei giovani;



- concorre alla verifica del grado di realizzazione del programma triennale di cui all'art. 7 e dei relativi piani annuali attuativi;
 - provvede alla indicazione, in rapporti periodici al Presidente della Giunta regionale, relativamente ai diversi settori legislativi, delle incongruenze normative registrate con riferimento all'attuazione delle politiche giovanili e alla segnalazione delle modifiche ritenute opportune;
 - promuove studi ed indagini sulla condizione giovanile;
 - cura la raccolta e la diffusione mediante istituzione di un apposita banca dati, accessibile al pubblico, delle informazioni concernenti la condizione giovanile, la legislazione di particolare interesse per i giovani, nonché di studi e di ricerche sull'argomento;
 - predispose schemi di iniziative legislative riguardanti l'inserimento sociale e lavorativo dei giovani, l'associazionismo e il volontariato giovanile, lo sport e il tempo libero.
- 3) La Giunta regionale promuove la partecipazione delle province e degli altri enti locali, anche mediante la stipula di apposite convenzioni, alle attività dell'Osservatorio, che svolge i propri compiti mediante le strutture della Giunta regionale anche in collaborazione con l'I.R.R.E.S e con il personale delle strutture eventualmente messi a disposizione dagli enti locali.

Art. 10

Norma finanziaria

- 1) Per l'attuazione degli interventi previsti dalla presente legge sono autorizzati, a carico dello stato di previsione della spesa del bilancio preventivo regionale dell'esercizio 1995, i seguenti stanziamenti di spesa sia in termini di competenza che di cassa:
 - a) lire 40.000.000 per le iniziative dirette della Regione di cui all'art. 7, con iscrizione al cap. 2550 di nuova istituzione denominato: "Fondi per il finanziamento di iniziative dirette della Regione relative al programma triennale di interventi e finalizzate alla produzione di politiche volte a favorire il pieno e libero sviluppo della personalità dei giovani";
 - b) lire 50.000.000 per contributi a favore di Enti locali previsti dal comma 3 dell'art. 7, con iscrizione al cap. 2858 di nuova istituzione denominato: "Contributi della Regione a favore di Enti locali per il finanziamento di iniziative in materia di politiche giovanili";
 - c) lire 10.000.000 per attività dell'Osservatorio giovani di cui all'art. 9, con iscrizione al cap. 2551 di nuova istituzione denominato: "Spese per l'attività dell'Osservatorio giovani per studi ed indagini sulla condizione giovanile in Umbria".
- 2) Al finanziamento dell'onere complessivo di lire 100.000.000 di cui al comma 1 si la fronte con pari disponibilità che sarà appositamente prevista sul fondo globale del cap. 6120 dello stato di previsione della spesa per bilancio 1995.
- 3) La Giunta regionale - a norma dell'art. 23, comma 2, della legge regionale di contabilità 3 maggio 1978, n. 23 - è autorizzata ad apportare al bilancio di previsione le conseguenti variazioni sia in termini di competenza che di cassa.
- 4) Per gli anni 1996 e successivi l'entità della spesa di cui al precedente comma 1 sarà annualmente determinata con legge di bilancio, a norma dell'art. 5 della citata legge regionale 3 maggio 1978, n. 23.





Regione Valle d'Aosta

Legge regionale n. 3 del 3 gennaio 1990

Promozione di iniziative sociali, formative e culturali a favore dei giovani. Istituzione della Consulta giovanile

Art. 1

Finalità

- 1) La Regione promuove la realizzazione di iniziative sociali, formative e culturali a favore degli adolescenti e dei giovani volte a:
 - a) favorire l'informazione, l'aggregazione, l'associazione e la cooperazione tra i giovani;
 - b) attuare interventi per l'inserimento nella società e rimuovere il disagio giovanile;
 - c) valorizzazione e dare impulso a ogni forma di manifestazione di contenuto culturale e alle attività del tempo libero;
 - d) prevenire fenomeni di deviazione e di emarginazione sociale.

Art. 2

Gruppo di lavoro interdisciplinare

- 1) Per il raggiungimento delle finalità di cui all'art. 1 è istituito, presso la Presidenza della Giunta regionale, un gruppo di lavoro interdisciplinare formato da rappresentanti degli Assessorati regionali della Pubblica Istruzione, dell'Industria, del Commercio, dell'Artigianato e dei Trasporti, della Sanità ed Assistenza Sociale, del Turismo, Urbanistica e Beni Culturali, nominati dalla Giunta regionale, nonché, dal responsabile dell'agenzia del lavoro della Valle d'Aosta e da tre esperti, nominati dalla stessa.
- 2) Il gruppo di lavoro promuove il coordinamento e l'interdisciplinarietà tra i vari settori dell'Amministrazione regionale che si occupano delle politiche giovanili e mantiene stretti i collegamenti con la Consulta giovanile, di cui all'articolo 6.
- 3) Lo stesso organismo formula, entro otto mesi dal suo insediamento, una proposta per un osservatorio permanente sulla condizione giovanile, da sottoporre al parere della Consulta giovanile, di cui all'articolo 6 e successivamente all'approvazione del Consiglio regionale.

Art. 3

Competenze

- 1) Le singole iniziative in materia di politiche giovanili spettano ai singoli Assessorati e Servizi della Regione competenti per materia.

Art. 4

Programmi, progetti obiettivo e progetti pilota

- 1) Il gruppo di lavoro interdisciplinare, di cui all'articolo 2, sentita la Consulta giovanile di cui all'articolo 6, formula alla Giunta regionale, entro sei mesi dalla entrata in vigore della presente legge, programmi, progetti obiettivo e/o progetti pilota, relativi alla condizione giovanile, da sottoporre all'approvazione del Consiglio regionale.

Art. 5

Procedura

- 2) Per le finalità di cui all'articolo 1 gli enti locali predispongono progetti da presentare all'approvazione della Giunta regionale, la quale, contestualmente, predispone i relativi finanziamenti.
- 3) Per la gestione delle iniziative, gli enti locali possono avvalersi, sulla base di apposite convenzioni, di associazioni e di cooperative di giovani, nonché di cooperative di servizi sociali operanti nel settore giovanile.

Art. 6

Consulta giovanile

- 1) È istituita la Consulta composta da dodici membri di cui:
 - a) sei designati dalle associazioni o organizzazioni giovanili regionali;
 - b) quattro eletti tra gli studenti delle scuole medie superiori della Valle d'Aosta;
 - c) due sorteggi tra gli elenchi delle persone di età inferiore ai 25 anni, in attesa di prima occupazione e disoccupate.



- 1) La presenza femminile deve essere garantita nella misura del 50% dei componenti.
- 2) Le modalità di elezione di rappresentanti degli studenti ed i criteri di individuazione delle associazioni o organizzazioni giovanili sono fissati dalla Giunta regionale.
- 3) La Consulta giovanile dura in carica tre anni.

Art. 7*Funzione della Consulta giovanile*

- 1) La Consulta giovanile:
 - a) esprime pareri e proposte agli organi della Regione;
 - b) fornisce il parere obbligatorio sui progetti degli enti locali, di cui all'articolo 5;
 - c) si dota di un disciplinare per il proprio funzionamento.
- 2) La Giunta regionale adotta tutti i provvedimenti idonei per garantire il funzionamento della Consulta.

Art. 8*Scambi socio – culturali*

- 1) La Regione, allo scopo di favorire lo sviluppo socio – culturale dei giovani nell'ambito degli accordi culturali e dei protocolli relativi agli scambi socio – culturali stipulati dal Ministero degli Affari Esteri, nel rispetto dell'articolo 2 del DPR 22 febbraio 1982, n. 182 (Norme di attuazione dello Statuto Speciali della regione Valle d'Aosta per l'estensione alla regione delle disposizioni del DPR 24 luglio 1977, n. 616 e della normativa relativa agli enti soppressi con l'art. 1- bis del decreto legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito nella legge 21 ottobre 1978, n. 641) e del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 marzo 1980, (Disposizioni di indirizzo e coordinamento per le attività promozionali all'estero delle Regioni nelle materie di competenza) adotta progetti tendenti a promuovere iniziative rivolte a realizzare albi di esperienza con Paesi esteri.
- 2) Le modalità di adozione dei progetti di cui al primo comma sono fissati da un regolamento, che la Giunta regionale presenterà all'approvazione del Consiglio regionale entro otto mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

Art. 9*Finanziamento delle spese*

- 1) Per l'applicazione della presente legge è autorizzata, per l'anno 1989, la spesa di L. 100.000.000.
- 2) L'onere di L. 100.000.000 graverà sull'istituendo Capitolo 22818 della parte spesa del bilancio di previsione della Regione per l'anno 1989.
- 3) Alla copertura della spesa di cui ai precedenti commi si provvede mediante riduzione della somma di lire 100.000.000 dello stanziamento iscritto al Capitolo 50000 <<Fondo globale per il finanziamento di spese per l'adempimento di funzioni normali (spese correnti) >>.
- 4) Al finanziamento della spesa per gli esercizi 1990 e 1991 si provvederà con successiva legge regionale.

Art. 10*Variazione al bilancio*

- 1) Al bilancio di previsione della Regione per l'anno 1989 sono apportate le seguenti variazioni:

PARTE SPESE

Variazione in diminuzione: Cap. 50000 Fondo globale per il finanziamenti di spese per l'adempimento di funzioni normali (spese correnti) L. 100.000.000.

- 2) Al bilancio di previsione della Regione per l'anno 1989 sono apportate le seguenti variazioni:

PARTE SPESE

OMISSIS

Variazione in aumento:

Settore 2.1.1. Finanza locale Cap. 22818 (di nuova istituzione).

Contributi a favore degli Enti locali per promozioni sociali a favore dei giovani L. 100.000.000.

Art. 11*Dichiarazione d'urgenza*

- 1) La presente legge è dichiarata urgente ai sensi del terzo comma dell'articolo 31 dello Statuto Speciale ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.



È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Aosta, 3 gennaio 1990.



**Regione Valle d'Aosta***Legge regionale 17 marzo 1992, n. 11**Rifinanziamento della legge regionale 3 gennaio 1990, n. 3, concernente la promozione di iniziative sociali, formative e culturali a favore dei giovani***Art. 1***Finalita'*

- 1) Per l'applicazione della legge regionale 3 gennaio 1990, n. 3, concernente la promozione di iniziative sociali, formative e culturali a favore dei giovani, è autorizzata la spesa annua di lire 1.000 milioni.

Art. 2*Disposizioni finanziarie*

- 1) L'onere derivante dall'applicazione della presente legge graverà sul capitolo 58440 "Contributi a favore degli enti locali per promozioni sociali a favore dei giovani" del bilancio di previsione della Regione per l'anno 1992 e sui corrispondenti capitoli dei futuri bilanci.
- 2) Alla copertura dell'onere di cui all'articolo 1 si provvede mediante utilizzo di pari importo dello stanziamento iscritto al capitolo 69000 del bilancio di previsione della Regione per l'anno 1992 e pluriennale 1992/1994 a valere sull'apposito accantonamento previsto all'allegato n. 8 del bilancio stesso (cod. E.1).
- 3) A decorrere dal 1993 l'onere suddetto potrà essere rideterminato con legge di bilancio ai sensi dell'articolo 15 della legge regionale 27 dicembre 1989, n. 90 "Norme in materia di bilancio e contabilità generale della Regione Autonoma Valle d'Aosta".

Art. 3*Variazioni al bilancio*

- 1) Alla parte spesa del bilancio di previsione della Regione per l'anno 1992 sono apportate le seguenti variazioni in termini di competenza e di cassa:
 - a) in diminuzione: Cap. 69000 "Fondo globale per il finanziamento di spese correnti" lire 1.000.000.000;
 - b) in aumento: Cap. 58440 "Contributi a favore degli enti locali per promozioni sociali a favore dei giovani. Legge regionale 3 gennaio 1990, n. 3 Legge regionale 17 marzo 1992, n. 11" lire 1.000.000.000.

Art. 4*Dichiarazione d'urgenza*

- 1) La presente legge è dichiarata urgente ai sensi del comma tre dell'articolo 31 dello Statuto speciale ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.



**Regione Valle d'Aosta***Legge regionale n. 8 del 21 marzo 1997**Promozione di iniziative sociali, formative e culturali a favore dei giovani***Art. 1***(Finalità)*

- 1) La Regione promuove e finanzia la realizzazione di iniziative sociali, formative e culturali a favore degli adolescenti e dei giovani volte a:
 - a) favorire l'informazione, l'aggregazione, l'associazione e la cooperazione tra i giovani;
 - b) attuare interventi per l'inserimento nella società e rimuovere il disagio giovanile;
 - c) valorizzare e dare impulso a ogni forma di manifestazione di contenuti culturale e alle attività del tempo libero;
 - d) prevenire fenomeni di devianza e di emarginazione sociale.

Art. 2*(Osservatorio permanente sulla condizione giovanile)*

- 1) È istituito l'Osservatorio permanente sulla condizione giovanile per la Valle d'Aosta, avente funzioni di strumento operativo al servizio della Consulta giovanile nonché delle associazioni giovanili della regione e degli enti locali.

Art. 3*(Funzioni dell'Osservatorio permanente sulla condizione giovanile)*

- 1) L'Osservatorio:
 - a) effettua il monitoraggio costante del fenomeno giovanile;
 - b) gestisce e divulga i risultati delle indagini che periodicamente vengono condotte sul mondo giovanile;
 - c) supporta la predisposizione dei progetti che gli enti locali e le associazioni giovanili intendono presentare all'approvazione della Giunta regionale;
 - d) collabora con gli enti locali e le associazioni giovanili per la valutazione dei progetti finanziati dalla Giunta regionale;
 - e) attiva e promuove il coordinamento delle politiche giovanili tra gli assessorati regionali.

Art. 4*(Consulta giovanile)*

- 1) È istituita la Consulta giovanile composta da nove membri, designati secondo le modalità stabilite dall'Assemblea regionale del mondo giovanile di cui all'art. 9.
- 2) La Consulta giovanile si dota di un regolamento per il proprio funzionamento ed elegge al suo interno un presidente.
- 3) La Consulta giovanile dura in carica tre anni.
- 4) La Giunta regionale adotta tutti i provvedimenti per garantire il funzionamento della Consulta giovanile.
- 5) La Consulta giovanile può avvalersi della consulenza di esperti.

Art. 5*(Funzioni della Consulta giovanile)*

- 1) La Consulta giovanile:
 - a) elabora rapporti, promuove dibattiti pubblici, convegni e incontri, formula proposte da sottoporre all'esame della Giunta regionale o del Consiglio regionale nel campo delle politiche giovanili tese a realizzare le finalità di cui all'art. 1;
 - b) predispone programmi e progetti di cui all'art. 6.

**Art. 6***(Programmi e progetti)*

- 1) Per il raggiungimento delle finalità di cui all'art. 1, l'Assessorato regionale della sanità ed assistenza sociale, gli enti locali e la Consulta giovanile predispongono proposte, programmi e progetti relativi ai seguenti ambiti:
 - a) inserimento sociale e partecipazione dei giovani;
 - b) disagio giovanile con interventi mirati e prevenire percorsi di devianza sviluppando progetti di prevenzione primaria;
 - c) scambi socio-culturali fra i paesi europei;
 - d) aggregazione, associazionismo e cooperazione giovanile regionale, nazionale ed europea;
 - e) informazione e consulenza per i giovani.

Art. 7*(Modalità di gestione)*

- 1) L'Assessorato regionale della sanità ed assistenza sociale, gli enti locali, le associazioni giovanili regolarmente costituite e operanti sul territorio della Valle d'Aosta possono avvalersi, sulla base di apposite convenzioni, di cooperative e/o associazioni di volontariato per la gestione delle iniziative di cui all'art. 6.

Art. 8*(Procedure)*

- 1) L'istanza per l'ammissione ai finanziamenti di cui all'art. 1 deve essere presentata a cura del rappresentante pro tempore degli enti e degli organismi di cui all'art. 6 alla struttura competente responsabile del procedimento.
- 2) L'istanza deve essere corredata da dettagliato progetto istitutivo o gestionale dell'iniziativa per la quale viene richiesto il finanziamento.
- 3) Ogni progetto deve contenere:
 - a) le finalità che si intendono perseguire in armonia con quanto previsto dall'art. 1;
 - b) la descrizione e le modalità organizzative delle attività che si intendono predisporre;
 - c) il numero approssimativo nonché l'età dei soggetti che si intendono coinvolgere;
 - d) il preventivo finanziario con dettagliata indicazione dei costi ripartiti per categorie.
- 1) La responsabilità della gestione dei progetti fa capo agli enti ed organismi proponenti che devono prevedere modalità precise per il loro controllo.
- 2) I finanziamenti, di importo non superiore al novanta per cento del costo globale dell'iniziativa, sono concessi con provvedimento della Giunta regionale entro sessanta giorni dalla data di presentazione dell'istanza debitamente istruita, compatibilmente con la disponibilità finanziaria del bilancio.
- 3) L'istruttoria dei progetti effettuata dal responsabile del procedimento deve essere fatta sulla base di criteri di valutazione oggettivi, predeterminati e conformi alle proposte formulate annualmente dalla Consulta giovanile.
- 4) I finanziamenti concessi a norma della presente legge sono liquidati previa presentazione di idonei giustificativi delle spese sostenute.

Art. 9*(Assemblea regionale del mondo giovanile)*

- 1) L'Assemblea regionale del mondo giovanile, convocata in prima istanza dall'Assessore alla sanità ed assistenza sociale mediante pubblico avviso riservato ai giovani residenti in Valle d'Aosta di età compresa tra i 14 e i 28 anni, facenti parte di gruppi o di associazioni senza fini di lucro, si costituisce con la stesura di un regolamento che ne determina le modalità di funzionamento.
- 2) L'Assemblea, inoltre, individua le modalità di nomina ed i criteri di rappresentatività dei membri della Consulta giovanile di cui all'art. 4.
- 3) Le modalità e i criteri di cui al comma 2 sono volti a garantire la massima partecipazione e rappresentatività delle differenti realtà del mondo giovanile regionale.
- 4) Il regolamento di cui al comma 1 è approvato dalla Giunta regionale se conforme ai principi di cui ai commi 2 e 3.
- 5) Qualora entro sei mesi dalla prima convocazione, l'Assemblea non abbia designati i membri della Consulta giovanile, tale designazione è effettuata a cura della Giunta regionale secondo i principi delineati ai commi 2 e 3 e i membri così designati rimangono in carica, in via provvisoria, fino alla designazione da parte dell'Assemblea.

**Art. 10***(Scambi socio-culturali)*

- 1) La Regione adotta progetti tendenti a promuovere iniziative rivolte a realizzare scambi di esperienze con Paesi esteri in ambito europeo, allo scopo di favorire lo sviluppo socio-culturale dei giovani in armonia con gli accordi culturali ed i protocolli relativi agli scambi socio-culturali stipulati dal Ministero degli affari esteri e dalla Regione autonoma Valle d'Aosta, nel rispetto dell'art. 2 del decreto del Presidente della Repubblica 22 febbraio 1982, n. 182 (Norme di attuazione dello statuto speciale della regione Valle d'Aosta per la estensione alla regione delle disposizioni del DPR 24 luglio 1977, n. 616 e della normativa relativa agli enti soppressi con l'art. 1 bis del DL 18 agosto 1978, n. 481, convertito nella L. 21 ottobre 1978, n. 641) e del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 marzo 1980 (Disposizioni di indirizzo e coordinamento per le attività promozionali all'estero delle regioni nelle materie di competenza).

Art. 11*(Determinazione e copertura degli oneri)*

- 1) Gli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge sono valutati per l'anno 1997 in lire 700.000.000 e, a titolo indicativo, per gli anni 1998 e 1999 in annue lire 700.000.000.
- 2) Gli oneri di cui al comma 1 gravano sul capitolo 58440 (Contributi a favore degli enti locali per promozioni sociali a favore dei giovani) della parte spesa del bilancio di previsione della Regione per l'anno 1997 e sui corrispondenti capitoli dei futuri bilanci e trovano copertura negli stanziamenti ivi iscritti.
- 3) A decorrere dal 1998 gli oneri, necessari per l'applicazione della presente legge, possono essere rideterminati annualmente con legge di bilancio, ai sensi dell'art. 15 della legge regionale 27 dicembre 1989, n. 90 (Norme in materia di bilancio e di contabilità generale della Regione Autonoma Valle d'Aosta).

Art. 12*(Abrogazione di norme)*

- 1) La legge regionale 3 gennaio 1990, n. 3 (Promozione di iniziative sociali, formative e culturali a favore dei giovani. Istituzione della Consulta giovanile) è abrogata.
- 2) Il regolamento regionale 29 maggio 1992, n. 4 (Regolamento di attuazione dell'art. 8 della legge regionale 3 gennaio 1990, n. 3, recante: "Promozione di iniziative sociali, formative e culturali a favore dei giovani. Istituzione della Consulta giovanile") è abrogato.

Art. 13*(Norme transitorie)*

- 1) In attesa dell'applicazione della legge regionale 23 ottobre 1995, n. 45 (Riforma dell'organizzazione dell'Amministrazione regionale della Valle d'Aosta e revisione della disciplina del personale) le competenze relative all'applicazione della presente legge sono attribuite al Servizio affari generali, assistenza e servizi sociali dell'Assessorato della sanità ed assistenza sociale.

La presente legge sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Autonoma Valle d'Aosta.



**Regione Veneto**

*Legge regionale n. 29 del 28 giugno 1988
Iniziative e coordinamento delle attività a favore dei giovani*

Art. 1

- 1) La Regione, al fine di acquisire una più puntuale conoscenza dei problemi della gioventù e di coordinare la disciplina degli interventi a favore dei giovani, favorisce nell'ambito delle competenze regionali di cui allo articolo 117 della Costituzione, iniziative intese a:
 - a) analizzare e approfondire le tematiche relative alla condizione giovanile;
 - b) promuovere un sistema coordinato di informazione ai giovani;
 - c) promuovere interventi per l'inserimento sociale e la partecipazione dei giovani;
 - d) prevenire i percorsi della devianza giovanile e contrastare i processi di emarginazione giovanile;
 - e) sviluppare iniziative di scambi socio-culturali;
 - f) favorire lo sviluppo delle varie forme dell'aggregazione, dell'associazionismo e della cooperazione giovanile;
 - g) promuovere azioni di confronto sulle tematiche giovanili e sulla metodologia e sperimentazione degli interventi;
 - h) verificare in corso di attuazione e valutare alla fine, gli interventi approvati dalla Regione. (1)
- 2) La Regione indica le linee guida per l'attuazione delle politiche giovanili ed assume un ruolo di sostegno e di collegamento delle risorse esistenti pubbliche e private anche mediante la promozione di iniziative e servizi di tipo sperimentale. (2)

Art. 2

- 1) È istituito presso il dipartimento per le politiche giovanili e la prevenzione un gruppo di lavoro interdisciplinare formato dai responsabili dei dipartimenti cultura, turismo, formazione professionale, assistenza sociale, sanità, lavoro, emigrazione, sport e tempo libero, presieduto dal segretario generale della programmazione.
- 2) Il gruppo di lavori interdisciplinare opera per il coordinamento di obiettivi, metodi, strumenti, risorse, iniziative e progetti di settore in materia di attività a favore dei giovani.

Art. 3

- 1) È istituito presso il dipartimento per le politiche giovanili e la prevenzione l'Osservatorio permanente sulla condizione giovanile, servizio pubblico a disposizione degli enti locali e delle associazioni, con il compito di:
 - a) studiare e analizzare i problemi della condizione giovanile;
 - b) rilevare bisogni, aspettative e tendenze dei giovani;
 - c) censire le risorse presenti nel territorio, gli interventi realizzati e quelli in corso.
- 2) All'interno dell'Osservatorio permanente è istituita una banca dati sulla condizione giovanile in collegamento con un Centro di documentazione anche al fine di diffondere informazioni nel settore. (3)

**Art. 4**

- 1) È istituita la Consulta per la condizione giovanile.
- 2) La Consulta è composta da:
 - a) l'Assessore regionale competente per materia o un suo delegato con funzioni di Presidente;
 - b) sette membri designati congiuntamente dalle consulte delle associazioni istituite presso i comuni, garantendo la rappresentatività territoriale;
 - c) sette membri designati congiuntamente dalle associazioni giovanili a carattere regionale iscritte all'albo di cui all'articolo 4 bis.
- 3) La Consulta è costituita con decreto del Presidente della Giunta regionale.
- 4) La Consulta dura in carica cinque anni dalla data della sua costituzione.
- 5) Per la costituzione della Consulta il Presidente della Giunta regionale invita le consulte e le associazioni di cui al comma 2 a concordare le designazioni di rispettiva competenza e a comunicarle nel termine di 60 giorni. Decorso inutilmente tale termine il Presidente della Giunta regionale provvede a nominare, in via sostitutiva, nel rispetto dei criteri di cui alle lettere b) e c) del comma 2, i componenti tra i responsabili delle consulte e delle associazioni.
- 6) La Consulta si riunisce almeno due volte all'anno, su convocazione del Presidente e ogniqualvolta lo richieda un terzo dei suoi componenti.
- 7) La Consulta esprime le istanze della condizione giovanile regionale ed indica le iniziative ritenute necessarie e prioritarie nel campo delle politiche giovanili.
- 8) Gli indirizzi e le proposte della Consulta sono sottoposti alla Giunta regionale.
- 9) Per lo svolgimento della propria attività la Consulta dispone di una sua segreteria, istituita all'interno del dipartimento per le politiche giovanili e la prevenzione. (4)

Art. 4 bis

- 1) È istituito presso la Giunta regionale l'Albo delle associazioni giovanili.
- 2) L'iscrizione all'albo di cui al comma 1 è subordinato al possesso dei seguenti requisiti:
 - a) presenza attiva dell'associazione nel territorio regionale da almeno un anno;
 - b) statuto ispirato ai principi del metodo democratico e carattere elettivo degli organi dirigenti;
 - c) specificità giovanile indicata chiaramente nella denominazione o contemplata all'interno dello statuto.
- 3) Le modalità concernenti la tenuta dell'albo, la sua revisione biennale, le modalità e i termini per la presentazione delle domande di iscrizione, le modalità per le eventuali cancellazioni, sono deliberate dalla Giunta regionale, sentito il parere della Consulta.
- 4) Il parere della Consulta di cui al comma 3 è espresso entro 30 giorni dal ricevimento della richiesta del medesimo. Decorso inutilmente tale termine si prescinde dal parere. Si prescinde altresì dal parere nelle more della costituzione della Consulta. (5)

Art. 5

- 1) Per perseguire le finalità di cui all'articolo 1 la Giunta regionale approva, nel rispetto degli indirizzi stabiliti dal Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 7, il programma dei progetti obiettivo e dei progetti pilota relativi alla condizione giovanile.
- 2) Nel programma degli interventi sono indicate le priorità di intervento e gli obiettivi generali e specifici dei progetti, individuate le competenze gestionali, disciplinati i contenuti, i criteri attuativi e le procedure dei medesimi.
- 3) Il programma di cui al comma 1 è comunicato alla Consulta per eventuali osservazioni. (6)

Art. 6

- 1) La Regione contribuisce al finanziamento dei progetti predisposti dagli enti locali, in via prioritaria, e dalle associazioni giovanili iscritte all'albo di cui all'articolo 4 bis, congruenti con gli obiettivi e le priorità stabilite nel programma dei progetti obiettivo di cui all'articolo 5. (7)
- 2) La Regione può affidare la gestione dei progetti-pilota in materia di assistenza sociale ai giovani, finanziati ai sensi dell'articolo 15 della legge regionale 15 dicembre 1982, n. 55 e successive modificazioni, a istituzioni, organismi e associazioni in possesso dei requisiti previsti dalla precitata legge regionale.
- 3) I contributi sono erogati per il 50% alla verifica dell'avvio del progetto di cui ai commi precedenti e per la restante parte su presentazione di idonea documentazione che comprovi la realizzazione del progetto.
- 3bis) Il termine per la presentazione della documentazione di cui al comma 3 è fissato al 31 dicembre del terzo anno successivo a quello di assegnazione del contributo e la sua inosservanza comporta la revoca dello stesso e l'obbligo di restituzione delle somme già erogate. (12)

**Art. 7**

- 1) Il Consiglio regionale, sulla base di una relazione presentata dalla Giunta regionale entro il 31 ottobre di ogni anno sullo stato di attuazione degli interventi previsti dalla presente legge, formula indirizzi in ordine allo sviluppo delle politiche giovanili. (8)

Art. 8

- 1) Nell'ambito del piano regionale di formazione professionale vengono inserite apposite iniziative per la formazione e l'aggiornamento del personale operante nei progetti – obiettivo e nei progetti – pilota a favore dei giovani con particolare attenzione all'acquisizione di nuove professionalità. (9)

Art. 9 - (omissis) (10)**Art. 10**

- 1) L'onere derivante dall'attuazione della presente legge trova copertura finanziaria all'apposito Cap. 61428 del bilancio regionale per gli anni 1994, 1995 e 1996, per l'importo di lire 1.000.000.000 per ciascun anno. (11)

Art. 11

- 1) La presente legge è dichiarata urgente, ai sensi dell'articolo 44 dello Statuto ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.

Note

- (1) Lettere aggiunte dall'art. 1, comma 1, LR 11 agosto 1994, n. 37.
- (2) Comma aggiunto dall'art. 1, comma 2, LR 11 agosto 1994, n. 37.
- (3) Articolo così sostituito da art. 2, LR 11 agosto 1994, n. 37.
- (4) Articolo così sostituito da art. 3, LR 11 agosto 1994, n. 37.
- (5) Articolo aggiunto dall'art. 4, LR 11 agosto 1994, n. 37.
- (6) Articolo così sostituito dall'art. 5, LR 11 agosto 1994, n. 37.
- (7) Comma così sostituito dall'art. 6, LR 11 agosto 1994, n. 37.
- (8) Articolo così modificato dall'art. 7, LR 11 agosto 1994, n. 37.
- (9) Articolo così modificato dall'art. 8, LR 11 agosto 1994, n. 37.
- (10) Articolo abrogato dall'art. 9, LR 11 agosto 1994, n. 37.
- (11) Articolo così sostituito dall'art. 10, LR 11 agosto 1994, n. 37.
- (12) Comma aggiunto da art. 96 comma 3 L.R. 6/97.



**Regione Veneto***Legge regionale n. 37 del 11 agosto 1994**Modifica della legge regionale 28 giugno 1988, n. 29 Iniziative e coordinamento delle attività a favore dei giovani***Art. 1***Modifica dell'articolo 1 della legge regionale 28 giugno 1988, n. 29*

- 1) Al primo comma dell'articolo 1 della legge regionale 28 giugno 1988, n. 29 sono aggiunte le seguenti lettere:
 <<g) promuovere azioni di confronto sulle tematiche giovanili e sulla metodologia e sperimentazione degli interventi;
 h) verificare in corso di attuazione e valutare alla fine, gli interventi approvati dalla Regione.>>
- 2) All'articolo 1 è aggiunto il seguente comma:
 <<2. La Regione indica le linee guida per l'attuazione delle politiche giovanili ed assume un ruolo di sostegno e di collegamento delle risorse esistenti pubbliche e private anche mediante la promozione di iniziative e servizi di tipo sperimentale.>>

Art. 2*Modifica dell'articolo 3 della legge regionale 28 giugno 1988, n. 29*

- 1) L'articolo 3 della legge regionale 28 giugno 1988, n. 29 è così sostituito:
<< Articolo 3
- 1) È istituito presso il dipartimento per le politiche giovanili e la prevenzione l'Osservatorio permanente sulla condizione giovanile, servizio pubblico a disposizione degli enti locali e delle associazioni, con il compito di:
 - a) studiare e analizzare i problemi della condizione giovanile;
 - b) rilevare bisogni, aspettative e tendenze dei giovani;
 - c) censire le risorse presenti nel territorio, gli interventi realizzati e quelli in corso.
- 2) All'interno dell'Osservatorio permanente è istituita una banca dati sulla condizione giovanile in collegamento con un Centro di documentazione anche al fine di diffondere informazioni nel settore. >>

Art. 3*Modifica dell'articolo 4 della legge regionale 28 giugno 1988, n. 29*

- 1) L'articolo 4 della legge regionale 28 giugno 1988, n. 29 è così sostituito:
<< Articolo 4
- 1) È istituita la Consulta per la condizione giovanile.
- 2) La Consulta è composta da:
 - a) l'Assessore regionale competente per materia o un suo delegato con funzioni di Presidente;
 - b) sette membri designati congiuntamente dalle consulte delle associazioni istituite presso i comuni, garantendo la rappresentatività territoriale;
 - c) sette membri designati congiuntamente dalle associazioni giovanili a carattere regionale iscritte all'albo di cui all'articolo 4 bis.
- 3) La Consulta è costituita con decreto del Presidente della Giunta regionale.
- 4) La Consulta dura in carica cinque anni dalla data della sua costituzione.
- 5) Per la costituzione della Consulta il Presidente della Giunta regionale invita le consulte e le associazioni di cui al comma 2 a concordare le designazioni di rispettiva competenza e a comunicarle nel termine di 60 giorni. Decorso inutilmente tale termine il Presidente della Giunta regionale provvede a nominare, in via sostitutiva, nel rispetto dei criteri di cui alle lettere b) e c) del comma 2, i componenti tra i responsabili delle consulte e delle associazioni.
- 6) La Consulta si riunisce almeno due volte all'anno, su convocazione del Presidente e ogniqualvolta lo richieda un terzo dei suoi componenti.
- 7) La Consulta esprime le istanze della condizione giovanile regionale ed indica le iniziative ritenute necessarie e prioritarie nel campo delle politiche giovanili.
- 8) Gli indirizzi e le proposte della Consulta sono sottoposti alla Giunta regionale.
- 9) Per lo svolgimento della propria attività la Consulta dispone di una sua segreteria, istituita all'interno del dipartimento per le politiche giovanili e la prevenzione. >>

**Art. 4**

Introduzione dell'articolo 4 bis nella legge regionale 28 giugno 1988, n. 29

- 1) Dopo l'articolo 4 della legge regionale 28 giugno 1988, n. 29 è aggiunto il seguente articolo 4 bis:
<< Articolo 4 bis
- 1) È istituito presso la Giunta regionale l'Albo delle associazioni giovanili.
- 2) L'iscrizione all'albo di cui al comma 1 è subordinato al possesso dei seguenti requisiti:
 - a) presenza attiva dell'associazione nel territorio regionale da almeno un anno;
 - b) statuto ispirato ai principi del metodo democratico e carattere elettivo degli organi dirigenti;
 - c) specificità giovanile indicata chiaramente nella denominazione o contemplata all'interno dello statuto.
- 3) Le modalità concernenti la tenuta dell'albo, la sua revisione biennale, le modalità e i termini per la presentazione.
- 4) Delle domande di iscrizione, le modalità per le eventuali cancellazioni, sono deliberate dalla Giunta regionale, sentito.
- 5) Il parere della Consulta.
- 6) Il parere della Consulta di cui al comma 3 è espresso entro 30 giorni dal ricevimento della richiesta del medesimo. Decorso inutilmente tale termine si prescinde dal parere. Si prescinde altresì dal parere nelle more della costituzione della Consulta.>>

Art. 5

Modifica dell'articolo 5 della legge regionale 28 giugno 1988, n. 29

- 1) L'articolo 5 della legge regionale 28 giugno 1988, n. 29 è così sostituito:
<<Articolo 5
- 1) Per perseguire le finalità di cui all'articolo 1 la Giunta regionale approva, nel rispetto degli indirizzi stabiliti dal Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 7, il programma dei progetti obiettivo e dei progetti pilota relativi alla condizione giovanile.
- 2) Nel programma degli interventi sono indicate le priorità di intervento e gli obiettivi generali e specifici dei progetti, individuate le competenze gestionali, disciplinati i contenuti, i criteri attuativi e le procedure dei medesimi.
- 3) Il programma di cui al comma 1 è comunicato alla Consulta per eventuali osservazioni. >>

Art. 6

Modifica dell'articolo 6 della legge regionale 28 giugno 1988, n. 29

- 1) Il comma 1 dell'articolo 6 della legge regionale 28 giugno 1988, n. 29 è così sostituito:
<<1. La regione contribuisce al finanziamento dei progetti predisposti dagli enti locali, in via prioritaria, e dalle associazioni giovanili iscritte all'albo di cui all'articolo 4 bis, congruenti con gli obiettivi e le priorità stabilite nel programma dei progetti obiettivo di cui all'articolo 5. >>

Art. 7

Modifica dell'articolo 7 della legge regionale 28 giugno 1988, n. 29

- 1) Nel comma 1 dell'articolo 7 della legge regionale 28 giugno 1988, n. 29 le parole <<entro il 31 maggio>> sono sostituite con le parole: <<entro il 31 ottobre di ogni anno>>.

Art. 8

Modifica dell'articolo 8 della legge regionale 28 giugno 1988, n. 29

- 1) Alla fine dell'articolo 8 della legge regionale 28 giugno 1988, n. 29, sono aggiunte le parole: <<con particolare attenzione all'acquisizione di nuove professionalità>>.

Art. 9

Abrogazione dell'articolo 9 della legge regionale 28 giugno 1988, n. 29

- 1) L'articolo 9 della legge regionale 28 giugno 1988, n. 29 è abrogato.



Art. 10

Modifica dell'articolo 10 della legge regionale 28 giugno 1988, n. 29

1) L'articolo 10 della legge regionale 28 giugno 1988, n° 29 è così sostituito:

<< Articolo 10

1) L'onere derivante dall'attuazione della presente legge trova copertura finanziaria all'apposito Cap. 61428 del bilancio regionale per gli anni 1994, 1995 e 1996, per l'importo di lire 1.000.000.000 per ciascun anno >>.

Art. 11

Dichiarazione d'urgenza

1) La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'articolo 44 dello Statuto ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione del Veneto.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione veneta. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione veneta.





Provincia di Bolzano

Legge provinciale n. 13 del 1 giugno 1983

Promozione del servizio-giovani nella Provincia di Bolzano

CAPO I

Principi programmatici del servizio-giovani

Art. 1

Finalità della legge

- 1) Rientra nella finalità della presente legge assicurare alla popolazione giovanile della provincia di Bolzano un'ampia formazione culturale e sociale, tramite l'attività del servizio-giovani.
- 2) Il servizio-giovani contribuisce, in modo autonomo, accanto alla famiglia, alla scuola e alla formazione professionale, a garantire nella società il diritto del giovane all'educazione ed ad una propria formazione culturale.

Art. 2

Natura ed obiettivi del servizio-giovani

- 1) Il servizio-giovani rappresenta un settore autonomo nell'ambito del sistema globale di educazione e formazione e si rivolge ai giovani fino al 25.mo anno di età, che abbiano la residenza in provincia di Bolzano.
- 2) Il servizio-giovani persegue lo scopo di favorire lo sviluppo psichico, intellettuale, religioso, culturale, sociale e fisico dei giovani, in modo da permettere il libero esplicarsi della loro personalità nel rispetto della dignità della persona.
- 3) Le attività del servizio-giovani promuovono nel giovane la facoltà di riconoscere le proprie condizioni personali e sociali di vita, di salvaguardare i propri diritti ed interessi nel rispetto dei diritti altrui, di assolvere i propri doveri nei confronti della società e di partecipare alla sua organizzazione.

Art. 4

Ambito del servizio-giovani

- 1) L'ambito del servizio giovani comprende i seguenti settori preferenziali:
 - a) una formazione culturale che consenta la partecipazione attiva al patrimonio e alla vita culturale della società e che stimoli la ricerca di forme e mezzi di espressione personali;
 - b) un'educazione sociale finalizzata allo sviluppo e al consolidamento del comportamento sociale e all'acquisizione di capacità associative e partecipative, nonché tendente a favorire la realizzazione personale in un contesto di responsabilità sociale;
 - c) l'educazione civica, al fine di abilitare i giovani ad un comportamento democratico e ad un costante impegno creativo nell'ambito della società;
 - d) un'educazione religiosa che promuova l'approfondimento dei problemi della vita e dell'esistenza, rafforzi la coscienza della problematica etico-religiosa e favorisca lo sviluppo di una formazione etico-religiosa personale;
 - e) la promozione a livello internazionale di attività formative e ricreative per i giovani atte a favorire la volontà e la capacità di comprensione e collaborazione internazionale tra i singoli, tra i gruppi e tra i popoli;
 - f) il servizio di consulenza ai giovani finalizzato a fornire in situazioni problematiche individuali un "primo sostegno", tramite l'informazione e il dialogo. In tale prospettiva la consulenza ai giovani va intesa come parte integrante del servizio-giovani e non può in nessun modo considerarsi autonoma;
 - g) la difesa dell'equilibrio ecologico, nel contesto di una sana ed equilibrata gestione del rapporto fra uomo ed ambiente;
 - h) programmi, manifestazioni, giochi, attività ricreative, vacanze ed esercitazioni fisiche, che abbiano carattere pedagogico;
 - i) ogni altra attività che contribuisca al raggiungimento degli obiettivi stabiliti nei commi secondo e terzo dell'art. 2.



CAPO II Misure promozionali

Art. 5

Sfera di competenza del servizio-giovani della provincia

- 1) Secondo i principi programmatici enunciati nei precedenti artt. 1, 2, 3, e 4 e nel rispetto del principio di sussidiarietà, la Provincia promuove, ai sensi dell'art. 8/4 del DPR 31 agosto 1972, n. 670, il costante sviluppo del servizio-giovani offrendo opportunità adeguate alle esigenze concrete di tutto il territorio tramite:
 - a) la creazione, l'incremento, la sistemazione e l'allestimento di spazi adeguati per i giovani, di centri destinati al servizio-giovani, di ostelli, nonché di impianti ludici e ricreativi ai sensi del successivo art. 6, di punti di incontro e centri giovanili ai sensi del successivo art. 7 e di spazi per il campeggio ai sensi del successivo art. 8;
 - b) l'incentivazione delle attività e dei programmi ai sensi del precedente art. 4;
 - c) la qualificazione del servizio giovani mediante la formazione e l'aggiornamento di operatori culturali volontari e per professione;
 - d) il finanziamento, tramite l'erogazione di contributi, di personale preparato dal punto di vista pedagogico, occupato a tempo pieno o parziale, nell'ambito delle organizzazioni ed istituzioni del servizio-giovani;
 - e) il potenziamento del servizio-giovani attraverso studi e progetti di carattere scientifico;
 - f) la concessione di contributi, sovvenzioni e sussidi alle organizzazioni, alle istituzioni, ai comitati e ai gruppi giovanili, ai sensi dei successivi artt. 9 e 10.
- 2) Agli effetti dell'attuazione del precedente comma la Provincia può offrire proprie prestazioni, manifestazioni e programmi, mettere a disposizione infrastrutture e intraprendere altre iniziative ritenute necessarie.
- 3) Con apposito regolamento di esecuzione vengono coordinate le attività previste dalla presente legge con quelle di cui alle leggi provinciali del 24 novembre 1960, n. 16, del 19 aprile 1973, n. 11, del 20 giugno 1978, n. 29 e del 7 dicembre 1978, n. 69.

Art. 6

Presupposti per il potenziamento delle infrastrutture del servizio-giovani

- 1) La Provincia promuove strutture relative al servizio-giovani, ai sensi del precedente art. 5, lett. a), ed ai sensi dei successivi artt. 7 e 8, qualora:
 - a) sussista un progetto conforme ai principi della presente legge;
 - b) il titolare possa garantire carattere continuativo e duraturo alla gestione della struttura;
 - c) vengano impiegate in modo esclusivo o prevalente per il servizio-giovani.
- 2) Nel caso di nuova costruzione, ristrutturazione e ampliamento di edifici scolastici e di centri culturali e civici devono essere previsti, nei limiti del possibile e in quanto necessario, locali autonomi dal punto di vista architettonico e funzionale per le attività promozionali del servizio-giovani.
- 3) Nuove costruzioni vengono realizzate, previa acquisizione del parere del Comune da rilasciarsi entro 60 giorni dalla richiesta, solo nel caso in cui nelle costruzioni già esistenti non siano previsti locali idonei agli scopi richiesti.
- 4) Gli impianti ludici, sportivi e ricreativi promossi dalla Provincia devono tener conto delle esigenze del servizio-giovani e devono, in linea di principio, essere accessibili, nei limiti delle disponibilità, a tutte le attività del suddetto servizio.

Con regolamento di esecuzione vengono fissati i criteri per le convenzioni tra i gestori degli impianti e le organizzazioni e istituzioni del servizio-giovani ai sensi del successivo art. 9.

Art. 7

Promozione di centri giovanili e punti di incontro per giovani

- 1) Si definiscono centri giovanili ai sensi della presente legge quelle infrastrutture del servizio giovani che sono destinate ad offrire e a rendere possibile un programma differenziato per i giovani frequentatori. Detti centri devono tendere a soddisfare le esigenze di impiego del tempo libero, di formazione e comunicazione dei giovani e di stimolare il loro spirito di iniziativa. Essi devono essere accessibili a tutti i giovani e diretti di norma da esperti in campo pedagogico operanti a tempo pieno. I centri giovanili costituiscono un'infrastruttura del servizio-giovani di Comuni aventi funzione centrale di coordinamento; essi devono altresì considerare le specifiche esigenze dei giovani pendolari.



- 2) I punti di incontro sono infrastrutture che hanno la specifica funzione di favorire e promuovere l'organizzazione di attività giovanili a livello locale. Essi offrono ai giovani frequentatori la possibilità di attività differenziate, dispongono di autonomia logistica e organizzativa e devono essere aperti ai giovani del circondario.
- 3) I centri giovanili ai sensi del precedente primo comma, nonché del precedente art. 5, primo comma, lett. a), possono essere promossi qualora, unitamente ai presupposti di cui all'art. 6, primo comma, risultino istituiti appositi enti o associazioni con statuti per il loro allestimento e la loro conduzione. I Comuni hanno diritto a delegare un rappresentante. Nel regolamento interno deve essere garantita la partecipazione e la corresponsabilità dei giovani.
- 4) Ai fini di promuovere e garantire la propria identità etnica, ogni gruppo linguistico ha il diritto di istituire propri centri giovanili e punti d'incontro.

Art. 8

Campi di tende

- 1) La Provincia può promuovere, ai sensi delle vigenti disposizioni, la predisposizione e la sistemazione di campi di tende per i giovani.

Art. 9

Contributi, sovvenzioni e sussidi in favore delle organizzazioni ed istituzioni per il servizio-giovani

- 1) Sono considerate organizzazioni ed istituzioni del servizio-giovani ai sensi della presente legge:
 - a) le organizzazioni cui appartengano prevalentemente giovani di età non superiore ai 25 anni;
 - b) le associazioni di cui alla precedente lett. a), riunite in organismi associativi o comunità di lavoro a livello locale, comunale, comprensoriale e provinciale;
 - c) le organizzazioni e associazioni che si occupino in modo continuativo a fini pedagogici di ragazzi e giovani, nello spirito del servizio-giovani, e che includano questi scopi nell'atto costitutivo;
 - d) i centri giovanili, di cui al precedente art. 7, nonché le unioni o comunità associative fra di essi costituite.
- 2) La Provincia può concedere alle organizzazioni ed istituzioni di cui al precedente comma contributi, sovvenzioni e sussidi sugli investimenti e le spese correnti previsti dal precedente art. 5, primo comma, qualora posseggano i seguenti requisiti:
 - a) abbiano la sede e svolgano attività nella provincia di Bolzano;
 - b) nel loro statuto, negli obiettivi e nella rispettiva attività realizzino i principi del servizio-giovani ai sensi della presente legge e offrano garanzie di continuità;
 - c) non abbiano scopi di lucro;
 - d) possano dimostrare di disporre di adeguati mezzi finanziari propri.

Art. 10

Promozione di comitati e gruppi giovanili

- 1) I comitati e i gruppi giovanili che non rientrano nelle organizzazioni ed istituzioni di cui al precedente art. 9, possono ottenere dall'ufficio per il servizio-giovani consulenze dal punto di vista procedurale o tecnico-organizzativo.
- 2) I comitati e i gruppi giovanili di cui al precedente art. 5, lett. f), possono inoltre richiedere alla Provincia, tramite l'ufficio per il servizio-giovani, nel corso dell'esercizio finanziario annuale, contributi finanziari per lo svolgimento del loro programma di attività qualora:
 - a) le attività e i programmi coincidano con le finalità della presente legge;
 - b) indichino il nominativo del responsabile delle iniziative;
 - c) l'attività si rivolga ad un consistente numero di giovani e di conseguenza il programma non resti limitato al gruppo degli organizzatori.

Art. 11

Piani annuali

- 1) Su proposta dei competenti Assessori provinciali e sentito il parere tecnico della competente consulta di cui al successivo art. 14, la Giunta provinciale approva piani annuali per il finanziamento delle attività inerenti ai servizi-giovani. L'articolazione dei piani annuali avviene secondo le disposizioni di cui all'art. 5.
- 2) Contestualmente all'approvazione dei piani annuali la Giunta provinciale determina i criteri per la scelta del contraente o le modalità per l'effettuazione delle spese in amministrazione diretta. Detti piani prevedono anche le spese per gli interventi propri della Provincia.
- 3) I piani annuali si conformano alla consistenza e alle esigenze del servizio-giovani, agli interventi ed ai



progetti dei Comuni e delle organizzazioni e istituzioni del servizio-giovani alla struttura insediativa e sociale, nonché all'obiettivo del superamento degli squilibri territoriali.

Art. 12

Domande di finanziamento e liquidazioni

- 1) Le organizzazioni e le istituzioni che svolgono attività promozionali a favore della gioventù inoltrano alla competente ripartizione, ai sensi del precedente art. 9, domanda in carta bollata per la concessione di contributi, sussidi e sovvenzioni per l'anno successivo. Il termine per la presentazione delle domande viene fissato annualmente con deliberazione della Giunta provinciale.
- 2) Tutte le domande devono essere corredate dalla seguente documentazione:
 - a) piano annuale;
 - b) preventivo delle spese;
 - c) piano di finanziamento;
 - d) rendiconto dell'anno precedente.
- 3) Alle domande concernenti nuove costruzioni, ristrutturazioni e ampliamenti va allegata la seguente documentazione:
 - a) progetto di massima o esecutivo e prescritti allegati;
 - b) piano di finanziamento;
 - c) dichiarazione del sindaco in merito alla conformità del progetto al piano urbanistico.
- 4) Qualora i costi dei lavori di costruzione da eseguirsi fossero superiori all'affitto complessivamente dovuto per il periodo contrattuale, va inoltre documentata la disponibilità del terreno o dell'immobile per la durata di almeno nove anni. Va comunque garantito mediante contratto il rimborso del maggior valore derivante al locatore dagli investimenti effettuati.
- 5) I piani annuali, di cui al precedente art. 11, riservano un fondo non superiore al 10% dell'importo globale della rispettiva disponibilità per il finanziamento di interventi non prevedibili alla data di cui al primo comma. Per la corresponsione di tali mezzi finanziari possono essere prese in considerazione anche domande inoltrate oltre il termine di presentazione annuale.
- 6) Il competente ufficio del servizio-giovani è autorizzato a richiedere documenti aggiuntivi che si rendano necessari per l'istruttoria delle domande.
- 7) I contributi, le sovvenzioni e i sussidi concessi ai sensi del precedente art. 11 vengono disposti dal competente Assessore con apposito decreto.
- 8) Il decreto dell'Assessore, che viene sottoposto, nei casi previsti dalla legge, alla registrazione della Corte dei conti, deve prevedere l'impegno di spesa e le modalità di liquidazione delle somme impegnate, la quale potrà avere luogo in una o più soluzioni; nel caso di corresponsione di contributo può essere disposta la liquidazione di un anticipo nella misura massima del 50% del contributo stesso. Alla liquidazione dell'intera somma o di quote parziali, secondo quanto stabilito nel decreto assessorile, nel caso di spese dirette dell'Amministrazione e di corresponsione di contributi si procede dietro esibizione della relativa documentazione contabile.
- 9) Il competente ufficio per il servizio-giovani è autorizzato a svolgere funzioni ispettive sulla situazione contabile del beneficiario del contributo e a procedere agli accertamenti e ai sopralluoghi ritenuti necessari.

Art. 13

Le consulte provinciali del servizio-giovani, loro competenze, composizione e durata in carica

- 1) Presso la Giunta provinciale è istituita una consulta provinciale per il servizio-giovani per il gruppo linguistico italiano, una per il gruppo linguistico tedesco e una per il gruppo linguistico ladino. Esse costituiscono organi consultivi specifici della Giunta provinciale ed hanno i seguenti compiti:
 - a) consulenza in tutte le questioni riguardanti i giovani e il servizio-giovani;
 - b) elaborazioni di pareri e indicazioni in merito ai piani annuali di cui al precedente art. 11;
 - c) consulenza nell'elaborazione di disegni di legge riguardanti in modo particolare i giovani;
 - d) elaborazione di studi e proposte su tutte le questioni giudicate importanti per i giovani.
- 2) Le consulte provinciali del servizio-giovani sono così composte:
 - a) fino a sette rappresentanti delle organizzazioni ed istituzioni del servizio-giovani, di cui al precedente art. 9, primo comma, lett. a) e c), a condizione che:
 - 1) siano costituite in ambito provinciale, ad eccezione della consulta provinciale ladina;
 - 2) si dedichino esclusivamente a favorire iniziative che coinvolgono tutti gli aspetti del servizio-giovani;
 - 3) corrispondano ai presupposti di cui all'art. 9, secondo comma:
 - b) fino a tre rappresentanti dei centri giovanili, di cui al precedente art. 9, primo comma, lettera d); uno dei rappresentanti deve svolgere tale mansione a tempo pieno;
 - c) fino a tre rappresentanti dei Comuni;
 - d) un rappresentante del consiglio scolastico provinciale, scelto dal personale insegnante della scuola ivi eletto.



- 4) Ogni consulta coopta in quanto sussistano almeno tre proposte un rappresentante dei comitati e dei gruppi giovanili di cui all'art. 10, il quale partecipa con voto deliberativo alle sue sedute, finché permane l'attività del comitato o gruppo giovanile che rappresenta. Il competente direttore d'ufficio partecipa alle sedute a titolo consultivo. Svolge la funzione di segretario un impiegato dell'ufficio rispettivamente competente per il servizio-giovani.
- 5) Le consulte provinciali del servizio-giovani eleggono tra i propri membri il presidente e il vicepresidente, che durano in carica tre anni.
- 6) I membri delle consulte provinciali del servizio-giovani sono nominati sulla base delle proposte avanzate dalle competenti organizzazioni ed istituzioni, dopo l'accertamento dell'esistenza dei presupposti di cui al precedente secondo comma, con deliberazione della Giunta provinciale ai sensi della legge provinciale 21 maggio 1981, n. 11, art. 3, primo comma, lett. k), e durano in carica tre anni.
- 7) Le consulte provinciali del servizio-giovane possono dividersi in sottogruppi, possono costituire gruppi di lavoro e, in caso di necessità, ricorrere a degli esperti. Le spese relative all'esercizio delle attribuzioni di cui al primo comma sono a carico della Provincia. Ai membri delle suddette consulte spettano i compensi previsti dalla legislazione vigente.
- 8) Le tre consulte provinciali del servizio-giovani si riuniscono in seduta congiunta, presieduta alternativamente da ciascuno dei tre presidenti, almeno una volta all'anno per l'esame e la discussione dei problemi comuni. Funge da segretario alternativamente un impiegato del rispettivo ufficio competente del servizio-giovani.

Art. 14

Relazione sulla condizione giovanile

- 1) I competenti Assessori alla pubblica istruzione e cultura presentano al Consiglio provinciale una volta all'anno, nell'ambito della discussione sul bilancio, anche sulla base delle relazioni annuali delle rispettive consulte provinciali del servizio-giovani, una relazione sulla situazione giovanile in provincia di Bolzano, nonché sull'attività svolta a fini promozionali nei confronti dei giovani.

Art. 15

Uffici per il servizio-giovani

- 1) Per la promozione delle attività del servizio-giovani, nonché per l'amministrazione della presente legge sono istituiti rispettivamente presso la ripartizione III e la ripartizione X gli uffici per il servizio-giovani n. 170 e n. 171.
- 2) I seguenti compiti, già esercitati dall'Ufficio scuole materne ed attività educative in genere, nonché attività per i giovani n. 31, sono soppressi: "Promozione, programmazione, coordinamento e finanziamento delle attività per i giovani; consultazione ed assistenza delle istituzioni per i giovani; formazione ed aggiornamento dei relativi collaboratori, nonché attuazione di manifestazioni modello; indagini conoscitive e programmazione, nonché statistica". L'ufficio n. 31 assume d'ora in poi la seguente denominazione: "Ufficio scuole materne ed attività educative in genere".
- 3) Il compito "Problemi educativi della gioventù", già esercitato dall'Ufficio educazione permanente e bilinguismo n. 156, è soppresso. A detto ufficio viene assegnato il seguente compito già esercitato dall'ufficio n. 154: "Cineteca, servizi audiovisivi, produzione e diffusione documentari propri". Lo stesso compito viene pertanto soppresso nell'ufficio n. 154: "Ufficio affari generali e legislazione scolastica".
- 4) Agli uffici n. 170 e 171 sono attribuiti i seguenti compiti:
 - a) l'amministrazione della legge per la promozione del servizio-giovani;
 - b) la consulenza e l'assistenza tecnica alle organizzazioni e alle istituzioni del servizio-giovani, nonché alle iniziative e ai gruppi giovanili;
 - c) la consulenza e l'assistenza tecnica ai Comuni;
 - d) i servizi di informazione, di statistica e di documentazione;
 - e) l'ideazione di piani di lavoro, di progetti e di modelli;
 - f) la segreteria della consulta del servizio-giovani;
 - g) la pianificazione e l'attuazione di programmi speciali di particolare attualità o necessità;
 - h) il controllo sulle attività promosse direttamente o agevolate dalla Provincia in favore della gioventù;
 - i) la programmazione e l'attuazione della formazione e dell'aggiornamento dei collaboratori, sia direttamente che in cooperazione con le organizzazioni ed istituzioni del servizio-giovani;
 - j) l'indagine sulla domanda educativa, culturale e ricreativa dei giovani;
 - k) la ricerca e l'elaborazione scientifica di progetti e di modelli;
 - l) la mediazione e le trattative in caso di controversie.
- 5) Il ruolo speciale del personale addetto all'istruzione e alla cultura è aumentato di 1 unità (VII qualifica funzionale), la quale viene assegnata alla ripartizione III.
- 6) Il ruolo amministrativo è aumentato di 2 unità per la VI qualifica funzionale da ripartirsi rispettivamente in ragione di 1 unità ciascuna alle ripartizioni III e X.
- 7) Inoltre possono essere comandati, per esigenze di servizio, 2 impiegati della IV qualifica funzionale nei



ruoli di cui all'art. 4 della legge provinciale 29 aprile 1975, n. 22, e successive modifiche e integrazioni, dei quali l'uno deve appartenere al gruppo linguistico tedesco e l'altro al gruppo linguistico italiano.

Art. 16

Norma transitoria

- 1) In prima applicazione della presente legge e in deroga a quanto previsto dall'art. 12, primo comma, la Giunta provinciale è autorizzata a fissare con propria deliberazione il termine per la presentazione delle domande per l'anno corrente.

Art. 17

Disposizioni finanziarie

- 1) Per l'attuazione della presente legge sono autorizzate a carico dell'esercizio finanziario 1983 le seguenti spese:
 - a) lire 210.000.000 per l'approntamento e il miglioramento delle infrastrutture del servizio-giovani, ai sensi dell' art. 5, primo comma, lett. a);
 - b) lire 284.000.000 per la promozione delle altre attività a favore della gioventù, ai sensi dell'art. 5, primo comma, lettere da b) ad f);
 - c) lire 60.000.000, quale onere presunto derivante dall'aumento degli organici del personale ai sensi.
- 2) Le spese indicate alle lett. a) e b) del comma precedente, a carico degli esercizi finanziari successivi, saranno stabilite dalla legge finanziaria annuale e quelle indicate alla lett. c) saranno iscritte, per l'importo occorrente, agli appositi capitoli del bilancio di previsione.
- 3) Alla copertura degli oneri indicati al primo comma del presente articolo, per complessive lire 554.000.000, si provvede come segue:
 - a) per lire 494.000.000 mediante riduzione di pari importo del fondo globale iscritto al cap. 102115 dello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1983 (punto n. 3 dell'allegato n. 3 al bilancio);
 - b) per lire 60.000.000 mediante riduzione di pari importo del cap. 102125 della spesa.
- 4) Alla copertura degli oneri relativi ai compensi ai componenti le consulte previste all'art. 13, valutati in lire 3.000.000 all'anno, si provvede mediante utilizzo dello stanziamento annuale di bilancio sul capitolo denominato "compensi ai componenti di commissioni, consigli e comitati, comunque denominati, istituiti presso l'Amministrazione provinciale".

Art. 18

Variazioni al bilancio 1983

- 1) Nello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1983 sono introdotte le seguenti variazioni:
in aumento:

Cap. 12100 - Assegni fissi e competenze accessorie al personale, compresi oneri previdenziali ed assistenziali competenza 60.000.000 cassa 60.000.000.

- 1) Nello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1983 sono introdotte le seguenti variazioni:
in aumento:

OMISSIS

Cap. 33150 - (di nuova istituzione: cod. 3.3-2.1) Spese dirette della Provincia per l'approntamento e il potenziamento delle infrastrutture del servizio-giovani competenza 20.000.000 cassa 20.000.000.

- 1) Nello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1983 sono introdotte le seguenti variazioni:
in aumento:

OMISSIS

Cap. 33151 - (di nuova istituzione: cod. 3.3-2.3) Contributi, sovvenzioni e sussidi a organizzazioni ed istituzioni del servizio-giovani per l'approntamento e il potenziamento delle infrastrutture competenza 190.000.000 cassa 190.000.000.

- 1) Nello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1983 sono introdotte le seguenti variazioni:
in aumento:

OMISSIS

Cap. 33155 - (di nuova istituzione: cod. 3.3-1.4) Spese dirette della Provincia per la promozione di servizi, iniziative e programmi a favore della gioventù competenza 62.000.000 cassa 62.000.000.

- 1) Nello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1983 sono introdotte le seguenti variazioni:
in aumento:



OMISSIS

Cap. 33156 - (di nuova istituzione: cod. 3.3-1.5) Contributi, sovvenzioni e sussidi a organizzazioni, istituzioni, comitati e gruppi giovanili per la promozione di attività a favore della gioventù competenza 222.000.000 cassa 222.000.000.

1) Nello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1983 sono introdotte le seguenti variazioni:
in aumento:

OMISSIS

totale in aumento competenza 554.000.000 cassa 554.000.000.

1) Nello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1983 sono introdotte le seguenti variazioni:

OMISSIS

in diminuzione:

1) Nello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1983 sono introdotte le seguenti variazioni:

OMISSIS

in diminuzione:

Cap. 102110 - Fondo di riserva di cassa 494.000.000.

1) Nello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1983 sono introdotte le seguenti variazioni:

OMISSIS

in diminuzione:

OMISSIS

Cap. 102115 - Fondo globale per far fronte ad oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso (spese correnti) competenza 494.000.000.

1) Nello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1983 sono introdotte le seguenti variazioni:

OMISSIS

in diminuzione:

OMISSIS

Cap. 102125 - Fondo speciale per la ri-assegnazione di residui passivi delle spese in conto capitale, eliminati negli esercizi precedenti per perenzione amministrativa competenza 60.000.000 cassa 60.000.000.

1) Nello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1983 sono introdotte le seguenti variazioni:

OMISSIS

in diminuzione:

OMISSIS

totale in diminuzione competenza 554.000.000 cassa 554.000.000.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Provincia.

Bolzano, 1 giugno 1983





Provincia di Bolzano

Legge provinciale n. 1 del 14 giugno 1994
Modifiche alla legge provinciale 1 giugno 1983, n. 13 Promozione del Servizio-Giovani
nella Provincia di Bolzano

Art. 1

- 1) La lettera g) del comma 1 dell'articolo 4 della legge provinciale 1 giugno 1983, n. 13, è così sostituita:
<<g) la difesa dell'equilibrio ecologico e della salute nel contesto di una sana ed equilibrata gestione del rapporto fra uomo ed ambiente.>>
- 2) Dopo la lettera h) del comma 1 dell'articolo 4 della legge provinciale n. 13/ 1983 sono inserite le seguenti lettere:
<< h-bis) iniziative atte a contrastare i processi di emarginazione giovanile;
h-ter) la formazione, l'aggiornamento e la consulenza per i giovani chiamati a far parte di assemblee, comitati, gruppi di lavoro ed altri organismi nei settori della scuola, del lavoro e della famiglia;
h-quater) informazione e consulenza sul servizio militare e sul servizio civile ricorrendo anche alla collaborazione di esperti del settore.>>

Art. 2

- 1) La lettera a) del comma 1 dell'articolo 5 della legge provinciale n. 13/ 1983 è così sostituita:
<<a) la realizzazione, l'incremento, la sistemazione e l'allestimento di spazi adeguati per i giovani, quali sedi, centri, punti d'incontro, case per soggiorni, spazi per campeggi, ostelli, impianti lucidi e ricreativi, centri d'informazione e consulenza ed altre strutture destinate al servizio-giovani.>>
- 2) La lettera f) del comma 1 dell'articolo 5 della legge provinciale n. 13/ 1983 è così sostituita:
<<f) la concessione di finanziamenti ad organizzazioni, ad enti pubblici e privati, nonché a comitati, gruppi giovanili e persone fisiche singole, ai sensi degli articoli 9 e 10.>>
- 3) Il comma 3 dell'articolo 5 della legge provinciale n. 13/ 1983 è abrogato.

Art. 3

- 1) Nel comma 2 dell'articolo 6 della legge provinciale n. 13/1983 sono soppresse le parole:
<< architettonico e >>.
- 2) I commi 3 e 4 dell'articolo 6 della legge provinciale n. 13/1983 sono abrogati.

Art. 4

- 1) Il comma 3 dell'articolo 7 della legge provinciale n. 13/1983 è così sostituito:
<<3. I centri ed i punti di incontro per giovani, realizzati con finanziamenti ai sensi della presente legge, sono gestiti da organizzazioni che dispongano dei requisiti di cui all'articolo 9. Gli enti finanziatori hanno diritto a designare un loro rappresentante nell'organo esecutivo dell'organizzazione, con voto consultivo. La maggioranza dei componenti dell'organo esecutivo dell'organizzazione è costituita, di norma, da giovani di età non inferiore a diciotto e non superiore a trenta anni. Nel regolamento di gestione della struttura deve, comunque, essere garantita la partecipazione e la corresponsabilità dei giovani.>>

Art. 5

- 1) L'articolo 9 della legge provinciale n. 13/1983 è così sostituito:
<<Art. 9 (Finanziamenti in favore delle organizzazioni del servizio-giovani)
- 1) Sono considerate organizzazioni del servizio-giovani ai sensi della presente legge:
 - a) le associazioni cui appartengono prevalentemente giovani di età non superiore a trenta anni;
 - b) le associazioni, le fondazioni e le altre organizzazioni private che si occupano in modo continuativo, a fini pedagogici, di ragazzi e giovani, nel rispetto dei principi contenuti nella presente legge.
- 2) La Provincia può concedere alle organizzazioni di cui al comma 1 finanziamenti sugli investimenti e sulle spese correnti previsti dall'articolo 5, comma 1, qualora posseggano i seguenti requisiti:
 - a) abbiano la sede o, comunque, dispongano di una struttura organizzativa e svolgano attività nella provincia di Bolzano;
 - b) nel loro statuto, negli obiettivi e nella rispettiva attività realizzino i principi del servizio-giovani ai sensi della presente legge ed offrano garanzie di continuità;
 - c) non abbiano scopi di lucro.
- 3) Enti pubblici e privati possono accedere ai finanziamenti previsti dalla presente legge ai soli fini di cui alle lettere a) e b) del comma 4.
- 4) Possono essere erogati finanziamenti:
 - a) per l'acquisto, la costruzione, la ristrutturazione e l'ampliamento delle strutture di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a);



- b) per la manutenzione delle strutture di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a), per l'acquisto e la manutenzione di arredi, attrezzature ed altri mezzi necessari per il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla presente legge;
 - c) per la conduzione e la gestione delle strutture, nonché l'acquisto di strumenti didattici, culturali e formativi;
 - d) a fronte delle spese per compensi, stipendi, rimborsi ed oneri riflessi per personale dipendente, per rimborsi spese, assicurazioni, oneri riflessi per personale volontario, per rimborsi ai componenti degli organi dell'associazione, ai componenti di gruppi di lavoro e di progetto;
 - e) per le attività e le iniziative che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla presente legge nell'ambito dei settori indicati nell'articolo 4.
- 5) La Giunta provinciale può subordinare la liquidazione di finanziamenti erogati per gli scopi di cui alla lettera a) del comma 4, alla stipulazione con l'organizzazione o l'ente proprietario di una convenzione che regoli la destinazione e l'uso delle strutture medesime. Il vincolo di destinazione non può avere durata inferiore a nove e superiore a trenta anni di effettivo utilizzo della struttura per gli scopi indicati nella convenzione. La decorrenza della durata del vincolo è concordata fra le parti.
- 6) I mutamenti di destinazione e d'uso o l'alienazione di strutture vincolate ai sensi del comma 5 possono aver luogo, prima della scadenza della durata del vincolo, solo previa autorizzazione della Giunta provinciale. Il vincolo di destinazione è annotato nel libro fondiario, a richiesta del Presidente della Giunta provinciale.
- 7) La Giunta provinciale può subordinare l'erogazione e la liquidazione dei finanziamenti concessi dalla Provincia alla dimostrazione che parte degli oneri sono sostenuti dalle organizzazioni beneficiarie con mezzi propri o entrate diverse dal finanziamento provinciale, avuto riguardo alle finalità e agli obiettivi d'interesse collettivo che si intendono perseguire. >>

Art. 6

- 1) Dopo il comma 2 dell'articolo 10 della legge provinciale n. 13/ 1983 è aggiunto il seguente comma 3:
<< 3. Possono fruire dei benefici di cui ai commi 1 e 2 anche persone fisiche singole, qualora il programma proposto coincida con le finalità della presente legge e si rivolga ad un numero consistente di giovani. >>

Art. 7

- 1) L'articolo 12 della presente legge provinciale n. 13/1983 è così sostituito:
<<Art. 12 (Finanziamenti: domande, anticipazioni, liquidazioni)
- 1) Le domande per la concessione di finanziamenti devono pervenire alla competente ripartizione provinciale entro il termine fissato annualmente dalla Giunta provinciale. Le domande di finanziamento, inoltrate successivamente al predetto termine possono essere prese in considerazione esclusivamente per gli scopi previsti dall'articolo 9, comma 4, lettera a), salvo che riguardino acquisti, lavori ed erogazioni di servizi necessari per assicurare la continuità delle attività, nonché spese per attività non periodiche o, comunque, non programmate alla data del suddetto termine.
- 2) Le singole domande devono essere corredate dalla seguente documentazione:
- a) per gli scopi di cui all'articolo 9, comma 4, lettera a):
 - 1) progetto di destinazione ed uso della struttura ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera a), nonché relazione sui motivi che giustificano gli acquisti ed i lavori;
 - 2) progetto di massima o esecutivo;
 - 3) preventivo delle relative spese e piano per il loro finanziamento;
 - b) per gli scopi di cui all'articolo 9, comma 4, lettera b):
 - 1) relazione sui motivi che giustificano gli acquisti ed i lavori;
 - 2) preventivo delle relative spese e piano per il loro finanziamento;
 - c) per gli scopi di cui all'articolo 9, comma 4, lettere c), d) ed e):
 - 1) programma annuale;
 - 2) preventivo delle relative spese e piano per il loro finanziamento;
 - 3) relazione sull'attività svolta nell'anno precedente.
- 3) Il competente Ufficio provinciale per il servizio-giovani è autorizzato a richiedere eventuali documenti aggiuntivi che ritenga necessari per l'istruttoria delle domande.
- 4) I finanziamenti concessi ai sensi dell'articolo 11 sono disposti con decreto del competente assessore provinciale, che dispone l'impegno di spesa e le modalità di liquidazione.
- 5) Sui finanziamenti erogati ai sensi della presente legge possono essere concesse anticipazioni fino alla misura dell'ottanta per cento dell'ammontare dei singoli finanziamenti. Le anticipazioni sono disposte, previa domanda, con decreto del competente assessore provinciale in una o più soluzioni.
- 6) Fino alla data di approvazione dei piani annuali, allo scopo di garantire la continuità dell'attività, nonché della gestione delle strutture, il competente assessore provinciale è autorizzato a concedere con proprio decreto, previa motivata richiesta, anticipazioni per un ammontare pari al cinquanta per cento dell'importo complessivo dei finanziamenti ordinari concessi nel corso dell'esercizio finanziario



- precedente. Per tale scopo possono anche essere assunti impegni di spesa ai sensi del comma 6 dell'articolo 50 della legge provinciale 26 aprile 1980, n. 8, sostituito dall'articolo 7 della legge provinciale 10 aprile 1981, n. 9, ed integrato dall'articolo 12 della legge provinciale 4 novembre 1982, n. 32.
- 7) Le organizzazioni che hanno beneficiato delle anticipazioni di cui al comma 6, possono fruire di una seconda anticipazione sul finanziamento loro definitivamente assegnato con il piano annuale cui si riferisce la domanda di finanziamento. Detta seconda anticipazione, che viene disposta con decreto del competente assessore provinciale, non può essere superiore alla differenza fra l'anticipazione già liquidata e l'ammontare corrispondente all'ottanta per cento del finanziamento assegnato nel piano annuale. Detta seconda anticipazione può essere liquidata in una o più soluzioni.
 - 8) Entro il termine stabilito nel provvedimento di concessione del finanziamento e, in ogni caso, entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello dell'avvenuta erogazione delle anticipazioni, deve essere prodotto alla ripartizione provinciale competente il rendiconto a fronte delle anticipazioni stesse. Le somme erogate in conto anticipi e non utilizzate dai beneficiari devono essere riversate alla tesoreria della Provincia entro il medesimo termine del 31 marzo. In presenza di validi e documentati motivi la Giunta provinciale, su istanza dell'organizzazione o ente beneficiari dell'anticipazione, può autorizzare la proroga del termine predetto fino al massimo di un anno.
 - 9) Il direttore dell'ufficio provinciale competente dispone la liquidazione dei finanziamenti assegnati previo inoltro di domanda da parte dei beneficiari corredata dalla documentazione di spesa fino alla concorrenza del finanziamento. Per i finanziamenti di cui all'articolo 9, comma 4, lettera a), previa autorizzazione della Giunta provinciale, può essere ammessa anche documentazione di spesa di data precedente all'anno di concessione del finanziamento, purché afferente alla medesima struttura o opera oggetto del finanziamento.
 - 10) Pena la revoca dei finanziamenti e fatte salve le sanzioni penali, la documentazione contabile prodotta non può essere utilizzata al fine di ottenere altri vantaggi economici da parte di enti pubblici, qualora non ne sia consentito il cumulo, nei limiti della spesa massima.
 - 11) La liquidazione dei finanziamenti può aver luogo in una o più soluzioni.>>

Art. 8

- 1) Il comma 2 dell'articolo 13 della legge provinciale n. 13/1983 è così sostituito:
<<2. Le consulte provinciali del servizio- giovani sono composte da:
 - a) non meno di tre e non più di sette esperti proposti da organizzazioni del servizio-giovani di cui all'articolo 9, comma 1, lettere a) e b);
 - b) fino a tre esperti proposti da centri per giovani di cui all'articolo 7;
 - c) fino a tre esperti proposti da comuni;
 - d) un rappresentante del consiglio scolastico provinciale scelto dal personale insegnante della scuola ivi eletto.>>
- 2) Il comma 3 dell'articolo 13 della legge provinciale n. 13/1983 è così sostituito:
<<3. Il direttore del competente ufficio provinciale partecipa alle sedute a titolo consultivo. Svolge la funzione di segretario un impiegato della competente ripartizione provinciale, di qualifica funzionale non inferiore alla sesta.>>
- 3) Il comma 4 dell'articolo 13 della legge provinciale n. 13/1983 è così sostituito:
<<4. Le consulte provinciali del servizio giovani eleggono tra i propri membri il presidente e il vicepresidente. >>
- 4) Il comma 5 dell'articolo 13 della legge provinciale n. 13/1983 è così sostituito:
<<5. Le consulte provinciali del servizio-giovani sono nominate dalla Giunta provinciale e durano in carica tre anni.>>

Art. 9

- 1) L'articolo 14 della legge provinciale n. 13/1983 è così sostituito:
<<Art. 14 (Relazione annuale ed indagini)
- 1) I competenti assessori provinciali presentano annualmente al Consiglio provinciale, nell'ambito della discussione sul bilancio, una relazione sulle iniziative e sugli interventi promossi ai sensi della presente legge.
- 2) Di norma ogni tre anni la Giunta provinciale promuove tramite il servizio-giovani un'indagine cognitiva sulla condizione e sugli interessi dei giovani in provincia di Bolzano.>>



Art. 10

- 1) La Giunta provinciale ha la facoltà di diventare membro di organizzazioni giovanili o di associazioni che, comunque, si occupino di giovani ai sensi della presente legge.

Art. 11

- 1) La presente legge non comporta maggiori spese a carico del bilancio provinciale.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Provincia.



OSSERVATORI





OSSERVATORIO GENITORI E FIGLI DI MONCALIERI

Osservatorio Genitori e Figli di Moncalieri
Via Vicolo Cotta 2 – 10024 Moncalieri (TO)
Responsabile: Luciano Morra
Ruolo: Operatore Sociale
Indirizzo sede Osservatorio: Via Vicolo Cotta 2 – 10024 Moncalieri (TO)
Tel. 011.642238
Cell. 349.3116639
Fax. 011.642477
E-Mail: luciano.morra@hotmail.com
Web: www.comune.moncalieri.to.it/servizi/politiche/Osservatorio

Assetto istituzionale

L'Osservatorio Genitori e Figli nasce nel 1999 all'interno del Progetto Genitori e Figli, elaborato e proposto dal Comune di Moncalieri con i finanziamenti ministeriali della legge 285/97; si occupa della famiglia e in quanto tale anche di minori e adolescenti. Moncalieri è il Comune titolare del progetto dell'Osservatorio realizzato in convenzione con una cooperativa che ha ideato e proposto questo progetto di Osservatorio. L'Osservatorio è condiviso da due Assessorati: quello per le Politiche sociali e la Solidarietà e quello per l'Infanzia e la Gioventù; dipende dalla Divisione Servizi Sociali; non si configura come un servizio rivolto al pubblico, ma è uno strumento interno dell'amministrazione.

Finalità e obiettivi

L'Osservatorio intende porsi come punto di riferimento per le famiglie con figli e per tutti coloro che professionalmente si occupano di infanzia e adolescenza (dai servizi pubblici agli enti privati) e, in generale, per chi si interessa dal punto di vista culturale, politico e sociale, di promuovere il benessere e la qualità della vita dei minori e delle loro famiglie, coinvolgendo queste ultime direttamente nelle iniziative.

A partire da una ricerca e da un confronto con le realtà presenti sul territorio che si occupano di questo tema, l'Osservatorio, si pone l'obiettivo di costruire un quadro completo e costantemente aggiornato dei servizi e delle iniziative che vengono programmate e di acquisire conoscenze adeguate sui bisogni e sulla condizione reale delle famiglie con figli minori a Moncalieri.

Le informazioni raccolte offrono un supporto all'amministrazione comunale per programmare e avviare interventi sempre più efficaci nelle politiche pubbliche a favore dei minori.

Con l'Osservatorio si vuole:

- costruire un quadro il più possibile completo e aggiornato di conoscenze sui bisogni e sulle condizioni dei minori e delle famiglie;
- offrire alle risorse che si occupano di famiglia uno strumento di supporto, informazione, collegamento e collaborazione;
- valorizzare i progetti già esistenti per farli conoscere e interagire;
- sviluppare attività di sensibilizzazione perché si affermi una più attenta cultura dell'infanzia e dell'adolescenza nella città di Moncalieri;
- facilitare il dialogo tra soggetti diversi che si occupano di famiglia;



- sviluppare nuovi progetti con la partecipazione delle risorse del territorio e delle famiglie.

I contenuti

Le ricerche dell'Osservatorio sono mirate a studiare:

- gli aspetti generali della famiglia;
- gli stili di vita;
- il rapporto con gli adulti;
- le politiche in generale.

Metodologie

L'Osservatorio di Moncalieri sulla famiglia (genitori e figli) realizza le proprie attività di ricerca utilizzando tre tipi di metodi:

- raccolta dati di secondo livello presso banche dati e fonti ufficiali;
- raccolta dati di primo livello attraverso questionari e interviste e osservazioni dirette sul campo;
- mappatura del territorio realizzata con il coinvolgimento degli interessati.

Privilegiando la promozione, l'Osservatorio utilizza il metodo del lavoro di rete e della costruzione di connessioni tra i soggetti del territorio per realizzare una progettazione condivisa.

Attività

L'Osservatorio, da intendersi anche come un "laboratorio", che risponde alle richieste delle famiglie e che trova nuovi spunti dal confronto con tutti gli operatori che si occupano di minori, si è dotato di appositi strumenti di osservazione:

- **la banca dati**, in cui sono inserite su supporto informatico le conoscenze acquisite tramite apposite schede di rilevazione (questionari alle famiglie, schede anagrafiche e schede dei progetti/servizi degli enti pubblici e privati) aggiornate secondo tempi programmati, rappresenta una risorsa permanente di informazione;
- **le ricerche** su temi specifici, individuando indicatori, strumenti, soggetti da interpellare, testimoni privilegiati, punti di osservazione in aree urbane di particolare significato per le ricerche;
- **le pubblicazioni e i seminari**, strumenti con i quali restituire e illustrare i risultati delle ricerche; i seminari rappresentano occasioni di confronto con esperti esterni, in grado di dare un valore aggiunto alle elaborazioni ottenute con le ricerche.

Compiti con i quali si intende sostenere le politiche per la famiglia:

- **realizzare una mappatura** del territorio attraverso l'individuazione degli enti pubblici e del privato sociale esistenti a Moncalieri che si occupano a diverso titolo di famiglie con figli; per conoscere il tipo di servizi offerti e per facilitare il dialogo tra questi diversi soggetti;
- **raccogliere le informazioni** sui servizi a disposizione delle famiglie, riguardanti: gli asili, le scuole, il Centro Zoe e altri servizi come quelli sanitari che risultano utili a genitori e figli interessati dal progetto, senza tralasciare servizi quali la Biblioteca Civica e gli obiettivi previsti dal Piano per il Diritto allo Studio;



- **promuovere occasioni periodiche di confronto** sulle politiche e sugli interventi che vengono attivati e che interessano le famiglie con figli, le condizioni dell'infanzia e la funzione della genitorialità, coinvolgendo Pubblica Amministrazione, Servizi sociali, sanitari e educativi, organizzazioni del volontariato e associazioni;
- **promuovere l'incontro tra i genitori** in luoghi il più possibile informali dove possano avvenire il dialogo e il confronto su esperienze legate ai figli e al ruolo di padre e madre.

Risorse

L'Osservatorio è collocato negli uffici dei Servizi sociali presso l'Informagiovani.

L'organico dell'Osservatorio si compone di due operatori a 10 ore la settimana, un coordinatore e un operatore, entrambi appartenenti alla cooperativa convenzionata con il Comune.

Il budget, interamente fornito dal Comune, è di circa 20.000 Euro.

Organizzazione

L'Osservatorio è composto da una serie articolata di gruppi e funzioni:

Assessorati competenti, Assessorato Politiche per l'Infanzia e i Giovani, Assessorato per le Politiche sociali e la solidarietà, con funzioni di indirizzo e controllo, nonché centro propulsore delle iniziative;

Coordinatore Osservatorio, ha funzioni di raccordo fra i soggetti che costituiscono l'Osservatorio e di coordinamento delle ricerche e attività comuni;

Comitato Tecnico Operativo, ha funzioni di raccordo e creazione di collaborazione fra i servizi, formulazione di ipotesi di ricerca, rielaborazione dati, traduzione dei risultati delle ricerche in proposte di interventi operativi;

Assemblea degli aderenti, ha funzione di consultazione sulle linee generali dell'Osservatorio, confronto sui programmi svolti e sui risultati delle iniziative; è costituita da enti pubblici e del privato sociale aderenti all'Osservatorio;

Esperti, che partecipano su richiesta dell'Osservatorio con funzioni di supervisione, progettazione e formazione.

L'Osservatorio è uno strumento innovativo con caratteristiche di flessibilità, sia i tempi sia le azioni non sono rigidamente strutturati ma si modificano nel corso del tempo, secondo le indicazioni concordate nei gruppi di lavoro.

Le attività di ricerca sono realizzate in collaborazione con altri soggetti esterni all'ente titolare; in genere si tratta di singoli consulenti e cooperative con le quali sono stipulate delle convenzioni.

Relazioni Connessioni Reti

L'Osservatorio, per gli obiettivi che si è posto, svolge un compito atto a valorizzare la rete tra i vari settori pubblici, gli enti pubblici, e gli enti privati che si occupano di famiglia. Promuove forme di collegamento tra le diverse risorse del territorio sul tema comune della famiglia.

L'Osservatorio assume il ruolo di collegamento tra ricerca e territorio attraverso l'analisi dei bisogni espressi dalle famiglie e dai servizi.



L'Osservatorio partecipa inoltre ai tavoli del Piano di Zona previsto dalle L. 328 sui Servizi sociali.

Comunicazione

Sono quattro gli ambiti in cui si sviluppa la comunicazione:

- Distribuzione di un Bollettino con i dati delle ricerche
- Organizzazione di un convegno sulla famiglia.
- Predisposizione di una guida sui servizi.
- Aggiornamento di un sito internet:
- www.comune.moncalieri.to.it/servizi/politiche/Osservatorio

Rapporto tra ricerca e progettazione

L'Osservatorio con le sue attività di ricerca offre un supporto all'amministrazione comunale per programmare e avviare interventi sempre più efficaci nelle politiche pubbliche a favore dei minori.

Le informazioni raccolte con la mappatura delle risorse, le indagini, il confronto con gli operatori del settore, tutti insieme compongono un quadro per gli assessorati competenti, che devono pianificare gli interventi, intervenendo là dove sono assenti iniziative e coordinando meglio gli interventi per evitare possibili sovrapposizioni.

Partecipazione degli interessati

L'Assemblea degli aderenti, composta da associazioni, cooperative, ASL, Consorzio Intercomunale Servizi Socio Assistenziali, partecipa alla impostazione delle attività dell'Osservatorio: ad esempio la mappatura delle risorse, come prima azione conoscitiva del territorio, e la progettazione-organizzazione di un convegno sui temi della famiglia.

Difficoltà in generale

La visibilità. L'Osservatorio è conosciuto dagli operatori che partecipano al tavolo di coordinamento e all'assemblea degli aderenti, lo è meno sul territorio. È un servizio molto piccolo e quindi è difficile poter fare presa sul territorio in modo forte e su risorse "forti" come l'ASL e il CISSA. È difficoltoso far sì che l'Osservatorio possa diventare punto di raccordo delle attività, un punto di riferimento per servizi "grandi" e "piccoli".

Un'altra difficoltà riguarda la collaborazione con le scuole per la realizzazione delle ricerche.



OSSERVATORIO PERMANENTE SULLA CONDIZIONE GIOVANILE DEL CHIERESE

Comune di Chieri
Via Palazzo di Città 10 – 10023 Chieri (TO)
Responsabile: Raffaella Virelli
Ruolo: Responsabile Servizio Politiche Sociali
Indirizzo sede Osservatorio: c/o Centro Giovani Area Caselli
Tel. 011.9428265
Fax. 011.9424818
E-Mail: rvirelli@comune.chieri.to.it

Assetto istituzionale

L'Osservatorio del Chierese nasce nel 2000, a partire da una proposta del Comune di Chieri. Con questo strumento l'ente titolare intende monitorare la condizione giovanile e le politiche attuate per i giovani. Sin dall'inizio vengono invitati i Comuni dell'area del Chierese ad aderire al progetto, al momento della sua costituzione e avvio partecipano i Comuni di Andezeno, Cambiano, Poirino e Santena. Come prima azione fondamentale per avviare l'Osservatorio si realizza una ricerca intervento con il diretto coinvolgimento dei Comuni e dei giovani.

L'Osservatorio è collocato nei locali del Centro Giovani Area Caselli di Chieri, formalmente è inserito nel Servizio Politiche Sociali e del Lavoro, Area Servizi Sociali Culturali Educativi, Assessorato alle Politiche Sociali.

Finalità e obiettivi***Finalità***

Utilizzare la ricerca come strumento per la progettazione delle strategie da attuare e degli interventi da attivare, privilegiando il coinvolgimento dei giovani (singoli ed associati) sin dalle principali fasi della sua realizzazione.

Prevenzione del disagio giovanile attraverso un Osservatorio con cui realizzare le ricerche con i giovani, verificare il lavoro in corso e facilitare la riprogettazione alla luce delle novità emergenti dalle ricerche stesse.

Obiettivi

Con la creazione di un Osservatorio sulla condizione giovanile ci si propone di:

Attuare un monitoraggio della popolazione giovanile per rendere significative ed efficaci le attività promosse per i giovani, con particolare interesse alle situazioni a rischio di disagio.

Costruire mappe specifiche dei bisogni giovanili.

Costruire una immagine complessiva della realtà giovanile, mettendola in relazione con le caratteristiche della popolazione e del territorio chierese.

Creare la rete delle risorse del territorio. (Creare uno strumento di ricerca non fine a se stesso, ma di osservazione permanente, allo scopo di mettere in relazione i sistemi già esistenti sul territorio e che spesso non comunicano tra loro).

Fare cultura sulla condizione giovanile: fornire elementi di conoscenza per una riflessione collettiva degli operatori degli Enti pubblici e privati (Comune, ASL, Consorzio, Scuole, Associazionismo, Volontariato, Privato sociale) che sono impegnati nelle attività rivolte al mondo giovanile (lavoro, istruzione, aggregazione e tempo libero, servizio socio-sanitario).



Creare uno strumento che permetta ai giovani di rispecchiarsi e di riflettere sulle informazioni e sui dati che li riguardano da vicino.

Creare un canale di comunicazione tra le giovani generazioni e il mondo delle istituzioni e degli adulti: la ricerca diventa un ponte sul quale incontrarsi e dialogare rispetto a bisogni, aspettative, delusioni, incomprensioni, conflitti tra generazioni.

Creare uno strumento che permetta di progettare, attraverso un'azione di sostegno alle decisioni di chi progetta, rendendo così più significative ed efficaci le attività.

I contenuti

L'Osservatorio del Chierese realizza le proprie attività di ricerca considerando la fascia 14/29 anni e raccoglie dati su diversi temi rilevanti la condizione giovanile e le politiche per i giovani:

- Tempo libero
- Cultura e creatività
- Stili di vita
- Lavoro
- Scuola e formazione
- Famiglia
- Stranieri
- Rapporto con gli adulti
- Devianza e violenza
- Tossicodipendenza
- Aggregazione formale e associazionismo
- Le strutture – iniziative – servizi per i giovani
- Le politiche in generale per i giovani

L'ambito territoriale comprende i cinque comuni del Progetto a est di Torino: Andezeno, Cambiano, Chieri, Poirino e Santena.

Metodologie

Per la ricerca sulla condizione giovanile nel Chierese sono state utilizzate due metodologie in relazione al tipo di informazione ritenuta utile:

- Individuazione, raccolta e analisi di dati secondari di carattere collettivo reperiti presso fonti ufficiali/istituzionali.
- Raccolta di dati primari di carattere individuale attraverso alcune interviste a giovani del Chierese.

Queste due metodologie di ricerca si sono rivelate adatte a realizzare la raccolta e l'elaborazione di due tipi diversi d'informazione:

- la prima, più di carattere quantitativo, attinente agli universi giovanili: popolazione residente, popolazione scolastica, forze di lavoro, devianza, utenze dei servizi socio assistenziali e sanitari;
- la seconda, adeguata ad esplorare in parte gli stessi temi, ma affrontati su un piano più qualitativo e più approfondito, mediante la raccolta delle opinioni di singoli giovani.

Nel corso della ricerca si è valutato l'opportunità di utilizzare altri strumenti di ricerca.



Nello specifico i due metodi principali sono stati integrati da:

- interviste agli Amministratori
- colloqui con alcuni responsabili dei Servizi
- ricognizione delle risorse sul territorio
- focus group
- questionario postale per le associazioni del Chierese
- schedatura degli articoli del quotidiano locale "Il Corriere di Chieri"
- contributo scritto di alcuni testimoni significativi dei Servizi dell'ASL 8.

Attività

Le attività dell'Osservatorio si dividono in due parti:

- la prima riguarda la ricerca azione partecipata realizzata per l'avvio del Progetto;
- la seconda comprende le attività attualmente in corso di realizzazione: la produzione di un giornale dei giovani, la partecipazione alla realizzazione di un Sistema Informativo Integrato e la collaborazione alla realizzazione di una ricerca sulla comunicazione tra adolescenti e mondo degli adulti.

La ricerca azione partecipata

Le attività svolte dal gruppo di ricerca sono state suddivise in alcune tappe che si sono susseguite nel tempo:

Presentazione ai rappresentanti dei cinque Comuni: Amministratori e giovani e validazione del progetto di ricerca finalizzato all'avvio dell'Osservatorio

Si costruisce la domanda informativa chiedendo ai partecipanti di indicare le informazioni che ritengono utili per conoscere la condizione giovanile e utilizzabili per sostenere la progettazione di politiche per i giovani.

Dalle risposte si è ottenuto una lunga lista di informazioni che hanno guidato la creazione degli strumenti per la raccolta dei dati presso le fonti ufficiali e per la realizzazione delle interviste ai giovani.

Interviste-colloquio con gli Amministratori

Lo scopo delle interviste è quello di conoscere, in fase di avvio del progetto, alcune opinioni riguardo alla condizione giovanile, ai bisogni e agli interessi dei giovani, ai metodi utilizzati per conoscere i giovani dei loro Comuni. Un altro punto d'interesse riguarda il grado di conoscenza e il tipo di collaborazione con le risorse del territorio: associazioni, parrocchie, cooperative, scuole, servizi.

Infine, per capire il processo di formazione delle politiche e dei progetti, sono state considerate rilevanti le forme di consultazione e di coinvolgimento dei giovani adottate dalle Amministrazioni e il percorso che le conduce alle decisioni relative alle iniziative per i giovani.

Con il gruppo di giovani, contemporaneamente, partono in parallelo: la ricognizione delle risorse, la preparazione e realizzazione delle interviste ai giovani e l'avvio della raccolta dei dati statistici presso le fonti istituzionali.



La ricognizione delle risorse

Si chiede ai ragazzi di individuare le associazioni e i gruppi organizzati di giovani presenti nel loro paese, le principali istituzioni che si occupano di giovani e l'elenco delle iniziative che il proprio Comune organizza per i giovani.

Per censire ciascuna di queste risorse vengono utilizzate delle schede costruite *ad hoc*. Questo tipo di ricerca consente al gruppo di avviare un percorso di conoscenza del territorio in cui si vive e di avviare dei primissimi contatti con alcune risorse del territorio.

La raccolta dei dati presso le fonti ufficiali

Buona parte delle informazioni richieste all'inizio della ricerca sono state utili per individuare quali dati raccogliere presso alcune fonti ufficiali. In genere si tratta di informazioni che ciascuna fonte possiede ed elabora secondo proprie finalità di servizio.

Alcuni esempi: la Banca Dati Demografica Evolutiva della Regione Piemonte per tutto ciò che riguarda i dati sulla popolazione residente; l'Assessorato all'Istruzione della Regione Piemonte, che possiede un archivio informatizzato contenente moltissime informazioni di ogni scuola presente in regione; l'Osservatorio Epidemiologico delle Dipendenze della Regione Piemonte c/o l'ASL 5 di Grugliasco per i dati sui servizi che trattano soggetti tossicodipendenti, il Tribunale per i reati denunciati.

Altri dati sono stati reperiti presso le anagrafi dei Comuni partners, altri presso alcune fonti locali presenti a Chieri: il Centro per l'Impiego della Provincia di Torino, il Servizio Lavoro e lo Sportello Lavoro del Comune di Chieri, il Consorzio dei Servizi Socio Assistenziali, il Servizio di Neuro Psichiatria Infantile, lo Spazio Adolescenti, il Servizio di Salute Mentale, per raccogliere anche attraverso la testimonianza degli operatori gli eventuali segnali di disagio.

Le interviste ai giovani

Il gruppo di giovani ha elaborato la traccia d'intervista partendo dalla lunga serie di informazioni raccolte all'inizio della ricerca.

I giovani inoltre si sono impegnati a individuare nei pub, negli oratori, nelle associazioni, a scuola, alcuni coetanei disponibili a farsi intervistare. Altri giovani sono stati individuati attraverso lo Sportello Lavoro del Comune di Chieri. Complessivamente sono stati intervistati 55 giovani residenti, scelti cercando di mantenere un certo equilibrio secondo le variabili di genere, età, occupazione e essere iscritto/attivo o non in un'associazione.

Non è un numero statisticamente rappresentativo, ma il tipo di interviste progettate e realizzate consente di raccogliere, con un certo grado di profondità, una numerosa serie di opinioni dei giovani, sia sulla propria vita, sia sul sistema di vita nella comunità del Chierese. Si è potuto così ascoltare e raccogliere numerose opinioni riguardanti il lavoro, la scuola, il tempo libero, i problemi dei giovani, la cultura, l'ambiente, il clima sociale, i servizi pubblici, i desideri dei giovani, le aspettative, le delusioni. Una parte dell'intervista è dedicata inoltre a sondare la loro conoscenza dell'Amministrazione comunale, le opinioni sulle iniziative promosse per i giovani, le proposte, la loro disponibilità a realizzare progetti insieme ad altri ragazzi e ragazze del Chierese.

I focus group

Nel corso delle interviste si è chiesto ai giovani di indicare temi di loro interesse da approfondire in un incontro organizzato insieme con altri coetanei. Sono stati quindi organizzati due focus group durante i quali si è potuto realizzare un confronto su alcune tematiche indicate dagli intervistati:

- I problemi importanti dei giovani con riferimento anche al proprio Comune.
- Le motivazioni che producono la decisione di lasciare il proprio Comune per andare a vivere in un altro.



- Individuare dei progetti e iniziative ritenuti interessanti dai giovani e che potrebbero effettivamente coinvolgerli nella realizzazione.

Nel corso degli incontri è stato chiesto ai ragazzi di immedesimarsi nel Sindaco del loro Comune e di indicare le proposte che effettivamente riterrebbero realizzabili, tra quelle espresse. Si è cercato di trasformare i desideri e i sogni in una proposta più concreta e praticabile.

Schedatura articoli “Corriere di Chieri”

Mentre queste attività di ricerca procedono, con l’inevitabile alternarsi di momenti di delusione e momenti di soddisfazione, con il gruppo si progetta la realizzazione di una schedatura degli articoli, con i giovani come protagonisti, usciti nel corso delle due annate – 1999 e 2000 – del giornale “Il Corriere di Chieri” in cui sono protagonisti i giovani. L’obiettivo è di riuscire a cogliere l’immagine che questo media locale costruisce dei giovani del Chierese.

Alcuni giovani, resisi disponibili a realizzare questo lavoro, hanno selezionato, letto e schedato gli articoli, offrendo, attraverso l’analisi del contenuto, un’ulteriore opportunità di confronto e di dialogo.

Incontri intermedi

Terminati i focus group e buona parte della raccolta dei dati presso le fonti ufficiali, il gruppo di lavoro ha partecipato a due incontri diversi:

- Presentazione del progetto Osservatorio e delle sue attività al gruppo Sintesi di Chieri.
- Presentazione dei primi risultati – focus group e dati statistici – agli Amministratori dei Comuni.

Elaborazione dati e produzione report conclusivo

La parte finale della ricerca consiste nella elaborazione e redazione del rapporto conclusivo.

Il gruppo di lavoro dell’Osservatorio è stato impegnato nel discutere diverse parti dell’analisi dei dati: i colloqui con gli Assessori, le interviste ai giovani, alcuni capitoli dei dati istituzionali.

Questa parte del lavoro ha consentito ai giovani dell’Osservatorio di entrare nel vivo dei contenuti, leggerli, riflettere e reagire con proprie osservazioni e commenti sui dati e sulle opinioni espresse sia dai giovani intervistati sia sul punto di vista degli adulti.

Le reazioni e i commenti del gruppo di lavoro sono state incluse nel testo del rapporto di ricerca. Inoltre alcune parti sono state prodotte e curate da giovani dell’Osservatorio, che hanno assunto anche il ruolo di autori.

Si è trattato dunque di un percorso di ricerca dove le varie fasi: progettazione, costruzione quadro concettuale di riferimento, produzione strumenti di ricerca, discesa sul campo e raccolta dati, elaborazione dati, interpretazione e commento dei dati, presentazione sono state realizzate con la diretta e paziente collaborazione dei giovani referenti dei cinque Comuni partners.

Pubblicazione dei risultati

A conclusione della prima fase del “Progetto Osservatorio” si è pubblicato un rapporto di ricerca e si è organizzato un convegno per presentare i risultati della ricerca ad un pubblico allargato della comunità del Chierese.

Il giornale dei giovani

Conclusa la ricerca, con il gruppo di giovani si individua la possibilità di realizzare uno strumento che consenta ai giovani di comunicare tra loro e con il mondo degli adulti: il giornale dei giovani.



Le ragioni che aggregano un gruppo di giovani attorno all'idea di costruire un proprio giornale sono molte.

- *L'informazione* è sicuramente lo scopo principale. Il primo che viene in mente. Nonostante l'importanza che ha l'informazione, non si possono però considerare secondarie le altre motivazioni.
- *Un laboratorio dell'espressione*: un giornale rappresenta uno spazio per accogliere e pubblicare le capacità artistiche dei giovani, sia in ambito letterario, sia in ambito grafico e fotografico.
- *Il mondo visto dai giovani*: il giornale può rappresentare un'occasione per dare forma e spazio alla riflessione su temi sociali, culturali e politici, che caratterizzano il mondo in cui si vive. Il giornale può fornire l'opportunità di riflettere ed esprimere il proprio punto di vista sulle forme e i contenuti dell'impegno sociale, culturale e politico dei giovani.
- *L'house organ dei desideri dei giovani*: un giornale è anche uno strumento di comunicazione con le istituzioni pubbliche e private, un mezzo con il quale i giovani possono esprimere le proprie necessità, formare in modo composito e collettivo la propria domanda, formulare critiche e proposte rispetto alla vita nel proprio Comune.
- *Una guida aggiornata sui Servizi e le iniziative offerte ai giovani*: in collaborazione con l'Informagiovani si potrà curare l'informazione riguardante l'insieme dell'offerta da parte dell'Amministrazione Comunale e di altri Enti Pubblici.

Il Sistema Informativo Integrato

L'Osservatorio collabora attivamente con un gruppo di lavoro nell'ambito del più ampio Gruppo Sintesi, costituitosi in seguito ad un Accordo di Programma tra Comune di Chieri, A.S.L., C.S.S.A.C., Scuola, Cooperazione Sociale-Volontariato. Sintesi è un gruppo territoriale per la progettazione partecipata integrata degli interventi di politica sociale nei confronti dei bambini, degli adolescenti, dei giovani e delle famiglie.

All'interno di SINTESI il gruppo Sistema Informativi Integrato assume il compito di costruire un sistema di osservazione, di scambio e di confronto sulle situazioni problematiche dei giovani, attraverso l'adozione della metodologia del lavoro di rete. Fanno parte del gruppo alcuni rappresentanti delle stesse istituzioni che hanno siglato l'Accordo di Programma, i quali partecipano a tutte le fasi della costruzione del progetto di osservazione. L'Osservatorio, insieme ad alcuni componenti del gruppo, assume il compito di raccogliere le schede di osservazione compilate dai diversi "punti osservativi" – composti da testimoni significativi – le elabora e produce il rapporto di ricerca con la partecipazione dei componenti del gruppo.

Risorse e organizzazione

La realizzazione del progetto di Osservatorio è affidata a due persone:

- la responsabile del Settore Politiche sociali per gli aspetti amministrativi, logistici e di relazione con l'Istituzione e gli uffici del Comune, e per la valutazione e implementazione del progetto;
- un ricercatore incaricato con un contratto di collaborazione coordinata e continuativa.

Al Progetto Osservatorio collaborano attivamente una decina di ragazzi provenienti dai cinque Comuni del Chierese che aderiscono al progetto.

La partecipazione dei giovani si attua in tutte le tappe della ricerca: dalla individuazione delle informazioni da raccogliere, la progettazione degli strumenti per la raccolta, fino alla comunicazione finale dei risultati.



Il budget messo a disposizione per l'Osservatorio è di 58 milioni di Lire nel 2000 e di 40 mila Euro nel 2002. Parte del bilancio è integrato da finanziamenti provenienti dalle Regione attraverso la L.R. 16/1995.

Prodotti e comunicazione

L'Osservatorio ha curato la realizzazione del rapporto di ricerca, pubblicato dal Comune di Chieri.

Insieme a giovani e al Comune di Chieri è stata organizzata la presentazione del rapporto di ricerca.

Nel corso delle attività, si sono realizzati degli incontri di presentazione del progetto con il Gruppo Sintesi.

All'inizio dell'attività, a metà percorso e alla fine del lavoro di ricerca sono stati pubblicati dal "Corriere di Chieri" alcuni articoli con i quali si sono descritte le attività dell'Osservatorio.

Rapporto tra ricerca e progettazione

L'intento principale di questa ricerca è di collocarsi nell'alveo delle ricerche finalizzate a sostenere la progettazione di politiche giovanili con la partecipazione di alcuni dei diretti protagonisti: i giovani e gli Amministratori.

Questa ricerca vuole essere una ricerca partecipata con la quale avviare un processo di cambiamento nel rapporto tra i due soggetti principali e tracciare il primo solco sul quale costruire delle politiche giovanili.

Nei quattro Comuni partners non esiste ancora un sistema istituzionalizzato e integrato di politiche per i giovani. Esiste piuttosto una variegata gamma di attività, soprattutto a Chieri, i cui destinatari sono minori, adolescenti e giovani. La Città di Chieri ha iniziato a costruire un sistema di politiche giovanili, e sta tentando di inglobare nella progettazione anche i comuni limitrofi.

L'Osservatorio sulla condizione giovanile, insieme ad altre iniziative di rilievo come un centro Informagiovani e un Centro per giovani sono parte del sistema e del percorso avviato.

Partecipazione degli interessati

Gli attori principali del progetto Osservatorio, oltre agli Amministratori, sono alcuni giovani residenti nei cinque Comuni partners del progetto:

Sette giovani che sin dall'inizio hanno seguito e collaborato attivamente alla realizzazione della ricerca.

Il lavoro realizzato insieme ha permesso ai ragazzi dell'Osservatorio di acquisire quell'autorevolezza che l'impegno in un progetto di ricerca può offrire per le informazioni e le conoscenze che man mano sono reperite, elaborate e discusse. La loro partecipazione attiva ha permesso di costruire insieme il percorso di ricerca; il confronto dialettico sui risultati ha consentito l'acquisizione di una conoscenza della condizione giovanile spendibile nel rapporto con gli Amministratori e con i rappresentanti di altre istituzioni: sia a livello individuale, ciascuno nel proprio Comune, sia a livello collettivo in qualità di gruppo di lavoro dell'Osservatorio.

Nel corso del lavoro di ricerca il gruppo di giovani ha incontrato infatti il Gruppo Sintesi di Chieri e ha partecipato alla presentazione dei primi risultati agli Amministratori dei cinque



Comuni partners; infine ha collaborato alla realizzazione di un convegno in cui sono stati resi pubblici i risultati della ricerca.

Difficoltà in generale

Le difficoltà non sono mancate:

- mantenere la motivazione dei ragazzi a partecipare anche in un periodo non breve di tempo alla realizzazione di una attività che non è contemplata nell'elenco di attività abituali del tempo libero;
- far rispettare gli impegni presi dai ragazzi e portare a conclusione singole azioni;
- rispetto ai rapporti istituzionali e politici occorre maggiore disponibilità all'incontro e al confronto con i giovani;
- il rapporto tra ricerca e progettazione è condizionato dalla disponibilità di risorse, in una situazione di bilanci ridimensionati non solo non è possibile sviluppare nuovi progetti, ma diventa difficile semplicemente mantenere l'esistente;
- la scarsità di risorse, soprattutto per i Comuni più piccoli, ha creato ostacoli per la formalizzazione della rete tra Comuni;
- un altro punto nodale riguarda la comunicazione interna ed esterna alle istituzioni coinvolte nel progetto; dal punto di vista organizzativo la comunicazione deve essere curata e non lasciata a briglia sciolta.



OSSERVATORIO DELLA REALTÀ GIOVANILE DI VENARIA REALE

*Città di Venaria Reale
Piazza Martiri della Libertà 1 – 10078 Venaria Reale (TO)
Responsabile: Anna Lo Piccolo
Ruolo: Istruttore Direttivo – Responsabile Politiche Giovanili/Referente Osservatorio
Indirizzo sede Osservatorio: Comune di Venaria Reale, Ufficio Giovani
Via Goito 4 – 10078 Venaria Reale (TO)
Tel. 011.4072406
Fax. 011.4072442
E-Mail: giovani_venaria@yahoo.it*

Assetto istituzionale

L'idea di costituire un Osservatorio sulla realtà giovanile si forma all'interno dell'Amministrazione nell'autunno del 2000; trae origine dalla consapevolezza degli operatori del settore e dell'Amministrazione della necessità di dotarsi di uno strumento in grado di far emergere criticità e bisogni della realtà giovanile. Il Comune, ente proponente e titolare del progetto, ottenuto il contributo dalla Regione Piemonte sulla L.R. 16/95, avvia concretamente l'Osservatorio nel 2001. L'Osservatorio istituzionalmente dipende dall'Assessorato alle politiche giovanili ed è inserito nell'Ufficio Giovani. Consapevoli della difficoltà interna all'ufficio, per carenza di tempo e di competenze, si decide di affidare ad un'agenzia esterna la progettazione e la gestione delle politiche giovanili. L'Osservatorio rappresenta il punto "α alfa" delle nascenti politiche giovanili.

Breve storia

L'origine dell'idea di avviare delle politiche giovanili risale al 1997 con la legge 285/97 sui minori. Si costituisce un tavolo di lavoro permanente con gli attori sociali del territorio, i quali individuano la necessità di avere dei dati per poter progettare e programmare le azioni. Negli ultimi dieci anni, il territorio di Venaria Reale subisce una trasformazione sociale e urbanistica. Parte della popolazione in uscita dalla città di Torino verso i comuni contermini contribuisce a incrementare il numero di residenti e di case nella vicina Venaria. Si stabiliscono dei nuovi insediamenti, e da città dormitorio, Venaria assume l'aspetto di centro urbano con tutti i problemi che questo comporta; da qui la necessità di conoscere il territorio e le sue nuove trasformazioni sociali con le problematiche e i bisogni che questa situazione può generare.

Finalità e obiettivi

L'Osservatorio si propone come strumento adeguato a compiere un'azione di informazione, di collegamento e di collaborazione tra i servizi, gli enti, le associazioni, uno strumento di programmazione e verifica utile a progettare interventi di politiche giovanili in modo flessibile.

L'obiettivo generale definito nel progetto propone che l'Osservatorio sia un'agenzia in grado di:

- definire i target giovanili esistenti a Venaria Reale e la loro distribuzione sul territorio;



- offrire agli operatori e agli enti l'opportunità di confrontare le proprie esperienze, condividere competenze e bisogni, concertare un piano d'interventi articolato e rispondente alle necessità del territorio;
- avvalersi di una consulenza tecnica (progettuale, legale, amministrativa, finanziaria) specifica e di alto livello, per la progettazione e la ricerca di finanziamenti e quindi di poter accedere a più opportunità di finanziamento;
- diventare interlocutore riconosciuto per le Amministrazioni Provinciali, Regionali e Nazionali;
- costituire un risparmio per i singoli enti;
- diffondere il metodo della concertazione e della co-progettazione.

Nel progetto sono inoltre individuati degli obiettivi specifici:

- individuare i bisogni del territorio;
- individuare le risorse esistenti sul territorio che si occupano di politiche giovanili e sociali, verificare le attività già in atto e le potenzialità;
- contattare le risorse pubbliche e private per instaurare una relazione diretta e "privilegiata";

Con l'Osservatorio si vuole costituire un "luogo d'incontro" per riunire i soggetti coinvolti allo scopo di:

- favorire la conoscenza delle risorse esistenti e già operanti;
- condividere competenze, le esperienze, i bisogni;
- individuare obiettivi condivisi e una metodologia di lavoro di concertazione;
- cooperare alla creazione di una rete e alla progettazione di un'agenzia di coordinamento e supporto alle reti di progettazione;
- coinvolgere i giovani, per la individuazione dei bisogni, nella progettazione degli interventi, nel lavoro di concertazione e nella gestione diretta dei progetti.

Negli obiettivi specifici trovano spazio anche i giovani, nel tentativo di costruire un contesto di partecipazione il cui scopo è aumentare il numero di giovani che partecipano direttamente e attivamente alla vita sociale del territorio non si limitandosi al ruolo di utenti.

I contenuti e metodologia

La fascia giovanile analizzata è 18/32 anni; i temi affrontati riguardano gli aspetti generali della condizione giovanile: popolazione, istruzione, lavoro, servizi sociali e per la salute, tempo libero.

Quest'ultimo tema è stato approfondito con una inchiesta mirata a conoscere:

- le aspettative che i giovani hanno per il proprio tempo libero;
- i problemi che esistono a Venaria Reale;
- i servizi che i giovani utilizzano;
- le loro proposte nell'ambito delle politiche giovanili.

Per la raccolta dei dati sono state utilizzate banche dati e fonti istituzionali sia locali sia della Regione. Sono stati interpellati uffici e operatori dei diversi enti, insieme a risorse del territorio, per ottenere la loro collaborazione riguardo la fornitura dei dati che producono. Accanto ai dati istituzionali, l'Osservatorio ha utilizzato un questionario per conoscere alcuni aspetti qualitativi della vita dei ragazzi, con particolare riferimento al tempo libero e ai servizi.



Attività

Le principali attività dell'Osservatorio, in sinergia con l'Ufficio Giovani, sono quelle necessarie per avviare un Osservatorio:

- Costruzione della lista degli indicatori su cui raccogliere i dati;
- Contatti con le fonti locali e centrali per la fornitura concordata dei dati;
- Elaborazione e analisi dei dati;
- Confronto con il gruppo di lavoro sulla legge minori (285/97);
- Redazione del primo rapporto di ricerca;
- Collaborazione all'organizzazione della presentazione dei dati in un convegno.

Risorse e organizzazione

L'Osservatorio ha sede presso l'Ufficio Giovani del Comune. Il personale si compone di due operatori:

- un dipendente del Comune (Istruttore Direttivo), responsabile dell'Ufficio Giovani e Lavoro;
- un consulente (Co.Co.Co.) incaricato per la ricerca, dipendente di una Cooperativa.

La responsabile, nell'ambito delle attività dell'Osservatorio, si occupa prevalentemente di atti amministrativi, di coordinamento, di facilitare i contatti e i rapporti del consulente con i diversi interlocutori e della corrispondenza. Il consulente si occupa della ricerca e di tutte le questioni attinenti alla raccolta, elaborazione e pubblicazione dei dati. Caratterizza l'organizzazione del lavoro la non rigida separazione dei ruoli, nel corso del lavoro si verificano situazioni d'interscambio in una reciproca autonomia di lavoro condivisa.

Il Budget annuale è di 19.965,70 Euro, integrato da finanziamenti minori provenienti dalla L.R. 16/95.

Relazioni Connessioni Reti

L'Ufficio Giovani e con esso, il progetto osservatorio, trovano collocazione all'interno del tavolo di lavoro nato nel 1998 a seguito della prima triennalità della legge 285/97. Attorno al tavolo si trovano i Servizi Sociali del Comune, l'ASL, il CISSA (Consorzio Intercomunale Servizi Socio Assistenziali), le Scuole...la rete dei servizi e delle risorse della comunità di Venaria che si occupano di minori.

L'attività del tavolo permette agli attori sociali di compiere un lavoro di confronto e di razionalizzazione degli interventi migliorando la risposta all'utenza.

Il tavolo al suo avvio è stato formalizzato con un Atto della Giunta in cui si descrive la composizione del gruppo di lavoro.

Ora, momento in cui c'è la volontà di avviare delle politiche giovanili, questa rete andrebbe potenziata anche sul versante dei contenuti e degli obiettivi che appartengono delle politiche giovanili. L'idea è quella di formalizzare questo gruppo di lavoro sui minori, integrato con le politiche giovanili, con un protocollo d'intesa siglato tra i diversi enti che lo compongono.

Rapporto tra ricerca e progettazione

L'Osservatorio e la ricerca sulla condizione giovanile sono il punto di partenza delle politiche giovanili del Comune di Venaria Reale. Esiste il progetto di organizzare un seminario per approfondire i dati pubblicati, e dal confronto far nascere delle idee da



sviluppare per porre le basi delle politiche giovanili. Dal seminario può avviarsi un processo generatore di idee e iniziative sul territorio del comune. È importante non lasciare il rapporto di ricerca a “prender polvere sopra uno scaffale”, ma smontarlo e entrare nel merito dei dati per discutere e insieme progettare. (Alcuni elementi della fotografia della realtà giovanile che possono generare idee per iniziative, possono diventare anche oggetto di approfondimenti con ulteriori indagini ad hoc. In questo modo la ricerca accompagna la progettazione. *N.d.R.*)

Ad esempio un tema emerso dal tavolo di lavoro sulla legge per i minori riguarda la microcriminalità e la devianza. Su questo punto l'Assessorato al Lavoro ha proposto un progetto rivolto a minori che si trovano in questa situazione. L'Osservatorio con la sua prima ricerca ha contribuito a conoscere di più questi fenomeni; eventuali approfondimenti permettono di migliorare la progettualità in questo ambito.

Partecipazione degli interessati

La partecipazione alla ricerca dell'Osservatorio si è costruita nel tavolo di lavoro della L. 285/97, che ha avuto il merito di promuovere anche a Venaria una ricerca di collaborazione e di sinergia tra enti e risorse diverse.

- La partecipazione del tavolo di lavoro sui minori si è concretizzata in diverse fasi della ricerca.
- Elaborazione lista indicatori su proposta del consulente, formalmente accettata e integrata dalla Giunta Comunale.
- Collaborazione per la realizzazione dell'inchiesta sul tempo libero.
- Confronto sull'andamento della ricerca.
- Discussione sulla elaborazione e interpretazione dei dati per la produzione del primo rapporto di ricerca.
- Proposta di organizzare un seminario di approfondimento della ricerca allo scopo di avviare un nucleo di politiche giovanili nel territorio.

Difficoltà nel lavoro di ricerca

Le difficoltà individuate in questa esperienza sono legate ai diversi passaggi per la realizzazione della ricerca in un contesto in cui l'abitudine a questo tipo di attività deve ancora formarsi, e l'Osservatorio rappresenta un'occasione per avviare i primi passi verso rapporti di collaborazione tra uffici e enti prima “distanti”.

Alcune difficoltà riguardano direttamente la raccolta dei dati, in quanto se la domanda d'informazione corrisponde poco alla possibilità di offerta, avviene che le fonti non siano in grado di fornire tutto ciò che si richiede. Particolarmente difficoltosa si è rivelata la parte di ricerca sul tempo libero, svolta soprattutto presso le associazioni, per l'assenza in diversi casi di dati già sistematizzati al loro interno.

Altro punto critico riguarda la cura della pubblicazione, e in particolare il rapporto con la tipografia incaricata per produrre l'opuscolo; l'uso di linguaggi diversi provoca facilmente dei disguidi riguardo i rispettivi compiti nel produrre la pubblicazione.

Le difficoltà nella raccolta dei dati e nel rapporto con la tipografia generano dei ritardi sul piano di lavoro previsto per la realizzazione del progetto di ricerca.

Altro problema si è evidenziato nel numero di questionari restituiti: 200 su 600 casi previsti. Per la distribuzione e compilazione del questionario sono stati coinvolti, anche grazie al gruppo di lavoro minori, e numerosi referenti adulti nelle scuole, nelle associazioni, in quelle realtà che hanno la possibilità di contattare un certo numero di giovani da interpellare. La risposta più bassa è stata quella delle associazioni.



L'Osservatorio Regionale

La domanda che Venaria esprime verso l'Osservatorio Regionale si sintetizza in tre concetti: risorse, formazione e continuità.

L'intervento della Regione, con la creazione di un Osservatorio, potrebbe garantire la continuità delle esperienze, che nate e createsi nel territorio, molto spesso restano dipendenti dalla volontà politica locale. L'Assessore in carica può decidere che vi sono altre priorità e sospendere il progetto non finanziandolo.

La Regione potrebbe garantire un flusso aggiornato di dati agli altri Osservatori.

Dovrebbe garantire inoltre la possibilità di formare del personale adatto a questo tipo di compiti, indipendentemente che sia personale interno all'ente, o esterno come consulenti o dipendenti di cooperative o altri enti privati.

La formazione aiuta a superare l'approccio volontaristico che si osserva all'inizio, quando si vuole avviare un nuovo progetto; all'entusiasmo dell'inizio deve subentrare la competenza professionale che consente ai progetti e all'osservatorio di continuare il suo percorso e la sua funzione.

Infine non sempre i piccoli-medi comuni hanno il personale adeguato e le risorse necessarie; una volta può provare a realizzare una ricerca, denominandola Osservatorio, ma poi possono subentrare altre priorità da parte dell'Amministrazione locale producendo, come si è già osservato, una sospensione del progetto. La Regione con una maggiore disponibilità di risorse, con un piano formativo e una diretta collaborazione sui dati istituzionali, potrebbe contribuire a rendere più sicura e stabile la continuità di queste esperienze.





Manca il budget per ognuno dei due anni distinto in quota della Regione e quota messa dal Comune

OSSERVATORIO DELLA REALTÀ GIOVANILE NEL TERRITORIO DI CHIVASSO

Comune di Chivasso
Piazza Carlo Alberto dalla Chiesa 5 – 10xxx Chivasso (TO)
Responsabile: Giovanna Omegna
Ruolo: Istruttore direttivo: Coordinatore
Indirizzo sede Osservatorio: Piazza Carlo Alberto dalla Chiesa 5 – 10xxx Chivasso (TO)
Tel. 011.9115480
Fax. 011.9112989
E-Mail: affarisociali@comune.chivasso.to.it

Assetto istituzionale

L'Osservatorio a Chiasso nasce nel 1999 con il finanziamento della L.R. 16/95, su proposta degli operatori del Settore Lavoro (Cilo-Infomagiovani) al fine di costruire una mappatura della realtà giovanile sul territorio comunale e nei comuni vicini.

L'Assessorato alle Politiche Sociali ha assunto la proposta e ha partecipato al cofinanziamento del progetto. L'attuazione del progetto è stato assegnato all'Ufficio Politiche Sociali. Per la sua realizzazione è stato affidato l'incarico ad una cooperativa.

L'Osservatorio di Chivasso si è strutturato per occuparsi di condizione e politiche giovanili. Il primo anno di lavoro l'area di analisi comprendeva il territorio comunale, nel secondo anno, su proposta della Provincia di Torino, sono stati coinvolti altri 16 Comuni dell'area circostante.

Finalità e obiettivi

Principalmente si tratta di raccogliere e sistematizzare le informazioni di tipo quantitativo, utili ad integrare le riflessioni e le analisi al fine di produrre una rappresentazione della realtà giovanile scevra da stereotipi o immagini lontane dalla realtà.

Con la ricerca si intende fornire uno strumento di lavoro per coloro che hanno il compito di indicare gli indirizzi delle politiche giovanili, per coloro che operano con i giovani, e per quanti sono interessati a conoscere meglio il proprio territorio.

Al fine di sviluppare una sensibilità nei piccoli comuni del territorio chivassese sulla condizione giovanile e non solo, si promuove una rete di relazioni e di opportunità, di confronto, fra gli attori sociali dei vari enti che a diverso titolo si occupano di giovani (Comuni, ASL, CISSA, Centri per l'Impiego, Associazioni).

I contenuti

Le aree d'indagine nei due rapporti di ricerca riguardano:

- Popolazione: residenti, nuclei famigliari, residenti stranieri.
- Scuola: iscritti ai Nidi, Materne, Elementari, Medie, Superiori, Centri di Formazione Professionale; la dispersione scolastica nelle scuole medie e superiori; i Centri Territoriali.
- Lavoro: iscritti al Centro per l'impiego.



- Servizi sociali e sanitari: numero di casi in carico per tipologia di servizio.
- Servizi per il tempo libero: le associazioni presenti, le attività offerte, i servizi per i giovani.

Metodologie

La metodologia adottata consiste nell'utilizzo di diverse fonti istituzionali. Per questa attività sono stati interpellati e coinvolti gli operatori di diversi uffici sia del Comune sia di altri enti pubblici. Dove non si è verificata la fornitura dei dati da parte della fonte locale, per problemi di risorse e di attrezzature adeguate, i dati necessari sono stati ottenuti mediante le banche dati della Regione Piemonte.

Risorse

Per l'Osservatorio di Chivasso sono state impiegate due persone:

- un consulente incaricato a tempo pieno;
- una collaboratrice impegnata a metà tempo in un altro servizio.

Il progetto è stato coordinato dalla responsabile dell'Ufficio Politiche Sociali.

Attività e organizzazione

L'attività si è sviluppata su tre assi:

- la relazione con tutte le fonti e i partners della rete per raccogliere i dati;
- l'elaborazione e l'analisi dei dati;

la redazione dei rapporti di ricerca.

All'attività di ricerca hanno collaborato anche altri soggetti, esterni al Comune di Chivasso, appartenenti a altri Comuni o altri enti pubblici, e che facevano parte di un tavolo sulle attività per i minori.

Prodotti

Nel corso di tre anni di attività sono stati pubblicati due rapporti di ricerca, uno realizzato nel 2000 con dati aggiornati al 1999 e l'altro costruito nel 2001 aggiornato con dati dell'anno precedente.

Relazioni Connessioni Reti

Al progetto dell'Osservatorio hanno aderito gli stessi partners che partecipavano al tavolo della legge 285/97 sui minori. Con costoro si è intrapreso un lavoro di rete realizzato dall'Osservatorio per promuovere e stabilire delle relazioni tra Comuni sulle politiche giovanili.

Dopo i primi due anni di attività di ricerca, dall'esperienza dell'Osservatorio è nato un nuovo progetto chiamato ARTE, (Agenzia Rete Territoriale) a cui hanno partecipato anche alcuni dei Comuni coinvolti dall'Osservatorio, e quelle realtà conosciute attraverso il lavoro di esplorazione e di "tessitura" curata dall'Osservatorio.

Anche dopo la sospensione dell'Osservatorio e la chiusura di ARTE, gli effetti della metodologia utilizzata si ripercuotono ancora sui partners, come ad esempio le associazioni



che continuano a mantenere relazioni con l'Ufficio Politiche Sociali dal quale ottengono una consulenza per partecipare ai bandi della legge regionale a sostegno delle iniziative per i giovani.

Rapporto tra ricerca e progettazione

Con il progetto ARTE si è inteso costituire una rete per realizzare progettazione partecipata. Si è voluto inoltre passare da un percorso dove sono gli adulti (Comune, Osservatorio, Consulente) che decidono in base ai dati l'attività più corrispondente alle esigenze dei ragazzi, a un percorso in cui sono i ragazzi a progettare insieme agli adulti. Questo progetto è durato un anno.

Difficoltà in generale

Lo scenario di Chivasso presenta una serie di difficoltà che consentono di capire gli ostacoli e le resistenze che talvolta s'incontrano sul terreno per sensibilizzare la comunità locale verso la cultura delle politiche giovanili:

- Scarso consenso politico in genere sulle iniziative per i giovani.
- Scarsa condivisione e partecipazione all'attività di ricerca.
- La chiusura di alcuni servizi per i giovani (CILO-Infomagiovani ...) ha provocato la mancanza di un punto di riferimento giovanile forte.
- Assenza di una struttura di riferimento per la realizzazione della ricerca, fatta eccezione per l'Ufficio Politiche Sociali, ma che si occupa di molte questioni non solo di giovani.

La realizzazione e la gestione della rete ha incontrato diverse difficoltà. Innanzitutto il numero dei partners da coinvolgere. Oltre ai 17 comuni, la rete era costituita anche dalle ASL, dai Consorzi dei Servizi Socio Assistenziali, dai Centri per l'impiego. È stato sottostimato l'alto livello di complessità della rete. L'alto numero di enti coinvolti ha prodotto ostacoli nel creare le connessioni necessarie a promuovere e ottenere la partecipazione desiderata. Un problema è consistito anche nella individuazione di un referente fisso con cui stabilire dei contatti e delle relazioni che potessero diventare continuative.

Negli obiettivi dell'Osservatorio, il coinvolgimento nella ricerca riguardava gli operatori del settore (politiche giovanili), proprio perché l'Osservatorio è stato progettato per chi lavora nei diversi campi con i giovani, sia all'interno delle istituzioni (Comuni) sia nel terzo settore (Cooperative e Associazioni). In realtà la partecipazione alla rete dell'Osservatorio si è attuata con i Sindaci degli altri comuni, già referenti al tavolo della legge 285/97 per i minori. Con i Sindaci si è potuto realizzare un confronto sul progetto Osservatorio nel momento della sua presentazione e si sono concordate le informazioni necessarie e le modalità di fornitura dei dati da parte dei diversi uffici.

Altra difficoltà, connessa al coinvolgimento di numerosi enti, riguarda la non confrontabilità di dati tra servizi identici appartenenti a zone diverse (Ser.T di Chivasso e Ser.T di Settimo). Anche per le anagrafi dei Comuni vi sono modalità diverse di fornire i dati: in alcuni casi l'anagrafe fornisce i dati elaborati su computer, in altri l'unico mezzo è la consultazione manuale delle schede personali.

(Queste difficoltà evidenziano una delle funzioni che un Osservatorio regionale può assolvere, consistente da un lato nel fornire su richiesta – eventualmente programmata – dei dati strutturali sulla popolazione e su altri temi per i quali esistono banche dati fornite e



avanzate tecnologicamente, dall'altro fornire supporto formativo agli operatori che si avviano a costituire degli osservatori locali in comuni anche di piccole dimensioni)

Il vantaggio di una rete numerosa e complessa consiste nella possibilità (potenziale) di realizzare una descrizione e una interpretazione della realtà giovanile molto più ampia e diversificata grazie all'apporto di molti "osservatori" con la possibilità di avere molte testimonianze oltre che molti punti di vista.

L'Osservatorio Regionale

Si intravede nell'Osservatorio regionale una opportunità per supportare concretamente con risorse le attività di ricerca negli enti più piccoli e con minori possibilità economiche e di personale. L'Osservatorio regionale può essere una fonte di dati e informazioni per quelle realtà locali che non riescono ad attivare autonomamente uno strumento come questo, al fine di ottenere i dati e le informazioni utili ai propri indirizzi progettuali.

Altre funzioni dell'Osservatorio regionale potrebbe essere quelle di fornire opportunità formative per sviluppare capacità e potenzialità progettuali; promuovere la valutazione accanto all'utilizzo del metodo delle "buone prassi" al fine di conoscere capire le esperienze positive realizzate in altre realtà, e conoscere i cambiamenti che hanno prodotto.

L'Osservatorio regionale rappresenta dunque una risorsa per gli enti locali in relazione a tre funzioni primarie: la ricerca e la fornitura dei dati, la formazione al lavoro per progetti e la valutazione.

Con queste tre funzioni, l'Osservatorio regionale dovrebbe servire a creare e diffondere una cultura del lavoro sociale soprattutto in quelle realtà piccole in cui non c'è esperienza e capacità. Un progetto centrale come quello dell'Osservatorio dovrebbe poter creare maggiore attenzione sui giovani e sulle politiche giovanili, cercando di modificare quelle percezioni stereotipate dei giovani che provocano interventi di controllo sociale, per promuovere invece una concezione della condizione giovanile positiva, mirata a fondare le politiche sulla partecipazione e la promozione.



OSSERVATORIO MONDO GIOVANILE DI COLLEGNO

Comune di Collegno
Piazza del Municipio 1 – 10093 Collegno (TO)
Responsabile: Rocco Padovano
Ruolo: Educatore
Indirizzo sede Osservatorio: Piazza del Municipio 1 – 10093 Collegno (TO)
Tel. 011.4015201
Fax. 011.4015534
E-Mail: basco@comune.collegno.to.it
Web: www.comune.collegno.to.it

Assetto istituzionale

L'Osservatorio promosso dal Comune di Collegno nel 1992/93 si occupa della condizione giovanile in generale. È parte integrante del Progetto Giovani del Comune di Collegno ed è inserito all'interno dell'Ufficio Giovani dell'Assessorato alla Qualità della vita. Al momento della sua formazione vi era l'Assessorato alla condizione giovanile.

L'idea di Osservatorio nasce da un gruppo misto di operatori (sociali, educatori, animatori di vari servizi dell'amministrazione), al fine di dotarsi di uno strumento che consenta di conoscere di più i giovani e per poter conseguentemente mirare meglio le attività e gli interventi.

Nato dalla volontà di osservare, di mettersi in atteggiamento di ascolto, l'Osservatorio si propone come stimolo di domanda e ricerca, luogo di indagine dove cogliere quei segni che i giovani lanciano ai cittadini per costruire insieme nuovi percorsi di relazioni sociali.

Un consulente esterno ha accompagnato la nascita dell'osservatorio curando il lavoro del gruppo sul piano metodologico. La struttura dell'Osservatorio si è costituita nel processo di costruzione del prodotto, il primo bollettino.

Attualmente l'Osservatorio è diventato una funzione acquisita da alcune componenti della struttura organizzativa del Progetto Giovani di Collegno; oggi ad avere questa funzione di osservatore è l'equipe tecnica, composta da diversi settori dell'amministrazione e da diverse istituzioni (Comune, Scuola, ASL, Consorzio Servizi Socio Assistenziali).

Questa funzione di osservazione diventa elemento importante per la produzione e la redazione dei progetti connessi al D.P.R. 309 e alla L.R. 16/95.

Nella sua ultima versione, anno 1999, la funzione di osservazione e il bollettino hanno quasi superato la veste di osservatorio del mondo giovanile, per avvicinarsi ad un osservatorio della città. Questo strumento è utilizzato infatti non solo dall'Ufficio Giovani, ma anche da altri settori (Istruzione, Servizi Sociali, Lavoro Pubblici ...). Attualmente si sta verificando un passaggio da Osservatorio per i giovani a Osservatorio della città; la funzione di osservazione non riguarda solo i giovani, ma l'intera cittadinanza. (*Osservatorio di Comunità? N.d.R.*).

Finalità e obiettivi

L'Osservatorio del Mondo Giovanile di Collegno, strumento di analisi del Progetto Giovani, dotato di un sistema informatizzato di raccolta ed elaborazione dati, ha l'obiettivo di svolgere in modo permanente un monitoraggio della popolazione, in particolare quella giovanile, per rendere significative ed efficaci le attività promosse per e con gli adolescenti e i giovani collegnesi, con particolare attenzione alla situazione a rischio di disagio.

Con l'attivazione dell'Osservatorio si intende:



- dar vita a uno strumento che non sia di ricerca fine a se stessa, ma di osservazione permanente, con lo scopo di mettere in relazione i diversi sistemi informativi già esistenti sul territorio, che spesso non comunicano tra di loro;
- fornire elementi di conoscenza per una riflessione collettiva degli operatori degli enti pubblici e privati che sono impegnati nelle attività sociali rivolte al mondo giovanile, e per sostenere l'elaborazione d'interventi diversificati e mirati alla vasta gamma di condizioni e disagio latente e conclamato;
- svolgere un'opera di sensibilizzazione e di maggior coinvolgimento di cittadini e operatori apparentemente estranei al problema della prevenzione.

L'Osservatorio si pone inoltre tre obiettivi strategici:

- promuovere lo sviluppo della rete sociale fra gli attori coinvolti nella progettazione giovanile;
- costruire la versione informatizzata del bollettino in pagine web oltre che in formato cartaceo;
- sistematizzare i dati in modo da facilitare connessioni e ipotesi di lettura.

L'Osservatorio si pone quindi, anche come strumento delle **strategie delle connessioni**; promuove e stimola la cultura di rete là dove sia possibile. La costruzione dell'Osservatorio diventa un momento privilegiato per connettere, per riscoprire significato nelle relazioni, ad esempio tra il mondo della scuola e quello delle associazioni, tra il mondo del lavoro e il Ser.T.

I contenuti

Le ricerche dell'Osservatorio sono mirate a studiare i seguenti aspetti della condizione giovanile:

- Tempo libero
- Lavoro
- Scuola
- Famiglia
- Stranieri
- Tossicodipendenza
- Aggregazione formale associazionismo
- Disagio
- Salute

Metodologie

L'Osservatorio di Collegno fonda la propria metodologia unicamente sulla raccolta di dati di secondo livello presso le fonti istituzionali. Per la raccolta dei dati collaborano:

- Diversi servizi del Comune
- ASL 5 Azienda Sanitaria Locale
- CISAP Consorzio Intercomunale per i Servizi alla Persona
- G.L.H.I. Gruppo di lavoro interdisciplinare Handicap
- Scuole elementari e medie
- Centro per l'impiego

L'età considerata si colloca nella fascia 15-35 anni, ma l'analisi dei dati porta a considerare tutte le età a cui rapportare la porzione dei giovani; diventano quindi importanti anche le altre età precedenti e successive alla fascia giovanile.



L'area geografica considerata riguarda il territorio del comune, suddiviso in zone, quartieri e aree territoriali.

Risorse

Le attività di ricerca sono realizzate in collaborazione con altri soggetti esterni all'ente titolare, in genere si tratta di singoli consulenti.
L'organico dell'Osservatorio si compone di tre operatori.

Attività e organizzazione

L'Ufficio Giovani ha il ruolo di regia e di coordinamento oltre che di realizzatore di tutte quelle attività che servono per arrivare a produrre un bollettino.

Prodotti

Con le pubblicazioni dell'Osservatorio si vuole offrire un quadro di riferimento della realtà cittadina che sia uno strumento di lavoro utile, ma anche divulgativo, per promuovere una maggiore sensibilità sulle tematiche del disagio giovanile e una riflessione per chi opera in tale ambito.

Le pubblicazioni si rivolgono a operatori dei servizi, della scuola, dell'associazionismo, del volontariato e del privato sociale che operano con il fine comune della prevenzione.

Relazioni Connessioni Reti

L'Osservatorio partecipa, oltre che al tavolo di lavoro delle politiche giovanili del Comune di Collegno, al gruppo di coordinamento degli osservatori della Provincia di Torino, con i quali si sono avviati dei percorsi di comunicazione e di supporto metodologico. Nell'esperienza del Comune di Collegno, rispetto alle altre realtà con osservatori, si è privilegiato il percorso che dalla ricerca conduce alla progettazione, con minor preoccupazione del risultato finale rappresentato dalla pubblicazione.

Comunicazione

Le forme di comunicazione adottate riguardano:

- la diffusione del bollettino;
- l'utilizzo del sito internet;
- dibattito-confronto a scadenza annuale;
- gli aperitivi informativi (incontri periodici di scambio di riflessioni accompagnati da un aperitivo).

Rapporto tra ricerca e progettazione

L'attività di ricerca influisce sulla progettazione quando si sviluppa quel passaggio che collega il pensiero all'azione. Il passaggio dalla raccolta ed elaborazione dei dati alla loro interpretazione per progettare è particolarmente faticoso, ma rappresenta l'elemento che



permette di ottenere una maggiore coerenza degli interventi, delle azioni. L'Osservatorio, con i risultati delle sue ricerche, sollecita la formulazione delle domande sulla condizione giovanile, la cui risposta può condurre all'ideazione dei progetti.

Nel Comune di Collegno, quando si intende promuovere una nuova iniziativa, si utilizzano i dati dell'Osservatorio sui quali si costruiscono una elaborazione e una riflessione mirati a produrre un effetto operativo, un progetto.

Questo modo di lavorare ha influenzato i funzionari e gli operatori, in quanto li ha resi più consapevoli rispetto ai criteri con cui costruire le azioni e i progetti. L'Osservatorio rappresenta dunque quello strumento che consente di progettare a partire dalle riflessioni che i dati della ricerca producono.

Difficoltà in generale

Occuparsi dell'Osservatorio insieme alle altre incombenze amministrative, organizzative e gestionali, implica un incremento complessivo del tempo lavorativo da dedicare in più o di poter disporre del personale in più; l'Osservatorio per poter svolgere a pieno le sue funzioni ha la necessità di poter disporre di risorse in più oltre quelle utilizzate per il normale svolgimento delle attività dell'Ufficio.

Il personale per l'Osservatorio deve essere interno all'ente, altrimenti si rischia di "vendere" all'esterno una funzione importante a persone che ti offrono prodotti preconfezionati.

L'Osservatorio Regionale

L'Osservatorio Regionale è una risorsa che permette di realizzare la comparazione tra realtà diverse e può costruire un percorso a tappe in cui riflettere sul significato degli esiti delle ricerche e dei confronti.



OSSERVATORIO MONDO GIOVANILE DI NICHELINO

*Osservatorio del mondo giovanile di Nichelino
Via Galimberti 3 – 10042 Nichelino (To)
Responsabile: Giuseppina Fedrigo
Ruolo: Responsabile servizio informagiovani/cultura
Altro riferimento: Ivana Accalai
Ruolo: Ricercatore
Tel. 011.6819433
Fax. 011.6275868
E-Mail: informagiovani@comune.nichelino.to.it
Web: www.comune.nichelino.to.it*

Breve storia dell'Osservatorio

L'idea dell'Osservatorio era già presente nel 1995 in un progetto presentato sulla prevenzione delle tossicodipendenze nell'ambito del progetto "Prodigio", un tavolo di raccordo, composto da rappresentanti da diversi enti e istituzioni pubbliche: Comune, servizi dell'ASL, Scuole. "Prodigio" è una rete, un tavolo di collegamento tra i diversi operatori in cui si scambiano informazioni, avviene un confronto sulle diverse progettualità e se ne promuovono di nuove, come ad esempio l'osservatorio.

Questo progetto restò sulla carta fino al 2000, anno in cui fu istituito.

La provincia di Torino ha presentato alla città di Nichelino la possibilità di realizzare un osservatorio agganciandolo a un progetto finanziabile con la L.R. 16/95.

L'occasione concreta di realizzare l'Osservatorio si è presentata grazie all'interesse di una giovane laureanda che ha realizzato la propria tesi su questo progetto. È stato studiato e progettato in tutte le sue parti insieme al tavolo di lavoro "Prodigio".

Nel 2000 la Città di Nichelino istituisce l'Osservatorio grazie anche al finanziamento della legge regionale sui giovani; istituzionalmente dipende dall'Assessorato alla Cultura e dall'Assessorato alle Politiche sociali. Fisicamente è collocato nella sede dell'Informagiovani. Attualmente è in attività, è stato presentato il primo report sulla condizione giovanile, e sono in cantiere i prossimi rapporti di ricerca.

Finalità e obiettivi

La Città di Nichelino ha istituito l'Osservatorio del Mondo Giovanile come strumento per la programmazione delle politiche giovanili. I dati e le informazioni che l'Osservatorio pubblica rappresentano un contributo utile a delineare gli orientamenti politici e amministrativi rivolti ai giovani.

L'obiettivo principale è la condivisione delle conoscenze acquisite sulla condizione giovanile attraverso l'analisi dei principali mutamenti della diversificata realtà dei giovani.

La conoscenza acquisita con l'Osservatorio tende a evidenziare i bisogni e i "punti deboli" che il mondo giovanile esprime.

L'Osservatorio rappresenta un supporto per tutti coloro che operano a vario titolo con i giovani e che sono in qualche modo interessati a scoprire e a cogliere quei "segnali" che i ragazzi, e non solo, lanciano agli amministratori per costruire insieme nuovi percorsi di relazioni sociali.

L'Osservatorio si connota come punto di collegamento tra le diverse realtà operanti sul territorio, utile per sviluppare una progettualità coordinata e aderente ai bisogni locali.



Con l'Osservatorio si intende creare un punto nodale per la creazione di una rete di conoscenze condivise e per l'avvio di progettazione coordinata e partecipata.

I contenuti

Per raggiungere le finalità descritte le attività di ricerca sono orientate allo studio di tre aree d'interesse: le tematiche sulla condizione giovanile, le politiche giovanili e le risorse attive sul territorio.

Le fasce d'età considerate riguardano gli adolescenti e i giovani da 14 a 29 anni.

I temi su cui l'Osservatorio svolge le proprie attività di ricerca sono:

- La popolazione
- La famiglia
- Gli stranieri
- La scuola (dalle materne alle superiori)
- Il lavoro
- I servizi socio assistenziali (minori, famiglie di minori e disabili)
- La salute (spazio giovani presso il consultorio, il Ser.T, la Neuropsichiatria Infantile e Psicologia dell'età evolutiva)
- Il tempo libero e i servizi per i giovani
- L'aggregazione formale e l'associazionismo

L'area territoriale di riferimento è principalmente il comune di Nichelino, ma alcuni dati riguardano anche Candiolo, Vinoso, None (I comuni del Consorzio Socio Assistenziale).

Metodologie

Per le attività di ricerca si utilizzano diverse fonti istituzionali: i servizi del Comune di Nichelino, BDDE Regione Piemonte, altri Osservatori comunali, le scuole, il Centro per l'impiego, il Consorzio Socio Assistenziale, i servizi della ASL, i servizi del Comune per i giovani.

Sono state utilizzate anche le storie di vita per la redazione del primo rapporto di ricerca. Alcuni giovani interpellati hanno scritto brani sulla loro vita. L'Osservatorio le ha pubblicate integralmente.

Risorse

L'Osservatorio dispone di un pezzo di un ufficio collocato all'interno della struttura del Centro Informagiovani.

Dispone di un budget di 12.400,00 Euro all'anno, in parte finanziato con la legge regionale sui giovani.

L'Osservatorio è composto da due persone:

- una ricercatrice incaricata con contratto di consulenza professionale a 12 ore alla settimana nel ruolo di coordinatrice dell'Osservatorio;
- una assistente socio educativa dipendente del Comune a tempo indeterminato con il ruolo di responsabile dei servizi per i giovani tra cui il progetto Osservatorio.



Attività e organizzazione

Le attività riguardano la raccolta dei dati presso le diverse fonti istituzionali, l'elaborazione dei dati, la interpretazione dei dati con il tavolo "Prodigio", la stesura del rapporto di ricerca. La pubblicazione del rapporto è curata dall'Ufficio Stampa del Comune, infine si organizza la presentazione pubblica dei risultati.

Le attività dell'Osservatorio sono tutte realizzate e curate dalla ricercatrice in collaborazione con la struttura dell'Informagiovani, la responsabile del progetto, il tavolo di lavoro "Prodigio", i referenti delle fonti con i quali si è stabilito un buon rapporto che nasce dal presupposto condiviso di lavorare insieme sul territorio.

Prodotti

I prodotti dell'Osservatorio sono di tre tipi:

- i rapporti di ricerca;
- il CD-ROM;
- pubblicazione dati sul sito web dell'Informagiovani.

Relazioni Connessioni Reti – i luoghi dell'incontro tra la domanda e l'offerta di dati

L'attività di supporto ai progetti si concretizza in quanto l'Osservatorio raccoglie e fornisce dati a chi ne fa richiesta per la progettazione in ambito L. 285/97 e D.P.R. 309/90. L'Osservatorio è disponibile a raccogliere i dati anche su indicazione dei servizi che lo richiedono e che si integrano con quelli "standard" del progetto Osservatorio. Il punto d'incontro e di scambio della domanda e dell'offerta di dati è il tavolo "Prodigio". Questo gruppo di coordinamento, di cui anche l'Osservatorio fa parte insieme agli altri partners, funziona come una rete e rientra nei gruppi stabiliti dal Piano di Zona dei servizi sociali del Consorzio secondo la legge 328/2000. L'Osservatorio può essere uno degli strumenti che si integra nell'organizzazione dei Piani di Zona.

Comunicazione

Un modo per comunicare all'esterno i risultati delle ricerche è la presentazione pubblica del rapporto di ricerca in un convegno organizzato dal Comune. È un'occasione in cui partecipano i diversi partners del territorio e con i quali si discute dei risultati delle ricerche. Occorre essere creativi non solo nella raccolta dati, ma anche nella loro elaborazione e presentazione. Lo sforzo è quello di essere innovativi nella produzione del rapporto e nella sua presentazione, al fine di evitare di riprodurre in serie lo stesso modello. Questo vale non solo sul piano formale dell'"involucro", ma anche sul piano sostanziale dei contenuti.

Uno strumento nuovo di informazione e comunicazione all'esterno è costituito dalla pubblicazione dei dati anche nel sito web dell'Informagiovani.

Rapporto tra ricerca e progettazione

Il punto di connessione tra la ricerca e la progettazione è costituito dalla partecipazione dell'Osservatorio al tavolo di lavoro "Prodigio" alla pari degli altri partners. In questa sede si discute dei dati e delle loro interpretazioni. L'Osservatorio all'interno del tavolo è



considerato come uno strumento di lavoro integrato con gli altri servizi e istituzioni e la sua partecipazione non è limitata al periodo in cui si pubblicano i dati.

Il lavoro di discussione sulla interpretazione dei dati, la ricerca del loro significato, induce gli operatori a pensare e proporre possibili iniziative da intraprendere per gli adolescenti e i giovani.

Partecipazione degli interessati

I soggetti che partecipano al lavoro dell'Osservatorio sono i partners del tavolo "Prodigio", i quali hanno contribuito alla progettazione dell'Osservatorio e alla ideazione degli indicatori e quindi ai contenuti che guidano l'attività di ricerca. Vi è quindi una partecipazione nella fase iniziale della ricerca. L'altra fase in cui si sviluppa partecipazione avviene nel momento della discussione in gruppo dei risultati ottenuti. In questo modo accade che diversi servizi, sentendosi parte del progetto, inviano spontaneamente i loro dati, mentre con altri occorre ricorrere ai solleciti.

La presenza al tavolo "Prodigio" ha permesso all'Osservatorio di radicarsi nel territorio, di essere conosciuto e quindi le attività di raccolta dei dati e discussione dei risultati rientrano nel pezzo di lavoro che i partners del tavolo svolgono quali attori che partecipano al progetto.

Il lavoro funziona bene quando gli operatori, i servizi hanno introiettato l'esistenza e l'utilità dell'Osservatorio.

Difficoltà in generale

Le difficoltà principali nascono dalla costante scarsità di risorse che i comuni medio piccoli possono disporre. I progetti possono essere avviati e "sopravvivere" se vi sono contributi e finanziamenti esterni, come quelli della L.R. 16/95 per l'Osservatorio. Molte risorse sono fornite dall'ente promotore e titolare del progetto, come, per esempio, la collaborazione del centro stampa del Comune per la produzione del rapporto di ricerca.

Per i comuni molto piccoli come quelli del Consorzio, attività come la nostra sono impensabili.

Un'altra difficoltà riguarda il rapporto con la parte politica dell'amministrazione comunale; se da un lato l'Osservatorio è molto presente nella mente degli operatori, lo è meno in quella dei politici. Spesso sono preoccupati del consenso che i cittadini gli attribuiscono, e l'Osservatorio non è considerato come uno strumento per la costruzione di consenso, quindi lo utilizzano poco.

L'Osservatorio Regionale

Con la costituzione dell'Osservatorio Regionale sulla condizione giovanile si potrà fruire dei dati raccolti centralmente, e di dati confrontabili con altre realtà; si potranno realizzare delle ricerche comparate.

È importante dunque che in Regione vi sia una banca dati sui giovani in grado di fornire dati a chi ne fa richiesta e facilmente accessibile. Attorno a questo nucleo centrale dei dati statistici, possono ruotare i "satelliti" delle ricerche. Ogni anno o ogni due anni l'Osservatorio promuove e realizza delle ricerche per approfondire alcune tematiche d'interesse comune.

La messa in rete degli Osservatori esistenti e l'avvio di rapporti con gli operatori dei diversi territori regionali permette di realizzare delle ricerche con la loro diretta collaborazione.



Ad esempio, l'Osservatorio Regionale propone una ricerca su un tema, i vari punti della rete la presentano nel proprio territorio e partecipano attivamente alla realizzazione della ricerca nelle sue diverse fasi. L'Osservatorio Regionale ha il compito di raccordare la collaborazione dei diversi punti rete, dalla progettazione della ricerca alla presentazione dei risultati.

La difficoltà di questo metodo di lavoro consiste che in diversi casi non esistono osservatori o non vi sono persone di riferimento che se ne occupano in modo stabile. Un problema reale è dunque la difficoltà di trovare figure di riferimento che si occupino di osservatorio in modo stabile.

Per far fronte a questo problema è ipotizzabile che nella rete possano entrare non solo operatori delle amministrazioni pubbliche, ma anche del privato sociale, operatori che si occupano di ricerca e di politiche giovanili appartenenti alle diverse cooperative e associazioni che da anni sono attive sul territorio piemontese; quelle agenzie che i comuni hanno incaricato per questo tipo di attività. Si può quindi immaginare di costruire una rete mista pubblico/privato.

Il Piano triennale

Nell'ambito del Piano Triennale, l'Osservatorio può, attraverso le rilevazioni statistiche, offrire indicazioni sulla presenza di giovani nei diversi territori regionali, fare una mappa di prevalenza di giovani nelle diverse sub aree provinciali.

Un altro aspetto riguarda le risorse economiche. È importante destinare una parte dei fondi regionali alle associazioni giovanili e agli enti locali.

Riguardo alle politiche giovanili dovrebbe costituirsi un coordinamento, come è stato fatto per i Centri Informagiovani, con funzioni di supporto alle realtà locali, di promozione della formazione per gli operatori che si occupano di politiche giovanili. La Regione attraverso questo coordinamento può promuovere la nascita di altri osservatori locali fornendo un minimo di risorse per il personale e le attrezzature.

Attraverso il Piano Triennale si potrebbero inoltre finanziare delle ricerche utili a fornire gli indirizzi sia a livello regionale oltre che a produrre delle ricadute utili sul piano locale.

È importante la presenza attiva dell'Ufficio Regionale per le politiche giovanili, nella funzione di promozione e sostegno del tavolo di coordinamento e di raccordo tra le diverse province e realtà locali.





OSSERVATORIO PERMANENTE SULLA CONDIZIONE GIOVANILE DEL CHIERESE

Comune di Chieri
Via San Raffaele 24 – 10023 Chieri (TO)
Responsabile: Raffaella Virelli
Ruolo: Responsabile Servizio Politiche Sociali
Indirizzo sede Osservatorio: c/o Centro Giovani Area Caselli
Tel. 011.9428265
Fax. 011.9424818
E-Mail: rvirelli@comune.chieri.to.it

Assetto istituzionale

L'Osservatorio del Chierese nasce nel 2000, a partire da una proposta del Comune di Chieri. Con questo strumento l'ente titolare intende monitorare la condizione giovanile e le politiche attuate per i giovani. Sin dall'inizio vengono invitati i Comuni dell'area del Chierese ad aderire al progetto, al momento della sua costituzione e avvio partecipano i Comuni di Andezeno, Cambiano, Poirino e Santena. Come prima azione fondamentale per avviare l'Osservatorio si realizza una ricerca sociale con il diretto coinvolgimento dei Comuni e dei giovani.

L'Osservatorio è collocato nei locali del Centro Giovani Area Caselli di Chieri, formalmente è inserito nel Servizio Politiche Sociali e del Lavoro, Area Servizi Sociali Culturali Educativi, Assessorato alle Politiche Sociali.

Finalità e obiettivi***Finalità***

Utilizzare la ricerca come strumento per la progettazione delle strategie da attuare e degli interventi da attivare, privilegiando il coinvolgimento dei giovani (singoli ed associati) sin dalle principali fasi della sua realizzazione.

Prevenzione del disagio giovanile attraverso un Osservatorio con cui realizzare le ricerche con i giovani, verificare il lavoro in corso e facilitare la riprogettazione alla luce delle novità emergenti dalle ricerche stesse.

Obiettivi

Con la creazione di un Osservatorio sulla condizione giovanile ci si propone di:

Attuare un monitoraggio della popolazione giovanile per rendere significative ed efficaci le attività promosse per i giovani, con particolare interesse alle situazioni a rischio di disagio.

Costruire mappe specifiche dei bisogni giovanili.

Costruire una immagine complessiva della realtà giovanile, mettendola in relazione con le caratteristiche della popolazione e del territorio chierese.

Creare la rete delle risorse del territorio. (Creare uno strumento di ricerca non fine a se stesso, ma di osservazione permanente, allo scopo di mettere in relazione i sistemi già esistenti sul territorio e che spesso non comunicano tra loro).

Fare cultura sulla condizione giovanile: fornire elementi di conoscenza per una riflessione collettiva degli operatori degli Enti pubblici e privati (Comune, ASL, Consorzio, Scuole,



Associazionismo, Volontariato, Privato sociale) che sono impegnati nelle attività rivolte al mondo giovanile (lavoro, istruzione, aggregazione e tempo libero, servizio socio-sanitario).

Creare uno strumento che permetta ai giovani di rispecchiarsi e di riflettere sulle informazioni e sui dati che li riguardano da vicino.

Creare un canale di comunicazione tra le giovani generazioni e il mondo delle istituzioni e degli adulti: la ricerca diventa un ponte sul quale incontrarsi e dialogare rispetto a bisogni, aspettative, delusioni, incomprensioni, conflitti tra generazioni.

Creare uno strumento che permetta di progettare, attraverso un'azione di sostegno alle decisioni di chi progetta, rendendo così più significative ed efficaci le attività.

I contenuti

L'Osservatorio del Chierese realizza le proprie attività di ricerca considerando la fascia 14/29 anni e raccoglie dati su diversi temi rilevanti la condizione giovanile e le politiche per i giovani:

- Tempo libero
- Cultura e creatività
- Stili di vita
- Lavoro
- Scuola e formazione
- Famiglia
- Stranieri
- Rapporto con gli adulti
- Devianza e violenza
- Tossicodipendenza
- Aggregazione formale e associazionismo
- Le strutture – iniziative – servizi per i giovani
- Le politiche in generale per i giovani

L'ambito territoriale comprende i cinque comuni del Progetto a est di Torino: Andezeno, Cambiano, Chieri, Poirino e Santena.

Metodologie

Per la ricerca sulla condizione giovanile nel Chierese sono state utilizzate due metodologie in relazione al tipo di informazione ritenuta utile:

- individuazione, raccolta e analisi di dati secondari di carattere collettivo reperiti presso fonti ufficiali/istituzionali.
- raccolta di dati primari di carattere individuale attraverso alcune interviste a giovani del Chierese.

Queste due metodologie di ricerca si sono rivelate adatte a realizzare la raccolta e l'elaborazione di due tipi diversi d'informazione:

- la prima, più di carattere quantitativo, attinente agli universi giovanili: popolazione residente, popolazione scolastica, forze di lavoro, devianza, utenze dei servizi socio assistenziali e sanitari;
- la seconda, adeguata ad esplorare in parte gli stessi temi, ma affrontati su un piano più qualitativo e più approfondito, mediante la raccolta delle opinioni di singoli giovani.



Nel corso della ricerca si è valutato l'opportunità di utilizzare altri strumenti di ricerca. Nello specifico i due metodi principali sono stati integrati da

- interviste agli Amministratori
- colloqui con alcuni responsabili dei Servizi
- ricognizione delle risorse sul territorio
- focus group
- questionario postale per le associazioni del Chierese
- schedatura degli articoli del quotidiano locale "Il Corriere di Chieri"
- contributo scritto di alcuni testimoni significativi dei Servizi dell'ASL 8.

Attività

Le attività dell'Osservatorio si dividono in due parti:

- la prima riguarda la ricerca azione partecipata realizzata per l'avvio del Progetto;
- la seconda comprende le attività attualmente in corso di realizzazione: la produzione di un giornale dei giovani, la partecipazione alla realizzazione di un Sistema Informativo Integrato e la collaborazione alla realizzazione di una ricerca sulla comunicazione tra adolescenti e mondo degli adulti.

La ricerca azione partecipata

Le attività svolte dal gruppo di ricerca sono state suddivise in alcune tappe che si sono susseguite nel tempo:

Presentazione ai rappresentanti dei cinque Comuni: Amministratori e giovani e validazione del progetto di ricerca finalizzato all'avvio dell'Osservatorio

Si costruisce la domanda informativa chiedendo ai partecipanti di indicare le informazioni che ritengono utili per conoscere la condizione giovanile e utilizzabili per sostenere la progettazione di politiche per i giovani.

Dalle risposte si è ottenuto una lunga lista di informazioni che hanno guidato la creazione degli strumenti per la raccolta dei dati presso le fonti ufficiali e per la realizzazione delle interviste ai giovani.

Interviste-colloquio con gli Amministratori

Lo scopo delle interviste è quello di conoscere, in fase di avvio del progetto, alcune opinioni riguardo alla condizione giovanile, ai bisogni e agli interessi dei giovani, ai metodi utilizzati per conoscere i giovani dei loro Comuni. Un altro punto d'interesse riguarda il grado di conoscenza e il tipo di collaborazione con le risorse del territorio: associazioni, parrocchie, cooperative, scuole, servizi.

Infine, per capire il processo di formazione delle politiche e dei progetti, sono state considerate rilevanti le forme di consultazione e di coinvolgimento dei giovani adottate dalle Amministrazioni e il percorso che le conduce alle decisioni relative alle iniziative per i giovani.

Con il gruppo di giovani, contemporaneamente, partono in parallelo: la ricognizione delle risorse, la preparazione e realizzazione delle interviste ai giovani e l'avvio della raccolta dei dati statistici presso le fonti istituzionali.



La ricognizione delle risorse

Si chiede ai ragazzi di individuare le associazioni e i gruppi organizzati di giovani presenti nel loro paese, le principali istituzioni che si occupano di giovani e l'elenco delle iniziative che il proprio Comune organizza per i giovani.

Per censire ciascuna di queste risorse vengono utilizzate delle schede costruite *ad hoc*. Questo tipo di ricerca consente al gruppo di avviare un percorso di conoscenza del territorio in cui si vive e di avviare dei primissimi contatti con alcune risorse del territorio.

La raccolta dei dati presso le fonti ufficiali

Buona parte delle informazioni richieste all'inizio della ricerca sono state utili per individuare quali dati raccogliere presso alcune fonti ufficiali. In genere si tratta di informazioni che ciascuna fonte possiede ed elabora secondo proprie finalità di servizio.

Alcuni esempi: la Banca Dati Demografica Evolutiva della Regione Piemonte per tutto ciò che riguarda i dati sulla popolazione residente; l'Assessorato all'Istruzione della Regione Piemonte, che possiede un archivio informatizzato contenente moltissime informazioni di ogni scuola presente in regione; l'Osservatorio Epidemiologico delle Dipendenze della Regione Piemonte c/o l'ASL 5 di Grugliasco per i dati sui servizi che trattano soggetti tossicodipendenti, il Tribunale per i reati denunciati.

Altri dati sono stati reperiti presso le anagrafi dei Comuni partners, altri presso alcune fonti locali presenti a Chieri: il Centro per l'Impiego della Provincia di Torino, il Servizio Lavoro e lo Sportello Lavoro del Comune di Chieri, il Consorzio dei Servizi Socio Assistenziali, il Servizio di Neuro Psichiatria Infantile, lo Spazio Adolescenti, il Servizio di Salute Mentale, per raccogliere anche attraverso la testimonianza degli operatori gli eventuali segnali di disagio.

Le interviste ai giovani

Il gruppo di giovani ha elaborato la traccia d'intervista partendo dalla lunga serie di informazioni raccolte all'inizio della ricerca.

I giovani inoltre si sono impegnati a individuare nei pub, negli oratori, nelle associazioni, a scuola, alcuni coetanei disponibili a farsi intervistare. Altri giovani sono stati individuati attraverso lo Sportello Lavoro del Comune di Chieri. Complessivamente sono stati intervistati 55 giovani residenti, scelti cercando di mantenere un certo equilibrio secondo le variabili di genere, età, occupazione e essere iscritto/attivo o non in un'associazione.

Non è un numero statisticamente rappresentativo, ma il tipo di interviste progettate e realizzate consente di raccogliere, con un certo grado di profondità, una numerosa serie di opinioni dei giovani, sia sulla propria vita, sia sul sistema di vita nella comunità del Chierese. Si è potuto così ascoltare e raccogliere numerose opinioni riguardanti il lavoro, la scuola, il tempo libero, i problemi dei giovani, la cultura, l'ambiente, il clima sociale, i servizi pubblici, i desideri dei giovani, le aspettative, le delusioni. Una parte dell'intervista è dedicata inoltre a sondare la loro conoscenza dell'Amministrazione comunale, le opinioni sulle iniziative promosse per i giovani, le proposte, la loro disponibilità a realizzare progetti insieme ad altri ragazzi e ragazze del Chierese.



I focus group

Nel corso delle interviste si è chiesto ai giovani di indicare temi di loro interesse da approfondire in un incontro organizzato insieme con altri coetanei. Sono stati quindi organizzati due focus group durante i quali si è potuto realizzare un confronto su alcune tematiche indicate dagli intervistati:

- i problemi importanti dei giovani con riferimento anche al proprio Comune;
- le motivazioni che producono la decisione di lasciare il proprio Comune per andare a vivere in un altro;
- individuare dei progetti e iniziative ritenuti interessanti dai giovani e che potrebbero effettivamente coinvolgerli nella realizzazione.

Nel corso degli incontri è stato chiesto ai ragazzi di immedesimarsi nel Sindaco del loro Comune e di indicare le proposte che effettivamente riterrebbero realizzabili, tra quelle espresse. Si è cercato di trasformare i desideri e i sogni in una proposta più concreta e praticabile.

Schedatura articoli “Corriere di Chieri”

Mentre queste attività di ricerca procedono, con l'inevitabile alternarsi di momenti di delusione e momenti di soddisfazione, con il gruppo si progetta la realizzazione di una schedatura degli articoli, con i giovani come protagonisti, usciti nel corso delle due annate – 1999 e 2000 – del giornale “Il Corriere di Chieri” in cui sono protagonisti i giovani. L'obiettivo è di riuscire a cogliere l'immagine che questo media locale costruisce dei giovani del Chierese.

Alcuni giovani, resisi disponibili a realizzare questo lavoro, hanno selezionato, letto e schedato gli articoli, offrendo, attraverso l'analisi del contenuto, un'ulteriore opportunità di confronto e di dialogo.

Incontri intermedi

Terminati i focus group e buona parte della raccolta dei dati presso le fonti ufficiali, il gruppo di lavoro ha partecipato a due incontri diversi:

- presentazione del progetto Osservatorio e delle sue attività al gruppo Sintesi di Chieri
- Presentazione dei primi risultati – focus group e dati statistici – agli Amministratori dei Comuni.

Elaborazione dati e produzione report conclusivo

La parte finale della ricerca consiste nella elaborazione e redazione del rapporto conclusivo. Il gruppo di lavoro dell'Osservatorio è stato impegnato nel discutere diverse parti dell'analisi dei dati: i colloqui con gli Assessori, le interviste ai giovani, alcuni capitoli dei dati istituzionali.

Questa parte del lavoro ha consentito ai giovani dell'Osservatorio di entrare nel vivo dei contenuti, leggerli, riflettere e reagire con proprie osservazioni e commenti sui dati e sulle opinioni espresse sia dai giovani intervistati sia sul punto di vista degli adulti.

Le reazioni e i commenti del gruppo di lavoro sono state incluse nel testo del rapporto di ricerca. Inoltre alcune parti sono state prodotte e curate da giovani dell'Osservatorio, che hanno assunto anche il ruolo di autori.



Si è trattato dunque di un percorso di ricerca dove le varie fasi: progettazione, costruzione quadro concettuale di riferimento, produzione strumenti di ricerca, discesa sul campo e raccolta dati, elaborazione dati, interpretazione e commento dei dati, presentazione sono state realizzate con la diretta e paziente collaborazione dei giovani referenti dei cinque Comuni partners.

Pubblicazione dei risultati

A conclusione della prima fase del “Progetto Osservatorio” si è pubblicato un rapporto di ricerca e si è organizzato un convegno per presentare i risultati della ricerca ad un pubblico allargato della comunità del Chierese.

Il giornale dei giovani

Conclusa la ricerca, con il gruppo di giovani si individua la possibilità di realizzare uno strumento che consenta ai giovani di comunicare tra loro e con il mondo degli adulti: il giornale dei giovani.

Le ragioni che aggregano un gruppo di giovani attorno all’idea di costruire un proprio giornale sono molte.

- *L’informazione* è sicuramente lo scopo principale. Il primo che viene in mente. Nonostante l’importanza che ha l’informazione, non si possono però considerare secondarie le altre motivazioni.
- *Un laboratorio dell’espressione*: un giornale rappresenta uno spazio per accogliere e pubblicare le capacità artistiche dei giovani, sia in ambito letterario, sia in ambito grafico e fotografico.
- *Il mondo visto dai giovani*: il giornale può rappresentare un’occasione per dare forma e spazio alla riflessione su temi sociali, culturali e politici, che caratterizzano il mondo in cui si vive. Il giornale può fornire l’opportunità di riflettere ed esprimere il proprio punto di vista sulle forme e i contenuti dell’impegno sociale, culturale e politico dei giovani.
- *L’house organ dei desideri dei giovani*: un giornale è anche uno strumento di comunicazione con le istituzioni pubbliche e private, un mezzo con il quale i giovani possono esprimere le proprie necessità, formare in modo composito e collettivo la propria domanda, formulare critiche e proposte rispetto alla vita nel proprio Comune.
- *Una guida aggiornata sui Servizi e le iniziative offerte ai giovani*: in collaborazione con l’Informagiovani si potrà curare l’informazione riguardante l’insieme dell’offerta da parte dell’Amministrazione Comunale e di altri Enti Pubblici.

Il Sistema Informativo Integrato

L’Osservatorio collabora attivamente con un gruppo di lavoro nell’ambito del più ampio Gruppo Sintesi, costituitosi in seguito ad un Accordo di Programma tra Comune di Chieri, A.S.L., C.S.S.A.C., Scuola, Cooperazione Sociale-Volontariato. Sintesi è un gruppo territoriale per la progettazione partecipata integrata degli interventi di politica sociale nei confronti dei bambini, degli adolescenti, dei giovani e delle famiglie.

All’interno di SINTESI il gruppo Sistema Informativi Integrato assume il compito di costruire un sistema di osservazione, di scambio e di confronto sulle situazioni problematiche dei giovani, attraverso l’adozione della metodologia del lavoro di rete. Fanno parte del gruppo alcuni rappresentanti delle stesse istituzioni che hanno siglato l’Accordo di



Programma, i quali partecipano a tutte le fasi della costruzione del progetto di osservazione. L'Osservatorio, insieme ad alcuni componenti del gruppo, assume il compito di raccogliere le schede di osservazione compilate dai diversi "punti osservativi" – composti da testimoni significativi – le elabora e produce il rapporto di ricerca con la partecipazione dei componenti del gruppo.

Risorse e organizzazione

La realizzazione del progetto di Osservatorio è affidata a due persone:

- la responsabile del Settore Politiche sociali per gli aspetti amministrativi, logistici e di relazione con l'Istituzione e gli uffici del Comune, e per la valutazione e implementazione del progetto;
- un ricercatore incaricato con un contratto di collaborazione coordinata e continuativa.

Al Progetto Osservatorio collaborano attivamente una decina di ragazzi provenienti dai cinque Comuni del Chierese che aderiscono al progetto.

La partecipazione dei giovani si attua in tutte le tappe della ricerca: dalla individuazione delle informazioni da raccogliere, la progettazione degli strumenti per la raccolta, fino alla comunicazione finale dei risultati.

Il budget messo a disposizione per l'Osservatorio è di 58 milioni di Lire nel 2000 e di 40 mila Euro nel 2002. Parte del bilancio è integrato da finanziamenti provenienti dalle Regione attraverso la L.R. 16/1995.

Prodotti e comunicazione

L'Osservatorio ha curato la realizzazione del rapporto di ricerca, pubblicato dal Comune di Chieri.

Insieme a giovani e al Comune di Chieri è stata organizzata la presentazione del rapporto di ricerca.

Nel corso delle attività, si sono realizzati degli incontri di presentazione del progetto con il Gruppo Sintesi.

All'inizio dell'attività, a metà percorso e alla fine del lavoro di ricerca sono stati pubblicati dal "Corriere di Chieri" alcuni articoli con i quali si sono descritte le attività dell'Osservatorio.

Rapporto tra ricerca e progettazione

L'intento principale di questa ricerca è di collocarsi nell'alveo delle ricerche finalizzate a sostenere la progettazione di politiche giovanili con la partecipazione di alcuni dei diretti protagonisti: i giovani e gli Amministratori.

Questa ricerca vuole essere una ricerca partecipata con la quale avviare un processo di cambiamento nel rapporto tra i due soggetti principali e tracciare il primo solco sul quale costruire delle politiche giovanili.

Non esiste ancora nei cinque Comuni partners del progetto un sistema istituzionalizzato e integrato di politiche per i giovani. Esiste piuttosto una variegata gamma di attività, soprattutto a Chieri, i cui destinatari sono minori, adolescenti e giovani.

L'avvio di un Osservatorio sulla condizione giovanile, insieme ad altre iniziative di rilievo come un centro Informagiovani e un Centro per giovani, possono essere una condizione favorevole alla nascita di un sistema di politiche per i giovani.



Partecipazione degli interessati

Gli attori principali del progetto Osservatorio, oltre agli Amministratori, sono alcuni giovani residenti nei cinque Comuni partners del progetto:

Sette giovani che sin dall'inizio hanno seguito e collaborato attivamente alla realizzazione della ricerca.

Il lavoro realizzato insieme ha permesso ai ragazzi dell'Osservatorio di acquisire quell'autorevolezza che l'impegno in un progetto di ricerca può offrire per le informazioni e le conoscenze che man mano sono reperite, elaborate e discusse. La loro partecipazione attiva ha permesso di costruire insieme il percorso di ricerca; il confronto dialettico sui risultati ha consentito l'acquisizione di una conoscenza della condizione giovanile spendibile nel rapporto con gli Amministratori e con i rappresentanti di altre istituzioni: sia a livello individuale, ciascuno nel proprio Comune, sia a livello collettivo in qualità di gruppo di lavoro dell'Osservatorio.

Nel corso del lavoro di ricerca il gruppo di giovani ha incontrato infatti il Gruppo Sintesi di Chieri e ha partecipato alla presentazione dei primi risultati agli Amministratori dei cinque Comuni partners; infine ha collaborato alla realizzazione di un convegno in cui sono stati resi pubblici i risultati della ricerca.

Difficoltà in generale

Le difficoltà non sono mancate:

- mantenere la motivazione dei ragazzi a partecipare anche in un periodo non breve di tempo alla realizzazione di una attività che non è contemplata nell'elenco di attività abituali del tempo libero;
- far rispettare gli impegni presi dai ragazzi e portare a conclusione singole azioni;
- rispetto ai rapporti istituzionali e politici occorre maggiore disponibilità all'incontro e al confronto con i giovani;
- il rapporto tra ricerca e progettazione è condizionato dalla disponibilità di risorse, in una situazione di bilanci ridimensionati non solo non è possibile sviluppare nuovi progetti, ma diventa difficile semplicemente mantenere l'esistente;
- la scarsità di risorse, soprattutto per i Comuni più piccoli, ha creato ostacoli per la formalizzazione della rete tra Comuni;
- un altro punto nodale riguarda la comunicazione interna ed esterna alle istituzioni coinvolte nel progetto; dal punto di vista organizzativo la comunicazione deve essere curata e non lasciata a briglia sciolta.



OSSERVATORIO DEL MONDO GIOVANILE CITTÀ DI TORINO

*Città di Torino-Settore Gioventù
Responsabile: Giuseppe Nota
Ruolo: Dirigente Settore Gioventù
Altri riferimenti:
Renzo Gallini – Coordinatore osservatorio
Via delle Orfane 22 – 10122 Torino
Tel. 011-4424996; 011-4424997
E-Mail: osserv@comune.torino.it
Web: <http://www.comune.torino.it/infogio/osserv/>*

Assetto istituzionale

Nel 1987 la Città di Torino istituisce l'Osservatorio del Mondo Giovanile quale strumento per la programmazione delle politiche giovanili avvalendosi di vari tipi di indagini sulla condizione giovanile e sui progetti-servizi promossi e gestiti dalla Città. Il progetto è stato ideato e promosso da un gruppo di lavoro all'interno dell'Assessorato alla gioventù che si occupava di prevenzione del disagio: APRI (Adolescenti Progettazione Ricerca Intervento), con il contributo di alcuni animatori culturali operanti nelle circoscrizioni della Città. Con il primo atto istitutivo si costituisce un nucleo originario di operatori dipendenti del Comune con il compito di realizzare l'avvio del progetto.

Attualmente, dopo 15 anni di attività ha sempre mantenuto la propria collocazione all'interno del Settore Gioventù del Comune di Torino.

Finalità e obiettivi

L'obiettivo principale è la costruzione di una rappresentazione sistematica ed organizzata della condizione giovanile, attraverso un'analisi attenta dei principali mutamenti e della complessa segmentazione della realtà giovanile della città. Una rappresentazione che mira ad evidenziare i bisogni che il mondo giovanile esprime e a descrivere le caratteristiche che contribuiscono a definire le dimensioni con cui si identificano i diversi segmenti della popolazione tra i 14 e 29 anni residente a Torino.

In secondo luogo l'Osservatorio intende fornire un quadro di riferimento sintetico ed organico della condizione giovanile in grado di rispondere alle esigenze informative differenziate poste dai diversi attori sociali che a vario titolo si occupano di giovani.

Con le proprie attività l'Osservatorio si propone di offrire un quadro di conoscenze utile alla programmazione delle politiche giovanili ed alla progettazione delle iniziative rivolte ai giovani. Intende fornire inoltre un quadro di sfondo per chi è interessato a riflettere sulla condizione giovanile e approfondirne aspetti specifici ritenuti rilevanti attraverso indagini mirate.

Con l'Osservatorio si è voluto creare uno spazio aperto funzionale allo scambio ed al confronto di conoscenze, di esperienze tra coloro che si occupano di giovani da posizioni e ruoli professionali diversi, sia del pubblico che del privato.

I contenuti

I campi d'indagine dell'Osservatorio sono:



1. popolazione residente
2. flussi migratori
3. nuclei familiari
4. stranieri residenti e presenti in città e loro condizioni di vita
5. popolazione scolastica medie inferiori, superiori, università
6. dispersione scolastica medie inferiori e superiori
7. mercato del lavoro e problematiche relative alla ricerca del lavoro
8. tossicodipendenza
9. devianza minorile
10. manifestazioni trasgressive (violenza, alcolismo)
11. aggregazione giovanile:
 - 11.1. formale (associazionismo)
 - 11.2. informale (gruppi spontanei)
 - 11.3. strutture e risorse per l'aggregazione
 - 11.4. culture antagoniste
12. tendenze culturali e stili di vita

I giovani considerati nelle indagini dell'Osservatorio hanno un'età che va da 14 a 29 anni. Secondo i temi trattati l'Osservatorio considera anche i preadolescenti (11-13 anni per i dati sulla scuola), e gli adulti (30-35 anni per i dati sull'aggregazione e la cultura). Altre variabili importanti, sulle quali si sviluppa l'analisi dei dati, sono il genere e la divisione del territorio (circostrizioni, città, provincia, regione). L'utilizzo di quest'ultima dipende molto dalla disponibilità dei dati da parte delle fonti ufficiali.

Tutte le analisi dei dati vengono realizzate confrontando i dati nel corso dei diversi anni, per consentire una lettura diacronica dei fenomeni osservati.

Attività

Raccolta ed elaborazione dati

- cura della raccolta sistematica di dati presso le fonti istituzionali;
- conduzione di interviste a testimoni privilegiati o informali;
- elaborazione ed analisi dei dati e delle informazioni;
- individuazione di altre ricerche realizzate sulla condizione giovanile;
- integrazione con la documentazione bibliografica disponibile ed utile secondo gli argomenti.

Archivio dati delle serie storiche

L'Osservatorio possiede un ricco archivio di dati, raccolti nel corso degli anni di attività, sui diversi campi d'indagine. Questo archivio viene aggiornato annualmente di dati nuovi.

L'archivio è stato inserito nel *web site*.

Redazione Rapporto sulla condizione giovanile

La principale attività istituzionale dell'Osservatorio è la redazione del *Rapporto sulla condizione giovanile*, curata interamente dagli operatori dell'Osservatorio in collaborazione con esperti e testimoni dei vari ambiti d'indagine. Nell'ultimo Rapporto "Giovani 2000" tutti i capitoli sono stati curati da esperti e docenti dell'Università di Torino, con i quali si è da tempo avviata un'ottima collaborazione che proseguirà per le prossime pubblicazioni.

Gruppi di studio tematici: I Quaderni dell'Osservatorio

L'Osservatorio conduce gruppi di studio su argomenti specifici coinvolgendo attori particolarmente impegnati e sensibili al problema oggetto di studio.



Il gruppo di lavoro rappresenta una modalità per costruire una rappresentazione partecipata di alcuni fenomeni sociali; ha il compito di raccogliere, elaborare ed analizzare dati ed informazioni a livello cittadino su un particolare argomento della condizione giovanile, legato ad una necessità progettuale.

Oltre ad analizzare i fenomeni sociali attinenti al tema scelto, il gruppo cerca di elaborare anche delle possibili proposte, iniziative, progetti, da intraprendere a favore dei giovani sulle quali sensibilizzare l'amministrazione pubblica.

Il materiale elaborato dal gruppo viene pubblicato su un quaderno monografico la cui produzione è curata dall'Osservatorio.

Indagini sui progetti per i giovani di Torino

Nel corso del 1995 si è avviata, con la collaborazione del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino, una raccolta sistematica dei progetti per i giovani attuati da enti pubblici.

Dall'analisi delle caratteristiche principali dei progetti emerge un quadro che permette di individuare tendenze, problemi, assetti organizzativi, proposte.

Con la messa in opera di uno strumento di raccolta e di analisi dei progetti, l'Osservatorio offre un supporto per il lavoro di valutazione delle politiche giovani.

Questo tipo di attività è proseguita nell'ambito del progetto EYO (European Youth Observatory) finalizzato a formare la base di dati necessaria per un confronto tra città europee sulle politiche per i giovani. Attualmente è in corso una rilevazione presso tutti i servizi e progetti del Settore gioventù con lo scopo di documentare l'esistente.

Indagini ad hoc

L'Osservatorio promuove indagini ad hoc in collaborazione con l'Università di Torino ed il privato sociale.

È stata pubblicata nel 1998 l'indagine su: "Giovani e violenza forme e significati dei comportamenti violenti, individuali e collettivi, nell'area metropolitana torinese".

Sono state effettuate 120 interviste ad operatori di associazioni, cooperative e dell'ente locale che lavorano a diretto contatto con alcune realtà giovanili della città ed a giovani resisi protagonisti di azioni violente. Accanto alla ricerca qualitativa, è stata realizzata un'analisi dei principali indicatori sulla criminalità giovanile utilizzando i dati statistici dell'ISTAT, della Questura di Torino e del Centro di Giustizia Minorile.

Una seconda indagine in collaborazione con l'Università di Torino ha avuto come oggetto di studio la realtà dei Centri Sociali torinesi. A conclusione dell'indagine è stato pubblicato prima un articolo sulla rivista "Quaderni di Sociologia" e in seguito un libro presso la casa Editrice Ananke di Torino.

Pagina Web: l'Osservatorio on-line

<http://www.comune.torino.it/infogio/osserv/>

L'Osservatorio è presente nella rete con la sua storia, la descrizione delle sue attività, l'elenco delle pubblicazioni consultabile dai navigatori, l'ultimo Rapporto sulla condizione "Giovani 2000" scaricabile attraverso il Download, l'archivio dati con il quale si possono offrire in consultazione tutte le principali tabelle e grafici che l'Osservatorio produce sulla popolazione giovanile.

Ogni utente che si collega può inviare richieste di pubblicazioni, di dati e di ogni altra informazione utile per fare ricerche sulla condizione giovanile.

Rete europea di Osservatori sulla condizione giovanile

Alla fine del 1997 l'Osservatorio ha avviato un rapporto di collaborazione con altre amministrazioni locali europee per la costituzione di una rete di città interessate ad avviare attività di ricerca sulla condizione giovanile e sulle politiche giovanili.



Ciò ha portato alla nascita del progetto EYO (European Youth Observatory), che attualmente coinvolge 8 città e 2 province di diversi paesi europei (Barcellona Città e Provincia, Gipuzkoa Provincia, Colonia, Birmingham, Rotterdam, Turku Finlandia, Modena) e dispone di un sito Internet liberamente consultabile: <http://www.diba.es/eyo/>. Principio di fondo che ispira questo progetto è: “non vi possono essere politiche giovanili se non si parte da una conoscenza della condizione giovanile”.

Metodologie

La metodologia si caratterizza in relazione al tipo di fonti utilizzate, al tipo di tecniche di ricerca adottate nonché al tipo di dati che vengono raccolti ed elaborati.

Fonti istituzionali

L'Osservatorio è stato organizzato per la creazione di un sistema informativo strutturato su serie storiche a base annuale e predisposto per un costante aggiornamento dei dati statistici raccolti presso le banche dati delle principali fonti ufficiali: ISTAT, Enti Locali (Regione, Provincia, Città), ASL (Aziende Sanitarie), Tribunale dei Minori, Centro per l'Impiego, Università e Politecnico.

Fonti informali

Alcuni fenomeni che sfuggono alle statistiche ufficiali vengono indagati con l'ausilio di strumenti della ricerca sociale che trovano la loro origine nella sociologia qualitativa. Ci si riferisce alla raccolta di informazioni attraverso l'esperienza soggettiva di **testimoni significativi** del territorio, i quali hanno una conoscenza locale dei fenomeni, legata al luogo dove vivono o lavorano. Sono persone alle quali vengono richieste informazioni di carattere locale legate alla loro esperienza lavorativa con i giovani. Costoro sono individuati tra operatori di vari servizi (culturali, educativi, assistenziali), amministratori (politici e funzionari), cittadini (insegnanti, parroci, responsabili di associazioni ...).

La raccolta delle informazioni inoltre si basa su interviste, orali o scritte, a **testimoni privilegiati** che per ruolo e competenza professionale hanno una conoscenza più allargata e complessiva dei fenomeni oggetto d'indagine, questa conoscenza si fonda non solo sulla loro esperienza di lavoro, ma anche sulla formazione che hanno acquisito nel corso del tempo.

Fonti bibliografiche

Una terza fonte utilizzata per la raccolta di informazioni sono le pubblicazioni di ricerche sociali, documenti, saggi, testimonianze scritte. Attraverso tale documentazione è talvolta possibile venire a conoscenza di fenomeni che altrimenti resterebbero celati nel cosiddetto "sommerso".

La ricerca azione con i giovani

Particolarmente utile si rivela inoltre la collaborazione dei giovani nel ruolo di osservatori naturali dei diversi ambienti e situazioni in cui si aggregano i giovani, loro coetanei.

Si è sviluppata negli ultimi quattro anni la metodologia della ricerca azione a cui partecipano giovani nel ruolo di ricercatori sia all'interno della scuola sia in alcuni quartieri di Torino nell'ambito di una stretta collaborazione con il Settore Periferie della Città di Torino.



Risorse e organizzazione

Le attività di ricerca sono realizzate in collaborazione con altri soggetti, sia singoli consulenti, sia Istituti di ricerca, centri studi e l'Università di Torino.

L'Osservatorio si compone di 4 dipendenti:

1. Istruttore direttivo Socio Culturale Responsabile e Coordinatore dell'Ufficio e dei progetti di ricerca;
2. Analista programmatore;
3. Responsabile Unità Amministrativa (part time 18 ore);
4. Economa (part time 18 ore).

I 4 dipendenti hanno tutti un contratto a tempo indeterminato.

Mediamente l'Osservatorio, per 14 anni ha avuto una disponibilità economica da 30 a 70 milioni di Lire all'anno, su bilancio del Comune. Dal 2002 dispone di un budget che varia da 100.000 a 80.000 Euro. L'incremento degli ultimi due anni è motivato dalle nuove iniziative che l'Osservatorio ha avviato.

Ha fruito di finanziamenti dalla Regione Piemonte per la pubblicazione del Rapporto "Giovani 2000", e dalla Comunità Europea per l'organizzazione di un seminario internazionale nell'ambito della rete EYO.

Organizzazione del lavoro

L'organizzazione del lavoro è ripartita secondo due assi interdipendenti: *line* e *staff*.

Line

Per *line* si intendono quelle funzioni operative finalizzate alla realizzazione delle ricerche e alla produzione delle pubblicazioni:

- raccolta dati per tipo di argomento
- archiviazione cartacea ed elettronica dei dati
- elaborazione ed analisi dei dati
- redazione dei rapporti di ricerca
- conduzione gruppi di ricerca
- coordinamento progetti di ricerca
- diffusione e presentazione pubblica dei prodotti

Staff

Per *staff* si intendono quelle funzioni operative di supporto alle attività dell'Osservatorio:

- segreteria amministrativa ed organizzativa
- contabilità e gestione bilancio
- documentazione
- archivio dati risorse e indirizzari
- raccordo con gli altri uffici all'interno e all'esterno del Settore Gioventù

Prodotti

Tra il 1988 e il 2003 sono stati pubblicati:

- Rapporti sulla condizione giovanile (biennali)
- Rapporto sulla condizione giovanile speciale (decennale)
- Bollettini con le Circostrizioni
- Quaderni monografici
- Quaderni di documentazione bibliografica (interrotta nel 1994)



- libro su giovani e violenza pubblicato presso la Casa Editrice Ananke di Torino
- libro sui centri sociali torinesi pubblicato presso la Casa Editrice Ananke di Torino
- 1 Report sul confronto tra le politiche giovanili in diverse città europee (in italiano e in inglese) per il Progetto EYO-European Youth Observatory
- Report sulla situazione delle politiche di settore

Relazioni Connessioni e Reti

L'Osservatorio ha stabilito una serie di relazioni con diverse realtà:

- Rete europea di osservatori sulla condizione giovanile
- Scambi d'informazione con altri Osservatori in città e in Italia
- Rapporti con la Regione Piemonte per la realizzazione di due rapporti sulla condizione giovanile
- Rapporti con le Circoscrizioni – l'Osservatorio è presente nel Tavolo territorio del Settore Gioventù e collabora per le attività di ricerca e di fornitura dati con le circoscrizioni.
- Scuole Medie Superiori. Nel corso degli ultimi quattro anni sono stati realizzati interventi di consulenza e docenza per realizzare ricerche su tematiche giovanili con gli studenti di alcune classi di Scuole medie superiori di Torino.
- Collaborazione con il Progetto Speciale Periferie. Nel primo anno di avvio del Progetto Giovani Periferie presso il Settore Periferie, l'Osservatorio ha collaborato alla realizzazione di una ricerca-azione; i risultati di questa esperienza, condotta con la diretta partecipazione dei giovani, sono pubblicati in un Quaderno dell'Osservatorio.

Comunicazione

Per presentare le proprie pubblicazioni l'Osservatorio organizza conferenze stampa e giornate di studio. Occasionalmente partecipa a convegni e seminari in cui è possibile descrivere le attività del Settore Gioventù o dell'Osservatorio, nonché per presentare e discutere sui temi della condizione giovanile. Su invito partecipa alle udienze della V Commissione Cultura del Comune di Torino.

Rapporto tra ricerca e progettazione

Il rapporto tra ricerca e progettazione è rimasto per molti anni un "dover fare" dell'Osservatorio, trovando applicazione solo nella fornitura di dati a operatori di settore richiesti per avviare iniziative o per avere un quadro sintetico della situazione. Sono rari i casi in cui l'Osservatorio ha realizzato ricerche finalizzate a progettare un servizio o modificarne uno esistente. Due esempi: una ricerca condotta in collaborazione con gli operatori dell'Informagiovani sull'utenza del centro, l'utilizzo della ricerca "Giovani e Violenza" nell'ambito delle iniziative promosse dall'ufficio che si occupa di prevenzione e mediazione culturale.

Attualmente è in fase di elaborazione e di sviluppo un progetto finalizzato a rendere concreta la funzione di supporto dell'Osservatorio alle politiche giovanili. Questo progetto prende la forma di un *laboratorio per l'elaborazione e lo sviluppo di politiche di settore*.



Obiettivi generali

1. Costruire una progettualità e una identità di Settore.
2. Essere una fucina di pensiero nella quale si promuovono la riflessione e il confronto creativo sulle politiche, i progetti, i servizi che il Settore può offrire ai giovani.
3. Essere un luogo propulsore d'iniziative comuni, di progetti nuovi, di rielaborazione dei progetti esistenti, che si avvale delle elaborazioni singole e collettive.
4. Costruire un laboratorio con il quale, anche attraverso occasioni di formazione, sia possibile:
 - capire la metodologia e i riferimenti culturali (teorico-pratici) che orientano i processi d'ideazione e creazione dei progetti e delle iniziative attuali e futuri;
 - capire perché si fanno alcuni interventi e non altri;
 - cercare le metodologie più efficaci per tradurre le conoscenze acquisite con le ricerche in progetti;
 - acquisire competenza metodologica nella creazione dei progetti a partire dalle conoscenze prodotte dalle indagini;
 - acquisire la metodologia del lavoro per progetti e del *project management*.
5. In relazione alla struttura organizzativa del Settore gli obiettivi potrebbero essere:
 - riflettere sulle *mission* delle Aree interne al Settore e sulle possibili connessioni in relazione ai diversi tipi di *target* e alle finalità generali del Settore;
 - riflettere per scovare nuove idee o per migliorare le attività esistenti;
 - favorire la circolazione delle informazioni sulle attività;
 - costruire un gruppo di lavoro di Settore.
6. Implementare una memoria storica del Progetto Giovani e del Settore Gioventù.
7. Adottare un metodo di lavoro che permetta di rappresentare le reti che esistono attorno ai nostri temi ai nostri progetti.
8. Riuscire a rinnovarsi sempre pur rimanendo se stessi.

Attività-Servizi del Laboratorio

1. Monitoraggio e valutazione del progetto di Settore
2. Centro di documentazione
3. Seminari Interni
4. Convegni esterni
5. Rapporti internazionali e reti di città

L'Osservatorio infine viene chiamato ad impegnarsi per produrre e realizzare un *piano della formazione* per operatori interni ed esterni che collaborano con il Settore e un *piano della comunicazione di Settore*.

Partecipazione dei giovani

Partecipazione e coinvolgimento dei giovani nelle ricerche

Dopo molti anni di attività, in cui gli adulti hanno avuto un ruolo prevalente nella progettazione e realizzazione delle attività, ci si propone di integrare questa forte presenza degli adulti coinvolgendo sempre di più i giovani nella realizzazione delle ricerche.

L'Osservatorio intende concretizzare il valore della partecipazione dei giovani, così come indicato nella Delibera Quadro sul Nuovo Progetto Giovani approvata nella primavera del 1997.



Per attuare questo obiettivo si realizzano diversi progetti di ricerca con il contributo e la collaborazione attiva dei giovani. Si ritiene utile infatti dare voce alle istanze ed alle interpretazioni che i giovani stessi possono proporre sui fenomeni sociali che li vedono protagonisti.

Con questa modalità, l'Osservatorio cerca di porsi come uno strumento di comunicazione e di facilitazione nel rapporto tra i giovani e il modo degli adulti e delle istituzioni.

Difficoltà in generale

La difficoltà principale che l'osservatorio ha dovuto affrontare è la scarsa propensione esistente all'interno dell'istituzione pubblica a coniugare la ricerca con la politica e utilizzare le conoscenze ottenute con le ricerche per promuovere e progettare nuove iniziative e servizi per i giovani. Nella storia dell'Osservatorio si sono verificati pochi casi e sempre occasionali. È difficile portare a sistema, cioè far diventare un metodo di lavoro, l'uso della ricerca per orientare le politiche e per progettare.

Questa difficoltà si ripercuote su alcune condizioni che si sono verificate nel tempo: scarsa attenzione per le attività dell'Osservatorio da parte di alcuni politici e di alcuni operatori;

dotazione molto bassa di risorse economiche, al punto che l'Osservatorio ha sempre programmato le proprie attività in economia e cercando di "far bastare" il bilancio, sacrificando così progetti di ricerca più ambiziosi e forse più incisivi.

Domanda e offerta di dati

L'Osservatorio, per migliorare la qualità del tipo di informazione che può offrire necessita di sviluppare un sistema di rilevazione per cogliere meglio gli aspetti quotidiani della vita dei giovani, i percorsi biografici, gli slanci e le sconfitte progettuali. Si ipotizza la possibilità di realizzare questo sistema attraverso una rete di osservatori sensibili sul territorio e il diretto coinvolgimento dei giovani.

L'Osservatorio Regionale

La ricerca sulla condizione giovanile e sulla progettualità costituisce punto di partenza di un processo circolare e integrato che comprende la valutazione degli interventi come punto nodale per sviluppare una progettualità controllata e aderente ai bisogni ed ai risultati auspicati.

Per realizzare questi obiettivi l'Osservatorio regionale dovrebbe orientarsi su 3 diverse unità di analisi: le tematiche della condizione giovanile, le politiche giovanili e le risorse per i giovani.

L'Osservatorio Regionale dovrebbe strutturarsi secondo queste attività:

- Raccolta sistematica di dati ed informazioni istituzionali
- Archiviazione e sistemazione dei dati e delle informazioni
- Messa in rete dei dati, delle informazioni e della documentazione
- Gestione *Web Site*
- Ricerche sulla condizione giovanile nella regione e sulle politiche giovanili
- Servizio di documentazione e informazione



- Pubblicazione di rapporti annuali
- Promozione di osservatori presso altri Enti Locali
- Coordinamento e manutenzione della rete con le Amministrazioni Provinciali
- Seminari di formazione su ricerca, progettazione e valutazione
- Valutazione delle politiche giovanili in regione





OSSERVATORIO REGIONALE GIOVANILE SUL FUMETTO

*ATIF Associazione Torinese Immagine e Fumetto
c/o Liceo Primo Levi
Corso Unione Sovietica, 490 – 10135 Torino
Responsabile: Riccardo Migliori
Ruolo: Presidente Associazione
Tel. 011.3473493
Tel. e fax 011.3473494
Cell. 348.6423620
E-Mail: atif@arpnet.it
Web: www.arpnet.it/atif
www.zai.net/osservatorio*

Breve storia dell'Osservatorio

L'associazione ATIF da anni collabora con la Regione Piemonte per l'organizzazione di attività espositive ed editoriali di rilievo relative al fumetto e all'immagine e costituisce in ambito cittadino e regionale uno dei principali punti di riferimento del settore.

L'Osservatorio Regionale Giovanile sul Fumetto nasce nel 1996 su proposta dell'associazione ATIF (Associazione Torinese Immagine e Fumetto-fondata nel 1984), è realizzato in collaborazione con la Regione Piemonte-Assessorato alla Cultura, questo rapporto è regolato da una convenzione siglata nel 1996 che si rinnova periodicamente ogni tre anni.

La Regione Piemonte insieme all'ATIF è ente promotore dell'Osservatorio, l'associazione è l'ente titolare.

L'Osservatorio nasce da due esigenze individuate dall'associazione nel corso delle sue attività (corsi, mostre, rassegne):

- la necessità dei ragazzi di essere seguiti in modo continuativo, di essere ascoltati e di poter appoggiarsi a qualcuno in grado di consigliarli e accompagnarli nella loro attività grafica creativa;
- la necessità di avere un punto di riferimento e un luogo in cui poter scambiare le esperienze, i desideri, le realizzazioni tra coetanei.

Finalità e obiettivi

Nella Convenzione si legge che l'Osservatorio oltre a rappresentare una struttura di rilevazione dell'esistente, in grado di far emergere e documentare le situazioni creative e produttive collegate con il mondo del fumetto, intende contribuire alla crescita di una scuola critica per l'interpretazione e la gestione di questi strumenti di comunicazione di massa. L'Osservatorio favorisce la progressiva definizione e costituzione di un polo editoriale piemontese, che consenta una ripresa in termini sia culturali, sia produttivi e occupazionali, della letteratura per immagini nella regione. L'Osservatorio avvia e consolida un'azione di promozione specifica rivolta alla dimensione giovanile, con l'attivazione di ricerche, seminari, giornate di studio, scambi di esperienze, concorsi collegati al fumetto e alla illustrazione.



L'Osservatorio si occupa pertanto di:

- censire i giovani che si occupano di fumetto, illustrazione ed umorismo disegnato;
- creare un archivio delle loro opere;
- organizzare rassegne e mostre degli autori censiti e dei maestri del settore;
- promuovere scambi culturali con altre città, province, regioni italiane ed europee;
- realizzare attività editoriali relative al fumetto;
- creare un centro studi dotato di biblioteca e di struttura computerizzata, per la documentazione, l'analisi e la diffusione delle informazioni relative alle aree d'interesse dell'Osservatorio.

Nel corso degli anni alcune finalità hanno trovato una maggior specificazione caratterizzando e orientando le attività dell'Osservatorio. Da un lato l'Osservatorio intende favorire la crescita tecnica dei ragazzi, dall'altro offre opportunità per un possibile sbocco professionale nel mondo del lavoro.

È importante la presenza di una sede fisica in cui l'Osservatorio può offrire ai ragazzi un luogo in cui incontrarsi e condividere e scambiarsi informazioni ed esperienze. Il luogo fisico e l'attività di Osservatorio permettono ai giovani artisti di non sentirsi isolati, permettono loro di sentirsi parte di una comunità.

L'Osservatorio si propone di promuovere i giovani autori presso il mondo del lavoro grazie al collegamento con gli insegnanti dei corsi, e inoltre diventa per i giovani uno strumento per farsi conoscere mediante alcuni strumenti come le mostre e la pubblicazione delle opere nel sito internet.

Attraverso il sito le aziende hanno la possibilità di entrare in contatto con l'Osservatorio e chiedere la collaborazione dei ragazzi scelti in base ai disegni esposti.

Un altro strumento di promozione è il CD-ROM su cui vengono pubblicate le produzioni dei migliori autori. L'Osservatorio infine aiuta i ragazzi a proporsi e a presentarsi alle case editrici.

Attività

L'associazione ATIF ha tre attività: l'Osservatorio, l'Archivio nazionale delle immagini ambientali patrocinato dal Ministero per l'Ambiente e il Museo dell'illustrazione di Ferrara.

Le attività dell'Osservatorio rappresentano la traduzione operativa delle finalità e degli obiettivi descritti nella Convenzione con la Regione.

Il Centro si occupa di:

- censire i giovani che operano e si occupano di fumetto, illustrazione ed umorismo disegnato;
- creare un archivio delle loro opere, aperto come oggetto di studio e di consultazione a critici, studiosi, associazioni, ecc.;
- organizzare rassegne e mostre di presentazione degli autori censiti e dei maestri del settore; le mostre rappresentano occasioni durante le quali i ragazzi entrano in contatto con una serie di maestri, sono anche un'occasione per apprendere delle tecniche attraverso l'esperienza dei maestri di cui si ospitano le opere;
- promuovere scambi culturali con altre città, province, regioni italiane ed europee;
- realizzare attività editoriali periodiche relative al fumetto con il materiale messo a disposizione dagli autori;
- creare un centro studi dotato di biblioteca e di struttura computerizzata, per la documentazione, l'analisi e la diffusione delle informazioni relative alle aree d'interesse dell'Osservatorio;



- promuovere un'attività rivolta agli aspetti della saggistica critica e storica nei campi predetti;
- bandire ogni anno un concorso regionale su temi inerenti alle attività, le ambientazioni e le tradizioni vecchie e nuove della Regione.

Altre attività riguardano:

- la gestione del sito internet;
- la realizzazione di concorsi a cui partecipano circa 80/100 ragazzi;
- la pubblicazione del CD-ROM;
- le consulenze e supporto a studenti per la realizzazione della Tesi di Laurea;
- ricerche bibliografiche;
- conferenze su invito;
- corsi relativi alle diverse tecniche.

I contenuti

L'Osservatorio non tratta temi specifici, i contenuti dei fumetti e delle illustrazioni riguardano la vita in generale, l'ambiente metropolitano, la fantasia onirica e *new age*. I temi sono più legati al linguaggio tecnico e formale dell'illustrazione e del fumetto.

L'Osservatorio si rivolge a giovani della fascia d'età 16-35 anni ed è frequentato da circa 300 giovani provenienti da tutto il territorio regionale, con una forte prevalenza dall'area metropolitana.

L'ambito territoriale di interesse e di azione dell'Osservatorio è tutta la regione.

Metodologie

Per quanto riguarda le attività di studio e di ricerca l'Osservatorio si avvale soprattutto della documentazione come strumento per raccogliere e catalogare le opere prodotte e le diverse pubblicazioni esistenti sull'illustrazione e il fumetto. Rilevanti sono infatti le attività di censimento delle opere prodotte dei giovani e della biblioteca presente nei locali dell'ATIF quale raccolta di pubblicazioni di settore.

Risorse e organizzazione

L'Osservatorio ha sede nei locali dell'ATIF presso il Liceo Primo Levi in Corso Unione Sovietica, 490, nel quartiere Mirafiori Sud di Torino.

Il budget annuale ammonta a 47.000 Euro, completamente fornito dalla Regione Piemonte. Sulla base del programma la Regione assegna all'associazione ATIF un contributo a sostegno della gestione dell'Osservatorio. Ogni anno con apposito provvedimento deliberativo, contestualmente con l'approvazione del programma di attività, viene definito l'ammontare del contributo.

Il personale si compone di 3 operatori che si dividono su varie attività:

- Un coordinatore con contratto di collaborazione coordinata e continuativa che si occupa anche delle consulenze per le Tesi.



- Una persona con contratto di collaborazione coordinata e continuativa che si occupa della parte informatica: gestione sito web.
- Un *part time* che segue i contatti per la produzione del CD-ROM, i rapporti con i ragazzi, con i diversi enti con cui si collabora, la circuitazione delle mostre, i rapporti con gli informagiovani regionali.

Prodotti

L'Osservatorio produce delle pubblicazioni periodiche.

È stato pubblicato un CD-ROM contenente la presentazione dell'Osservatorio.

Le mostre.

Difficoltà in generale

Sul piano dei rapporti con altri enti, non si riesce a trovare una collaborazione con la Città di Torino, né sul piano economico né su quello progettuale.

Una difficoltà riguarda la gestione del programma in relazione ai tempi di approvazione del contributo. La realizzazione del programma si sviluppa soprattutto nella seconda metà dell'anno. I primi sei mesi sono utilizzati in attività non dispendiose interne di carattere organizzativo. La seconda metà dell'anno è dedicata alle attività più esterne e dispendiose.

È un andamento difficile e non si vede come modificare la situazione.

Questi problemi dipendono dai tempi di approvazione del bilancio annuale per cui si può iniziare a realizzare qualche iniziativa da maggio/giugno.

La regione dovrebbe passare ad un piano triennale. Ciò consentirebbe di programmare meglio la realizzazione delle attività in relazione alle disponibilità economiche nel periodo.

Documenti

Convenzione tra la Regione Piemonte e l'ATIF del 1996.

CD-ROM: Osservatorio Regionale Giovani annual 2000.



OSSERVATORIO REGIONALE DELL'ARTIGIANATO

Settore Sistema Informativo Osservatorio regionale dell'artigianato
Via XX Settembre 88 – 10122 Torino
Responsabile del Settore: Giuseppe Fiorenza
Coordinatore dell'Osservatorio: Clara Merlo
Tel. 011.4323502
Fax. 011.4325756
E-Mail: clara.merlo@regione.piemonte.it
Web: www.regione.piemonte.it/artig/index.htm

Assetto istituzionale

L'Osservatorio regionale dell'artigianato viene istituito dalla L.R. n. 4 del 5/1/95, recepita successivamente nella legge regionale n.21 del 9/5/97 nella quale si stabilisce che "svolge attività di analisi e di studio delle problematiche strutturali e congiunturali relative al settore artigiano nel contesto del quadro economico regionale, nazionale ed internazionale". Inoltre "l'attività dell'Osservatorio regionale dell'artigianato è svolta in coerenza con le finalità dei sistemi informativi nazionali e concorre all'attuazione dell'Osservatorio nazionale".

L'Osservatorio è un Settore della Regione con un proprio ruolo autonomo, ha sede e opera presso l'Assessorato Artigianato, Direzione Artigianato e Commercio. "Opera in stretto raccordo con la Commissione regionale per l'artigianato e si avvale di un'apposita Commissione tecnico – scientifica con funzioni consultive e propositive per quanto attiene la metodologia delle indagini conoscitive da effettuare nel settore".

La Commissione tecnico scientifica è composta da: un dirigente dell'Assessorato che la presiede, l'IRES, l'INPS, Union Camere, due esperti di cui uno indicato dalla Regione e uno dalle Organizzazioni Sindacali di categoria. Il responsabile della struttura regionale garantisce il raccordo tra le due Commissioni.

Finalità e obiettivi

Le finalità sono indicate nella prima legge istitutiva e nella seconda che racchiude e riordina tutti gli interventi che la Regione promuove e attua a favore dell'artigianato. Le principali finalità riguardano la conoscenza, la comunicazione e la valutazione.

La conoscenza della situazione del sistema artigianato in Piemonte permette all'Osservatorio di concorrere alla formulazione degli indirizzi delle politiche e alla programmazione regionale nel settore dell'artigianato. L'Osservatorio contribuisce alla realizzazione e gestione del sistema informativo regionale sull'artigianato in raccordo con quello nazionale.

A fronte di 2.000 richieste d'intervento finanziario su un universo di 125.000 unità produttive, la seconda finalità consiste nel migliorare la comunicazione tra la Regione e gli imprenditori e gli altri operatori del settore. Cura la diffusione delle informazioni sulla realtà artigiana presso le istituzioni e le categorie economiche fornendo agli interessati i dati e le elaborazioni.

Per evitare che l'attività istituzionale si limiti a indirizzare le politiche e a migliorare i rapporti con gli imprenditori è ritenuto importante che l'Osservatorio realizzi la valutazione delle politiche e dell'efficacia degli interventi al fine di completare la funzione di supporto alle politiche e alla programmazione della Regione.



I contenuti

I principali temi dell'Osservatorio riguardano gli aspetti economici e congiunturali del settore artigianato. In particolare si cura l'anagrafe delle imprese (data di iscrizione, numero di dipendenti, tipo di attività, imprese cessate). Attraverso i dati INPS si trattano i dati relativi all'occupazione nel settore artigianato in Piemonte (imprenditori, coadiuvanti, dipendenti).

Le attività di ricerca e di documentazione consentono di descrivere la situazione congiunturale delle imprese, l'economia internazionale, nazionale e piemontese, il mercato artigianale.

Altri temi sono oggetto di approfondimenti:

- artigiani stranieri;
- cause di cessazione delle imprese;
- giovani artigiani;
- cooperazione;
- tecnologie informatiche;
- formazione e orientamento professionale;
- transizione scuola e lavoro.

Altri temi d'interesse su cui occorre realizzare ancora delle indagini specifiche riguardano il terziario avanzato e l'imprenditoria giovanile e femminile.

Attività

Cura la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni del settore acquisendo sistematicamente dati da fonti già disponibili e attivando specifiche collaborazioni con soggetti pubblici e privati.

Gestione dell'archivio storico informatico dei dati che viene aggiornato ogni sei mesi. L'archivio si divide in due aree: imprese attive e imprese cessate. Ogni area si compone di 40 variabili descrittive.

Le indagini congiunturali realizzate dall'Osservatorio regionale dell'artigianato ogni sei mesi, nell'ambito del progetto SIOE (sistema informativo osservatori economici promosso dal Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato), permettono di conoscere l'andamento economico delle imprese artigiane e di monitorare i processi produttivi. Questa è un'attività permanente e qualificata dell'Osservatorio.

Promuove ricerche, studi e indagini su aspetti specifici del mondo artigianale.

Cura la realizzazione delle pubblicazioni in collaborazione con l'Università e diversi centri di ricerca.

Realizza strumenti di informazione periodica.

Organizza e partecipa a seminari e convegni di studio.

Predisporre annualmente un programma di attività dell'Osservatorio, tenendo conto degli indirizzi della programmazione regionale e di settore.

Metodologie

Il sistema informativo è realizzato con dati reperiti attraverso fonti istituzionali: UNIONCAMERE, la Regione stessa per le proprie attività amministrative verso gli artigiani, l'INPS.

Per ottenere un livello migliore di attendibilità dei dati si realizza un incrocio di controllo tra i dati provenienti dall'UNIONCAMERE e quelli dell'INPS. I dati dell'INPS giungono all'Osservatorio attraverso il SISTAN (Sistema Informativo Statistico Nazionale di cui la



Regione fa parte). Le tre fonti forniscono dati “elementari” sulle singole imprese (anagrafe delle aziende) e sui lavoratori artigiani (denunce previdenziali dei lavoratori). L’archivio fornisce quindi sia dati sulle imprese sia sui lavoratori.

Per le indagini congiunturali si realizza una rilevazione semestrale su un campione di 2.500 imprese con un panel ruotato del 25% ogni sei mesi (il 75% resta fisso, il 25% cambia ogni sei mesi). Le imprese sono interpellate con un questionario standard. Il questionario si compone di una quota di domande fisse che si ripetono ogni volta e una quota di domande variabili.

In base ai risultati dell’analisi congiunturale si scelgono dei fenomeni su cui compiere indagini approfondite con strumenti sia quantitativi sia qualitativi (interviste).

L’individuazione dei temi da approfondire non dipende solo dalle persone dell’Osservatorio, ma dal dialogo con i diversi collaboratori che hanno un rapporto con l’ufficio.

Completa il quadro delle metodologie l’uso della documentazione (raccolta di riviste, ricerche, pubblicazioni di vario tipo).

Il livello di analisi riguarda tutta la regione, i dati sono disaggregabili per provincia e per singolo comune, o secondo la ripartizione dei Centri per l’Impiego.

L’età riguarda le persone da 15 a 60 anni.

Risorse e organizzazione

L’Osservatorio dispone di un capitolo di bilancio con un finanziamento regionale di quasi 700.000.000 di Lire pari a 360.000 Euro.

L’organico è composta da un responsabile del Settore, un funzionario che coordina l’Osservatorio e si occupa delle attività di ricerca e di indagine, un funzionario che si occupa della parte amministrativa, un altro funzionario che si occupa della parte tecnica informatica e una segretaria.

Un operatore del Settore collabora per la parte relativa alla comunicazione.

L’Osservatorio si avvale inoltre di diversi consulenti e collaboratori per le attività di ricerca. Fanno parte di questo nutrito gruppo di lavoro:

- un ricercatore dell’IRES con funzione di coordinamento scientifico;
- la società R&P per la gestione informatica dell’archivio in collaborazione con UNIONCAMERE Piemonte;
- un docente universitario che analizza e commenta i dati del rapporto annuale e congiunturale;
- il Dipartimento di Statistica dell’Università per la realizzazione del campione per l’indagine congiunturale;
- il CSI Piemonte per la gestione del sistema informativo.

Altre società o centri di ricerca sono incaricati dalla Regione per la realizzazione delle indagini monografiche di approfondimento. Altri partners collaborano per la comunicazione e la stampa delle pubblicazioni.

Sul piano organizzativo va sottolineata la presenza di un gruppo di lavoro ben integrato in cui si è creato un buon clima di collaborazione. Questo facilita la creazione di progetti di ricerca e la realizzazione delle attività istituzionali.



Prodotti

Le produzioni informative dell'Osservatorio:

- rapporto sulle indagini congiunturali sull'artigianato piemontese;
- rapporto annuale sull'artigianato nel quale sono riportati i principali dati statistici relativi alle imprese artigiane;
- la nota informativa con cui l'Osservatorio diffonde con periodicità semestrale le dinamiche evolutive del comparto artigiano;
- i Quaderni dell'artigianato su cui sono pubblicate indagini specifiche di approfondimento;
- newsletter artigianato 2000;
- altri prodotti informativi sono le "guide" con cui informare su argomenti d'interesse comune come ad esempio i finanziamenti per gli artigiani;
- CD-ROM informativo sul sistema artigianato piemontese contenente:
 - la legislazione nazionale e regionale;
 - le informazioni sulle agevolazioni finanziarie;
 - le informazioni per promuovere l'esportazione dei prodotti all'estero;
 - l'archivio sul sistema delle imprese presenti nell'Albo Regionale;
 - l'artigianato artistico;
 - i dati statistici pubblicati sui diversi rapporti di ricerca;
 - gli enti e le associazioni che ruotano attorno al mondo dell'artigianato.

Comunicazione

Per il ruolo dell'Osservatorio nel sistema artigianato regionale è importante dare visibilità alle attività e ai risultati delle diverse ricerche, ogni prodotto è presentato con delle conferenze stampa.

L'Osservatorio cura la pubblicazione e la diffusione dei rapporti di ricerca, dei quaderni di approfondimento monografico, degli opuscoli informativi alle organizzazioni professionali, agli istituti di ricerca e alle istituzioni pubbliche. Cura la spedizione a 500 soggetti interessati.

La newsletter raggiunge i 250.000 imprenditori censiti dal sistema informativo.

L'Osservatorio svolge altresì attività informativa socioeconomica anche attraverso l'organizzazione e la partecipazione a seminari e convegni di studio.

L'Osservatorio realizza infine un sito internet costantemente aggiornato attraverso il quale pubblica e rende noti agli operatori i risultati delle ricerche e delle sue iniziative.

In prospettiva le iniziative saranno pubblicizzate sui quotidiani a distribuzione nazionale e locale.

Relazioni Connessioni Reti

L'Osservatorio ha relazioni con le due Commissioni: la Commissione regionale per l'artigianato e la Commissione Tecnico Scientifica; sviluppa rapporti costanti con i diversi consulenti, collaboratori con i quali si realizzano le variegata attività programmate.

Il contatto più regolare e costante è con il mondo associativo degli artigiani proprio per la sua funzione di raccolta e restituzione di dati e informazioni.

Sono avviati rapporti anche con i centri studi dell'Unione Industriali e l'Associazione delle Piccole Imprese.



Si deve rilevare che talvolta l'attività dell'Osservatorio è più rivolta all'esterno che all'interno della Regione, per i numerosi rapporti con le organizzazioni, le associazioni degli imprenditori.

Vi sono rapporti di scambio di dati e informazioni con altri Osservatori Regionali (ad esempio l'Osservatorio Regionale sul Mercato del Lavoro) e tutte le fonti istituzionali citate.

Rapporto tra ricerca e programmazione

Le ricerche e le pubblicazioni dell'Osservatorio consentono di fornire una informazione puntuale e aggiornata del settore, utile alle attività di programmazione della Regione, volta al soddisfacimento delle esigenze degli operatori. Rappresentano altresì un quadro conoscitivo utile per gli operatori del settore.

Il ruolo del coordinatore dell'Osservatorio, oltre quello di promuovere e seguire le ricerche e la raccolta dei dati istituzionali, è anche quello di creare un collegamento, mettere in relazione gli esiti delle ricerche con la struttura regionale, con i decisori, con gli operatori del settore.

Partecipazione degli interessati

L'Osservatorio ha molti contatti con le associazioni degli artigiani e con i loro centri studi che collaborano strettamente anche nella realizzazione delle ricerche commissionate dalla Regione.

La Commissione Tecnico Scientifica è un ambito in cui sono coinvolti referenti di altri enti, che partecipano alla ideazione e progettazione delle iniziative dell'Osservatorio. A questo tavolo sono chiamati a partecipare anche un artigiano e un imprenditore.

Difficoltà in generale

La valutazione delle politiche rappresenta un punto complesso e non semplice da affrontare, a partire dalla definizione del concetto "politiche". La difficoltà è anche quella di raccogliere le informazioni all'interno del Settore. È importante farla perché è un'attività che dà senso al nostro lavoro. Inoltre ciò che viene a mancare non è tanto la presenza dell'Osservatorio nei momenti decisionali di vertice, quanto l'assenza di dibattito e confronto a livello orizzontale con gli altri uffici che realizzano le politiche di settore.

Un altro punto legato al precedente è l'effettivo utilizzo dei prodotti dell'Osservatorio per pensare e creare le politiche regionali. Da un punto di vista istituzionale l'Osservatorio esiste perché previsto da due leggi, ma all'interno della Regione è sottoutilizzato rispetto alle potenzialità che ha nel fornire informazioni e dati per decidere gli indirizzi e quindi le politiche di settore.

Mancano dei momenti interni di riflessione, degli spazi di confronto su ciò che si fa all'interno del Settore Artigianato e sui temi di politica industriale ed economica che emergono dalle ricerche.

Si tratta di creare nel tempo una cultura dell'uso dei dati per fare le politiche. Dovrebbe diventare indispensabile attingere le informazioni elaborate per promuovere una nuova legge o una nuova politica nel settore.

Un tema importante riguarda il ruolo dell'Osservatorio su cui però non c'è dibattito. Nei rapporti con le imprese la Regione è percepita come un'istituzione lontana dalla loro vita quotidiana fatta di difficoltà, bisogni, interessi, progetti...! L'Osservatorio può essere il



luogo di raccolta delle esigenze, dei bisogni, delle problematiche e farsi portavoce e mediatore tra l'istituzione e la realtà degli artigiani.

L'offerta e la domanda di dati

Oltre ai destinatari istituzionali, l'Osservatorio fornisce i propri dati a tutti coloro che ne fanno richiesta: giornalisti, studenti, operatori di altri enti pubblici, professori universitari.

Accanto alle attività del sistema informativo e delle analisi congiunturali, dai contenuti marcatamente economici, c'è un interesse a sviluppare di più gli aspetti sociologici in questo settore. Oltre alle tecniche quantitative di ricerca e di analisi dei dati andrebbero utilizzate anche quelle adatte a conoscere la dimensione qualitativa del settore.

Le parti meno note riguardano i bisogni, i processi, i cambiamenti, la valutazione delle politiche, la condizione relativa ai giovani, agli stranieri e alle donne.

Rispetto al mondo giovanile, il tema dell'artigianato, del lavoro autonomo, è una parte importante. L'artigianato rappresenta uno degli accessi al mondo del lavoro, e diviene interessante conoscere i bisogni, le difficoltà e i meccanismi attuati per creare impresa.

I giovani sono molto presenti nei servizi alle imprese con attività innovative, e questo dovrebbe contrastare un'immagine tradizionale e stereotipata dell'artigianato.



OSSERVATORIO REGIONALE PER L'UNIVERSITÀ E IL DIRITTO ALLO STUDIO

Osservatorio Regionale per l'Università e il diritto allo studio
Corso Duca degli Abruzzi 24 – 10100 Torino
Responsabile: Michele Patrissi Direttore COREP
Ruolo: Direttore Amministrativo dell'Osservatorio
Altro riferimento: Valeria Contin
Tel. 011.5645153
Fax. 011.5645161
E-Mail: info@ossreg.piemonte.it
Web: www.ossreg.Piemonte.it

Breve storia dell'Osservatorio

L'Osservatorio Regionale per l'Università e il diritto allo studio è nato nel 2000, anno in cui è iniziata formalmente l'attività.

In ambito regionale si sentiva l'esigenza di avere un organismo o comunque un gruppo di persone che facessero studi, analisi, statistiche sul sistema universitario, un servizio di supporto alle decisioni in materia universitaria.

Già qualche anno prima della costituzione dell'osservatorio, questo tipo di struttura era stata promossa da una legge nazionale, la quale prevedeva che ogni Regione si dotasse di un organismo, denominato Comitato Regionale di Coordinamento, al cui tavolo siedono i Rettori degli Atenei presenti nella Regione, una rappresentanza della Regione, il Presidente della Regione o un suo delegato, e una rappresentanza studentesca.

L'osservatorio nasce quindi con questo obiettivo di aiutare i soggetti decisori degli Atenei (i Rettori, i vari organi accademici o collegiali, l'Ente per il diritto allo studio e la Regione Piemonte) a prendere delle decisioni su delle basi informative.

Da questo organismo devono passare pareri e decisioni importanti, prima che qualunque iniziativa degli Atenei o dell'Ente per il diritto allo studio siano trasmessi al Ministero per la definitiva approvazione.

Assetto istituzionale

L'Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario è stato istituito dalla Regione Piemonte, presso la Direzione ai Beni culturali dell'Assessorato alla Cultura, con la Legge Regionale 18 novembre 1999, n.29, art.4, d'intesa con il Comitato Regionale di Coordinamento, l'Università degli Studi di Torino, il Politecnico di Torino, l'Università degli Studi del Piemonte Orientale "A. Avogadro", l'EDISU Piemonte.

Il funzionamento e la realizzazione delle attività dell'Osservatorio sono affidati, mediante convenzione, al COREP (Consorzio per la Ricerca e l'Educazione Permanente).

Finalità e obiettivi

Finalità

L'Osservatorio si configura come organo di supporto alle decisioni e alla programmazione della Regione Piemonte, e quindi del Comitato Regionale di Coordinamento, in materia di sviluppo del sistema universitario e dei servizi per il diritto allo studio.



Obiettivi

- Acquisire informazioni e documentazione, raccogliere e aggiornare dati statistici in merito al sistema universitario.
- Promuovere studi, ricerche, progetti per lo sviluppo universitario e dei servizi per il diritto allo studio.
- Elaborare metodologie e criteri per la valutazione dell'efficacia delle attività formative e di ricerca del sistema universitario piemontese e degli interventi per il diritto allo studio, anche in riferimento agli standard europei ed internazionali.
- Promuovere la diffusione dei dati acquisiti e dei progetti elaborati, favorendo il confronto fra gli Atenei, le Amministrazioni pubbliche e le forze sociali ed economiche, con specifica attenzione al coinvolgimento della popolazione studentesca.

L'Osservatorio si rivolge a tutti coloro che sono interessati alla conoscenza del sistema universitario nel suo complesso, siano essi addetti ai lavori o studenti.

I contenuti

L'osservatorio si occupa di tre argomenti:

il sistema universitario piemontese e l'offerta formativa post laurea, che a sua volta è suddiviso in tre ambiti di indagine:

- tutte quelle grandezze significative utili per restituire una fotografia della popolazione universitaria (iscritti, immatricolati, laureati, dispersione scolastica, fuori corso ...);
- la mappa delle facoltà sul territorio piemontese per capire come è diffusa sul territorio regionale l'università, come è la partecipazione al sistema formativo universitario da parte dei giovani piemontesi, per verificare se la partecipazione è uniforme, oppure ci sono zone in cui è inferiore e individuarne le motivazioni;
- entità e le fonti dei finanziamenti;

gli interventi e i servizi a favore degli studenti:

- quali sono gli interventi, quindi le borse di studio, i contributi o i prestiti, i contributi per handicappati, le mense, i posti letto nei collegi universitari, gli alloggi e i rispettivi gestori;
- chi sono i finanziatori dei diversi servizi: se l'Ente per il diritto allo studio, gli Atenei, lo Stato, la Regione Piemonte;
- dimensionamento dei beneficiari dei diversi servizi;

gli sbocchi occupazionali dei laureati:

- scopo di questo ambito di ricerca è conoscere il tipo d'impiego, il tempo trascorso per trovare occupazione, il tipo di attività lavorativa. È possibile ottenere, sotto questo punto di vista, delle informazioni abbastanza dettagliate, perché tutti gli atenei piemontesi fanno parte di Almalaurea, un consorzio fra università italiane, che risiede a Bologna.

Altri temi di carattere socio economico legati al mondo universitario e agli studenti sono oggetto di specifici approfondimenti; è attualmente in corso una indagine sui costi di mantenimento da parte di uno studente in relazione al tipo di servizi che fruisce e alle propria residenza e Ateneo che frequenta.



Metodologie

L'Osservatorio Regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, per la realizzazione delle proprie attività di ricerca adotta tre metodi di ricerca diversi:

- Raccolta dati presso fonti istituzionali (Ministero, Segreterie Facoltà, AlmaLaurea, Ente per il diritto allo studio ...).
- Indagini su campioni di popolazione (interviste telefoniche, questionario ...).
- Raccolta sistematica di documentazione e di dati presso altre realtà regionali italiane ed europee.

I dati riguardano tutto il territorio piemontese con possibilità di ottenere disaggregazioni per provincia in relazione alla presenza delle diverse Facoltà. Sono realizzati studi comparati con altre realtà regionali e europee.

Risorse e Organizzazione

Secondo quanto previsto dalla legge istitutiva, sono organi dell'Osservatorio.

Il Comitato di Indirizzo e Garanzia

Definisce le linee strategiche, gli obiettivi e gli ambiti di indagine dell'attività dell'Osservatorio. Il Comitato è nominato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale e dura in carica 5 anni.

La Commissione Tecnica

Il Direttore Regionale ai Beni Culturali si avvale della Commissione per l'attuazione delle scelte e degli obiettivi definiti dal Comitato di Indirizzo e Garanzia, nell'ambito delle indicazioni del Comitato Regionale di Coordinamento. La Commissione dura in carica 5 anni ed è coordinata dal Direttore Regionale ai Beni Culturali.

Lo staff dell'Osservatorio

Le ricerche sono realizzate in proprio solo con personale dipendente dall'organizzazione e in collaborazione con altri soggetti esterni nel ruolo di consulenti.

Lo staff dell'Osservatorio si compone di 4 persone: 3 ricercatori e 1 segreteria tecnica, di cui 3 dipendenti del Corep con contratto a tempo determinato e 1 collaboratore.

Ogni singolo componente cura le attività di ricerca ed elaborazione dati ripartiti secondo le tre aree di studio dell'Osservatorio.

Ci si avvale inoltre della collaborazione di consulenti su specifiche esigenze: creazione di un questionario, estrazione di un campione statisticamente rappresentativo.

Il bilancio ammonta a 250.000 EURO all'anno. Il finanziamento è interamente fornito dalla Regione Piemonte.



Attività

Le attività realizzate dai ricercatori dell'Osservatorio hanno sia una rilevanza esterna, in quanto l'Osservatorio si configura come un servizio, sia interna, in relazione alla funzione di supporto al Comitato Regionale di Coordinamento:

- Raccolta sistematica di dati;
- Realizzazione di inchieste, sondaggi;
- Elaborazione e analisi dei dati;
- Produzione di rapporti di ricerca;
- Creazione e gestione sito internet;
- Approfondimenti specifici su richiesta degli interessati;
- Fornitura dati e elaborazioni specifiche su richiesta.

Prodotti e comunicazione

- Pubblicazioni che vengono distribuite in occasione di un convegno;
- Rapporti di ricerca e di approfondimenti monografici inseriti nel sito;
- Fornitura su richiesta di informazioni e elaborazioni specifiche.

Relazioni Connessioni Reti

Tra le funzioni dell'Osservatorio c'è quella di essere di supporto al Comitato Regionale di Coordinamento. Lo staff tecnico dell'osservatorio partecipa anche agli incontri di questo comitato regionale.

Altre relazioni sono funzionali ai contatti, per la fornitura dei dati, con le diverse fonti istituzionali utilizzate.

L'Osservatorio Regionale

L'utilità di un Osservatorio sui giovani va individuata nella funzione che gli osservatori in genere compiono, e cioè quella di essere di sostegno, offrire informazioni di supporto ai processi decisionali degli Amministratori.

I risultati delle ricerche, oltre a offrire dati e commenti devono suscitare riflessioni, valutazioni utili a formulare le scelte e le decisioni.

Tra i due Osservatori (Università e Giovani) è possibile stabilire una collaborazione sui temi relativi al mondo universitario. Una tematica trasversale sulla quale poter far convergere le attività dei due Osservatori è rappresentata dagli abbandoni, è interessante capire quali sono le condizioni, i fattori che influiscono su questo aspetto del sistema universitario e della vita dei giovani. Un altro tema riguarda le scelte che gli studenti compiono nel loro percorso scolastico dopo il diploma di scuola media superiore.

Domanda chiave:

quale impatto hanno gli studi degli osservatori sulle decisioni degli Amministratori o dei responsabili delle istituzioni per cui l'Osservatorio opera?



OSSERVATORIO SCOLASTICO PROVINCIA DI TORINO

Osservatorio Scolastico Provincia di Torino
Via Gaudenzio Ferrarsi 1 – 10100 Torino
Responsabile: Emilio Cavalleris
Ruolo: Responsabile servizio – Istruttore Direttivo Amministrativo
Tel. 011.8613729
Fax. 011.8613711
E-Mail: cavaller@provincia.torino.it - osscol@provincia.torino.it
Web: <http://www.provincia.torino.it/scuola/istruzione/cifre.html>

Assetto istituzionale

L'Osservatorio Scolastico Provinciale è promosso dalla Regione Piemonte, di cui è anche ente titolare, e dalla Provincia di Torino, ed è inserito nel Servizio Programmazione Scolastica. Da oltre 20 anni raccoglie e pubblica i dati riguardanti l'Universo Scuola della Provincia di Torino. In particolare cura diverse pubblicazioni che si possono trovare solo nel sito internet in formato pdf e che si possono scaricare attraverso la rete.

Breve storia dell'Osservatorio

L'Osservatorio nasce da esigenze interne della Provincia. Nasce come servizio strumentale utile per supportare le funzioni che sono assegnate alla Provincia in merito alla scuola; come, ad esempio, il controllo della distribuzione territoriale delle scuole medie superiori, con riferimento particolare al Licei e agli Istituti di Geometri e Ragionieri, allo scopo di evitare una distribuzione squilibrata di questi istituti nel territorio provinciale.

Negli ultimi anni, l'Osservatorio ha assunto maggiore rilevanza in quanto la Provincia è diventata ente intermedio di programmazione scolastica; ciò ha generato la necessità di avere dati relativi al sistema scolastico anche in tempi molto rapidi, e questo risulta possibile in quanto i dati sono richiesti direttamente alle scuole ed elaborati autonomamente dall'ufficio.

Negli anni si è sviluppato un accordo con la Regione per le attività dell'Osservatorio e di seguito con il CSI Piemonte, per la collaborazione nella gestione di una Banca Dati (Damasco) contenente i dati dall'80/81, a cui si può accedere in modo selettivo attraverso una password. Attualmente l'Osservatorio collabora nella produzione di questo data base.

Finalità e obiettivi

Non nasce come centro studi della Provincia, ma come strumento a supporto della programmazione scolastica della Provincia secondo le competenze determinate dalla legge. Obiettivo dell'Osservatorio Scolastico è quello di fornire informazioni e strumenti adeguati per la realizzazione della programmazione scolastica a tutti gli uffici della Provincia che ne abbiano bisogno per la loro attività amministrativa e organizzativa.

I contenuti

I campi d'indagine e di monitoraggio dell'Osservatorio riguardano il sistema scolastico provinciale con riferimento anche agli stranieri e alle situazioni di disagio in ambito scolastico.



Il monitoraggio del sistema scolastico provinciale realizzato dall'Osservatorio riguarda:

- la mobilità degli studenti delle scuole medie superiori dai comuni e dalle aree riferite ai Centri per l'Impiego verso le istituzioni scolastiche e verso i distretti scolastici;
- la mobilità degli studenti delle scuole medie superiori all'interno della città di Torino verso le istituzioni scolastiche e verso i distretti scolastici nella città e fuori città;
- la popolazione scolastica delle scuole medie superiori in provincia di Torino, ripartita per tipologia di istituto scolastico e numero di classi;
- le serie storiche della popolazione scolastica;
- il piano scolastico, ossia gli studenti iscritti e frequentanti nelle diverse istituzioni scolastiche primaria e secondaria in provincia di Torino;
- Le strutture scolastiche e il personale docente e non.

Metodologia

L'Osservatorio Scolastico svolge le proprie attività di ricerca utilizzando fonti istituzionali, come ad esempio l'ISTAT, e in particolare la Regione Piemonte. Si tratta generalmente dati di carattere quantitativo trattati con le regole della statistica.

Per la raccolta dei dati si seguono due vie, la prima più, artigianale e interna all'Osservatorio, consiste nel contattare direttamente le singole scuole per telefono e per e-mail, la seconda via consiste nell'utilizzo di una scheda creata dalla Regione e inviata sia su cartaceo sia mediante internet. L'Osservatorio verifica e effettua un'operazione di pulitura dei dati sulle schede inviate dalle scuole, successivamente il CSI Piemonte esegue le elaborazioni, infine i risultati vengono pubblicati nel sito della banca dati Damasco. Questa banca dati è un *datawarehouse* che permette di accedere a diversi universi e di estrarre i dati secondo la richiesta. L'unico problema è che i dati disponibili dopo questo percorso non sono aggiornatissimi, quindi le elaborazioni sulla mobilità non sono fatte in tempo reale, ma riguardano l'anno precedente.

Le aree territoriali considerate riguardano l'intera provincia, i comuni e i Centri per l'Impiego. (il Centro per l'Impiego ha sostituito il Distretto quale criterio di divisione del territorio della provincia).

Risorse

L'Osservatorio svolge le proprie attività valendosi della prestazione esclusiva di personale proprio, dipendente della Provincia di Torino, si compone di tre unità operative di cui un Istruttore Direttivo e due Istruttori Elaboratori dati. Per le attività dell'Osservatorio sono impegnate a tempo pieno solo una persona e mezza.

Di base non c'è una formazione statistica, le competenze professionali sono maturate con l'esperienza. I ruoli professionali sono: un tecnico, un amministrativo, e un elaboratore di dati.

Il budget disponibile è di 35.000,00 Euro, di cui una parte è destinata alla realizzazione del sito web.

Attività

L'Osservatorio produce in proprio dati originali raccogliendoli direttamente nelle scuole. Si lavora su due tavoli diversi con gli stessi dati, da un lato si collabora con la Regione per la produzione del data base Damasco e dall'altro si realizzano elaborazioni in proprio per



fornire dati in tempo reale agli uffici della Provincia e non si attende l'elaborazione della Regione-CSI Piemonte.

Le attività si possono suddividere in:

- raccolta dati presso gli istituti scolastici;
- elaborazione e analisi in proprio dei dati raccolti, realizzata per necessità interne al fine di poter rispondere in tempo reale alle esigenze della Provincia;
- collaborazione con il CSI Piemonte per la realizzazione della banca dati Damasco sul sistema scolastico;
- realizzazione dei test sperimentali per la messa in opera della banca dati sul web.

Non si realizzano ricerche o *survey*, si lavora solo sui dati del sistema scolastico.

Prodotti

Le pubblicazioni dell'Osservatorio sono tutte inserite nel sito internet e sono rese disponibili in formato pdf, quindi facilmente scaricabili dalla rete.

L'Osservatorio non produce pubblicazioni, ma trasmette stampati agli uffici che lo richiedono.

Relazioni Connessioni Reti

Vi sono relazioni di collaborazione e di scambio di dati con i Comuni della provincia e con la Regione.

Rapporto tra ricerca e progettazione

L'attività di ricerca dell'Osservatorio è finalizzata a supportare la funzione di programmazione scolastica della Provincia secondo le competenze attribuite dalla legge.

Il supporto avviene attraverso la fornitura dei dati elaborati secondo la richiesta proveniente dagli uffici della Provincia. Ad esempio, quando si deve affrontare un acquisto massiccio di banchi, è importante conoscere il numero di iscritti per scuola e quindi la quantità necessaria per l'acquisto. Gli andamenti annuali consentono di fare previsioni e programmare dimensionamenti degli istituti.

Difficoltà in generale

Tra i problemi incontrati nella gestione della banca dati Damasco, alcuni riguardano i cambiamenti avvenuti in 20 anni di rilevazione dei dati: il passaggio da 6 a 8 province e il più recente dimensionamento degli istituti scolastici, due fattori che hanno determinato una variazione nelle procedure di aggregazione dei dati modificando di conseguenza le serie storiche.

Tutto il lavoro di raccolta e elaborazione dei dati non è conosciuto all'esterno del sistema scolastico; per le comunicazioni all'esterno e le pubblicazioni finalizzate a divulgare i fenomeni relativi all'universo scuola esiste l'Osservatorio Regionale (IRES), mentre l'Osservatorio della Provincia svolge una funzione strettamente legata alle necessità interne all'ente.



Il vantaggio di questo osservatorio è la possibilità di poter avere i dati in tempo reale, a differenza di altri osservatori che svolgono analisi ex-post, con elaborazioni relative agli anni precedenti.



Osservatorio Provinciale sulla condizione giovanile di Biella

*Osservatorio Provinciale sulla condizione giovanile
Via Battistero – 4 13900 Biella
Responsabile: Bruno Guglielminotti
Ruolo: Responsabile progetto
Altro riferimento: Manuela Conte responsabile raccolta dati
Tel. 015.3507374 o 372
Cell. 3385267678
Fax. 015.3507343
E-Mail: contemanuela@hotmail.com o versoA.Gio@libero.it*

Breve storia dell'Osservatorio

L'idea di un Osservatorio sulla condizione giovanile nasce tra il 1995 e il 1997 su proposta del responsabile dell'associazione A.Gio, un'agenzia di servizi per il Consorzio dei Comuni del Biellese che si occupa anche di politiche giovanili, e da un sociologo del Biellese.

Inizialmente il progetto prevedeva la realizzazione di un Osservatorio Regionale costituito dalla rete degli osservatori provinciali. Per realizzare il progetto si era richiesto il finanziamento alla Regione Piemonte e al consorzio dei comuni del Biellese. La disponibilità assegnata dalla Regione e alcune difficoltà con il consorzio dei comuni hanno fatto sì che l'entità di fondi fosse più bassa del previsto, per cui si è deciso di riformulare il progetto di Osservatorio, limitando l'attività alla sola provincia di Biella. L'inizio delle attività è avvenuto solo nel 1999. La Regione Piemonte ha incentivato la nascita di questo osservatorio con un finanziamento derivato dalla L.R. 16/95.

L'associazione A.Gio è promotrice e titolare del progetto, la cui attività di ricerca ha considerato tutte le persone da 0 a 36 anni, includendo quindi l'infanzia e l'adolescenza e dilatando inoltre la fascia giovanile fino a 35 anni.

Questo Osservatorio ha rappresentato l'occasione di raccogliere per la prima volta tutti i dati sulla condizione giovanile nel territorio del Biellese.

Finalità e obiettivi

L'idea guida di fondo dell'Osservatorio risiede nell'intenzione di mettere in contatto, cercando di renderle compatibili, *domanda e offerta di risorse per i giovani*. Partendo dal presupposto che sul territorio vi siano molte agenzie che producono dati, ma che il mancato collegamento organico tra le fonti si ripercuota su di una produzione scoordinata e spesso non facilmente comparabile delle informazioni raccolte, è nata l'esigenza di una sistematizzazione razionale e contestuale dei dati prodotti, nonché di una loro analisi e divulgazione/restituzione.

Scopo dell'Osservatorio è favorire una maggiore comprensione del fenomeno del disagio giovanile, in modo da innestare interventi mirati di *prevenzione primaria e secondaria*. Un Osservatorio ha un senso se sa essere non una finestra da cui osservare la vita, ma una porta aperta a disposizione di un sociale che deve interrogarsi, cercare soluzioni focalizzate e mirate su singoli problemi.

Si intende, inoltre, dar voce ad una serie di *testimoni privilegiati* che agiscono all'interno della realtà giovanile aiutandola ad essere artefice della crescita socio-culturale della nostra società. Appare infine importante fornire uno strumento in più di lettura della realtà a coloro i quali operano sul territorio, valorizzandoli in quanto *anticorpi sociali*, in grado di



fornire le coordinate utili ad individuare precocemente i fattori socialmente patogeni e a progettare le linee di intervento atte ad affrontarli, evitando sprechi di risorse.

I contenuti

Le aree tematiche affrontate si possono così schematicamente configurare:

- la popolazione giovanile
- lavoro
- scuola
- stranieri
- rapporto con le istituzioni
- tossicodipendenza
- disagio
- salute
- tempo libero e modelli di aggregazione
- le strutture per i giovani
- le iniziative per i giovani
- servizi per i giovani (sociali, educativi, sanitari...)
- le politiche in genere per i giovani
- i giovani come risorsa nei vari campi
- la mentalità e gli stili di vita
- i giovani come risorsa sociale
- i progetti di intervento del pubblico e del privato-sociale a favore dei giovani.
- le piste di intervento.

Metodologie

L'Osservatorio del Biellese adotta tre metodologie di ricerca diverse, tra loro associate e integrate, la prima riguarda la raccolta di dati di secondo livello presso le fonti istituzionali, la seconda attiene ad una raccolta di dati di primo livello attraverso alcuni strumenti della *survey*: questionari, interviste ecc., la terza consiste nella raccolta di informazioni attraverso la documentazione esistente sull'argomento.

Per diverse aree si sono perseguite informazioni sia di tipo secondario (statistiche aggiornate che si riferiscono a dati forniti dalle varie fonti), sia di tipo primario (ricavate direttamente da interviste a testimoni privilegiati formali e informali sul territorio e da ricerche sociologiche condotte nel Biellese negli ultimi tre anni).

L'attività dell'Osservatorio ha rappresentato l'occasione per mettere insieme moltissime ricerche realizzate su questo territorio con una grossa attinenza sui giovani e adolescenti e bambini. Citarle nel rapporto di ricerca, ha consentito di valorizzare queste ricerche e farle conoscere ad un pubblico che altrimenti non ne avrebbe l'opportunità.

L'analisi attraversa una fascia d'età di riferimento molto ampia nella fase della raccolta dei dati: da 0 a 34 anni; pertanto, all'interno di un contesto meramente statistico, si opererà (laddove i dati provenienti dalle varie fonti lo rendono possibile) una distinzione a seconda che si tratti di informazioni relative alla prima infanzia (che viene fatta coincidere con l'età pre-scolare tenendo conto sin d'ora dell'anticipo scolastico, dunque fino ai 4 anni), all'infanzia (dunque, comprendendo bambini dai 5 ai 9 anni), all'età pre-adolescenziale (10-14 anni), adolescenziale (15-19), post-adolescenziale (20-24) e giovanile (considerando, a proposito di quest'ultima fascia d'età, l'esigenza di operare, allorquando sia necessario,



un'ulteriore distinzione al suo interno tra "giovani junior" (dai 25 ai 29 anni) e "giovani-adulti" (dai 30 ai 34).

A quest'ultimo proposito, è opportuno precisare che l'amplificazione del riferimento fino all'età di 34 anni trova giustificazione nella tendenziale progressiva dilatazione, in termini non solo biologici, ma di mentalità, stili di vita, maturazione intellettuale, assunzione di responsabilità e di autonomia ecc., della fascia definita come "giovanile".

L'Osservatorio rivolge la sua attenzione all'intero territorio della provincia di Biella, che si estende per una superficie di 930 Km², in netta prevalenza collinare (per il 49%), mentre il 39% è caratterizzato dalla zona pre-montana e montana e il restante 12% dalla pianura. I suoi abitanti erano, al 31-12-1999, 189.506 distribuiti in 82 comuni.

Risorse

Le attività di ricerca sono interamente affidate a terzi; nel caso di questo Osservatorio l'ente a cui è affidata la realizzazione del progetto è l'Associazione A.Gio, servizio del Consorzio dei Comuni della Zona Biellese.

L'Osservatorio si compone di due persone il cui rapporto di lavoro è regolato secondo la formula della Collaborazione coordinata e continuativa (Co.Co.Co.).

I loro ruoli si dividono in: responsabile del Progetto e responsabile della raccolta dei dati.

Il budget annuale, che ammonta a Euro 20.658,28, è integrato da finanziamenti provenienti da altri Enti, quali il Consorzio dei Comuni del Biellese, la provincia di Biella, seppure in termini contenuti e, alla fine, il Comune di Biella a sostegno della pubblicazione del rapporto di ricerca.

Un sostegno economico al progetto di Osservatorio è stato fornito per due anni dalla Regione attraverso la L.R. 16/95, nel 1997 e nel 2000.

Attività

L'Osservatorio si sviluppa secondo alcune direttrici fondamentali:

- individuazione degli *indicatori predittivi* che definiscono la condizione dei giovani nei suoi aspetti fisiologici e patologici;
- raccolta e sistematizzazione dei dati relativi presso le fonti;
- descrizione di alcuni aspetti salienti delle ricerche più recenti svolte sul territorio che afferiscono alle tematiche e alle problematiche giovanili;
- individuazione dei bisogni manifesti e latenti che emergono dalle ricerche, dai dati e dalle testimonianze degli osservatori privilegiati sul territorio;
- ricognizione delle risorse esistenti per i giovani sia pubbliche sia private e di quelle rappresentate dai giovani stessi;
- analisi degli *ostacoli* incontrati nel momento di realizzare un incontro tra domanda di risorse e offerta da parte degli organismi preposti;
- censimento dei principali progetti esistenti sul territorio che si propongono di affrontare le problematiche giovanili;
- proposizione di percorsi progettuali.



Prodotti e comunicazione

L'Osservatorio ha realizzato un rapporto di ricerca e un CD-ROM.

È stato presentato con una conferenza stampa alla cittadinanza interessata.

Il rapporto viene inoltre diffuso attraverso i seminari, gli incontri e i convegni organizzati dall'associazione A.Gio.

Nel corso della ricerca alcuni dati sono stati pubblicati nella Newsletter di A.Gio.

Rapporto tra ricerca e progettazione

Il progetto Osservatorio è legato alle attività dell'associazione A.Gio; in quanto realizzando il coordinamento di alcune attività dei comuni, delle cooperative e di varie associazioni della zona, mettendo in circolazione le informazioni disponibili, realizzando un'azione di sostegno nel momento della progettazione comune, si rende assolutamente necessario avere dei dati per poter progettare. Ciò consente di progettare secondo una maggiore conoscenza dei bisogni del territorio.

L'Osservatorio è stato utilizzato già mentre stava realizzando la raccolta dei dati, soprattutto per sostenere l'attività di progettazione sul D.P.R. 309/90 e sulla L.R. 16/95; ciò per riuscire a capire quali sono le problematiche del territorio in relazione alla situazione delle dipendenze. C'è stata una forte richiesta di dati soprattutto dagli enti *non profit*. C'è un interesse anche da parte degli enti locali, a sapere, a conoscere, certamente, ma in genere sono gli enti *non profit* che fanno progettazione, e quindi interessati ad avere più informazioni sui giovani.

La progettazione sulla legge 16 è molto più ridotta ed è anche molto più legata alle realtà comunali. I dati sono stati utilizzati come base per conoscere la realtà locale e territoriale del proprio paese, ciò può portare ad una progettazione più consapevole di quello che sono i bisogni e i cambiamenti in seno al mondo giovanile locale.

Difficoltà in generale

Scarsità di risorse per poter svolgere tutte le attività necessarie così come previste nel progetto originale. Questo problema si riverbera nella difficoltà che s'incontra per dare continuità all'Osservatorio da parte degli enti pubblici interessati.

La raccolta dei dati non è stata semplice ed efficace con tutte le fonti.

L'associazione A.Gio lavora spesso con i comuni e quindi c'è un rapporto storicamente già consolidato, ciò ha permesso di fruire facilmente dei riferimenti all'interno dei comuni. I problemi si sono avuti con i consorzi socio-assistenziali e con gli enti privati. Si ipotizza che la difficoltà nasca dal timore di far sapere che non avevano i dati, oppure che li avevano archiviati con una modalità che non li rendeva utilizzabili.

La difficoltà più frequente riguarda la scarsa disponibilità di dati informatizzati, molti enti hanno i dati suddivisi per fasce di età diverse, alcuni enti ce l'hanno totali e basta; è difficile creare delle tabelle omogenee dei dati. Un ostacolo anche per gli enti nel riuscire a fornire i dati riguarda la legge sulla privacy.



L'Osservatorio Regionale

L' Osservatorio Regionale potrebbe promuovere delle iniziative finalizzate a:

- potersi confrontare fra osservatori;
- condividere le diverse esperienze locali;
- creare occasioni per fare degli approfondimenti anche con metodologie diverse.





OSSERVATORIO SULLA CONDIZIONE GIOVANILE IN VAL SANGONE

Osservatorio sulla condizione giovanile in Val Sangone

Via XXIV Maggio 1 – 10094 Giaveno (TO)

Responsabile: Daniela Versino

Ruolo: Responsabile Area Socio Educativa della Comunità Montana Val Sangone

Sede Osservatorio: Via XXIV Maggio 1 – 10094 Giaveno (TO)

Tel. 011.9365296

Fax. 011.9377522

E-Mail: osservagiov@comunitamontanavalsangone.it

Web: www.comunitamontanavalsangone.it

www.comunitamontanavalsangone.it/Osservatorio/index.htm

Breve storia dell'Osservatorio

L'Osservatorio è stato istituito dalla Comunità Montana Val Sangone nell'anno 2000 con i finanziamenti della Regione Piemonte nell'ambito della legge regionale 16/95 al fine di raccogliere ed elaborare dati ed informazioni sui vari aspetti della vita giovanile utili a guidare gli interventi sociali, formativi, culturali ed educativi.

L'Osservatorio istituzionalmente si colloca all'interno dell'Area Socio-Educativa della Comunità Montana e si occupa di condizione giovanile, di politiche giovanile e dei servizi sociali rivolti a giovani. Non è un ufficio costituito con deliberazione della Comunità Montana, ma è un'attività articolata e intrecciata con quelle dell'Area Socio Educativa della Comunità.

L'idea di far nascere un Osservatorio sulla realtà giovanile è stata di un Assessore di Coazze, particolarmente attento a queste tematiche e preparato sulla metodologia della ricerca, insieme all'Assessore ai Servizi Sociali della Comunità Montana.

L'Osservatorio nasce dalla convinzione che la progettazione di un intervento finalizzato a costruire politiche efficaci di prevenzione e recupero dei problemi nel mondo giovanile (in qualsiasi contesto sociale si inserisca) non può prescindere da tre elementi metodologici: la conoscenza e l'analisi approfondita della realtà esistente; la capacità di intervenire in modo globale raccogliendo lo sforzo di tutte le agenzie educative e culturali esistenti nel territorio; la valutazione sull'efficacia degli interventi e sulle modificazioni permanenti prodotte nelle dinamiche di emarginazione e disagio. All'interno di qualsiasi processo di progettazione giovanile è necessario dedicare uno spazio prioritario all'analisi della realtà in cui si vive.

La particolare configurazione morfologica e sociale della Val Sangone evidenzia al suo interno una significativa disomogeneità. Dal punto di vista morfologico la valle risulta formata da comuni con spiccata configurazione montana (Coazze e Valgioie), mentre altri si presentano come paesi pedemontani (Reano e Trana) o prettamente di pianura (Sangano). Dal punto di vista sociale la popolazione giovanile è fortemente concentrata in un solo paese (Giaveno), che raccoglie più di metà della popolazione della Valle.

La Comunità Montana Val Sangone, delegata dai sei comuni di valle alla progettazione e gestione degli interventi Socio-Assistenziali, nella definizioni delle politiche giovanili si trova, pertanto, di fronte ad una realtà fortemente diversificata, in alcuni casi, anche senza l'apporto di esperienze pregresse, che permettano oggi una valutazione puntuale sulla condizione dei giovani e sulle loro aspettative.

Con l'istituzione dell'Osservatorio si è proceduto a realizzare una prima indagine che interessi il territorio, le istituzioni scolastiche le risorse aggregative formali e informali esistenti in valle per approfondire atteggiamenti, interessi, problematiche emergenti e potenzialità espresse dai ragazzi/e e dai giovani della Val Sangone.



Finalità e obiettivi

L'Osservatorio locale sulla condizione giovanile in Val Sangone, nasce quindi dalla necessità e volontà di osservare e conoscere la realtà giovanile, con l'obiettivo di ottenere elementi utili a guidare gli interventi sociali, formativi, culturali ed educativi in una società in continua evoluzione. Intende essere uno strumento per la promozione della cultura della progettazione nell'ambito dei servizi sociali educativi.

Esso si propone inoltre come stimolo all'espressione dei bisogni da parte della popolazione giovanile, con conseguente ricerca di risorse e programmazione di servizi.

L'Osservatorio intende essere un luogo di ricerca per cogliere i segnali significativi che i giovani lanciano, per costruire nuovi percorsi di relazioni sociali.

In particolare l'Osservatorio si propone come:

- strumento primario di informazione sulle dinamiche giovanili (definizione dei target giovanili esistenti sul territorio e dei diversi servizi o interventi attivi e utilizzati dai diversi target) per tutti coloro che operano con i giovani o che sono in qualche modo interessati a conoscere la continua evoluzione della realtà giovanile nel territorio;
- riferimento per una ottimale definizione delle politiche giovanili in valle al fine di migliorare la qualità della vita della popolazione interessata;
- luogo di monitoraggio e verifica delle iniziative realizzate a favore dei giovani sul territorio della Comunità Montana;
- veicolo per mettere in relazione i giovani tra di loro (favorendo la circolazione delle iniziative che li coinvolgono o delle proposte che autonomamente avanzano);
- collegamento permanente tra il mondo dei giovani ed il territorio.

Attraverso l'Osservatorio s'intende:

- sistematizzare i dati disponibili in modo da costruire una struttura informativa utile alla programmazione e alla progettualità nell'ambito giovanile;
- promuovere lo sviluppo di una rete sociale fra i soggetti coinvolti nella progettazione;
- aggiornare i rapporti di ricerca da diffondere su pagina web ed in formato cartaceo.

I contenuti

Oltre agli aspetti generali della condizione giovanile e delle politiche giovanili, l'Osservatorio indaga su alcuni temi specifici:

- Lavoro
- Transizione Scuola Lavoro
- Le diverse forme di aggregazione formale e informale
- L'informazione per i giovani
- Le strutture, i servizi e le iniziative per i giovani

Nelle ricerche dell'Osservatorio si considerano tutte le fasce d'età della popolazione: 0-17/18-35/36-65/più di 65.

Indagini più specifiche coinvolgono giovani di 14-29 anni.

Il lavoro d'indagine e analisi affrontato dall'Osservatorio copre l'intera area della Val Sangone che comprende i Comuni di Coazze, Valgioie, Giaveno, Reano, Trana e Sangano.

Il lavoro è affrontato valutando le differenti realtà sociali, avendo cura di privilegiare le situazioni ritenute più a rischio o in cui risulti particolarmente carente l'intervento e l'offerta a favore dei giovani, come a Trana e Valgioie.



Metodologie

Le strategie di ricerca adottate dall'Osservatorio si sviluppano su tre assi principali:

- raccolta dati presso le fonti istituzionali utilizzando delle schede per la sistemazione dei diversi tipi di dati; le fonti sono: le scuole, le anagrafi dei comuni, il centro per l'impiego, i vari servizi sociali, le parrocchie, le associazioni, i servizi sanitari dell'ASL, il Ser.T.;
- interviste a testimoni significativi;
- indagini con l'utilizzo di questionari e interviste.

Sono utilizzati altri strumenti di ricerca ad integrazione dei tre principali metodi:

- creazione di cartine per localizzare la presenza di strutture per i giovani;
- focus group per l'approfondimento di alcuni aspetti emersi dalle ricerche e capire meglio la domanda dei giovani;
- raccolta sistematica di documentazione sui temi oggetto d'indagine.

L'utilizzo della ricerca azione

La raccolta dei dati presso i comuni della valle, soprattutto sulle strutture di aggregazione per i giovani, attraverso colloqui con giovani e successivamente con gli Assessori, ha generato la curiosità circa la possibilità di fare delle iniziative per i giovani. Con questa attività di raccolta dati e di dialogo con i giovani e con gli Assessori si è riusciti a costruire un rapporto di collaborazione tra comuni per la promozione e realizzazione di progetti per i giovani, finanziati con la L.R. 16/95.

In questo modo l'Osservatorio è diventato un punto di riferimento – anche informale – per le amministrazioni comunali della valle, sia per le informazioni sia per i progetti. Con le proprie ricerche l'Osservatorio ha mostrato l'esistenza di una realtà diversa da quella percepita e ha contribuito a innescare un cambiamento nell'atteggiamento degli amministratori locali verso i giovani e la possibilità di realizzare dei progetti insieme agli altri comuni.

Attraverso l'attività di ricerca l'Osservatorio assume dunque anche la funzione di creare connessioni e di diventare generatore di reti tra le diverse realtà locali sia pubbliche che del privato sociale.

Risorse

Le attività di ricerca sono realizzate in proprio e in collaborazione con altri soggetti esterni consistenti in 4 consulenti incaricati e nei partners dei tavoli.

Per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro, i ruoli sono così ripartiti:

- un responsabile di area socio-educativa, responsabile dell'Osservatorio con compiti di coordinamento delle attività dell'area, dipendente della Comunità Montana, formazione in psicopedagogia;
- una educatrice professionale, con compiti di ricerca e di coordinamento della raccolta e diffusione dei dati e delle informazioni;
- un consulente metodologo con il compito di costruire il metodo di lavoro dell'Osservatorio e di coordinarne le diverse fasi delle attività;
- un esperto informatico per la gestione del sito internet;
- un animatore di valle.

L'unico dipendente a tempo indeterminato è la responsabile dell'Area, gli altri collaboratori sono incaricati con contratti di consulenza a tempo determinato.



Il budget a disposizione per il progetto Osservatorio al momento della sua nascita fu di 78.000.000 di Lire, di cui la regione finanziò una quota pari al 37%, successivamente sono stati stanziati 10.000,00 Euro, e la Regione, a seguito dell'incremento degli enti che chiedono un contributo, ha notevolmente diminuito le percentuali che assegna ai diversi progetti; ne consegue una diminuzione del budget a disposizione per ciascuno.

Attività

Le attività dell'Osservatorio si collocano su due livelli:

1. **Indagine conoscitiva del territorio** con l'obiettivo di costruire uno strumento aggiornabile della realtà giovanile e facilmente utilizzabile da chi opera con i giovani (insegnanti, operatori dei Servizi Sociali e Sanitari, volontari, famiglie), dagli amministratori che definiscono le politiche giovanili e dai tecnici che progettano gli interventi rivolti a minori e giovani.
2. **Ricerca su giovani e lavoro** con l'obiettivo di osservare il mondo del lavoro giovanile in valle e di verificare le conoscenze, le aspettative dopo il conseguimento del titolo di studio, i desideri, le strategie di ricerca di occupazione alla luce delle opportunità offerte dal territorio.

Questo lavoro dovrà essere aggiornato annualmente e messo a disposizione dei giovani e di quanti potranno trarne elementi significativi per dialogare in modo più efficace con il mondo giovanile.

In particolare le attività sono così articolate:

- indagine sociale sulla realtà giovanile finalizzata alla conoscenza dello stato sociale dei giovani residenti in Val Sangone (raccolta dati e informazioni sulla realtà locale con l'utilizzo di strumenti diversificati);
- costruzione di una banca dati e di un sistema informativo efficiente sulle tematiche giovanili e sui servizi sociali;
- diffusione e circolarità di informazioni su territorio, risorse, attività, servizi;
- definizione Carta dei Bisogni come elemento base per la definizione della Carta dei Servizi;
- messa in rete e coordinamento rapporti fra risorse, indirizzo per Tavolo Tecnico e Tavolo Politico di lavoro sulle tematiche giovanili;
- stimolo iniziative rivolte ai giovani 15-35 anni;
- collegamento con l'Osservatorio Regionale e le attività del Dipartimento di Solidarietà sociale-Progetti e Programmi speciali della Prov. di TO.

Prodotti

Sono stati prodotti due rapporti di ricerca, attualmente è in corso la stesura del terzo. I risultati delle ricerche sono pubblicate anche nel sito web della Comunità Montana.

Relazioni Connessioni Reti

L'Osservatorio fa parte del coordinamento degli osservatori della Provincia di Torino. Questa iniziativa è stata promotrice di collegamenti e di relazioni tra gli operatori dei diversi enti locali; favorisce la conoscenza reciproca e sviluppa occasioni di confronto sui progetti.



La Comunità Montana ha costituito due tavoli di lavoro, uno politico sui servizi sociali "Commissione Assistenza" e un secondo sulla prevenzione delle devianze giovanili. L'Osservatorio contribuisce sostenendo il lavoro di analisi della situazione territoriale e, con l'aiuto di un consulente esperto, contribuisce alla costruzione di politiche giovanili.

Un altro tavolo a cui l'Osservatorio partecipa è quello della legge 285/97 sui minori, con compiti di segreteria del gruppo di lavoro; contribuisce con la consulente metodologica al lavoro di monitoraggio e valutazione dei progetti.

Nel seguire le attività dei tavoli, l'Osservatorio, con il proprio personale, offre una consulenza rispetto sia alla raccolta di dati e informazioni sui progetti, sia nella formulazione dei progetti per partecipare ai bandi regionali finalizzati all'acquisizione di finanziamenti.

I tavoli facilitano la creazione di connessioni tra i partecipanti, lo scambio di informazioni, consentono l'acquisizione di informazioni e di competenze con percorsi di formazione relativi alla L. 285/97.

I tavoli rappresentano la realizzazione del modello della progettazione partecipata (concertata) con gli attori direttamente interessati.

Comunicazione

È stato organizzato un seminario per presentare i risultati delle attività di ricerca a cui hanno partecipato attivamente i giovani delle scuole con cui è stata realizzata l'indagine sul lavoro. I giovani hanno partecipato in qualità di relatori e organizzatori dell'incontro.

Per incrementare la partecipazione, una presentazione è stata realizzata all'Istituto Pascal, una media superiore di Giaveno. In quell'occasione sono stati presentati i nuovi servizi informativi.

Il rapporto di ricerca viene inoltre inviato alle diverse istituzioni, ivi comprese quelle che hanno collaborato con la fornitura dei dati e che partecipano ai tavoli di lavoro della Comunità.

Partecipazione degli interessati

Nel primo progetto di ricerca sono stati coinvolti alcuni studenti delle superiori di Giaveno. La loro partecipazione alla ricerca si è concretizzata nella somministrazione dei questionari nelle classi e successivamente hanno aiutato anche a elaborare e a interpretare i dati. Sono stati realizzati inoltre dei focus group sulle tematiche del lavoro, sui percorsi scuola lavoro, sulle scelte di proseguire gli studi all'Università.

Il coinvolgimento dei giovani non avviene solo nel momento della realizzazione della ricerca, ma anche nella presentazione dei risultati, nella ideazione dei progetti e dei servizi che meglio possono incontrare gli interessi dei ragazzi.

Il lavoro con le scuole è più semplice, mentre il coinvolgimento dei giovani delle associazioni è più difficile, perché, soprattutto nelle associazioni sportive, i giovani non sono coinvolti, stimolati nella ideazione e programmazione delle attività. A questi giovani si propone di costituire dei gruppi per promuovere anche attività culturali come la sala prove musicali. L'obiettivo è quello di incrementare la partecipazione giovanile alle attività dell'Osservatorio.

Nell'ultimo anno di attività si pubblica sul terzo rapporto una serie di indagini realizzate da studenti nelle loro scuole.



Rapporto tra ricerca e progettazione

L'idea della ricerca sulle tematiche del lavoro con gli studenti di Giaveno nasce dalla consapevolezza degli operatori che nella valle non c'è comunicazione tra le istituzioni e la popolazione giovanile.

L'obiettivo dell'indagine è stato quello di capire quali informazioni e il tipo di aiuto di cui i giovani hanno bisogno, quali richieste rivolgono all'istituzione pubblica in merito alle strategie che utilizzano nella ricerca del lavoro.

In seguito, sulla base dei risultati di questa indagine, e sulla base delle indicazioni date dai giovani, la Comunità Montana ha istituito un punto Informalavoro con la consapevolezza delle necessità dei giovani rispetto a questo aspetto della loro vita. Un altro servizio avviato, grazie alle informazioni acquisite con la ricerca, riguarda l'apertura dei punti informativi costituiti da banconi e bacheche contenenti diverse informazioni d'interesse per i giovani. Questi servizi sono stati realizzati in collaborazione con le associazioni che lavorano a diretto contatto con i giovani. Le associazioni forniscono il materiale informativo da distribuire nei punti informativi. I punti informativi sono stati allestiti negli atrii dei Comuni della Comunità Montana, presso le scuole di Giaveno e presso alcune associazioni. La ricerca ha contribuito a sostenere le politiche sociali di valle per i giovani, fornendo informazioni in più agli Assessori e ai tecnici degli uffici dei vari comuni.

Ogni volta che si presenta un progetto, è accompagnato dai dati elaborati ad hoc che permettono di individuare meglio i destinatari, di analizzare meglio le problematiche e i fenomeni che si vogliono affrontare.

Questo modo di lavorare permette di contrastare percezioni distorte della realtà. I dati e le analisi dell'Osservatorio consentono di portare alla giusta dimensione alcuni fenomeni sociali, come per esempio la presenza di extracomunitari in valle, percepita talvolta in modo scorretto e condizionato dagli stereotipi.

Difficoltà in generale

L'Osservatorio è uno strumento importante, ha dato impulso alle attività del servizio socio assistenziale della comunità. Occorre promuovere e sostenere la cultura dell'utilizzo dei rapporti di ricerca e dei dati per avviare attività, iniziative, progetti, altrimenti il rischio è di fare delle ricerche che poi nessuno utilizza.

Le difficoltà sono individuabili nella chiusura di alcuni amministratori locali che, di fronte alle proposte della Comunità Montana motivate con i risultati delle ricerche, si mostrano diffidenti e poco fiduciosi.

L'utilizzo della ricerca come strumento per progettare è una metodologia che deve ancora fare molti passi per entrare nell'uso delle amministrazioni pubbliche. E un limite è la scarsa formalizzazione dell'Osservatorio e del suo ruolo nell'ambito delle politiche sociali della Comunità.

Per quanto attiene all'Osservatorio, alcuni problemi riguardano le risorse (poco personale dipendente e scarsità di fondi). Un servizio come questo non può basarsi solo sulla volontà di una persona e dei suoi collaboratori, deve avere un riconoscimento istituzionale formalizzato affinché possa essere consolidato, dopo una prima fase di decollo. L'Osservatorio non è stato infatti istituito con Atto formale della Comunità Montana, ma è una attività articolata in più parti dell'Area Socio Educativa.

Un altro problema riguarda l'incertezza sul personale su cui si può "contare" per condurre le diverse attività. Volontari, tesisti, obiettori di coscienza, tirocinanti, da soli non garantiscono la continuità e la solidità istituzionale di cui un servizio come questo ha bisogno per poter esprimere al meglio la sua potenziale utilità.



L'importanza strategica di un Osservatorio nell'ambito delle politiche sociali può concretizzarsi se sono garantite le risorse necessarie, altrimenti si rischia di produrre un servizio instabile e quindi debole.

Per quanto riguarda le risorse economiche si cerca di garantirne una quota partecipando sempre ai bandi regionali della L.R.16/95.

Le difficoltà non mancano anche con questa legge regionale, in quanto la percentuale che viene assegnata è molto bassa e la disponibilità economica c'è solo alla fine del progetto, dopo aver già deciso di impegnare i fondi previsti.

(L'ente locale si assume il rischio di avviare nuovi progetti, in quanto il sostegno della Regione si concretizza solo a progetto deliberato; molto spesso inoltre si parla di sopravvivenza di quelli avviati a causa della scarsità dei fondi regionali).

La domanda e l'offerta di informazioni

L'Osservatorio viene considerato come un punto a cui rivolgersi per ottenere informazioni sulla popolazione e relativi problematiche.

L'Osservatorio è utilizzato soprattutto dall'Assessore alle politiche sociali della Comunità Montana per dare contenuto alle sue decisioni, e dagli Assessori degli altri Comuni della valle interessati a poter conoscere la realtà giovanile in relazione a propri obiettivi. (Ad esempio può esserci l'Assessore di un comune che vorrebbe aprire un centro d'aggregazione, si rivolge all'Osservatorio per ottenere dei dati e delle informazioni sulla sua zona.)

Molti dati sono richiesti anche dai Servizi Sociali, per esempio sulla popolazione scolastica. L'Osservatorio, raccogliendo ed elaborando i dati di diverse istituzioni, nonché quelli ottenuti dalle indagini, può farli circuitare fornendoli a tutti coloro che li richiedono. Si crea così uno scambio virtuoso in cui le diverse istituzioni, l'associazionismo, attraverso il lavoro dell'Osservatorio, riescono a ottenere i dati e le conoscenze delle altre istituzioni e in alcuni casi direttamente dai giovani.

L'Osservatorio si pone come nodo strategico di una rete di istituzioni, sensibile e funzionale alla produzione di conoscenze scambiabili tra i diversi attori della Comunità Montana.

L'Osservatorio Regionale

Un Osservatorio Regionale può rappresentare un aiuto alle realtà locali come la nostra. Potrebbe esercitare la funzione di dare supporto metodologico, e consentire di ottenere delle conoscenze comparate con le altre realtà locali della regione.

Un compito importante della Regione potrebbe essere anche quello di sostenere gli osservatori locali sia economicamente sia da un punto di vista istituzionale attribuendo un ruolo formale affinché possano consolidarsi e rafforzarsi. Questo rafforzamento permetterebbe agli osservatori come il nostro di avere più stabilità e di non dipendere dal finanziamento anno per anno.

È inoltre utile che la Regione costituisca un coordinamento tra gli osservatori delle diverse province, un po' come quello che esiste in provincia di Torino, in quanto facilita gli scambi di informazioni, e favorisce la conoscenza reciproca degli operatori, generando connessioni e sostegno reciproco.





OSSERVATORIO SULLA SICUREZZA DELLA PREFETTURA DI TORINO

Osservatorio sulla Sicurezza della Prefettura di Torino
Piazza Castello 201 – 10100 Torino
Responsabile: Francesco Garsia
Ruolo: Vice Prefetto Aggiunto, Responsabile Area Ordine e Sicurezza Pubblica
Altro riferimento: Valeria Contin
Tel. 011.55891
Fax. 011.5589904

Assetto istituzionale

L'Osservatorio sulla Sicurezza nella Città di Torino è stato promosso da Prefettura e Comune di Torino nell'ambito degli impegni assunti con il Protocollo sulla Sicurezza firmato nel maggio del 1998. Analogo documento è stato firmato nel 2000 con i Comuni della cintura torinese (Baldissero Torinese, Beinasco, Borgaro, Chieri, Collegno, Grugliasco, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Pecetto, Pino Torinese, Rivalta, Rivoli, San Mauro Torinese, Settimo Torinese, Trofarello, Venaria Reale), con il quale si è deciso l'istituzione di un Osservatorio sulla Sicurezza.

A dicembre 2002 è stato siglato un Protocollo con la Provincia di Torino nell'ambito del Progetto "Gente Sicura".

L'Osservatorio dipende e ha sede presso la Prefettura di Torino in quanto ente titolare. Istituzionalmente ha competenza sul territorio della Provincia di Torino.

Finalità e obiettivi

Lo scopo dell'Osservatorio è quello di essere uno strumento di monitoraggio della delittuosità nel capoluogo e nei comuni menzionati, con possibile estensione a tutta la provincia, attraverso l'utilizzo di dati statistici e l'affinamento progressivo di tecniche di *crime mapping*.

Con l'Osservatorio sulla Sicurezza si è voluto costruire un sistema, caratterizzato da affidabilità e attendibilità, che dia conto alle Istituzioni, agli operatori della sicurezza e alla cittadinanza dell'evoluzione della delittuosità denunciata, per trarne indicazioni sulle strategie sia di prevenzione sia di contrasto.

L'Osservatorio sulla sicurezza si pone come una chiave di lettura della realtà che osserva, nella consapevolezza di non essere l'unica e la migliore possibile; si vuole lasciare infatti al lettore ogni interpretazione e valutazione. In tal senso le pubblicazioni contengono quasi esclusivamente mappe, tabelle, grafici accompagnati da un minimo commento ai dati.

Metodologie e contenuti

La metodologia utilizzata per la raccolta dei dati si basa sull'utilizzo del Modello ISTAT 165 in vigore da un ventennio. È una scheda che comprende i delitti denunciati dalla Polizia, dai Carabinieri e dalla Guardia di Finanza all'Autorità Giudiziaria. Essa assicura un quadro indicativo dell'andamento della delittuosità riferito alla provincia nel suo complesso, con l'estrapolazione del capoluogo, e la costruzione di serie storiche omogenee.

Le Forze dell'Ordine comunicano mensilmente alla Prefettura i dati raccolti con questo strumento.



Accanto al Modello ISTAT 165, nel 1999 è stata adottata, in via sperimentale, una nuova metodologia di rilevazione informatizzata, che consente di ottenere dati nelle zone statistiche, curata dal Ministero dell'Interno, con lo scopo di verificarne l'attendibilità. Tale nuova banca dati è stata utilizzata per il Rapporto del 1999 fornendo un risultato più attendibile dell'anno precedente, con il limite che i dati raccolti con le due metodologie non sono confrontabili.

La stessa banca dati con l'introduzione dei codici territoriali ha consentito l'attuazione del Protocollo con i comuni della cintura torinese. Questa nuova metodologia, utilizzata insieme al Modello ISTAT 165, ha costituito la base per il Rapporto del 2000.

Oltre alle rilevazioni statistiche si realizzano delle valutazioni sul fenomeno criminoso presso le sedi istituzionali con l'apporto di testimoni significativi individuati nell'amministrazione locale e nella Commissione provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, dove trovano espressione le istanze circa l'andamento del fenomeno criminoso e si costruisce una rappresentazione della sua evoluzione nel tempo.

Un'altra metodologia utilizzata riguarda un'indagine demoscopica, con questionario, diretta ad esplorare un determinato fenomeno soggettivo, realizzata su un campione rappresentativo della popolazione residente.

L'ambito territoriale su cui si svolge il monitoraggio riguarda la città di Torino, le circoscrizioni e i comuni della cintura torinese, estendibile all'area provinciale.

Per quanto riguarda i dati la rilevazione considera tutte le età con la sola distinzione dei minori.

Risorse

Le attività sono realizzate in parte con personale dipendente della Prefettura e in parte con la collaborazione di soggetti esterni, in particolare con l'ufficio statistica del Comune di Torino e le Forze dell'Ordine e il Corpo di Polizia Municipale della Città di Torino, in qualità di fonte primaria per la rilevazione dei dati primari.

L'Osservatorio si compone di tre persone della Prefettura a part time:

- un responsabile;
- un tecnico informatico;
- un elaboratore dati e statistiche.

Il Comune mette a disposizione due persone.

Gli operatori sono dipendenti dei propri enti di appartenenza: Prefettura e Comune di Torino.

Per quanto riguarda il budget, l'Osservatorio ha costo zero in quanto il lavoro si avvale dell'apporto dei dipendenti le cui prestazioni entrano a far parte dell'attività istituzionale degli enti.

Il Comune contribuisce con la collaborazione dell'ufficio statistica e la cura della pubblicazione del rapporto di ricerca.

Prodotti

L'Osservatorio ha pubblicato tre rapporti: due nel 1998 e nel 1999 con dati riferiti solo alla città di Torino, uno nel 2000 ha pubblicato anche i dati riferiti ai comuni della cintura torinese.

L'Osservatorio inoltre produce tabulati ad uso interno degli uffici.



Relazioni Connessioni Reti

L'Osservatorio ha promosso una sinergia con la Prefettura, il comune di Torino e recentemente con la Provincia; inoltre si avvale della stretta collaborazione, determinata istituzionalmente, con le Forze dell'Ordine e il Corpo di Polizia Municipale.

Comunicazione

L'attività di comunicazione consiste nella presentazione delle pubblicazioni ad un vasto pubblico, successivamente sono distribuite a diverse istituzioni.

Rapporto tra ricerca e progettazione

I dati rilevati dall'Osservatorio e gli andamenti ottenuti con le serie storiche consentono di effettuare delle valutazioni sulle strategie di prevenzione, di contrasto e di vigilanza. Le valutazioni vengono realizzate in diverse sedi: amministrazione locale, Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Le pubblicazioni offrono indicazioni alle varie Forze dell'Ordine per pianificare le loro attività istituzionali.

Difficoltà in generale

Un limite dell'Osservatorio risiede nel tipo dei dati utilizzati e trattati; i dati statistici sulla delittuosità "nota" rappresentano solo una parte del "problema sicurezza", esiste infatti il cosiddetto "numero oscuro" non conoscibile, costituito dai delitti contro cose e persone che per vari motivi non vengono denunciati e di cui le istituzioni non possiedono informazioni ufficiali.

Il quadro sul problema della sicurezza può essere integrato da elementi soggettivi riguardanti la percezione della sicurezza che hanno la cittadinanza e gli operatori economici e sociali.

Un'altra difficoltà riguarda la mole di lavoro che l'Osservatorio comporta e per il quale sarebbe necessario poter disporre di personale stabile.

Esigenze rispetto alla ricerca (la loro domanda)

Per quanto riguarda la condizione giovanile, l'interesse dell'Osservatorio può riguardare i dati sul disagio, le vittime di atti criminosi, la loro localizzazione; un altro interesse riguarda la conoscenza delle iniziative locali attuate per i giovani.

Prospettive future del loro osservatorio e/o dell'attività di ricerca

In prospettiva si auspica una maggiore stabilità nel tempo dell'Osservatorio e di poter ampliare le prospettive di osservazione al fine di effettuare valutazioni del fenomeno criminoso sotto diverse prospettive e non solo limitato al caso.





OSSERVATORIO INTERISTITUZIONALE SUGLI STRANIERI IN PROVINCIA DI TORINO

Osservatorio Interistituzionale sugli Stranieri in Provincia di Torino

Piazza Castello 201 – 10100 Torino

Responsabile: Marita Bevilacqua

Ruolo: Vice Prefetto-Coordiatore dell'Osservatorio

Tel. 011.55891

Fax. 011.5589902

Web: www.comune.torino.it/prefto

www.provincia.torino.it/xatlante/index.htm

Breve storia dell'Osservatorio

L'Osservatorio nasce all'interno dell'Ufficio Statistica della Prefettura. Il primo rapporto risale al 1997. Attualmente si è giunti alla quinta edizione.

All'inizio ci si è valse del gruppo permanente in materia statistica, previsto per legge, composto dal responsabile dell'Ufficio Statistica dell'ISTAT, del Comune capoluogo, della Provincia, con l'eventuale partecipazione come osservatore un funzionario della Regione.

Questo gruppo permanente ha iniziato a fare lo studio di fattibilità dell'Osservatorio e ha iniziato a raccogliere dati. Si è subito mostrata l'esigenza di estendere la partecipazione ad altri soggetti, quindi sono stati chiamati a far parte dell'osservatorio anche l'Assessorato alla Sanità della Regione, la Camera di Commercio, la Direzione regionale per l'istruzione, la Questura, la Direzione Provinciale del Lavoro, l'Agenzia Regionale per il Lavoro, il C.I.D.I.S.S. (centro informazione documentazione inserimento scolastico stranieri), l'Ufficio Stranieri del Comune, Ufficio Minori del Comune. Recentemente sono stati chiamati a partecipare l'Arma dei Carabinieri e l'INPS.

La ragione della formazione dell'Osservatorio sta nella mancanza di un centro istituzionale di raccolta dati. L'unica raccolta ufficiale esistente è quella nazionale della Caritas.

Assetto istituzionale

La materia statistica è di esclusiva competenza statale, perciò la Prefettura è il luogo deputato alla raccolta e al coordinamento del trattamento dei dati. L'Osservatorio ha dunque sede presso la Prefettura che coordina l'attività dei diversi enti che vi partecipano.

Il Prefetto presiede il Consiglio Territoriale per l'Immigrazione di cui fanno parte gli enti che collaborano con l'Osservatorio; la Vice Presidenza è affidata alla Provincia di Torino.

Finalità e obiettivi

L'Osservatorio si configura come strumento per conoscere l'immigrazione straniera divenuta aspetto strutturale della società.

Obiettivo principale è di garantire una raccolta ufficiale di dati sulla presenza degli stranieri in provincia. L'Osservatorio vuole essere uno strumento di supporto per i decisori fornendo dati aggiornati e possibili previsioni riguardanti alcuni aspetti del fenomeno.

La comprensione dell'evoluzione dell'immigrazione e delle problematiche emergenti agevola l'elaborazione di strategie per la realizzazione di interventi rivolti a favorire l'integrazione degli immigrati, soprattutto della seconda generazione.



Il monitoraggio realizzato dall'Osservatorio consente al Consiglio Territoriale per l'Immigrazione di esaminare e valutare le esigenze degli immigrati e di elaborare proposte a loro favore.

I contenuti

Gli argomenti su cui sono realizzate le rilevazioni dei dati riguardano molti aspetti della vita nella comunità locale degli immigrati stranieri:

La popolazione straniera presente

Stato civile

Matrimoni

Famiglie

Richieste di asilo

Permessi di soggiorno

Sanità

Assistenza

Istruzione

Lavoro

Giustizia (Delitti denunciati e popolazione carceraria)

L'Osservatorio raccoglie ed elabora inoltre i dati riguardanti:

Espulsioni,

Arresti,

Presenze nei centri di permanenza temporanea,

Regolarizzazione.

La clandestinità viene esaminata attraverso i dati relativi alle richieste di regolarizzazione in occasione delle diverse sanatorie.

Metodologia

Ogni ente che partecipa alle attività dell'Osservatorio raccoglie e presenta la sua relazione con i propri dati. Si tratta quindi di un Osservatorio che produce dati istituzionali ottenuti attraverso l'attività formale di ogni servizio che collabora con la Prefettura.

La funzione dell'ISTAT è il controllo dei criteri con cui sono rilevati ed elaborati i dati.

L'impegno offerto per l'Osservatorio da ogni ente rappresenta un'opportunità per razionalizzare la raccolta e l'elaborazione interna dei dati accumulati dal monitoraggio delle proprie attività e prestazioni di servizio.

I dati riguardano tre livelli territoriali:

- la provincia e i comuni con più di 10.000 abitanti;
- la città;
- le dieci circoscrizioni di Torino.

Sono considerate tutte le età divise a loro volta in classi secondo le regole adottate da ciascun ente.

Risorse

Il personale dell'Osservatorio è composto da tre dipendenti della Prefettura con i seguenti ruoli:

- un dirigente che coordina l'Osservatorio (Vice Prefetto);
- un'Assistente Sociale;



- un Archivista.

Ogni ente partner, per partecipare alle attività dell'Osservatorio, si avvale delle proprie risorse interne.

Le pubblicazioni sono realizzate dall'Ufficio Statistica del Comune di Torino.

Questo Osservatorio è a costo 0 in quanto non sono utilizzate consulenze esterne.

Attività

L'Osservatorio si pone come strumento di analisi e di osservazione allargata ai diversi aspetti della vita degli stranieri.

L'attività dell'Osservatorio è centrata sulla raccolta di dati aggiornati da parte della Prefettura riguardanti gli stranieri nella provincia e in tutti i comuni con più di 10.000 abitanti.

La raccolta regolare fatta annualmente consente di conoscere il tasso d'incremento degli stranieri.

Sono utilizzati inoltre i dati elaborati dall'ISTAT forniti dalle anagrafi dei comuni. Questi dati hanno il limite di presentare un certo ritardo a seguito del percorso istituzionale che compiono, i dati partono dai Comuni, dalla Prefettura vanno all'ISTAT che a sua volta li restituisce elaborati.

Le elaborazioni effettuate direttamente dalla Prefettura consentono di ottenere dati più aggiornati in tempi più rapidi.

Prodotti

L'Osservatorio è giunto alla quinta edizione, con la pubblicazione del "Rapporto 2001", al momento si sta elaborando il rapporto 2002. Il primo rapporto è stato prodotto nel 1997.

Il Comune di Torino ha accolto la proposta della Prefettura per le pubblicazioni e ha integrato i prodotti di questo osservatorio nella collana dell'Osservatorio Socio Economico del Comune.

Questa pubblicazione viene distribuita gratuitamente dal Comune di Torino, dalla Prefettura e dagli enti che ne fanno parte.

Negli ultimi anni è stato incluso un commento da parte dell'IRES Morosini sui risultati delle ricerche. Questo Osservatorio è inserito inoltre sul sito Atlante della Provincia di Torino.

Comunicazione

In occasione della pubblicazione di un nuovo rapporto si organizza una conferenza stampa di presentazione. Il Rapporto di ricerca viene inoltre presentato agli operatori del settore tutti gli anni nel corso di un convegno realizzato nei locali della Prefettura.

Il Rapporto con gli anni è diventato uno strumento di consultazione per gli operatori del settore.

Inoltre vi è un vasto indirizzario di destinatari a cui viene spedito l'opuscolo.

Difficoltà in generale

Le difficoltà si evidenziano nella funzione di coordinamento con particolare riguardo agli aspetti della tempistica. Non è semplice riuscire a fare rete con enti molto diversi tra loro. Il



tempo e la reciproca conoscenza hanno permesso di avvicinare maggiormente le persone e di migliorare il contributo di ciascuno.

Esigenze rispetto alla ricerca (la loro domanda)

C'è un interesse per conoscere gli sviluppi dell'integrazione della seconda e terza generazione d'immigrati. Capire l'incidenza del disagio giovanile tra i giovani immigrati sia tra quelli ricongiunti sia tra quelli nati nel nostro paese.

Altro interesse riguarda l'uso di sostanze stupefacenti soprattutto negli stranieri giovani.



AGENZIA PIEMONTE LAVORO

Agenzia Piemonte Lavoro
Via Arcivescovado 9/C – 10121 Torino
Responsabile: Dr.ssa Lucia Mollica
Ruolo: Direttore
Tel. 011.5613222 (centralino) 011.2271102 (segreteria)
Fax. 011.5176573
E-Mail: info@agenziapiemontelavoro.net
Web: www.agenziapiemontelavoro.net

In virtù della riorganizzazione dei servizi per l'impiego prevista dal D.Lgs. 469/97, che in attuazione della L. 59/97 conferiva alle Regioni e agli Enti locali le funzioni e i compiti relativi al collocamento e alle politiche attive del lavoro prima gestite dal Ministero del Lavoro, è stata prevista la costituzione di un Ente strumentale regionale destinato ad operare in tale ambito sostituendo le Agenzie regionali per l'impiego, che vengono soppresse. In Piemonte la legge regionale di attuazione della riforma è la L.R. 41/98: "Organizzazione delle funzioni regionali e locali in materia di mercato del lavoro". Tale legge ha istituito l'Agenzia Piemonte Lavoro, Ente strumentale della Regione Piemonte, dotato di personalità giuridica pubblica avente autonomia patrimoniale e contabile.

Secondo quanto previsto dalla legge istitutiva, l'Agenzia partecipa alla Commissione Regionale di concertazione, quale sede concertativa di progettazione, proposta, valutazione e verifica rispetto alle linee programmatiche e alle politiche regionali del lavoro e della formazione professionale.

L'Agenzia è una struttura che dipende dall'Assessorato al Lavoro della Regione diversa dall'Osservatorio Regionale sul Mercato del Lavoro. Le attività di ricerca dell'Agenzia sono mirate a seguire e supportare la programmazione regionale fornendo periodicamente dati e informazioni elaborate riguardo la formazione e le politiche del lavoro sul piano applicativo.

Finalità e obiettivi

L'obiettivo principale è quello di offrire un contributo alla creazione di un sistema integrato di servizi per l'impiego, l'orientamento e la formazione professionale per un sistema sempre più flessibile, rispondente alle esigenze del mercato, vicino ai cittadini e alle imprese.

Principalmente l'Agenzia ha funzioni di assistenza tecnica e monitoraggio nell'ambito delle politiche del lavoro.

I suoi compiti sono:

- collaborazione al raggiungimento dell'integrazione tra i servizi per l'impiego, le politiche attive del lavoro e le politiche formative;
- supporto alla programmazione, gestione, monitoraggio e valutazione delle politiche regionali del lavoro;
- proposta alla Giunta regionale degli standard qualitativi dei servizi;
- monitoraggio e valutazione dei servizi per il lavoro sulla base dei criteri definiti dalla Giunta regionale;
- definizione e proposta di azioni innovative per la qualificazione dei servizi.

Inoltre, secondo quanto previsto dalla legge, l'Agenzia:

- garantisce l'interconnessione e l'integrazione tra il Sistema informativo lavoro (SIL) e il Sistema informativo regionale per il lavoro;



- esercita compiti di assistenza tecnica alle Province, ai Comuni e alle Comunità montane, su richiesta dei medesimi, per la progettazione e valutazione di programmi e di interventi connessi alle politiche ed ai servizi per il lavoro;
- può esercitare a titolo oneroso attività di prestazioni di servizi di consulenza a favore di privati in materie attinenti al mercato del lavoro.

Per quanto attiene all'assistenza tecnica va considerato che il decentramento delle funzioni e dei compiti relativi al collocamento e alle politiche del lavoro alle Regioni e agli Enti Locali comporta la costruzione di un nuovo sistema. Si tratta cioè di prevedere interventi fortemente orientati alla riforma dei servizi, accompagnando la ridefinizione dell'assetto organizzativo con la progettazione di nuove prestazioni. In coerenza l'Agenzia Piemonte Lavoro, prosecuzione funzionale dell'Agenzia per l'impiego, mette a disposizione della Regione, delle Province e dei Centri per l'impiego attività con tre caratteristiche portanti: progetto, sperimentazione, verifica. Le attività dotate di queste caratteristiche si muoveranno essenzialmente su tre grandi aree di applicazione:

- l'incontro tra domanda e offerta di lavoro;
- l'orientamento, la formazione, l'istruzione e il lavoro;
- i gruppi sociali deboli.

La funzione di monitoraggio avviene su molteplici aspetti del mercato del lavoro (L.S.U.-Tirocini formativi – Centri per l'Impiego – Piani di inserimento professionali). Il monitoraggio è un'azione tesa a verificare quanto dei progetti approvati è stato realizzato. Le attuali attività di monitoraggio consistono nella effettuazione di rilevazioni periodiche e nell'elaborazione di rapporti regionali sulla base di un modello elaborato dalla struttura stessa.

Le linee di monitoraggio sono divise in due settori d'interesse:

- area lavoro, si occupa di supportare i Centri per l'impiego, i soggetti disabili, lo sviluppo e il consolidamento dell'imprenditorialità, le pari opportunità;
- area formazione che opera ad integrazione del sistema di apprendistato, delle azioni di orientamento, dei tirocini formativi, dei *follow up* della formazione professionale della regione e dei contratti di formazione lavoro.

I contenuti

Gli ambiti in cui si realizzano le attività di ricerca dell'Agenzia riguardano:

- Lavoro
- Formazione
- Orientamento professionale
- Transizione scuola lavoro
- Tossicodipendenza
- Disagio

Parte delle attività sono rivolte anche a minori, a minori extracomunitari e a giovani fino a 29 anni.

L'ambito territoriale di ricerca coinvolge tutto il territorio regionale.

Metodologie

La metodologia adottata per svolgere le proprie attività di ricerca e di monitoraggio attiene all'accesso e utilizzo delle banche dati regionali in collaborazione con il CSI Piemonte.



Per alcune attività di monitoraggio dei percorsi di transizione dalla formazione al lavoro sono utilizzati anche questionari e interviste rivolte ai giovani interessati.

Servizi

Banca dati Dirigenti in cerca di impiego

La legge n. 266/97 art. 20, in materia di promozione dell'occupazione, prevede incentivi al reimpiego di personale con la qualifica di dirigente nelle piccole e medie imprese (fino a n. 249 dipendenti).

La norma in oggetto mira a due finalità distinte:

- favorire la nascita di un servizio di incontro tra domanda e offerta di lavoro dei dirigenti;
- riqualificare l'attività delle piccole e medie imprese attraverso l'impiego di prestatori di lavoro particolarmente qualificati e l'incentivo derivante dalla riduzione del costo della loro utilizzazione.

Per realizzare questi obiettivi presso l'Agenzia si è costituita una Banca Dati per i dirigenti in cerca di impiego. Si tratta di un archivio informatico avviato dall'Agenzia stesse a seguito delle convenzioni sottoscritte con le associazioni sindacali dei dirigenti. Obiettivo della banca dati è di rendere più fluido l'incontro domanda/offerta, agevolando da un lato i dirigenti privi di occupazione nella ricerca di lavoro e, dall'altro, le aziende nella ricerca di personale con la qualifica di dirigente.

La banca dati offrendo un servizio gratuito, permette:

- ai dirigenti, il cui rapporto di lavoro sia cessato, di iscriversi;
- alle aziende di attingere informazioni per ottenere i profili di loro interesse.

Le aziende fino a 249 dipendenti potendo assumere, anche con contratto a tempo determinato, dirigenti provenienti dalla banca dati in questione, beneficiano di una riduzione del 50% sugli oneri contributivi per un periodo fino a 12 mesi, come contempla l'art. 20 della legge n. 266/97.

Riforma dei servizi pubblici per l'impiego e conseguente monitoraggio

La riforma dei Servizi Pubblici per l'Impiego ha comportato un profondo processo di riorganizzazione delle strutture esercitanti attività volte a favorire, nel Mercato del Lavoro, l'incontro tra la Domanda e Offerta. In coerenza con quanto accadeva negli altri Paesi europei, anche in Italia tale riforma ha seguito una logica di decentramento delle competenze e di rafforzamento e diversificazione dei servizi offerti. Il monitoraggio di tale processo è essenziale per la pianificazione di azioni di sistema atte a favorire una implementazione della riforma.

In tale ottica la Regione ha affidato alla Agenzia Piemonte Lavoro l'incarico di monitoraggio e valutazione dei tirocini formativi di orientamento DGR n. 38-29528 dell'1/03/2000.

Successivamente la Determina n. 365 del 04/04/2001 del Direttore della Direzione Formazione Professionale-Lavoro individua l'Agenzia Piemonte Lavoro come unico centro di raccolta dei dati relativi ai tirocini e, pertanto, la gestione attiva dei dati stessi.

L'incarico assegnato all'Agenzia riguarda l'attivazione delle procedure informatizzate, al fine di consentire ai soggetti promotori una gestione facilitata delle fasi di avvio e di poter adempiere ai loro obblighi nei confronti della Regione, inviando all'Agenzia stessa *on-line* le Convenzioni e i relativi progetti formativi così come prevede l'art. 5 del DM 142/98. Ne consegue che, diventando l'Agenzia l'unico centro di raccolta dei dati riferiti ai tirocini formativi e di orientamento per il loro trattamento informatizzato e messa in rete, tutti i



soggetti previsti dal citato DM 142, vengono automaticamente autorizzati ad accedere a tali dati.

Il tirocinio è un inserimento temporaneo nel mondo lavorativo, finalizzato all'orientamento delle scelte professionali o all'acquisizione di una esperienza pratica formativa. Il tirocinio costituisce dunque un mezzo di raccordo tra scuola/impresa e di avvicinamento al mondo produttivo.

Ne consegue che il contatto diretto con la realtà aziendale oltre ad essere un efficace collegamento tra insegnamento e lavoro, nonché un redditizio momento di orientamento e formazione per i giovani, è anche uno strumento utile all'azienda la quale può così individuare soggetti da inserire in futuro nel proprio organico. I tirocini possono costituire un importante momento di formazione per i giovani, per questo si ritiene che essi debbano essere facilitati. L'azione di promozione dello stage deve comunque essere realizzata tutelando gli interessi dei soggetti coinvolti, affinché essi trovino presso il datore di lavoro ospitante opportunità di arricchimento professionale e comportamenti eticamente corretti. Altrettanto positiva può rivelarsi un'esperienza di tirocinio in azienda per coloro che hanno perso un'occupazione e che attraverso il periodo di apprendimento hanno una occasione concreta per riprendere contatto con le attività produttive e con le innovazioni tecnologiche, al fine di reinserirsi nel mondo lavorativo. I giovani che entrano nella realtà lavorativa attraverso il tirocinio hanno l'opportunità di ampliare le conoscenze professionali o completare il proprio percorso scolastico, anche universitario.

Web Disabili Il collocamento mirato

L'Agenzia Piemonte Lavoro ha realizzato una raccolta di tutte le norme applicative ed interpretative fino ad oggi emanate sia dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale sia dalla Regione Piemonte in riferimento alla Legge 68/99. Ciò al fine di permettere a tutti gli attori che operano nell'ambito del Mercato del Lavoro per i disabili una consultazione rapida ed un utilizzo immediato delle norme in essere per la soluzione dei problemi che, di volta in volta, possono nascere.

La grafica utilizzata è sviluppata in funzione dell'utilizzo di ausili che ne permettono l'uso anche a persone con disabilità visiva grave. La speranza è quella di aver realizzato un utile lavoro, peraltro costantemente aggiornabile, che permetta a tutti coloro che operano nel settore di migliorare i servizi all'utenza.

Attività

Relativamente ai minori:

L'Agenzia ha partecipato a un progetto di inserimento lavorativo di minori extracomunitari dopo un percorso formativo, realizzato in rete con organizzazioni artigiane, organizzazioni sindacali confederali, due enti di formazione professionale. Da questa esperienza sono emersi i problemi di questi minori in relazione al mercato del lavoro e alla loro regolarizzazione.

È stato inoltre organizzato un convegno sui minori con la partecipazione del Tribunale dei Minori, le forze di polizia. Gli atti sono stati pubblicati sul primo numero della collana "Quaderni".

Il monitoraggio (Follow up formazione-lavoro) a livello regionale realizzato insieme a 10 enti di formazione con l'obiettivo di capire se i giovani che abbandonano il sistema scolastico e sono inseriti nei corsi di formazione professionale hanno realmente un'opportunità di lavoro. Con questa attività di ricerca si vuole capire le cause



dell'abbandono scolastico e verificare quali fattori possono essere responsabili di questi percorsi.

Insieme alla ricerca sono realizzati degli incontri con giovani nelle classi dei Centri di formazione professionale sui temi del mercato del lavoro e dell'apprendistato.

Per quanto riguarda i giovani (fino a 29 anni):

L'Agenzia realizza il monitoraggio e la valutazione sull'apprendistato al fine di valutare tutto il sistema formazione-apprendistato. Da un lato si valuta la formazione delle agenzie formative e dall'altro si verifica quanti soggetti trovano impiego attraverso l'apprendistato nei diversi settori economici.

Le diverse attività di monitoraggio sono realizzate su richiesta della Regione e i risultati sono consegnati periodicamente con cadenza trimestrale o semestrale. La Regione utilizza i dati forniti dall'Agenzia per scopi relativi alla programmazione e alle decisioni da assumere relativamente all'apprendistato e alla formazione professionale.

Le attività dell'Agenzia hanno sempre una ricaduta operativa a livello regionale.

Risorse

Sono organi dell'Agenzia il Direttore e il Collegio dei revisori dei conti.

Le attività di ricerca sono realizzate in collaborazione con soggetti esterni, che possono essere singoli consulenti e istituti o centri studi.

L'organico dell'Agenzia è costituito da 27 unità, di cui 22 a tempo indeterminato, 5 a tempo determinato e due collaborazioni coordinate e continuative.

Il bilancio ammonta a 2.342.208,72 EURO (bilancio di previsione 2002). Il budget è interamente fornito dalla Regione Piemonte.

Organizzazione

L'Agenzia è divisa in tre aree di lavoro:

Politiche di supporto alle Politiche attive del lavoro

Politiche integrate (Formazione-Lavoro)

Monitoraggi divisi in area lavoro e area formazione

A supporto logistico delle attività e dei servizi offerti dall'Agenzia vi sono un'area Amministrativa e un ufficio stampa che cura le pubbliche relazioni e le pubblicazioni.

Prodotti

I prodotti dell'Agenzia riguardano i seguenti tipi di pubblicazioni:

- *Lavoro dossier*: è un bollettino periodico d'informazione che intende documentare l'andamento del mercato del lavoro, i problemi e i risultati delle politiche attive del lavoro in Piemonte. La pubblicazione è realizzata in collaborazione con l'Assessorato al Lavoro e Formazione Professionale della Regione Piemonte.
- I *Quaderni*: una collana che affronta in modo approfondito le tematiche più attuali del mondo dell'occupazione.



- *Monitor* una collana che raccoglie gli esiti dei monitoraggi come quello sulla legge 68/99 relativa al collocamento dei disabili e il rapporto sull'implementazione dei Centri per l'impiego in Piemonte.
- *Le Guide* una serie di pubblicazioni di rapida lettura dedicate a temi specifici del mondo della produzione: collaborazioni coordinate e continuative, lavoro interinale, inserimento dei disabili, patti territoriali, part time, liste di mobilità, tirocini formativi, apprendistato, guida al lavoro per gli extra comunitari.

Relazioni Connessioni Reti

L'Agenzia ha rapporti di lavoro e di collaborazione con la Regione, in particolare con l'Assessorato al Lavoro e la Formazione Professionale, le Province e i Centri per l'Impiego, i diversi partners dei progetti di ricerca (associazioni sindacali, associazioni artigiani ...).

Comunicazione

La scelta di rendere pubblici i risultati delle attività di monitoraggio dell'Agenzia dipende dall'Assessorato e in diversi casi i report di ricerca restano all'interno dell'ente per i fini propri stabiliti dalla Legge.

Difficoltà in generale

Una difficoltà riguarda la funzione relativa alle attività di monitoraggio che viene considerata come una funzione di valutazione (giudicante) anche se non è tale. Questo genera nei soggetti che sono coinvolti nel monitoraggio una certa apprensione. Altre difficoltà sono di carattere tecnico: ottenere i dati aggiornati dalle banche dati; è un problema che coinvolge tutto il sistema informativo regionale.

Note sull'Osservatorio sulla condizione giovanile

L'Agenzia, che svolge periodicamente attività di monitoraggio, formalmente non è un osservatorio, ma nella sostanza si può dire che attua le funzioni di un osservatorio. L'osservatorio deve servire a fornire dati e informazioni utili a supportare la progettazione e programmazione degli interventi su determinate fasce di giovani in relazione ai loro problemi: tossicodipendenza, disabili, minori a rischio, senza fissa dimora. L'osservatorio aiuta a capire le condizioni di vita in cui si trovano alcune categorie di persone. Esiste inoltre un dubbio se sia possibile realizzare un osservatorio sui giovani generale con sedi decentrate nelle province; pur riconoscendone l'utilità per conoscere le situazioni nelle diverse aree del territorio regionale, avrebbe dei costi non indifferenti anche in termini di gestione e di coordinamento.



BIBLIOTECA - CENTRO DI DOCUMENTAZIONE

Orario: dal lunedì al venerdì ore 9.30 - 12.30

Via Nizza 18 - 10125 Torino.

Tel. 011 6666441 - Fax 011 6666442

e-mail biblioteca@ires.piemonte.it - <http://213.254.4.222>

Il patrimonio della biblioteca è costituito da circa 30.000 volumi e da 300 periodici in corso.

Tra i fondi speciali si segnalano le pubblicazioni Istat su carta e su supporto elettronico,

il catalogo degli studi dell'Ires e le pubblicazioni sulla società e l'economia del Piemonte.

I SERVIZI DELLA BIBLIOTECA

L'accesso alla biblioteca è libero.

Il materiale non è conservato a scaffali aperti.

È disponibile un catalogo per autori, titoli, parole chiave e soggetti.

Il prestito è consentito limitatamente al tempo necessario per effettuare fotocopia del materiale all'esterno della biblioteca nel rispetto delle vigenti norme del diritto d'autore.

È possibile consultare banche dati di libero accesso tramite internet e materiale di reference su CDROM.

La biblioteca aderisce a BESS-Biblioteca Elettronica di Scienze Sociali ed Economiche del Piemonte.

La biblioteca aderisce al progetto ESSPER.

UFFICIO EDITORIA

Maria Teresa Avato, Laura Carovigno - Tel. 011 6666447-446 - Fax 011 6696012 - e-mail: editoria@ires.piemonte.it

ULTIMI WORKING PAPERS

RENATO COGNO, CRISTINA BARGERIO

Il decentramento e riassetto del trasporto pubblico: l'esperienza piemontese

Torino: IRES, 2003, "Contributo di Ricerca" n. 171

SUSANNA TERRACINA

Dimensioni e indicatori sociali dello sviluppo.

Studio per la costruzione di un sistema di indicatori sociali per il Piemonte

Rapporto di ricerca della borsa di studio IRES Piemonte anno 2001-2002

Torino: IRES, 2003, "Contributo di Ricerca" n. 172

LUCIANO ABBURRÀ, CRISTINA BARETTINI

Migliorare l'istruzione con la scuola e con il lavoro

Esperienze nel segno dell'alternanza negli Stati Uniti d'America

Torino: IRES, 2003, "Contributo di Ricerca" n. 173

VITTORIO FERRERO, SANTINO PIAZZA

Regionalizzazione del modulo Sanità: prima esperienza

Torino: IRES, 2003, "Contributo di Ricerca" n. 174

OSSERVATORIO SULLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Regionalizzazione del modulo Sanità: prima esperienza

Torino: IRES, 2003, "Contributo di Ricerca" n. 175

DANIELA NEPOTE

Artigianato in Piemonte: una breve rassegna

Torino: IRES, 2003, "Contributo di Ricerca" n. 176

MARCO BAGLIANI, FIORENZO FERLAINO

Sistemi locali territoriali e sostenibilità ambientale

Torino: IRES, 2003, "Contributi di Ricerca" n. 177

MARIA CRISTINA MIGLIORE

Informational society and challenges to the identities: education as a resource for people to participate in the transformation? The case of the older workers

Torino: IRES, 2003, "Contributi di Ricerca" n. 178

DARIO PAOLO BURAN

Le graduatorie provinciali prese sul serio

Torino: IRES, 2003, "Contributi di Ricerca" n. 179

ADELE DE VITA

Il Verbano-Cusio-Ossola. Mutamenti socio-economici e amministrativi

Torino: IRES, 2004, "Contributi di Ricerca" n. 180

GRAZIELLA FORNENGO, RENATO LANZETTI, LUCA SANLORENZO

La net economy in Piemonte. Una indagine esplorativa

Torino: IRES, 2004, "Contributi di Ricerca" n. 181



ISTITUTO RICERCHE ECONOMICO SOCIALI DEL PIEMONTE

Via Nizza, 18 - 10125 Torino - Tel. +39 011 66 66 411 - www.ires.piemonte.it